



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Deliberazione n. 25 del 4 febbraio 2025.

«Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica di cui all'articolo 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e successive modifiche e del Decreto ministeriale 13 giugno 2023, in particolare per la specie cinghiale - Apprezzamento».

La Giunta Regionale

VISTO lo Statuto della Regione;

VISTE le leggi regionali 29 dicembre 1962, n. 28 e 10 aprile 1978, n. 2;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e ss. mm. e ii.;

VISTO il D.P.Reg. 5 aprile 2022, n. 9 concernente: «Regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19. Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3»;

VISTO il proprio Regolamento interno, approvato con deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2020, n. 82;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n. 157 e successive modifiche recante «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»;

VISTO, in particolare, l'articolo 19-ter della citata legge n. 157/1992 rubricato “Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica”, il quale dispone che con “*decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, [...] previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano [...]*”, è adottato un piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, di durata quinquennale;

VISTA la legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 e successive modifiche «Norme per la protezione, la tutela della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo forestale»;



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 11 agosto 2015, n. 18 «Norme in materia di gestione del patrimonio faunistico allo stato di naturalità»;

VISTO il decreto legge 17 febbraio 2022 n. 9 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2022 n. 29 relativo a «Misure urgenti di prevenzione e contenimento della diffusione della Peste Suina Africana (PSA)»;

VISTO il Decreto interassessoriale 2 settembre 2022 n. 765 «Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini d'allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) anni 2022-2026»;

VISTO il decreto Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica 13 giugno 2023 recante "*Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica*";.

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 2 agosto 2024 n. 261: «Attuazione Piano Straordinario Regionale quinquennale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica ai sensi dell'articolo 19-ter della Legge 11 febbraio 1992 e del Decreto ministeriale 13 Giugno 2023, in particolare per la specie cinghiale. Attività preliminari - Presa d'atto»;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2024 n. 290: «Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica di cui all'articolo 19-ter della legge n. 157/1992 e del Decreto ministeriale 13 giugno 2023, in particolare per la specie cinghiale - Deliberazione della Giunta regionale 2 agosto 2024 n. 261. Integrazione»;

VISTA la nota 21 gennaio 2025 n. 1089 e atti acclusi, con la quale l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea trasmette, condividendone i contenuti, la nota 20 gennaio 2025 n. 7042 del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale, concernente il Piano straordinario regionale quinquennale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, ai sensi dell'articolo 19-ter della legge n. 157/1992 e del Decreto ministeriale 13 giugno 2023, in particolare per la specie cinghiale, predisposto di concerto con le principali organizzazioni agricole e provvisto del prescritto



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

parere dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), al fine di essere sottoposto all'apprezzamento della Giunta regionale;

CONSIDERATO che, nella richiamata nota n. 7042/2025 il predetto Dipartimento rappresenta, tra l'altro, che: nello scorso mese di agosto, con le deliberazioni n. 261/2024 e n. 290/2024 la Giunta regionale ha dato mandato al Dipartimento Regionale dello Sviluppo rurale e territoriale, in ossequio alle disposizioni contenute nel citato D.M. 13 giugno 2023 ed ai sensi dell'articolo 19-ter della legge n. 157/1992, di redigere il suddetto Piano straordinario regionale che si pone quale strumento programmatico per coordinare le attività di controllo e contenimento delle specie problematiche, con particolare attenzione al cinghiale (e ai suoi ibridi), al fine di affrontare le criticità derivanti dalla loro presenza e ridurre il rischio di diffusione del virus della Peste Suina Africana (PSA); il Piano in parola è stato redatto di concerto con le principali Organizzazioni Agricole (Coldiretti-CIA-Confagricoltura e COPAGRI) nel corso di riunioni tecniche che si sono tenute a partire dal mese di luglio 2024 sino al mese di ottobre 2024, quando è stata trasmessa alle stesse Organizzazioni la bozza del Piano per proporre eventuali contributi e/o suggerimenti per la definizione del Piano stesso; terminata questa fase concertativa, è stata definita entro il mese di dicembre 2024 la redazione del Piano Straordinario regionale che è stato inviato all'ISPRA per il previsto parere obbligatorio, che è stato reso positivamente con alcune osservazioni in data 16 gennaio 2025 e, alla luce di quanto sopra, viene trasmesso per l'apprezzamento della Giunta regionale e ai fini di autorizzare il Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale a porre in essere i provvedimenti consequenziali;

RITENUTO di apprezzare il Piano straordinario regionale quinquennale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, ai sensi dell'articolo 19-ter della legge n. 157/1992 e del Decreto ministeriale 13 giugno 2023, in particolare per la specie cinghiale, dando mandato al Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e



REGIONE SICILIANA

GIUNTA REGIONALE

Territoriale di porre in essere i provvedimenti consequenziali;

SU proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea,

D E L I B E R A

per quanto esposto in preambolo, di apprezzare il Piano straordinario regionale quinquennale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica ai sensi dell'articolo 19-ter della legge 11 febbraio 1992, n. 157 e successive modifiche e del D.M. 13 giugno 2023, in particolare per la specie cinghiale, dando mandato al Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale di porre in essere i provvedimenti consequenziali, in conformità alla nota 21 gennaio 2025, n. 1089 e atti acclusi dell'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, costituenti allegato alla presente deliberazione.

Il Segretario
AMICO

Il Presidente
SCHIFANI

ER

Repubblica Italiana



Regione Siciliana

Assessorato dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea

L'Assessore

Palermo, prot. n.1089/Gab del 21 gennaio 2025

Risposta a nota n. _____ del _____

e p.c.

Alla Presidenza della Regione Siciliana

Ufficio Segreteria di Giunta

segreteria.giunta@certmail.regione.sicilia.it

On.le Presidente della Regione

Ufficio di diretta collaborazione

presidente@certmail.regione.sicilia.it

Alla Presidenza della Regione

Segreteria Generale - Area 2^a

segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

Al Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale

dipartimento.azienda.foreste@certmail.regione.sicilia.it

Oggetto: Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale – Piano Straordinario regionale quinquennale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica – in particolare per la specie cinghiale - ai sensi dell'art.19/ter della Legge n.157/1992 e del D.M 13 giugno 2023

Il Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale, con nota 7042 del 21.01.2025, ha trasmesso il Piano Straordinario regionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica, in particolare della specie cinghiale, predisposto di concerto con le principali organizzazioni agricole e che, in data 16.01.2025, ha ricevuto il prescritto parere positivo dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Ciò posto lo scrivente, condividendo quanto sopra, inoltra la documentazione citata alla Giunta per l'apprezzamento e per autorizzare il Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale a porre in essere i provvedimenti consequenziali.

Allegati:

1. nota 7042 del 21.01.2025 del Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale.
2. piano Straordinario regionale quinquennale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica.
3. parere ISPRA del 16.01.2025.

L'Assessore
Salvatore Barbagallo



SALVATORE
BARBAGALLO
REGIONE SICILIANA
ASSESSORE
21.01.2025 15:01:52
GMT+01:00



IL DIRIGENTE GENERALE

Prot. n. 7042

Palermo 20/01/2025

OGGETTO: Piano Straordinario Regionale quinquennale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica ai sensi dell'art. 19 ter della Legge 157/1992 e del D.M.13 Giugno 2023 in particolare per la specie cinghiale.

All'Assessore regionale dell'Agricoltura
dello Sviluppo rurale e della Pesca
mediterranea
Ufficio di Gabinetto
PALERMO

La gestione della fauna selvatica rappresenta un'attività imprescindibile per garantire l'equilibrio tra le popolazioni animali e le attività umane e preservare, al contempo, la biodiversità. Negli ultimi vent'anni, l'aumento di alcune specie selvatiche in Sicilia, in particolare del cinghiale (e suoi ibridi), sta causando crescenti danni all'agricoltura, rischi per la sicurezza stradale e la pubblica incolumità nonché sanitari, con gravi rischi di alterazioni degli habitat naturali. Questo Dipartimento in atto ha in corso l'attuazione di un Piano Straordinario di Interventi Urgenti per la gestione e l'eradicazione della Peste Suina Africana, nei suini d'allevamento e nella specie cinghiale (Sus Scrofa) anni 2022/2026, approvato con Decreto Interassessoriale n. 765/2022 (Assessori alla Salute, all'Agricoltura e al Territorio e Ambiente). Tale attività prevede il controllo numerico dei suidi selvatici previsto nel PRIU Sicilia 2022/2026 ed è effettuata da circa 900 selettori in tutta la Sicilia, adeguatamente formati. Altri 900 selettori saranno formati entro i prossimi mesi. Fino al mese di dicembre 2024 l'attività ha prodotto l'abbattimento di circa 3500 cinghiali.

Nello scorso mese di agosto, con le Delibere 261 e 290 del mese di Agosto la Giunta regionale, su richiesta anche della Coldiretti, ha dato mandato al Dipartimento Regionale dello Sviluppo rurale e territoriale, in ossequio alle disposizioni contenute nel Decreto del 13 giugno 2023 (e nelle rispettive linee di indirizzo di cui all'allegato A) emanato dal Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (in seguito definito DM 13 giugno 2023) ed ai sensi dell'articolo 19 -ter della legge n. 157 del 1992, di redigere il "Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029".

Il Piano Straordinario regionale si pone quale strumento programmatico per coordinare le attività di controllo e contenimento delle specie problematiche, con particolare attenzione al cinghiale (e ai suoi ibridi), al fine di affrontare le criticità derivanti dalla loro presenza e ridurre il rischio di diffusione del virus della Peste Suina Africana (in seguito definita PSA).

Lo stesso Piano prevede, inoltre, interventi mirati all'eradicazione di specie invasive, come le capre di origine domestica inselvatichite, che in contesti particolarmente fragili, come le piccole isole dell'arcipelago delle Eolie, causano gravi danni alle attività tradizionali, al patrimonio storico-culturale e alla biodiversità locale.

Analogamente, si propone di avviare azioni di gestione per il controllo e l'eradicazione delle specie alloctone, al fine di limitare gli impatti negativi sugli ecosistemi, intervenendo su specie immesse

illegalmente, come il Muflone (*Ovis aries*) sull'isola di Marettimo, la Nutria (*Myocastor coypus*) nell'area del fiume Irmínio, nel ragusano, e un nucleo di Daino (*Dama dama*) recentemente accertato in una zona del Parco Regionale dei Nebrodi.

Il Piano individua anche strategie di gestione di tipo conservativo su specie autoctone quali il Colombaccio (*Columba palumbus*) che, in contesti particolari localizzati, come quelli dell'isola di Ustica, determina ingenti danni all'agricoltura eroica che ancora viene praticata, determinando ingenti danni a colture di "lenticchia di Ustica", ecotipo peculiare dell'Isola e presidio Slow Food ed anche su varietà autoctone di vitigni, che oggi rischiano di scomparire.

Il Piano Straordinario regionale è stato redatto di concerto con le principali Organizzazioni Agricole (Coldiretti – CIA-Confagricoltura e COPAGRI) nel corso di riunioni tecniche che si sono tenute a partire dal mese di luglio 2024 sino al mese di ottobre 2024 quando è stata trasmessa alle stesse Organizzazioni la bozza del Piano per proporre eventuali contributi e/o suggerimenti per la definizione del Piano stesso. Terminata questa fase concertativa è stata definita entro il mese di dicembre 2024 la redazione del Piano Straordinario regionale che è stato inviato all'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per il previsto parere obbligatorio che è stato reso positivamente con alcune osservazioni in data 16 gennaio 2025.

Per quanto sopra si trasmette il Piano Straordinario regionale con il parere dell'ISPRA che ne costituisce parte integrante, che qualora condiviso, dovrà essere inoltrato alla Giunta di Governo per l'apprezzamento dando mandato al Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale di porre in essere i provvedimenti consequenziali.

Il Dirigente Generale
Dott. Fulvio Bellomo

FULVIO
BELLOMO

Firmato digitalmente da
FULVIO BELLOMO
Data: 2025.01.20 14:19:41
+01'00'

Regione Sicilia

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo
Rurale e della Pesca Mediterranea

Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e
Territoriale

Servizio 3 – Gestione Faunistica del Territorio

dipartimento.azienda.foreste@certmail.regione.sicilia.it

servizio3.svilupporurale@regione.sicilia.it

robertapaci@regione.sicilia.it

e p.c. Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico e Mare

Div. III – Strategie della Biodiversità

TBM@pec.mase.gov.it

Commissario Straordinario alla PSA

segr.cspsa@sanita.it

cspsa@postacert.sanita.it

Ministero della Salute

Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci
Veterinari

dgsa@postacert.sanita.it

Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle
Marche

Centro di Referenza Nazionale per lo Studio delle Malattie
da Pestivirus e da Asfivirus (CEREP)

Dott. Feliziani Francesco

protocollo.izsum@legalmail.it

Oggetto: Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 19 ter della L. 157/92. Richiesta di parere.

Responsabili dell'istruttoria:

Dott. Massimiliano Di Vittorio (Tel. 06-5007.4793; e-mail: massimiliano.divittorio@isprambiente.it);

Dott.ssa Barbara Franzetti (Tel. 06-5007.4711; e-mail: barbara.franzetti@isprambiente.it);

Dott.ssa Marzia Mirabile (Tel. 06-5007.2615; e-mail: marzia.mirabile@isprambiente.it);

Dott. Andrea Monaco (Tel. 06-5007.2546; e-mail: andrea.monaco@isprambiente.it);

Dott. Francesco Riga (Tel. 06-5007.2644; e-mail: francesco.riga@isprambiente.it);

Dott. Alberto Sorace (Tel. 06-5007.2641; e-mail: alberto.sorace@isprambiente.it).

In riferimento alla richiesta di parere circa la materia in oggetto inviata da codesta Amministrazione con nota prot. 131654 del 30 dicembre 2024, lo scrivente Istituto, avendo esaminato la documentazione allegata, comunica quanto segue.

COLOMBACCIO *Columba palumbus*

Il Colombaccio attualmente, ha uno stato di conservazione favorevole, caratterizzato da un incremento demografico fenomeno che ha interessato anche la Sicilia. Tale incremento numerico ha provocato, nell'isola di Ustica, un aumento della presenza della specie in aree agricole ed antropizzate, determinando danni rilevanti alle colture agricole, in particolare per le coltivazioni di leguminose (lenticchie in particolare) e per le produzioni orticole, oliveti, foraggere e vigneti specializzati.

Nonostante da diversi anni siano state messe in atto una serie di misure "ecologiche" volte a prevenire o mitigare i danni causati da questa specie (dissuasori acustici, visivi e sistemi di copertura delle colture con reti simil antigrandine), tali interventi hanno mostrato un'efficacia solo temporanea, limitata ai primi giorni dall'installazione, risultando poi inefficaci a causa dell'assuefazione della specie a tali forme preventive e dissuasive.

In considerazione dei sopracitati elementi, della preclusione nell'Isola di Ustica dell'attività venatoria sul Colombaccio e di quanto espresso nel Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029, questo Istituto ritiene accettabile il contenimento numerico di questa specie nel territorio dell'isola di Ustica, attraverso il prelievo per mezzo di abbattimento da postazione fissa.

Dovranno, comunque, essere rispettate le indicazioni, le metodologie e le tempistiche d'intervento espresse nel detto Piano, ossia:

- abbattimento di un numero limitato di capi (circa il 10% del quantitativo minimo stimato, ossia un massimo di 180 capi per anno, con un tetto massimo giornaliero di 5 capi per postazione fissa) all'interno e nelle immediate vicinanze delle aree agricole interessate da colture molto vulnerabili, esterne alla RNO e alla Rete Natura 2000;
- postazioni fisse selezionate privilegiando le aree in cui si ha una maggiore aggregazione della specie target, al fine di ottimizzare l'efficacia degli interventi;
- interventi di controllo eseguiti con l'uso esclusivo di munizioni spezzate atossiche – ovvero con pallini non contenenti piombo;
- le metodologie "ecologiche" incruente continueranno ad essere attuate in modo costante e sistematico in tutte le località interessate da colture agricole suscettibili di danneggiamenti da parte della specie.

Per quanto riguarda il "programma pilota di cattura tramite reti (sperimentale)" prevede l'utilizzo di reti verticali (tipo *mist-net*) o orizzontali (tipo prodina), per la cattura degli esemplari ed il loro successivo trasferimento e rilascio in aree distanti dall'isola si evidenzia quanto segue.

Considerando la consistenza demografica della popolazione siciliana di questa specie e il suo favorevole stato di conservazione, questo Istituto esprime un certo scetticismo sull'utilizzo di questa tecnica (anche solo in via sperimentale), anche in considerazione della capacità di *homing* e di

dispersione di questa specie, che non consente di escludere il ritorno nel territorio di Ustica degli esemplari eventualmente trasferiti. Qualora si decida di procedere comunque a tale attività sperimentale, si rimandano eventuali considerazioni tecniche di dettaglio ad una necessaria successiva richiesta di parere.

CINGHIALE *Sus scrofa* e suidi inselvatichiti

In premessa, si evidenzia che quanto riportato nel presente parere si riferisce all'attività di controllo da svolgere nella porzione di territorio regionale esterna alle zone soggette a restrizione (I, II e III) e alla zona di controllo dell'espansione virale (zona CEV).

In generale, si esprime apprezzamento per la relazione fornita a supporto del Piano in oggetto, che risulta ben articolata e presenta una serie di informazioni riassuntive della gestione del cinghiale in Regione Sicilia che forniscono un quadro chiaro della situazione attuale.

In merito alla programmazione delle attività di controllo, dal punto di vista tecnico, si ritengono condivisibili gli obiettivi gestionali previsti, le tecniche individuate per la realizzazione degli interventi, e l'entità e la struttura per classi di sesso ed età del piano indicato, che risulta coerente con il "Piano straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e azioni strategiche per l'elaborazione dei piani di eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana (PSA) 2023 – 2028".

Nello specifico, per quanto concerne l'utilizzo della tecnica della girata, si raccomanda l'utilizzo di conduttori e cani limieri che abbiano conseguito uno specifico brevetto che ne certifichi l'operatività e la selettività attestato da valutatori esperti abilitati da disciplinari adottati da enti o associazioni regolarmente riconosciuti ai sensi del decreto legislativo n. 529 del 1992 dal Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare e delle foreste, come specificato nei documenti tecnici di ISPRA e ribadito al paragrafo 3.1.10 lettera d) del "Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica", adottato con DECRETO del MASE di concerto con il MASAF del 13 giugno 2023)

Si raccomanda di incentivare un'adeguata raccolta dati e di intensificare le attività nelle provincie di Messina e di Siracusa, in cui risulta maggiore lo scarto tra le segnalazioni di presenze e l'entità degli impatti causati dalla specie, e prelievi sin ora realizzati.

Per quanto riguarda la rendicontazione annuale delle attività, si raccomanda di incentivare una raccolta dati di dettaglio sulle attività di gestione della specie in tutte le provincie e di richiedere specificatamente anche la raccolta delle informazioni riguardanti il sesso e l'età dei capi abbattuti. Al fine della valutazione dell'efficacia degli interventi di prelievo in controllo che verranno intrapresi, nell'ottica di tale rendicontazione, si suggerisce – altresì - di valutare il ricorso ai seguenti indici:

- capi¹ prelevati/uscita selezione notturna,
- capi¹ prelevati/uscita selezione diurna,
- capi¹ prelevati/operatore girata, capi¹ prelevati/squadra di girata,
- capi¹ prelevati/operatore azione con mute selettive ridotte, capi¹ prelevati/squadra azione con mute selettive ridotte,
- capi¹ prelevati/struttura di cattura,
- capi¹ prelevati/giorno attivazione struttura di cattura.

¹ Da calcolare sul (1) totale dei soggetti prelevati, (2) totale femmine prelevate, (3) totale soggetti < 12 mesi prelevati

Infine, sulla base dell'analisi scientifica riguardante le modalità di diffusione della PSA e le indicazioni tecniche riassunte nei documenti di indirizzo in ambito nazionale e internazionale e nelle pubblicazioni scientifiche, e come indicato nelle conclusioni del recente report dell'EUVET (EU *Veterinary Emergency Team*) sulle misure intraprese per contenere la diffusione della PSA in Italia, si raccomanda di intensificare l'attività di ricerca e rimozione delle carcasse dal territorio, pubblicizzando adeguatamente in tutti i contesti locali la necessità di segnalare alle competenti autorità (guardie venatorie, Polizia provinciale, carabinieri forestali, servizi veterinari delle ASL localmente competenti) eventuali carcasse ritrovate sul territorio, anche parzialmente predate (lo stato di infezione aumenta la probabilità di predazione) o putrefatte, cinghiali morti o feriti a seguito di incidente stradale ovvero abbattuti ma che mostravano *ante mortem* comportamenti anomali di qualsiasi tipo (indicando i numeri verdi di riferimento).

DAINO *Dama dama*

In considerazione dello *status* della specie e dell'origine delle popolazioni del Daino presenti in Sicilia (nell'aree delle Madonie, dei Nebrodi e in provincia di Ragusa), si ritiene che il piano proposto sia coerente con le indicazioni fornite da questo Istituto. Si evidenzia infatti che la specie, allo stato attuale delle conoscenze considerata paraautoctona per la Sicilia, è in grado di esercitare un impatto diretto sugli *habitat* naturali (compresi quelli prioritari presenti nelle aree della rete Natura 2000) e indiretto su altre specie animali di importanza conservazionistica e gestionale (ad esempio la Lepre italiana *Lepus corsicanus*). Accettabili risultano anche i metodi di intervento e la strategia individuata per la definizione della consistenza del piano di prelievo ed il monitoraggio (anche sanitario) delle popolazioni.

CAPRA INSELVATICHITA *Capra hircus*

Il piano risulta correttamente impostato, coerente con l'attuale quadro normativo e finalizzato alla riduzione che le popolazioni di capre inselvatichite esercitano sugli *habitat* e sulle biocenosi naturali, comprese quelle presenti anche in aree della rete Natura 2000. Si ricorda, infatti, che le capre sono considerate tra le specie che causano i maggiori impatti sulla biodiversità, responsabili di un numero molto elevato di estinzioni di piante (<http://www.iucngisd.org/gisd/speciesname/Capra+hircus>); tale impatto è inoltre amplificato nei contesti insulari, quali ad esempio le Isole di Alicudi, Salina e Stromboli.

Corretti risultano anche i metodi di intervento indicati; tuttavia, si segnala l'esigenza di adottare preferenzialmente quelli in grado di ridurre in tempi rapidi la consistenza della popolazione e di annullare il tasso finito di crescita annuale delle popolazioni. In questo contesto, si ritiene che l'abbattimento diretto sia più efficiente in contesti ambientali orograficamente complicati (ad es. Alicudi e Vulcano), rispetto alla cattura e traslocazione degli individui.

MUFLONE *Ovis aries*

Considerato che il Muflone è una specie alloctona per l'Italia (ad eccezione delle popolazioni della Sardegna che vengono considerate para-autoctone), il piano di controllo in oggetto risulta coerente con l'attuale quadro normativo e con le indicazioni fornite da questo Istituto, in quanto finalizzato conservazione degli *habitat* naturali dell'Isola di Marettimo. Corretti risultano anche i metodi di controllo indicati.

CERVO ROSSO *Cervus elaphus*

Considerata l'origine e la consistenza del nucleo di cervi presente sull'Isola di Marettimo (specie alloctona per l'isola) e l'impatto che la specie può esercitare sulla biodiversità, si condivide l'intenzione di verificare la residua esistenza di individui sull'isola e, in caso affermativo, di attivare interventi di rimozione immediata.

NUTRIA *Myocastor coypus*

Le norme comunitarie e nazionali impongono l'eradicazione (ove possibile) o il controllo delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale. In particolare, nel caso della Nutria è disponibile un Piano di gestione nazionale adottato formalmente dal MASE ai sensi del D.Lgs. 230/17 in cui sono definiti gli obiettivi gestionali da perseguire a livello regionale e le tecniche di controllo e monitoraggio da adottare.

Si condivide di conseguenza, l'intenzione di codesta Amministrazione di verificare l'effettiva presenza della specie nel Fiume Irminio (possibilmente utilizzando una griglia con celle di 1x1 km) e, qualora fosse confermata tale presenza, di adottare immediati interventi di rimozione.

Armi da fuoco e piombo

Per la tipologia delle armi e dei calibri utilizzabili per le attività di controllo si faccia riferimento a quanto previsto al paragrafo 2.3 lettera c) del "*Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica*" di cui all'articolo 19 – TER della Legge n. 157/92.

Considerato che il piano in oggetto è esteso su più specie a livello regionale, anche in aree e periodi non interessati dal prelievo venatorio, si suggerisce di estendere l'uso delle munizioni atossiche per tutti gli interventi, non soltanto per quelli che vengono effettuati nelle aree umide. Infatti, il piombo nelle munizioni da caccia rappresenta un rischio per gli uccelli, per l'ambiente e per la stessa salute umana, per cui è consigliabile prevederne un graduale superamento in tutte le forme di caccia entro un arco temporale definito, nell'interesse del mondo venatorio e dell'intera collettività nazionale; a tale riguardo si rimanda al *dossier*² predisposto dall'Agenzia Chimica Europea (ECHA).

Operatori

Si evidenzia che il personale da utilizzare per gli interventi dovrà essere abilitato secondo quanto previsto dal "*Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica*" approvato con D.Lgs del 13 giugno 2023.

In considerazione di quanto sopra evidenziato, questo istituto esprime parere favorevole al piano in oggetto per il periodo 2025-2029, purché vengano rispettate le indicazioni sopra riportate.

² <https://echa.europa.eu/it/hot-topics/lead-in-shot-bullets-and-fishing-weights>

Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DELL'AREA PARERI TECNICI
E STRATEGIE DI CONSERVAZIONE E GESTIONE DEL PATRIMONIO
FAUNISTICO NAZIONALE E MITIGAZIONE DANNI E IMPATTI



Dott. Francesco Riga

Rif. int. 71436/2024

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PER IL COORDINAMENTO
DELLE ATTIVITA' DELLA FAUNA SELVATICA

Dott. Piero Genovesi
(firmato digitalmente)

Ai sensi dell'art. 19-bis del D.Lgs. n. 74/2017 inerente la partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali al processo di misurazione delle *performances* organizzative, questo Istituto ha adottato un modello di scheda di rilevazione della soddisfazione dell'utente. Si chiede cortesemente di compilare il questionario inerente il gradimento dei servizi erogati da ISPRA in relazione alla presente pratica collegandosi al seguente link <https://survey.isprambiente.it/index.php/475114?lang=it> selezionando la struttura BIO-CFN, servizio erogato: Pareri tecnici.



REGIONE SICILIA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della
Pesca Mediterranea**

**Piano straordinario per la gestione e il contenimento
della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana
2025-2029**



REGIONE SICILIA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO RURALE E TERRITORIALE

Dirigete Generale: Fulvio BELLOMO

SERVIZIO 3 – GESTIONE FAUNISTICA DEL TERRITORIO

Dirigente del Servizio: Roberta PACI

NUCLEO DI PROGETTAZIONE

Redazione a cura di:

Egidio MALLIA

Supporto tecnico scientifico

Lorenzo LA RUSSA

Giuseppe COIRO

Dicembre 2024

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA	11
OGGETTO E STRUTTURA DEL PIANO	12
ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) E DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA)	18
QUADRO NORMATIVO	20
CONVENZIONI ED ACCORDI INTERNAZIONALI	20
NORMATIVA COMUNITARIA	20
NORMATIVA NAZIONALE	22
NORMATIVA REGIONALE	23
DOCUMENTI TECNICO-SCIENTIFICI DI RIFERIMENTO	24
PARTE A.....	26
1. INTRODUZIONE.....	26
2. GRUPPO DI COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ A SCALA REGIONALE	28
3. GRUPPI DI COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ PERIFERICHE	29
4. COLLABORAZIONE TRA ENTI	31
5. PROGRAMMAZIONE E AUTORIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	31
6. RICHIESTA DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO.....	32
7. PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO	33
8. PROCEDURA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO	34
8.1 INTERVENTO DI CONTROLLO IN GRUPPO	34
8.2 INTERVENTO DI CONTROLLO IN FORMA SINGOLA (DA PARTE DI SINGOLO OPERATORE).....	35
8.3 INTERVENTO DI CONTROLLO A MEZZO CATTURA	35
9. NORME DI COMPORTAMENTO E SICUREZZA	36

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

10. TECNICHE E MODALITÀ APPLICATIVE AI SENSI DELL'ART. 19 L. 157/92 E DEL DECRETO 13 GIUGNO 2023	37
11. SELETTIVITÀ DELLE TECNICHE DI CONTROLLO	39
12. DEFINIZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ E DEI PERIODI DI INTERVENTO NEL CORSO DELL'ANNO FINALIZZATI AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREVISTI	39
13. PERSONALE E FIGURE COMPETENTI DA IMPIEGARE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO	40
14. DEFINIZIONE DELLA DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI	41
15. SISTEMA DI RACCOLTA DETTAGLIATA E STANDARDIZZATA DELLE INFORMAZIONI	44
15.1 RACCOLTA DATI ABBATTIMENTO	44
15.2 RACCOLTA DATI IMPATTI E PRESENZA	46
16. REPORTING ANNUALE.....	48
17. INDICAZIONI PER LE DIVERSE SPECIE.....	49
PARTE B	52
1. CINGHIALE E SUIDI INSELVATICHI.....	52
1.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE	52
1.2 CONSISTENZA DEL PRELIEVO	55
1.2.1 Prelievo in attività venatoria	55
1.2.2 Prelievo in attività di controllo	57
1.3 IMPATTI E ANALISI DEI RISCHI CAUSATI DALLE SPECIE SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ	59
1.4 MOTIVI E VALUTAZIONE DELLA NECESSITÀ DI INTERVENTO.....	61
1.5 VALUTAZIONE DELLA CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE DEI DANNI DEI SUIDI IN REGIONE SICILIA	63
1.5.1 Danni agricoli	65
1.5.2 Sinistri stradali.....	74
1.5.3 Segnalazione Presenze	80
1.6 STRUMENTI DI INTERVENTO PER LA RIMOZIONE SELETTIVA DEGLI ANIMALI	85

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.7 VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEL PRELIEVO	85
1.8 AREE SENSIBILI E CRITERI PER LA SCELTA DELLE AREE DI INTERVENTO.....	87
1.8.1 Presenza/Uso suolo.....	88
1.8.2 Presenza/Habitat vulnerabili.....	90
1.8.3 Presenza/Densità Aziende suinicole.....	94
1.9 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DI EVENTUALI METODI ALTERNATIVI DA POTER METTERE IN ATTO CONTESTUALMENTE	95
1.10 DISPOSIZIONI IN AREE URBANE.....	96
1.11 LA PESTE SUINA AFRICANA (PSA)	98
1.12 MONITORAGGIO SANITARIO	100
1.13 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PESTE SUINA AFRICANA (PSA)	102
2. DAINO (DAMA DAMA)	103
2.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE	103
2.2 IMPATTI E ANALISI DEI RISCHI CAUSATI DALLE SPECIE SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ	105
2.3 NECESSITÀ DI INTERVENTO	106
2.4 INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA.....	107
2.5 VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEL PRELIEVO	107
2.6 MONITORAGGIO SANITARIO	108
3 CAPRA INSELVATICHITA (CAPRA HIRCUS)	109
3.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE.....	109
3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE CON DESCRIZIONE GEOGRAFICA ED AMBIENTALE DEI SITI DI INTERVENTO	111
3.3 IMPATTI E ANALISI DEI RISCHI CAUSATI DALLA SPECIE SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ.....	113
3.4 NECESSITÀ DI INTERVENTO	114

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

3.5 INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA	116
3.6 INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEI CONTESTI DI INTERVENTO	118
3.7 VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEL PRELIEVO	122
3.8 MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO E REVISIONI	126
3.9 MONITORAGGIO SANITARIO	127
4. MUFLONE (OVIS ARIES).....	129
4.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE	129
4.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE CON DESCRIZIONE GEOGRAFICA E AMBIENTALE DEI SITI DI INTERVENTO	130
4.3 IMPATTI E ANALISI DEI RISCHI CAUSATI DALLA SPECIE SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ.....	131
4.4 NECESSITÀ DI INTERVENTO	133
4.5 INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA.....	133
4.6 INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEI CONTESTI DI INTERVENTO	134
4.7 MONITORAGGIO	135
5 COLOMBACCIO (PALUMBUS PALUMBUS)	136
5.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE.....	136
5.2 NECESSITÀ DI INTERVENTO	139
5.3 MONITORAGGIO E STIMA DELL'ENTITÀ NUMERICA DELLA SPECIE	150
5.4 OBIETTIVI GESTIONALI	153
5.5 INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEI CONTESTI DI INTERVENTO	155
5.6 VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEL PRELIEVO	156
5.7 PIANO DI MONITORAGGIO	158
5.8 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA).....	158

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

6. ALTRE SPECIE	159
6.1 NUTRIA (<i>MYOCASTOR COYPUS</i>).....	159
6.1.1 Inquadramento generale e distribuzione	159
6.1.2 Motivazioni dell'intervento	160
6.1.3 Strumenti e modalità di intervento	160
6.2 CERVO ROSSO (<i>CERVUS ELAPHUS</i>).....	161
6.2.1 Inquadramento generale e distribuzione	161
6.2.2 Motivazioni dell'intervento	162
6.2.3 Strumenti e modalità di intervento	162
PARTE C	164
1 CINGHIALE/SUIDI (<i>SUS SCROFA</i>)	164
1.1 STRUMENTI D'INTERVENTO.....	164
1.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE D'INTERVENTO.....	165
1.2.1 Cattura mediante sistema di trappola di nylon "Pig Brig"	165
1.2.2 Cattura tramite gabbie trappola/chiusini o recinti di rete metallica (e successivo abbattimento dei capi) .	167
1.2.3 Abbattimento con arma da fuoco da appostamento fisso	171
1.2.4 Abbattimento con arma da fuoco attraverso girata (con utilizzo di cane "limiere")	174
1.3 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DI EVENTUALI METODI ALTERNATIVI DA POTER METTERE IN ATTO CONTESTUALMENTE	175
2 DAINO (<i>DAMA DAMA</i>)	177
2.1 STRUMENTI D'INTERVENTO.....	177
2.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE D'INTERVENTO.....	179
2.2.1 Abbattimento da postazione fissa	179

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

2.2.2 Abbattimento diretto da posizione mobile (diurno/notturno)	181
3 CAPRA INSELVATICHITA (CAPRA HIRCUS)	184
3.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI D'INTERVENTO.....	184
3.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE D'INTERVENTO.....	186
3.2.1 Cattura e successiva rimozione tramite recinti fissi	187
3.2.2 Cattura a mezzo rete verticale (drive net).....	189
3.2.3 Cattura con lacci	190
3.2.4 Cattura farmacologica (teleanestesia).....	191
3.2.5 Abbattimento diretto da postazione fissa.....	193
3.2.6 Abbattimento diretto da aereo e da imbarcazione.....	195
4 MUFLONE (OVIS ARIES).....	199
4.1 STRUMENTI D'INTERVENTO.....	199
4.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE DI INTERVENTO	201
4.2.1 Cattura tramite trappola.....	201
4.2.2 Cattura tramite recinti fissi	203
4.2.3 Cattura tramite recinti mobili	205
4.2.4 Cattura con cassetta	207
4.2.5 Cattura a mezzo rete verticale (drive net).....	208
4.2.6 Cattura con laccio	208
4.2.7 Cattura con rete a sacco	210
4.2.8 Cattura farmacologica (teleanestesia).....	210
4.2.9 Abbattimento diretto da postazione fissa.....	212

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

5 COLOMBACCIO (PALUMBUS PALUMBUS)	216
5.1 STRUMENTI DI INTERVENTO	216
5.2 METODI INDIRETTI DI PREVENZIONE DEGLI ASPORTI SU COLTIVAZIONI AGRARIE	217
5.2.1 Dissuasori acustici	217
5.2.2 Dissuasori visivi	217
5.2.3 Copertura con reti simil antigrandine	218
5.3 METODI DIRETTI DI PRELIEVO	218
5.3.1 Abbattimento da postazione fissa	219
5.4 PROGRAMMA PILOTA DI CATTURA TRAMITE RETI (SPERIMENTALE)	222
BIBLIOGRAFIA.....	224

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1. Suddivisione del territorio regionale in aree protette (di diversa natura) e territorio libero.	27
Figura 2. Schema organizzativo per il coordinamento delle azioni previste e dettaglio schema organizzativo per i gruppi di coordinamento periferico	30
Figura 3. Distribuzione del cinghiale in Sicilia su reticolo 5x5 km con evidenziate le aree protette	54
Figura 4. Numero di cinghiali cacciati all'anno dall'A.V. 2018-2019 all'A.V. 2022-2023	56
Figura 5. Numero di animali prelevati secondo diversi metodi nel periodo 2016-2023 all'interno del Parco delle Madonie (aggiornamento PDG 2024).	58
Figura 6. Ripartizione annua del numero di segnalazione di danni.....	67
Figura 7. Ripartizione mensile di tutti gli eventi di danno suddivisi per Ente.	68
Figura 8. Numero di eventi ripartiti per specie	69

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Figura 9. Ripartizione su superficie comunale degli impatti agricoli ad opera di suidi (periodo 2021-2024).....	71
Figura 10. Geolocalizzazione degli impatti agricoli ad opera di suidi in Sicilia	72
Figura 11. Ripartizione del numero di eventi di sinistri stradali per anno e per provincia.....	75
Figura 12. Numero di comuni coinvolti per Ente	76
Figura 13. Ripartizione degli eventi di sinistro ad opera di fauna selvatica (daino incluso).....	77
Figura 14. Ripartizione su superficie comunale degli incidenti stradali ad opera di suidi (periodo 2016-2024)	78
Figura 15. Geolocalizzazione degli incidenti stradali ad opera dei suidi	79
Figura 16. Distribuzione mensile delle osservazioni per mese (cumulate)	81
Figura 17. Suddivisione del numero di comuni con segnalazioni per Ente	82
Figura 18. Ripartizione delle segnalazioni per comune	83
Figura 19. Percentuale di superfici agricole nelle celle di presenza del cinghiale.....	89
Figura 20. Percentuale di superfici urbanizzate in celle di presenza della specie	90
Figura 21. Percentuale di superfici di habitat prioritari vulnerabili ai suidi per cella di presenza cinghiale	92
Figura 22. Numero di habitat prioritari vulnerabili ai suidi per cella di presenza cinghiale	93
Figura 24. Range di densità chilometri di aziende rapportate alle celle di presenza della specie e localizzazione aziende suinicole fuori dalle celle di presenza.....	94
Figura 25. Mappa casi e focolai di PSA dal 2022 al dicembre 2024 (Bollettino epidemiologico PSA in Italia-IZSVe).....	99
Figura 26. Distribuzione del daino in Sicilia su reticolo 5x5 km con evidenziate le aree protette	105
Figura 27. Distribuzione delle popolazioni di Capra inselvaticata in Sicilia (citare nel Piano) con evidenziate le aree protette.....	110
Figura 28. Area N2000 sull'Isola di Vulcano	120
Figura 29. Area N2000 sull'Isola di Stromboli.....	121
Figura 30. Area N2000 sull'Isola di Salina	122

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Figura 31. Isola di Vulcano - aree di localizzazione delle capre inselvatichite	123
Figura 32. Isola di Stromboli - aree di localizzazione delle capre inselvatichite	124
Figura 33. Isola di Salina - aree di localizzazione delle capre inselvatichite	125
Figura 34. Distribuzione delle popolazioni di Muflone in Sicilia (citare nel Piano) con evidenziate le aree protette.....	131
Figura 35. Distribuzione della popolazione nidificante di Colombaccio in Italia	136
Figura 36. Numero di colombacci cacciati all'anno dall'A.V. 2018-2019 all'A.V. 2022-2023.....	138
Figura 37. Distribuzione territoriale dei danni accertati da colombaccio.....	140
Figura 38. Ripartizione degli eventi di danno per tipologia di coltura danneggiata cumulativo per l'anno 2020, 2023 e 2024.....	142
Figura 39. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)	144
Figura 40. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)	145
Figura 41. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)	146
Figura 42. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)	147
Figura 43. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)	148
Figura 44. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)	149
Figura 45. Aree di monitoraggio del colombaccio nell'Isola di Ustica	153
Figura 46. Aree protette escluse a interventi con arma da fuoco.....	156
Figura 47. Distribuzione delle popolazioni di Nutria in Sicilia con evidenziate le aree protette	159
Figura 48. Distribuzione delle popolazioni di cervo rosso in Sicilia con evidenziate le aree protette	161

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1. Numero di cinghiali cacciati all'anno dall'A.V. 2018-2019 all'A.V. 2022-2023 e suddivisi per provincia.....	56
Tabella 2. Abbattimenti in attività di controllo ai sensi del Piano PRIU Sicilia. (* il dato 2024 è aggiornato a giugno.) .	57
Tabella 3. Riassunto impatti cinghiale sulle diverse componenti naturali	60
Tabella 4. Numero di rimborsi ed importi erogati per danni all'agricoltura suddivisi per anno e per ente locale	66
Tabella 5. Numero di eventi di segnalazione per provincia.....	66
Tabella 6. Numero di eventi ripartiti per comune e anno.....	70
Tabella 7. Ripartizione annuale delle richieste totali, richieste rimborsate ed importi della Provincia di Trapani per danni da suidi ai coltivi	73
Tabella 8. Ripartizione per coltivo danneggiato da suidi delle richieste degli importi erogati e del rapporto tra questi due parametri.....	73
Tabella 9. Ripartizione dei sinistri stradali per Ente e importi (Periodo 2016-2024).....	74
Tabella 10. Suddivisione del numero di segnalazioni pervenute per anno e per Ente.....	80
Tabella 11. Estratto del " Piano Straordinario di catture". In evidenziato verde il quantitativo individuato nelle attività oggetto del presente documento.	86
Tabella 12. Habitat prioritari riportati nei vari Piani di Gestione dei siti Rete Natura 2000 della Regione Siciliana	91
Tabella 13. Numero minimo di capre osservate nelle diverse isole	126
Tabella 14. Parametri relativi al valore conservazionistico del Colombaccio.	137
Tabella 15. Numero di colombacci cacciati all'anno dall'A.V. 2018-2019 all'A.V. 2022-2023 e suddivisi per provincia	138
Tabella 16. Tipologie colturali danneggiate con relativi indennizzi e numero di perizie associate cumulativo per anno 2020, 2023 e 2024.	143
Tabella 17. Individui conteggiati per Aree.....	152
Tabella 18. Stima popolazione colombaccio nell'Isola di Ustica	157

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

PREMESSA

La gestione della fauna selvatica rappresenta un'attività imprescindibile per garantire l'equilibrio tra le popolazioni animali e le attività umane e preservare, al contempo, la biodiversità. Negli ultimi vent'anni, l'aumento di alcune specie selvatiche in Sicilia, in particolare del cinghiale (e suoi ibridi), sta causando crescenti danni all'agricoltura, rischi per la sicurezza stradale e la pubblica incolumità nonché sanitari, con gravi rischi di alterazioni degli habitat naturali. Per far fronte a queste criticità, la Regione Siciliana, in ossequio alle disposizioni contenute nel Decreto del 13 giugno 2023 (e nelle rispettive linee di indirizzo di cui all'allegato A) emanato dal Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (in seguito definito DM 13 giugno 2023) ed ai sensi dell'articolo 19 -ter della legge n. 157 del 1992, ha redatto il presente "Piano Straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029" (in seguito definito Piano Straordinario regionale).

Il Piano Straordinario regionale si pone quale strumento programmatico per coordinare le attività di controllo e contenimento delle specie problematiche, con particolare attenzione al cinghiale (e ai suoi ibridi), al fine di affrontare le criticità derivanti dalla loro presenza e ridurre il rischio di diffusione del virus della Peste Suina Africana (in seguito definita PSA).

Il piano prevede inoltre interventi mirati all'eradicazione di specie invasive, come le capre di origine domestica inselvatichite, che in contesti particolarmente fragili, come le piccole isole dell'arcipelago delle Eolie, causano gravi danni alle attività tradizionali, al patrimonio storico-culturale e alla biodiversità locale.

Analogamente, si propone di avviare azioni di gestione per il controllo e l'eradicazione delle specie alloctone, al fine di limitare gli impatti negativi sugli ecosistemi, intervenendo su specie immesse illegalmente, come il Muflone (*Ovis aries*) sull'isola di Marettimo, la Nutria (*Myocastor coypus*) nell'area del fiume Irmínio, nel ragusano, e un nucleo di Daino (*Dama dama*) recentemente accertato in una zona del Parco Regionale dei Nebrodi.

Il Piano individua anche strategie di gestione di tipo conservativo su specie autoctone quali il Colombaccio (*Columba palumbus*) che, in contesti particolari localizzati, come quelli dell'isola di Ustica, determina ingenti danni all'agricoltura eroica che ancora viene praticata, determinando ingenti danni a colture di "lenticchia di Ustica", ecotipo peculiare dell'Isola e presidio Slow Food ed anche su varietà autoctone di vitigni, che oggi rischiano di scomparire.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

OGGETTO E STRUTTURA DEL PIANO

In conformità con le finalità stabilite dal DM 13 giugno 2023, il Piano Straordinario regionale costituisce lo strumento programmatico per la pianificazione e l'attuazione di interventi straordinari finalizzati al controllo e al contenimento della fauna selvatica.

Tali interventi mirano a mitigare gli impatti della fauna sull'agricoltura e sulla sicurezza stradale, con particolare riferimento al cinghiale (suide), anche nell'ottica della lotta contro la PSA.

In osservanza alle disposizioni di cui al DM 13 giugno 2023, il Piano Straordinario regionale non prevede attività su specie inserite in Allegato IV della direttiva Habitat.

Il Piano Straordinario regionale prevede obiettivi chiari e oggettivi, finalizzati a programmare in modo mirato gli interventi, definire al meglio le tempistiche, assicurare la selettività delle azioni e delle tecniche previste, fornendo altresì i criteri per consentire una raccolta dettagliata e standardizzata delle informazioni di interesse gestionale e l'elaborazione dei report periodici, fornendo altresì indicatori per poter valutare ed ottimizzare l'andamento delle azioni adottate.

Oltre all'organizzazione delle attività di contenimento/controllo, il Piano Straordinario regionale prevede un sistema diretto di acquisizione delle informazioni di segnalazione di danni e dell'eccessiva presenza delle specie target, rivolto in particolare (ma non solo) alla componente maggiormente danneggiata, quali agricoltori, allevatori, cittadini privati, proprietari/conducenti terrieri, Forze dell'ordine, sindaci, associazioni di categoria, ecc., al fine di consentire di ottimizzare l'attuazione di interventi puntuali di rimozione dei capi.

Gli obiettivi gestionali del Piano Straordinario regionale possono essere sintetizzati nei punti di seguito riportati:

- ✓ riduzione e prevenzione degli impatti causati dai cinghiali/suidi ed altre specie selvatiche e/o domestiche inselvatichite alle attività antropiche, ai manufatti e alla sicurezza pubblica;
- ✓ riduzione e prevenzione degli impatti sulla biodiversità e gli habitat naturali;
- ✓ prevenzione e controllo dei rischi di interazione tra selvatici e domestici e di trasmissione/diffusione di malattie negli allevamenti.

È fondamentale specificare, in merito alla gestione di una specie problematica come il cinghiale, che la strategia d'intervento deve essere necessariamente frutto di una concertazione tra i vari Enti operanti sul territorio della Regione Siciliana, soprattutto con gli Enti gestori delle aree protette.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Le strategie proposte per la specie cinghiale (suide), in osservanza alle indicazioni riportate nelle linee guida di cui all'allegato 1 del DM 13 giugno 2023 prevedono interventi con modalità differenziate nelle diverse aree di presenza della specie in funzione dei contesti ambientali e delle attività antropiche in essere.

L'obiettivo è affrontare il contenimento della specie in maniera differenziata sul territorio regionale con metodiche e tempi di controllo appropriati in funzione dei danni inevitabilmente determinati dalla specie alle attività antropiche, ai rischi sanitari e per la sicurezza pubblica, al fine di poterli ridurre e prevenire.

Il Piano Straordinario regionale prevede, in primo luogo, interventi differenziati tra aree di caccia e aree ove la caccia è vietata, ovvero:

- 1) aree del territorio regionale a caccia programmata (esterne alle aree protette ai sensi della L. 157/92 e della L. 394/91 ed aree demaniali);
- 2) aree del territorio regionale protetto di parchi, oasi, riserve, aree demaniali (interne alle aree protette ai sensi della L. 157/92 e della L. 394/91).

Nel caso di interventi svolti nelle aree di cui al punto 1 (aree a caccia programmata), gli interventi e le attività di controllo/contenimento, come di seguito specificato, sono coordinate dagli Uffici Ripartizioni Faunistico Venatorie competenti per territorio.

Nel caso di interventi nelle aree di cui al punto 2 (parchi regionali e riserve ed aree demaniali), gli interventi sono coordinati dagli Enti gestori delle aree stesse in cui ricadono le attività di controllo/contenimento.

L'art. 19 -ter della legge n. 157 del 1992 prevede infatti che le attività di contenimento disposte nell'ambito del Piano Straordinario regionale siano attuate, seguendo specifiche modalità, anche nelle aree protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 ed in queste aree spetta all'Ente gestore il controllo della fauna selvatica, considerata la sua conoscenza dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano l'area protetta.

Fermo restando il rispetto dell'autonomia di ciascun Ente gestore, questi possono incaricare ditte specializzate o coinvolgere agricoltori/aziende agricole per l'attuazione degli interventi autorizzati (nel rispetto dei criteri di seguito definiti), garantendo che tutti i metodi impiegati non arrechino disturbo alla fauna non oggetto degli interventi né causino impatti o interazioni negative sulle diverse componenti degli ecosistemi.

In osservanza alle disposizioni del DM 13 giugno 2023, nel caso in cui gli Enti gestori delle aree protette regionali non si adeguino al Piano Straordinario regionale entro sei mesi dalla sua adozione, la Regione provvederà al commissariamento dell'Ente gestore medesimo per l'attuazione del Piano Straordinario regionale stesso (punto 2.9 del Piano Straordinario nazionale).

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Come predetto, inoltre, considerata la preoccupante presenza di specie di origine zootecnica e domestica sfuggite al controllo umano, quali le capre segnalate in numerose aree del territorio siciliano, con particolare riferimento ai delicati e vulnerabili contesti delle piccole isole, vengono proposti interventi di controllo per fronteggiare tali criticità e consentire di ristabilire una condizione di legalità per tali animali.

Va puntualizzato, però, a tal proposito, che il controllo di tali specie di origine zootecnica inselvatichite, dal punto di vista normativo, a differenza della gestione della fauna selvatica, non è di esclusiva competenza dei vari enti gestori di aree protette, ma deve vedere coinvolte anche le Autorità Competenti per ciascun territorio (Sindaco, ASL). In considerazione di ciò, il Piano Straordinario regionale fornisce strumenti operativi di indirizzo per consentire di fronteggiare tale problematica e di ristabilire una condizione di legalità per tali specie di origine domestica, che rappresentano una grave minaccia per la conservazione degli habitat naturali, la sanità animale, la salute e la sicurezza pubblica.

Il Piano Straordinario regionale ha una durata quinquennale dalla sua piena approvazione, prevedendo tuttavia un continuo aggiornamento delle attività e dei risultati conseguiti, in linea con una gestione adattativa, con possibilità di eventuali modifiche ed integrazioni per ottimizzare il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Alla luce delle finalità stabilite dall'art. 19-ter della Legge 157/92 e dal DM 13 giugno 2023, nonché delle criticità faunistico-ambientali determinate dall'eccessivo sviluppo di specie selvatiche, problematiche note da anni e mai adeguatamente affrontate in ambito regionale, il Piano Straordinario Regionale prevede interventi di controllo mirati non solo al cinghiale (suide) ma anche ad altre specie problematiche presenti in tutto il territorio regionale. Tra queste, in conseguenza dei danni accertati alle attività antropiche, dei rischi concreti per il mantenimento della biodiversità e per la sicurezza pubblica e sanitaria, date le finalità previste nelle norme richiamate e ritenuto necessario assolvere agli obblighi imposti dal combinato disposto dell'art. 19 ter della L. 157/92, 394/91 e del DM 13 giugno 2023, il Piano Straordinario regionale prevede l'attuazione di misure specifiche di controllo sulle seguenti specie:

- 1) Cinghiale (*Sus scrofa*) e suoi ibridi;**
- 2) Daino (*Dama dama*),**
- 3) Capra inselvatichita (*Capra hircus*);**
- 4) Muflone (*Ovis aries*);**
- 5) Colombaccio (*Columba palumbus*);**
- 6) Altre specie (Nutria e Cervo).**

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Il Piano Straordinario regionale assicura il coordinamento dei piani già approvati o in corso di approvazione nel territorio regionale, garantendo in particolare una sinergia organizzativa con le attività previste nel PRIU Sicilia 2022-2026.

A tal fine va sottolineato che il DM 13 giugno 2023 riconosce ai PRIU relativi alla gestione del cinghiale ed introdotti con il decreto- legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito in legge 7 aprile 2022, n. 29, la qualifica di “piani di azione e di intervento” finalizzati alla gestione dei cinghiali anche nell’ottica della prevenzione della PSA, ed ammette che gli stessi vengano integrati con le prescrizioni del presente Piano straordinario regionale, ove ritenuto necessario.

Il Piano Straordinario regionale affronta, come predetto, la problematica relativa alla preoccupante presenza di specie di origine zootecnica sfuggite al controllo umano, quali le capre inselvatichite rilevate nell’arcipelago delle Eolie, in particolare nell’Isola di Salina, Vulcano e Stromboli (Ginostra), fornendo strumenti operativi di indirizzo per consentire di fronteggiare tale problematica e ristabilire una condizione di legalità per tali animali, individuando procedure eventualmente estensibili anche ad altre realtà regionali.

In ossequio alle disposizioni del DM 13 giugno 2023, il Servizio 3 – Gestione Faunistica del Territorio del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale dell’Assessorato dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea (di seguito "Servizio 3"), ha effettuato le necessarie verifiche sui Piani Regionali di gestione e controllo della fauna selvatica approvati o in fase di approvazione di seguito elencati:

- 1) Piano PRIU 2022-2026 – approvato con Decreto Interassessoriale n. 765/2022;
- 2) Piano di Gestione della popolazione di Daino nel Parco delle Madonie - approvato con DDG 776 del 07.06.2022;
- 3) Piano di Gestione della popolazione di suidi presenti nel Parco delle Madonie 2025-2028- autorizzato con DDG n. 5822 del 25.11.2024;
- 4) Piano di controllo della popolazione di suidi all’interno della RNO “Monte Pellegrino” autorizzato con DDG n° 438 del 23.06.2015;
- 5) Piano di Controllo dei suidi presenti nelle borgate Arenella-Vergine Maria e zona Addaura, Città di Palermo, autorizzato con DDG n. 2001 del 31.12.2021;
- 6) Piano di gestione specie problematiche Riserva Naturale Orientata “Capo Gallo”;
- 7) Piano di gestione specie problematiche Riserva Naturale Orientata “Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotte Mazzamuto”;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- 8) Piano di gestione specie problematiche Riserva Naturale Orientata “Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago”;

La verifica effettuata ha consentito di accertare la congruità dei sopra richiamati Piani, che risultano essere in linea con i principi applicativi dettati dal DM 13 giugno 2023 confermando, pertanto, la validità e l’operatività dei Piani Regionali di cui sopra, fino alla loro naturale scadenza.

Va rilevato, a tal proposito, che gli enti Gestori delle Riserve Naturali Orientate (R.N.O.) “Capo Gallo”, “Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotte Mazzamuto”, “Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago” hanno redatto già nel 2022, per ciascuna RNO, specifici piani di gestione finalizzati a fronteggiare le gravi criticità determinate dall’eccessiva presenza di specie faunistiche problematiche.

Detti piani sono stati già valutati favorevolmente da ISPRA con Prot n. 31812 del 12.06.2023 ma ancora non hanno concluso l’iter di approvazione regionale.

Anche l’Ente Gestore della RNO Isola di Alicudi ha redatto un programma di monitoraggio e contenimento della popolazione di Capra domestica inselvatichita (*Capra hircus* L.), con il metodo di stima *distance sampling*, nella Riserva Naturale Orientata “Isola di Alicudi” - ZSC ITA030023 “Isola di Alicudi” sottoposto a Parere tecnico preventivo di ISPRA che con Prot. n. 62600 del 17.11.2023 ha espresso parere favorevole. Al riguardo, il Servizio 13 – Servizio per il Territorio Messina del Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, Ente Gestore dell’area, ha messo in atto le procedure propedeutiche per l’avvio degli interventi gestionali nell’Isola.

Le verifiche effettuate dal Servizio 3 hanno confermato che anche tali piani sono pienamente conformi ai principi applicativi dal combinato disposto dell’art. 19-ter della L. 157/92 e del DM 13 giugno 202 e quindi pienamente in linea con le disposizioni ministeriali citate.

Il presente Piano Straordinario regionale, quindi, sulla base delle verifiche effettuate, in osservanza delle disposizioni di cui al DM 13 giugno 2023, recepisce ed adotta i tre piani delle RNO sopra citati già redatti nel 2022 e valutati favorevolmente da ISPRA con Prot n. 31812 del 12.06.2023; ed il Piano di eradicazione della Capra inselvatichita dell’Isola di Alicudi redatto nel 2023 e valutato favorevolmente da ISPRA che con Prot. n. 62600 del 17.11.2023, dandone piena esecutività con l’attuazione del presente Piano Straordinario regionale, garantendone la validità e l’operatività fino alla scadenza del Piano Straordinario regionale stesso.

Per quanto attiene specificatamente al PRIU, in relazione all’evoluzione epidemiologica del virus della PSA, nell’obiettivo generale di porre in essere tutte le strategie possibili per ridurre il rischio di introduzione dell’infezione e migliorare la gestione del cinghiale nel territorio regionale ed eventualmente facilitare l’applicazione delle misure previste in caso di emergenza da PSA, il vigente Piano PRIU Sicilia 2022-2026 viene

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

integrato con il Piano Straordinario regionale di cui all'art. 19 *ter* della L. 157/1992, con possibilità di intervento a tutela delle produzioni agricole, della sicurezza stradale e per l'ordine pubblico.

Il Piano Straordinario regionale ha durata quinquennale dalla sua piena approvazione, prevedendo un continuo monitoraggio delle attività e dei risultati conseguiti e, in linea con una gestione adattativa, la possibilità di eventuali modifiche ed integrazioni per ottimizzare il raggiungimento degli obiettivi.

Come previsto dal DM. 13 giugno 2023, il Servizio 3 provvederà annualmente a trasmettere all'ISPRA un report sui risultati conseguiti, nelle more della predisposizione da parte di ISPRA di specifici format così come previsto dal DM 13 giugno 2023.

Il provvedimento di adozione ed approvazione del presente Piano Straordinario Regionale da parte del competente Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, esperito in osservanza con quanto imposto dal DM 13 giugno 2023 e stabilito con le Delibere di Giunta Regionale n° 261 del 02.08.2024 e n° 290 del 08.08.2024 della Regione Siciliana, previa acquisizione di Parere tecnico favorevole dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), assume, alla stregua di quanto attuato per il Piano PRIU Sicilia 2022-2026, la valenza di autorizzazione per l'attuazione del Piano Straordinario regionale in tutto il territorio della Regione Siciliana.

In base al DM 13 giugno 2023, il Piano Straordinario Regionale concentra, infatti, le attività di controllo faunistico su specifiche categorie di fauna selvatica, tra cui specie alloctone, parautoctone, animali di origine domestica sfuggiti al controllo umano e, in particolare, la specie cinghiale/suide. Questi interventi mirano a fronteggiare e prevenire i danni alle attività antropiche, i rischi per la sicurezza e la sanità pubblica, nonché la diffusione della PSA.

Proprio in ragione delle finalità "straordinarie" del presente Piano Straordinario regionale, non è necessaria alcuna ulteriore autorizzazione, fatta eccezione per il parere tecnico favorevole dell'ISPRA.

Per quanto riguarda gli interventi di controllo di tipo conservativo sulla sola specie autoctona oggetto del presente Piano Straordinario regionale, ovvero il Colombaccio, nel territorio dell'Isola di Ustica, tali interventi saranno attuati esclusivamente nelle aree esterne alle aree protette dell'Isola (ai sensi delle Leggi n. 157/1992 e n. 394/1991) e alle aree facenti parte della Rete Natura 2000.

Pertanto, anche in questo caso, l'autorizzazione degli interventi di controllo, così come stabilito dalla L.R. n. 33/1997 e dalla Legge n. 18/2015, previo parere positivo dell'ISPRA e approvazione da parte del competente Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, non richiede ulteriori autorizzazioni.

Il presente Piano Straordinario regionale è composto da tre parti principali così distinte:

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ❖ **Parte "A"**: relativa alla definizione delle procedure comuni, includenti procedure di coordinamento centrale e periferico per l'organizzazione, l'attuazione e la rendicontazione delle attività di controllo;
- ❖ **Parte "B"**: relativa alla pianificazione degli interventi per ciascuna specie problematica, in cui, per ciascuna delle specie target, vengono presentate le informazioni di carattere generale o di dettaglio, le motivazioni degli interventi e specifiche indicazioni per l'attuazione dei rispettivi prelievi e gli interventi di prevenzione.
- ❖ **Parte C**: relativa alla descrizione delle tecniche per ciascuna specie oggetto di intervento, in cui vengono descritte le tecniche individuate per ogni specie, sulla base delle caratteristiche di ciascuna di esse e delle diverse realtà territoriali in cui sono inserite.

ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) E DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA)

Il Piano Straordinario regionale è finalizzato alla gestione ed al contenimento numerico di specie faunistiche a vita selvatica presenti sul territorio della Regione Siciliana al fine di prevenire e limitare gli impatti negativi sul patrimonio naturalistico, i danni alle attività antropiche ed i rischi per la sicurezza pubblica, mettendo in atto tutti gli interventi gestionali previsti dalle norme di riferimento.

Esso dunque non si configura come un vero e proprio piano territoriale ma bensì rappresenta, alla stregua del PRIU Sicilia 2022-2026, un piano di azione volto al conseguimento di obiettivi specifici di salvaguardia dell'ambiente naturale, che, qualora attuati all'interno di aree di Rete Natura 2000, risultano essere perfettamente coerenti con gli obiettivi di tutela e conservazione degli ecosistemi degli habitat naturali-seminaturali, oltre che di difesa della salute pubblica e della pubblica incolumità.

Va riportato, a tal riguardo, che il Decreto legge 17 febbraio 2022, n. 9, convertito con modificazioni dalla Legge 7 aprile 2022, n. 29, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della PSA, prevede che le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano adottino dei Piani di intervento urgente per la gestione, il controllo e l'eradicazione della PSA nei suini da allevamento e nella specie cinghiale. Tali Piani regionali non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza ambientale e riguardano l'intero territorio nazionale, ivi incluse le aree protette.

Nelle diverse aree della Rete Natura 2000, gli interventi di gestione previsti nel Piano Straordinario regionale includenti specie faunistiche come il cinghiale (suidi selvatici), specie in evidente sovrannumero ed anche specie alloctone, sono finalizzati unicamente a ridurre e prevenire gli impatti da esse causati sulla

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

biodiversità, sugli habitat naturali, alle attività antropiche e ai manufatti oltre che i rischi per la sicurezza pubblica.

Anche gli interventi previsti sulla Capra inselvatichita, specie alloctona di origine domestica sfuggita al controllo umano ed inserita tra le 100 specie più invasive al mondo, si configurano come interventi strettamente necessari ed urgenti per garantire la conservazione degli habitat naturali delle isole in cui la specie è presente. La presenza delle capre inselvatichite, libere di vagare, rappresenta infatti una grave ed indubbia minaccia per la biodiversità e per il mantenimento delle attività agricole (Lowe *et al.*, 2000, Global Invasive Species Database (2024) Species profile: Capra hircus. Downloaded from <http://www.iucngisd.org/gisd/species.php?sc=40> on 14-12-2024).

Pertanto, si rimarca ancora come gli interventi previsti nel Piano Straordinario regionale, le cui finalità sono volte al contenimento/controllo di specie problematiche, responsabili di danni agli ecosistemi naturali presenti (oltre che di rischi per la salute pubblica e la pubblica incolumità), risultino strettamente connessi e necessari alla conservazione degli habitat e delle specie tutelate presenti all'interno dei territori delle aree afferenti alla Rete Natura 2000, particolarmente vulnerabili agli impatti determinati dalla presenza di tali specie.

Anche il Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Mare (oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) con Nota prot. 13416 del 25/02/2020 della Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico e Nota prot. 13416 del 25/02/2020 dell'ISPRA ha chiarito che gli interventi di controllo sono connessi alla gestione dei siti Natura 2000 e finalizzati al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti.

Il DM 13 giugno 2023 al Punto 1 dell'Allegato 1 riporta altresì che *“Tali Piani regionali non sono sottoposti a valutazione ambientale strategica e a valutazione di incidenza ambientale e riguardano l'intero territorio nazionale, ivi incluse le aree protette.”*.

Pertanto, tutti gli interventi previsti nel presente Piano Straordinario regionale, qualora ricadenti all'interno di aree di Rete Natura 2000, devono essere considerati strettamente *“connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei siti”* e quindi non devono essere sottoposti alla procedura di VInCA di cui al comma 3 dell'art. 5 del DPR 357/1997.

In virtù di quanto esposto, il presente Piano Straordinario regionale non deve essere sottoposto alla procedura di VAS/VInCA.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

QUADRO NORMATIVO

CONVENZIONI ED ACCORDI INTERNAZIONALI

- Convenzione di Ramsar (febbraio 1971) che tutela le zone umide di importanza internazionale per la conservazione degli uccelli acquatici, adottata con il DPR n. 448 del 1976, modificato con il DPR n. 184 del 1987;
- Convenzione di Washington (marzo 1973) che regola il commercio internazionale di specie animali e vegetali in via di estinzione, ratificata con la L 874/75;
- Convenzione di Bonn (giugno 1979) concernente la tutela delle specie migratorie, ratificata con la L 42 del 1983;
- Convenzione di Berna (settembre 1979) relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, ratificata con la L 503/81;
- Convenzione di Salisburgo (novembre 1991) relativa alla protezione delle Alpi, ratificata con la L 403/99 e successive modifiche;
- Convenzione di Rio de Janeiro (giugno 1992) concernente la tutela della biodiversità, ratificata con la LN 124 del 1994.

NORMATIVA COMUNITARIA

- Regolamento 999/2001 – Disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili;
- Regolamento CE 854/2004 – Norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano;
- Regolamento CE 882/2004 – Controlli ufficiali intesi a verificare la conformità della normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- Regolamento CE 853/2004 – Norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli);
- Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992 e ss.mm. relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- Regolamento CE 1/2005 – Benessere degli animali durante il trasporto;
- Regolamento 1099/2009 – protezione degli animali durante l’abbattimento;
- Reg. CE 1069/2009 – norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 (regolamento sui sottoprodotti di origine animale);
- Regolamento UE n. 1053/2010 – Modifica il regolamento (CE) n. 494/98 per quanto riguarda l’applicazione di sanzioni amministrative nell’ambito del sistema di identificazione di un animale;
- Reg. (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle malattie animali trasmissibili – “Normativa in materia di sanità animale”;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/605 della Commissione, del 7 aprile 2021, che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/2249 della Commissione del 16 dicembre 2021 recante modifica dell'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 della Commissione, del 3 dicembre 2018, relativo all'applicazione di determinate norme di prevenzione e controllo delle malattie alle categorie di malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie e gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2002 della Commissione del 7 dicembre 2020 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la notifica nell’Unione e la comunicazione nell’Unione delle malattie elencate, i formati e le procedure per la presentazione e la comunicazione dei programmi di sorveglianza dell’Unione e dei programmi di eradicazione nonché per le domande di riconoscimento dello status di indenne da malattia, e il sistema informatico per il trattamento delle informazioni;
- Regolamento Delegato (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 della commissione del 16 marzo 2023 che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana e abroga il Reg. di esecuzione (UE) 2021/605;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- Regolamento. (UE) 2023/1799 della Commissione del 19 settembre 2023, recante modifica degli allegati I e II del regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana.

NORMATIVA NAZIONALE

- L. n. 394 del 6.12.1991 - "Legge quadro sulle aree protette";
- L n. 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 – Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche (successivamente modificato dal DMA 20 gennaio 1999 e dal DPR 12 marzo 2003 n. 120);
- Decreto legislativo n. 333/98 – Attuazione della Direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione e l'abbattimento;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE".
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".
- D.M. 16 ottobre 2003 Ministero della Salute - "Misure sanitarie di protezione contro le encefalopatie spongiformi trasmissibili";
- Legge 20 luglio 2004, n. 189 "*Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate*", finalizzata alla scelta degli strumenti da utilizzare nell'ambito di operazioni di controllo numerico;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n° 21 dicembre 2015 – "*Designazione di 118 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea, insistenti nel territorio della Regione Siciliana*";

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 19 gennaio 2015 "Elenco delle specie alloctone escluse dalle previsioni dell'articolo 2, comma 2-bis, della legge n. 157/1992." - Gazzetta Ufficiale n. 31 del 07 febbraio 2015;
- L. n. 221 del 28.12.2015 - "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali";
- D.M. 21 dicembre 2015: designazione Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nella Regione Sicilia;
- D.M. 31 marzo 2017: designazione nuove Zone Speciali di Conservazione (ZSC) nella Regione Sicilia;
- D. Lgs.vo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" (G.U. Serie Generale n. 92 del 20-04-2018).
- D.Lgs. 5 agosto 2022, n. 134, "Disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), g), h), i) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53;
- Legge n. 29 del 7 aprile 2022 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)";
- Legge di Bilancio 2023 (art. 1, commi 447-449, L. n. 197/2022), che sostituisce l'art. 19 (Controllo della fauna selvatica) e che ha aggiunto l'art. 19-ter (Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica).

NORMATIVA REGIONALE

- L.R. 1 febbraio 1997, n. 33 "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale" e s.m.i.;
- L.R. 11 agosto 2015, n.18 "Norme in materia di gestione del patrimonio faunistico allo stato di naturalità"; "Nel territorio della Regione, ivi comprese le aree protette, è consentito effettuare interventi di controllo e gestione della fauna selvatica o inselvatichita, quale attività di pubblico interesse organizzata dal soggetto gestore ai fini della tutela della biodiversità nonché per gravi ed urgenti ragioni di interesse pubblico". È di fatto la Legge che consente agli enti gestori delle aree protette di predisporre piani di controllo nei confronti della fauna selvatica o inselvatichita per il mantenimento dell'equilibrio delle cenosi fra le specie soprattutto quando queste entrano in contatto con le attività umane;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- L.R. n. 22 febbraio 2019 - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per il triennio 2019-2021” (art. 33 – Utilizzo di personale per attività di controllo patrimonio faunistico - è stato modificato estendendo la possibilità di utilizzo del personale già previsto anche a quello indicato nell’articolo 22 della Legge Quadro Sulle Aree Protette n° 394/91).
- L.R. 19/2020 “Norme per il governo del territorio”; La presente legge disciplina, nel rispetto dello Statuto regionale, dell’ordinamento nazionale ed europeo, le azioni della Regione, delle Città metropolitane, dei liberi Consorzi comunali e dei comuni nel governo del territorio e stabilisce i principi fondamentali per la tutela del suolo e delle sue funzioni, anche al fine di promuovere e tutelare l’ambiente, il paesaggio e l’attività agricola nonché di impedire in via di principio l’ulteriore consumo di suolo;
- Decreto Assessorato della Salute della Regione Siciliana n. 318/2022, relativa a selvaggina selvatica uccisa a caccia - Utilizzo delle carni a scopo alimentare – Direttiva;
- Decreto Interassessorile della Regione Siciliana n. 765/2022 “*Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l’eradicazione della Peste Suina Africana nei suidi d’allevamento e nella specie cinghiale (Sus scrofa) anni 2022-2026*”.

DOCUMENTI TECNICO-SCIENTIFICI DI RIFERIMENTO

- CBD “Guiding Principles” adottati con Decisione VI/23 dalla VI Conferenza degli Stati aderenti alla Convenzione sulla Biodiversità, The Hague, 7-19 aprile 2002;
- Strategia Comunitaria per la diversità biologica - European Commission - COM 1998 – 0042;
- “Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette - 2° edizione” – (Quad. Cons. Natura, n. 34, MATTM-ISPRA);
- “Linee Guida per la gestione degli Ungulati - Cervidi e Bovidi” - ISPRA 2013 (Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013);
- Documento di indirizzo tecnico: “Gestione del cinghiale e Peste Suina Africana: Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione”, nota congiunta Prot. 0182380 del 26/04/2021 Ministero delle Politiche Agricole e Alimentari, Ministero della Salute, Ministero della Transizione Ecologica, ISPRA e CEREP.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Parte A

Definizione delle procedure comuni

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

PARTE A

1. INTRODUZIONE

Il DM 13 giugno 2023 al punto 2.4 - Individuazione delle figure competenti per l'attuazione del coordinamento prevede che *“Le regioni individuano un gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale (CUFA, Regione, Polizia provinciale, Corpo forestale regionale o altro personale d'istituto), al fine di conseguire gli obiettivi previsti, attraverso l'armonizzazione delle modalità e delle tempistiche di intervento tra tutti gli Istituti di gestione presenti sul territorio (ambiti di caccia pubblici e privati, aree protette ai sensi della legge n. 157 del 1992, art. 10, comma 8, e art. 21, comma 1, lettera c), ai sensi della legge n. 394 del 1991.”*.

Nell'ottica di una ottimale gestione dell'attività di controllo, è necessario che vengano ben definite le figure preposte allo svolgimento dell'attività di coordinamento e di esecuzione del controllo. Pertanto, al fine di garantire un miglior coordinamento delle attività, calibrate sia sulle esigenze territoriali specifiche del territorio sia sulle necessità tecnico-amministrative, si indica la costituzione di due distinte tipologie di gruppi di lavoro, che verranno trattati nel seguente paragrafo:

- ✓ **Gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale;**
- ✓ **Gruppo di coordinamento delle attività periferico**

Le procedure operative per l'attuazione delle attività di controllo/contenimento sono comuni per tutte le specie su cui si applica il controllo faunistico previsto nel Piano Straordinario regionale.

In osservanza alle disposizioni normative citate, le procedure operative sono attuate in modo differenziato in funzione delle competenze territoriali attribuite ai diversi enti dalle normative nazionali e regionali di riferimento come di seguito descritte:

- 1) **Territorio a caccia programmata:** le attività sono coordinate dagli Uffici Ripartizioni Faunistico Venatorie competenti per territorio;
- 2) **Aree protette:** le attività sono coordinate dagli Enti gestori delle aree protette stesse.

Sotto si riporta una mappa con i confini delle aree protette, di diverso grado, e il territorio sottoposto a caccia programmata (vedi Figura 1).

Affinché gli obiettivi del Piano Straordinario regionale possano essere perseguiti, è necessario che il prelievo in attività di controllo, venga applicato:

- ✓ In tutto il territorio libero;

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ Nelle aree protette;
- ✓ Nelle aree di Demanio Forestale.

Sebbene il presente Piano Straordinario regionale, basandosi sulle conoscenze disponibili e sulle informazioni acquisite tramite verifiche e monitoraggi specifici, individui in modo puntuale i nuclei di presenza delle diverse specie, l'attività di controllo dovrà essere tempestivamente attuata anche in caso di comparsa di esemplari al di fuori delle aree indicate.

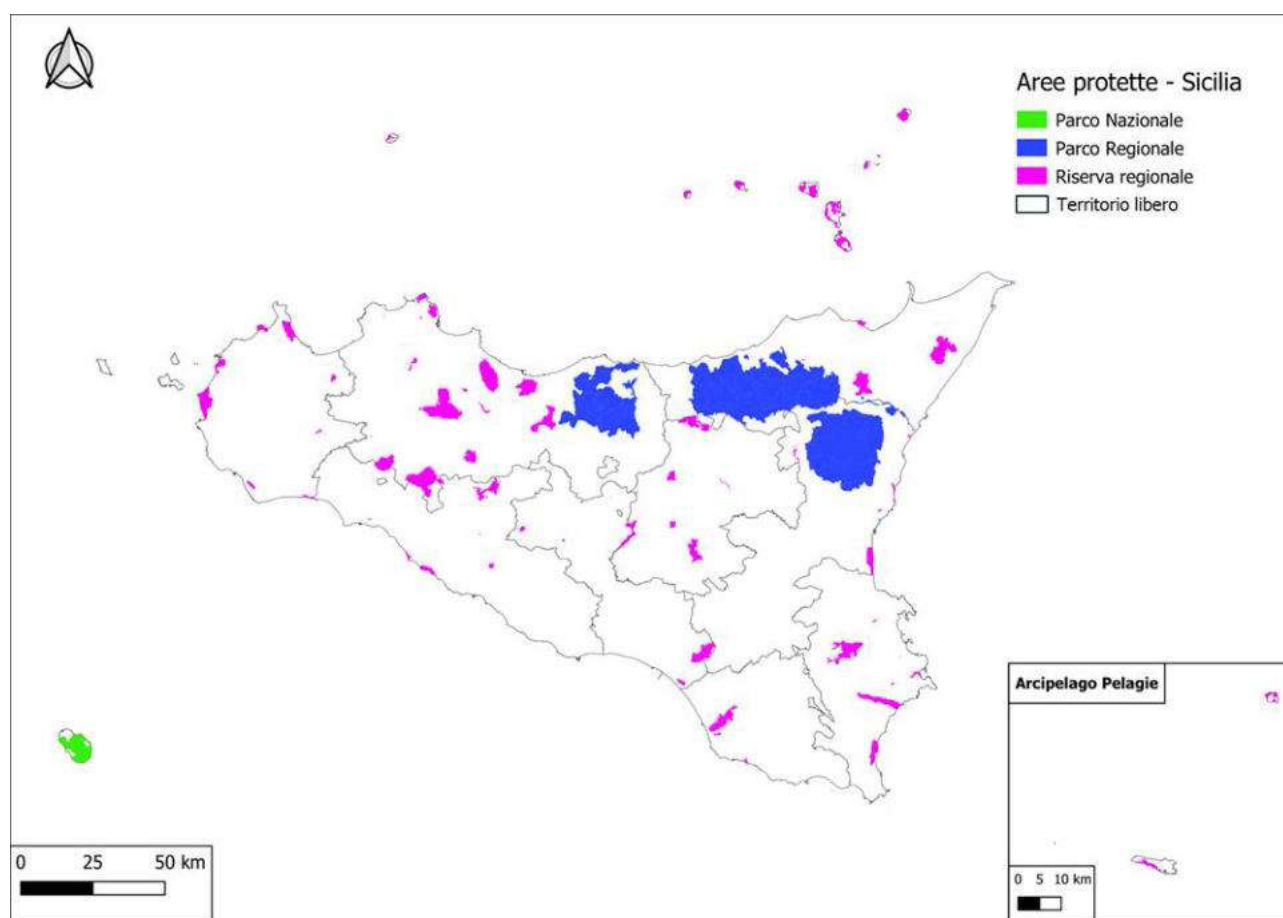


Figura 1. Suddivisione del territorio regionale in aree protette (di diversa natura) e territorio libero.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

2. GRUPPO DI COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ A SCALA REGIONALE

Nel territorio della Regione Siciliana, in conformità alle disposizioni di cui al DM 13 giugno 2023, il coordinamento delle attività a scala regionale finalizzate al conseguimento degli obiettivi previsti nel Piano Straordinario Regionale è svolto dal “Gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale” che comprende, oltre ad un funzionario del “Servizio 3 – Gestione Faunistica del Territorio” (già indicato Servizio 3), un funzionario dell’Area 2 - Coordinamento e gestione Corpo Forestale del Comando del Corpo forestale della Regione Siciliana, che potrà avvalersi eventualmente del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri (CUFA) e della Polizia Provinciale o altro personale d’istituto.

Il “Gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale”, in particolare provvede, su istruttoria a cura del Servizio 3, alle seguenti attività:

- ✓ Coordinamento su scala regionale delle azioni previste nel Piano Straordinario Regionale;
- ✓ Verifica della realizzazione delle azioni previste, dell’efficacia delle tecniche utilizzate in relazione al livello di raggiungimento degli obiettivi generali del Piano Straordinario Regionale per ciascuna specie/periodo;
- ✓ Trasmissione ad ISPRA del report annuale sui risultati conseguiti nell’ambito del Piano Straordinario regionale attuato in tutto il territorio regionale, incluse anche le aree naturali protette. Tale comunicazione verrà resa ad ISPRA al fine della pubblicazione sul sito istituzionale e l’implementazione di un database nazionale. Per garantire la massima efficienza per lo svolgimento di dette attività, il competente “Gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale” potrà essere integrato da collaboratori esterni esperti delegando specifiche funzioni;
- ✓ Coordinamento, per quanto riguarda il controllo dei suidi, con il GOT regionale per la gestione della PSA;
- ✓ Coordinamento con i gruppi di lavoro coinvolti per indirizzare studi e monitoraggi volti ad indagare le popolazioni oggetto di Piano e gli impatti che queste esercitano sul territorio.

Il “Gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale” svolge anche funzioni di:

- ✓ Referente nei confronti degli uffici regionali e nazionali competenti, per l’organizzazione della raccolta dei dati faunistici e le attività di campo;
- ✓ Referente regionale per l’individuazione, la modifica dei siti e dei periodi di intervento;
- ✓ Referente per la selezione, la formazione e la scelta del personale da impiegare nel rispetto delle norme sopra richiamate.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

In ottemperanza al DM del 13 giugno 2023, alla Legge 157/1992, alla Legge 394/1991 e alla L.R. 18 dell'11 agosto 2015, gli interventi di controllo e contenimento previsti dal Piano Straordinario regionale sono coordinati dal “Gruppo di coordinamento delle attività periferiche” e regolati secondo le procedure indicate di seguito.

3. GRUPPI DI COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ PERIFERICHE

Ciascun Ente competente per territorio come sopra definito costituisce il “Gruppo di coordinamento delle attività periferiche” composto da:

- ✓ Ramo operativo: uno o più componenti della polizia provinciale e del corpo forestale;
- ✓ Ramo tecnico-amministrativo: uno o più dipendenti degli Uffici Ripartizioni Faunistico venatorie.

All'interno del Ramo tecnico-amministrativo dovrà essere individuato un “Responsabile del coordinamento locale”.

Il Responsabile del coordinamento locale è incaricato di:

- 1) Coordinare le attività locali;
- 2) Predisporre le autorizzazioni specifiche per l'attuazione degli interventi;
- 3) Monitorare, raccogliere e rendicontare al Servizio 3 seguendo le procedure descritte nei punti successivi;
- 4) Svolgere funzione di referente nella comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti nelle attività di controllo.

Al Gruppo di coordinamento delle attività periferiche, diretto dal Responsabile locale, spetta:

- 1) Raggiungere gli obiettivi di controllo attesi dal Piano Straordinario regionale (*target* prefissati di presenza/assenza e/o densità in base al rischio);
- 2) Ricevere e valutare segnalazioni di dati relativi a presenze/danni e impatti delle specie;
- 3) Coordinare e supervisionare le attività di controllo;
- 4) Istruire le autorizzazioni specifiche per le attività di controllo;
- 5) Raccogliere i dati sugli interventi effettuati;
- 6) Individuare e autorizzare gli operatori qualificati per gli interventi;
- 7) Designare i responsabili del coordinamento delle attività sul campo, organizzare l'apposizione della cartellonistica di avviso e l'invio delle schede di intervento giornaliere;
- 8) Rendicontare al Servizio 3, fornendo i dati utili per il report annuale destinato all'ISPRA.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

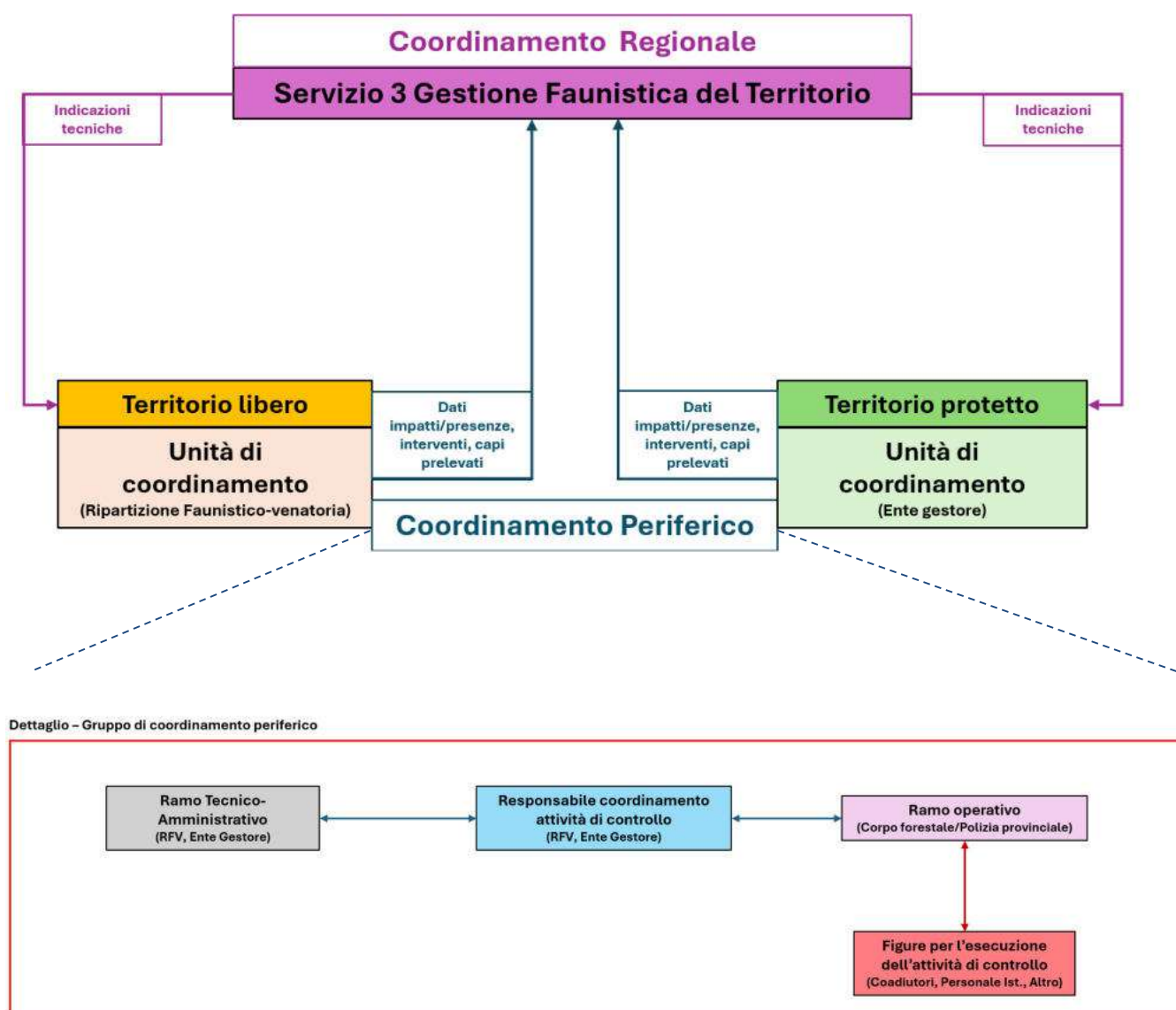


Figura 2. Schema organizzativo per il coordinamento delle azioni previste e dettaglio schema organizzativo per i gruppi di coordinamento periferico

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

4. COLLABORAZIONE TRA ENTI

In tutti i territori, gli enti competenti, come sopra definiti, per l'attuazione degli interventi gestionali previsti, operano in stretta collaborazione con il Corpo Forestale regionale, le Forze di Polizia presenti nel territorio e con gli Enti locali (Province, Comuni).

5. PROGRAMMAZIONE E AUTORIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi sono programmati e autorizzati dal Responsabile del coordinamento locale di ciascun ente competente per territorio, in base a:

- 1) Obiettivi di densità o di depopolamento definiti;
- 2) Danni accertati dalle specie *target* ad ambienti o a componenti antropiche (agricoltura, viabilità, sicurezza pubblica);
- 3) Segnalazioni di capi problematici da parte di sindaci, forze dell'ordine o cittadini in aree periurbane, urbane o lungo le reti viarie. ecc.

Il Responsabile del coordinamento locale predispone le autorizzazioni specifiche per l'attuazione degli interventi.

Ciascuna richiesta di intervento dovrà essere presa in carico dal Responsabile del coordinamento locale, valutata se coerente con il Piano Straordinario regionale e, se ritenuta compatibile, sarà autorizzata nel più breve tempo possibile e trasmessa agli operatori autorizzati, entro le 36 ore lavorative successive alla ricezione della richiesta.

Ciascuna autorizzazione per la specie *target* oggetto di controllo dovrà individuare:

- ✓ il territorio interessato;
- ✓ l'entità del prelievo (ad eccezione delle specie alloctone di cui è prevista l'eradicazione);
- ✓ l'arco temporale e le modalità di intervento (cattura e/o abbattimento);
- ✓ i nominativi degli operatori autorizzati, la destinazione dei capi e le eventuali analisi sanitarie da far eseguire sui capi.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

6. RICHIESTA DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO

A prescindere dagli interventi programmati, poiché finalizzati al raggiungimento dei *target* prefissati di presenza/assenza e/o densità obiettivo in base alla zonizzazione del territorio in classi di rischio, possono richiedere specifici interventi di controllo/contenimento i seguenti soggetti:

- ✓ I Sindaci, anche su segnalazione dei cittadini;
- ✓ I proprietari e/o conduttori di terreni coltivati, previa dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà allegata all'apposito modulo di richiesta, in cui attestano la proprietà, la conduzione o altro titolo di possesso del fondo interessato. Tale richiesta può essere inoltrata anche dai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole operanti nel territorio regionale, i quali agiscono esclusivamente per conto dei proprietari e/o conduttori dei terreni coltivati, fornendo le suddette dichiarazioni.

La richiesta va inviata mediante strumenti informatici, servizio postale o consegna a mano alla sede territoriale regionale più vicina, utilizzando unicamente il Modulo per la richiesta d'intervento di controllo (che verrà definito prima dell'avvio degli interventi) che deve indicare nello specifico quanto segue:

- a) i proprietari/conduttori dei fondi danneggiati;
- b) le motivazioni del richiesto intervento;
- c) le località degli eventuali danni in essere o a rischio, con l'indicazione delle coordinate geografiche del centroide interessato;
- d) le colture o altri beni produttivi agricoli danneggiati, la quantificazione stimata dei danni (obbligo di perizia da parte di un tecnico abilitato in caso di richiesta di indennizzo);
- e) i sistemi di prevenzione eventualmente già messi in atto (metodi alternativi);
- a) il nominativo, o l'elenco dei nominativi, del personale avente le qualifiche per l'attuazione degli interventi eventualmente disponibile, fermo restando che l'individuazione e l'autorizzazione ad operare da parte di detto personale spetterà comunque al Responsabile del coordinamento locale per ciascun territorio come definito nel precedente paragrafo.

Le richieste devono essere corredate da copia del documento di identità del richiedente e dalle dichiarazioni di cui sopra rese come autocertificazione/dichiarazione sostitutiva di atto notorio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa).

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

7. PROCEDURA DI AUTORIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO

Per l'autorizzazione degli interventi di controllo si applica la seguente procedura:

- a) il Responsabile del coordinamento locale di ciascun territorio procede alla registrazione in apposita banca dati della richiesta di intervento di controllo;
- b) il Responsabile del coordinamento locale provvede all'istruttoria con eventuale sopralluogo e/o verifica, anche da remoto a mezzo Geoportale della Regione Siciliana, delle richieste pervenute. L'istruttoria è completata dalla valutazione della coerenza e pertinenza della richiesta con gli obiettivi prefissati dal Piano Straordinario regionale per ciascuna specie;
- c) conclusa l'istruttoria, il Responsabile del coordinamento locale adotta un provvedimento amministrativo di autorizzazione che riporta i dati contenuti nella richiesta, identificando la località, il Comune, il tipo di intervento di controllo autorizzato (cattura/abbattimento), il territorio interessato, la specie target, l'entità del prelievo (se diversa da specie alloctona di cui è prevista l'eradicazione), l'arco temporale e il motivo dell'intervento, i nominativi degli operatori autorizzati, la destinazione dei capi e le eventuali analisi sanitarie da far realizzare sui capi. Per quanto riguarda gli interventi di controllo, sono considerati ammissibili solo gli interventi all'interno e nelle aree circostanti le particelle danneggiate, fino a una distanza massima di 100 metri dal confine delle particelle stesse. La durata del provvedimento autorizzativo potrà variare in funzione della problematica riscontrata e della specie interessata, ma non potrà tuttavia superare i 10 giorni dalla data di attuazione delle attività. Eventuali disposizioni specifiche saranno indicate nei paragrafi dedicati a ciascuna specie;
- d) Eventuali disposizioni specifiche saranno indicate nei paragrafi dedicati a ciascuna specie;
- e) il Responsabile del coordinamento locale competente di ciascun territorio invia, mediante strumenti informatici, ai componenti del Ramo operativo, agli Organi di vigilanza competenti, alle figure del coordinamento di campo e della supervisione delle attività di controllo, nonché alle figure/operatori autorizzati per l'attuazione degli interventi, il provvedimento di autorizzazione all'attivazione dell'intervento;
- f) copia dell'atto autorizzativo di intervento deve essere esibita da parte degli operatori autorizzati che svolgono le attività in caso di eventuali controlli.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

8. PROCEDURA DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO

8.1 INTERVENTO DI CONTROLLO IN GRUPPO

- ✓ Nel caso di intervento di controllo in gruppo, gli Organi di vigilanza e le figure del coordinamento di campo e della supervisione delle attività di controllo, prima dell'inizio delle attività impartiscono ai componenti del gruppo di operatori precise disposizioni per l'intervento di controllo stesso, rilasciando la Scheda di Intervento giornaliera (che verrà definita prima dell'avvio degli interventi), da far firmare a tutti gli operatori e nella quale riportare le seguenti informazioni:
 - N° protocollo di autorizzazione rilasciato dal Responsabile del coordinamento locale;
 - data intervento;
 - località intervento;
 - partecipanti effettivamente presenti alla sessione (che dovranno apporre la propria firma);
 - modalità di intervento da attuare.
- ✓ Nella Scheda di intervento giornaliero devono essere riportati l'orario di inizio e di fine di ciascun intervento, i capi prelevati, la loro destinazione e gli eventuali campioni raccolti per analisi sanitarie. La scheda deve essere compilata anche nel caso in cui non sia stato effettuato alcun abbattimento.
- ✓ Ai capi di ungulati abbattuti, prima della rimozione dal punto di prelievo, devono essere apposti contrassegni inamovibili numerati forniti dal Responsabile del coordinamento locale. Per specie diverse dagli ungulati verranno fornite specifiche indicazioni sui sistemi di marcaggio/identificazione da utilizzare. Il numero corrispondente a ciascun animale deve essere registrato, a cura dell'Operatore che ha effettuato l'abbattimento, nella apposita Scheda di rilevamento biometrico (che verrà definita prima dell'avvio degli interventi);
- ✓ La scheda di rilevamento biometrico e la scheda di intervento giornaliero devono essere inviate dall'incaricato del coordinamento delle attività di campo, entro massimo 24 ore dalla conclusione degli interventi, al Responsabile del coordinamento locale;
- ✓ La scheda di rilevamento biometrico e la scheda di intervento giornaliero devono essere conservate ed inviate a cadenza quadrimestrale dal Responsabile del coordinamento locale al Servizio 3.

Eventuali disposizioni specifiche saranno definite nell'ambito di programmi sperimentali e illustrate nei paragrafi dedicati a ciascuna specie.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

8.2 INTERVENTO DI CONTROLLO IN FORMA SINGOLA (DA PARTE DI SINGOLO OPERATORE)

- ✓ Nel caso di intervento individuale svolto da singolo Operatore, per ciascun intervento si attuano le stesse procedure elencate al paragrafo precedente: compilazione della Scheda di intervento giornaliero (che verrà definita prima dell'avvio degli interventi), apposizione della targhetta/marchio identificativa associata al capo abbattuto, compilazione di apposita Scheda di rilevamento biometrico (che verrà definita prima dell'avvio degli interventi); l'invio delle schede al Responsabile del coordinamento locale deve essere effettuato entro massimo 24 ore in forma telematica dall'Operatore autorizzato a svolgere l'intervento, anche tramite figure del Ramo operativo (Organi di vigilanza) e figure del coordinamento di campo.

Per motivi etici, economici e igienico-sanitari, tutti gli esemplari colpiti da arma da fuoco devono essere recuperati, sia il colpo assestato mortale o meno. Nel caso in cui l'esemplare colpito si allontani, è importante che vengano attivate tutte le operazioni per il recupero dello stesso. A tal proposito risulta prezioso l'utilizzo di adeguata strumentazione e l'impiego di cani da traccia, opportunamente formati.

Per tale scopo risulta opportuno che ciascun Gruppo di coordinamento periferico individui i soggetti più idonei per lo svolgimento del recupero dei capi feriti.

Eventuali disposizioni specifiche saranno definite nell'ambito di programmi sperimentali e illustrate nei paragrafi dedicati a ciascuna specie.

8.3 INTERVENTO DI CONTROLLO A MEZZO CATTURA

- ✓ Nei casi di controllo/contenimento tramite cattura, ferma restando la necessità di utilizzo degli strumenti idonei ed autorizzati (trappole, gabbie con contrassegno ufficiale di identificazione registrato presso il Responsabile del coordinamento locale indicato nella Scheda di Intervento), l'Operatore autorizzato, nei giorni in cui ravvisi la possibilità di poter catturare sulla base dei segni di presenza e frequentazione della specie, attiva la struttura di cattura operando con procedura analoga agli altri interventi di controllo;
- ✓ Nello specifico, il giorno precedente alla data di cattura prevista, ovvero al momento dell'armamento/attivazione della struttura, l'Operatore autorizzato deve compilare il registro cattura rilasciato e vidimato dal Responsabile del Coordinamento locale, riportando il giorno e l'ora di armamento/attivazione della struttura. Il giorno successivo, dopo aver ispezionato la struttura assegnata, l'Operatore chiude l'intervento di cattura riportando nello stesso registro la data e l'orario di disattivazione/messa in sicurezza della stessa;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ In caso di cattura, l'Operatore autorizzato dovrà informare, in tempo reale, via cellulare, sms, mail (o altro sistema convenuto) il Responsabile del Coordinamento locale, gli Organi di vigilanza e le figure di supporto per la gestione/abbattimento dei capi catturati, comunicando il numero dei capi catturati;
- ✓ l'Operatore autorizzato dovrà effettuare la compilazione della Scheda di rilevamento biometrico (Allegato 1 - che verrà definito prima dell'avvio degli interventi) riportando:
 - mezzo di cattura;
 - numero di soggetti catturati;
 - classe di età e sesso di ciascun animale;
 - peso di ciascun animale;
 - dati biometrici (lunghezza testa tronco, coda, garrese e garretto);
 - campioni biologici prelevati;
 - destinazione dei capi.
- ✓ la scheda di rilevamento dati biometrici compilata, dovrà essere inviata, entro 24 ore, dall'Operatore agli Organi di vigilanza e, per la supervisione delle attività di controllo, alle figure del Coordinamento di campo che, a loro volta, la trasmetteranno in tempi brevi al Responsabile del Coordinamento locale.

Eventuali disposizioni specifiche saranno definite nell'ambito di programmi sperimentali e illustrate nei paragrafi dedicati a ciascuna specie.

9. NORME DI COMPORTAMENTO E SICUREZZA

Durante tutti gli interventi di controllo a mezzo arma da fuoco, devono essere osservate tutte le norme comportamentali e di sicurezza previste dalle leggi vigenti a tutela della pubblica incolumità ed in particolare le seguenti:

- a) tutti i partecipanti agli interventi sugli ungulati con armi da fuoco sono obbligati ad indossare un "gilet" di sicurezza ad alta visibilità di colore giallo o arancio, dal momento dell'inizio sino alla fine dell'intervento ovvero quando tutte le armi sono scariche ed in custodia. Per le altre specie, può essere consentito da parte degli Organi di vigilanza e delle figure del Coordinamento di campo competenti, anche la partecipazione di soggetti non provvisti di gilet nei casi in cui l'utilizzo del medesimo possa compromettere l'efficacia dell'intervento;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- b) tutti i partecipanti sono tenuti al rispetto delle norme di sicurezza contenute nella L. 157/92 ed in particolare a non sparare a distanza corrispondente a meno di una volta e mezza la gittata massima del fucile in direzione di immobili, fabbricati o stabili adibiti ad abitazioni o a posti di lavoro, di vie di comunicazione, ferrovie o strade carrozzabili, di recinti destinati al ricovero e all'alimentazione del bestiame e a non sparare da distanze inferiori a 100 metri dai sopra detti immobili ed a 50 metri dalle vie di comunicazione;
- c) gli operatori autorizzati agli interventi, avvalendosi anche dei proprietari/conduttori dei fondi, sono tenuti a segnalare ciascun intervento mediante la preventiva esposizione, presso le principali strade di accesso alle singole aree di intervento di controllo con arma da fuoco, di idonei cartelli recanti l'avviso "ATTUAZIONE INTERVENTI DI ABBATTIMENTO CON L'USO DI ARMI DA FUOCO";
- d) tutti i partecipanti sono tenuti a rispettare ogni disposizione operativa impartita dal presente Piano Straordinario regionale, dagli Organi di vigilanza e dalle figure del Coordinamento di campo competenti per l'espletamento in loco dell'intervento.

In tutti gli altri interventi di controllo mediante cattura gli operatori dovranno astenersi dalla manipolazione diretta degli ungulati vivi non eventualmente sedati. In tutti i casi dovranno essere rispettate le norme di sicurezza, anche indossando i necessari presidi personali di sicurezza.

10. TECNICHE E MODALITÀ APPLICATIVE AI SENSI DELL'ART. 19 L. 157/92 E DEL DM 13 GIUGNO 2023

In seguito alle modifiche all'art. 19 della L. 157/92, in conformità al punto 2.3 dell'Allegato al DM 13 giugno 2023, per le attività di controllo e contenimento delle specie sono consentite le seguenti tecniche e modalità operative:

- ✓ ottiche di mira anche a imaging termico, a infrarossi o intensificatori di luce, con telemetro laser, termocamere, fari, torce montate anche sulle armi;
- ✓ strumenti per coadiuvare l'osservazione e il riconoscimento degli animali (binocolo, cannocchiali, ottiche a imaging termico, intensificatori di luce e visori a infrarossi dotati di telemetro laser, termocamere);
- ✓ detenzione e utilizzo di camera di induzione per eutanasia;
- ✓ utilizzo di strumenti di videosorveglianza nel rispetto delle normative e disposizioni in materia di privacy e trattamento dei dati personali;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ utilizzo del falco (unicamente specie autoctone delle famiglie degli *Accipitridae*, *Falconidae*, *Strigidae* e *Tyonidae*);
- ✓ utilizzo di richiami acustici, sia elettronici che meccanici;
- ✓ utilizzo di stampi e richiami impagliati, anche di specie diverse da quella oggetto di controllo;
- ✓ utilizzo di richiami vivi unicamente della specie oggetto di controllo, purché siano detenute ed utilizzate nel rispetto di tutte le norme vigenti in materia di benessere animale;
- ✓ utilizzo, per i soli interventi selettivi da appostamento o cerca, di richiami acustici e esche alimentari/olfattive attrattive;
- ✓ il foraggiamento attrattivo, per qualsiasi specie, verrà effettuato esclusivamente con sostanze di origine vegetale, preferibilmente mediante mais in granella, anche mediante distributori automatici, per quantitativi non superiori a kg 1 al giorno e per al massimo due siti di alimentazione per kmq, vietando l'utilizzo di scarti alimentari ed altri rifiuti;
- ✓ per il cinghiale, l'utilizzo del cane limiere da impiegare nell'ambito della girata;
- ✓ reti, gabbie e trappole di cattura con possibilità di abbattimento diretto in situ mediante arma da sparo o con trasferimento presso recinto/struttura dedicata alla sosta/quarantena/abbattimento, quest'ultimo effettuato mediante arma da sparo;
- ✓ abbattimenti selettivi diurni/notturni, da appostamenti fissi o temporanei, alla cerca da autoveicoli, natanti o a piedi, mediante arma da sparo e avvalendosi altresì di altri tipi di armi nonché di ausili, tra cui: fucile con canna ad anima liscia o rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica classificate come armi da caccia o armi sportive, tutte caricate con munizionamento non contenente piombo. Salvo quanto diversamente disposto dalle normative vigenti in materia di armi, per i fucili con canna ad anima rigata è consentito l'utilizzo di ogni calibro, anche con diametro del proiettile inferiore a millimetri 5,6 e con bossolo a vuoto di altezza inferiore a millimetri 40, anche utilizzando strumenti per l'attenuazione del rumore.

Eventuali limitazioni a tecniche, mezzi, strumenti e ausili per gli interventi di controllo indicati, specifiche per ciascuna specie e contesto territoriale, sono riportate nelle specifiche sezioni dedicate a ogni specie. Ulteriori restrizioni o adattamenti dei metodi, previo accordo con il Gruppo di coordinamento regionale, potranno essere stabiliti dal Responsabile del coordinamento locale, dal Corpo Forestale Regionale, dai Carabinieri Forestali, dalle Polizie Provinciali e da altri corpi di polizia, in base alle circostanze locali e temporali.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Relativamente alle aree protette, le autorizzazioni specifiche potranno prevedere limitazioni aggiuntive per garantire la tutela di specie non target di particolare valore conservazionistico.

11. SELETTIVITÀ DELLE TECNICHE DI CONTROLLO

Come stabilito dal DM 13 giugno 2023, la selettività delle tecniche impiegate rappresenta un fattore prioritario e inderogabile, in quanto consente di intervenire in modo mirato esclusivamente sulla specie direttamente responsabile dei problemi che incidono sulle diverse componenti ambientali e antropiche.

In linea con tale principio, è altrettanto prioritario e inderogabile intervenire sulle classi di sesso ed età che influenzano maggiormente la dinamica della popolazione. La riduzione numerica di femmine e individui giovani è infatti in grado di limitare significativamente la capacità riproduttiva della specie, contribuendo in modo efficace al controllo della popolazione ed al raggiungimento degli obiettivi previsti.

I metodi individuati nel presente Piano Straordinario regionale devono garantire una selettività assoluta e non provocare alcun impatto negativo né interferenze sulle altre componenti della biocenosi, sul ciclo biologico delle specie presenti o sulle caratteristiche degli habitat in cui si interviene.

Gli strumenti previsti dal Piano Straordinario regionale, come descritti, sono supportati dalla letteratura scientifica di settore, da esperienze consolidate in diverse realtà italiane e dalle indicazioni contenute nei documenti tecnici elaborati da ISPRA nelle proprie linee guida; tali strumenti pertanto, sono in grado di assicurare il massimo grado di selettività verso la specie target, rendendo nullo l'impatto sulle altre componenti ecologiche.

12. DEFINIZIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ E DEI PERIODI DI INTERVENTO NEL CORSO DELL'ANNO FINALIZZATI AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI PREVISTI

In relazione agli obiettivi di pianificazione stabiliti, su tutto il territorio regionale, laddove le specie target oggetto di interventi causino danni alle attività antropiche, rappresentino un rischio per la sanità e la sicurezza pubblica o determinino impatti significativi sulle componenti naturali, gli interventi di prelievo possono essere effettuati durante tutto l'anno solare, ovvero dal 1° gennaio al 31 dicembre, inclusi i periodi in cui il terreno sia coperto da neve.

Tuttavia, considerando la rilevanza strategica di alcune aree del territorio regionale per specie faunistiche di elevato interesse conservazionistico e particolarmente sensibili a diversi fattori di disturbo, gli interventi che prevedono l'uso di armi da fuoco saranno modulati in funzione delle specificità territoriali delle diverse aree in cui si opererà.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tale modulazione sarà effettuata in conformità alle esigenze biologiche di ciascuna specie e alle caratteristiche ecologiche di ogni area, seguendo le indicazioni individuate dagli enti gestori delle aree interessate dagli interventi e avvalendosi del supporto degli organi di polizia, al fine di garantire tutte le condizioni di sicurezza necessarie. I criteri prudenziali da adottare negli interventi che prevedono l'utilizzo di armi da fuoco saranno descritti nei capitoli specifici dedicati a ciascuna specie

13. PERSONALE E FIGURE COMPETENTI DA IMPIEGARE PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI CONTROLLO

In riferimento al personale che può essere coinvolto negli interventi di controllo previsti dal Piano Straordinario regionale, ai sensi dell'articolo 19-ter, comma 4, della legge n. 157 del 1992, della L.R. n. 18 dell'11 agosto 2015 e della L.R. n. 2 del 22 febbraio 2019, la Regione potrà avvalersi delle figure di seguito indicate:

- a) Personale d'Istituto (Corpo Forestale Regionale, Carabinieri Forestali, Polizia provinciale/locale, personale dipendente di parchi, riserve e guardie venatorie);
- b) Società private, ditte specializzate o operatori professionali, cooperative e singoli professionisti di comprovata esperienza nel settore, previa frequentazione di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco;
- c) Cacciatori, previa frequentazione di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, indipendentemente dall'ATC in cui risultano iscritti nonché dalla forma di caccia da questi prescelta;
- d) Proprietari e conduttori dei fondi in cui si svolgono gli interventi, previa frequentazione di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco;
- e) Proprietari e conduttori possono altresì essere designati per la gestione e l'utilizzo di trappole faunistiche e per le attività di sorveglianza delle stesse anche se non in possesso di licenza per l'esercizio venatorio. L'eventuale successivo abbattimento deve essere effettuato da personale formato munito di licenza per l'esercizio venatorio;
- f) Veterinari in servizio presso la sanità pubblica, previa frequentazione di appositi corsi conformi a programmi predisposti dall'ISPRA, muniti di licenza per l'esercizio venatorio nel caso di abbattimenti con armi da fuoco.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- g) Tutto il personale volontario, inclusi i proprietari e conduttori dei fondi, coinvolto nelle attività di controllo faunistico con utilizzo di armi, devono essere in possesso di licenza per l'esercizio venatorio e di adeguata copertura assicurativa per le attività di cui trattasi.

Tutti gli operatori dovranno comunque essere formati attraverso specifici corsi sulla base di programmi validati da ISPRA, allo scopo di garantire la selettività, sicurezza ed efficienza delle attività condotte.

Il Servizio 3 e gli enti gestori delle aree protette cureranno la formazione e il periodico aggiornamento degli operatori coinvolti nelle attività.

Eventuali figure specifiche potranno essere previste nell'ambito di programmi sperimentali e illustrate nei paragrafi dedicati a ciascuna specie.

14. DEFINIZIONE DELLA DESTINAZIONE DEI CAPI ABBATTUTI

In osservanza con quanto previsto dal D.A. n.318 della Regione Siciliana del 15 aprile 2022 "Selvaggina selvatica uccisa a caccia – Utilizzo delle carni a scopo alimentare - Direttiva", dal Decreto Interassessoriale Regione Siciliana n. 756/2022 dalla L.157/92, dalla L. 394/91, dal D.L. 17 febbraio 2022 convertito in Legge 7 aprile 2022 n. 29 e dal Regolamento (CE) 853/2004, che fissano le procedure operative ed i criteri di gestione dei capi/carcasse di selvaggina selvatica derivanti dall'attuazione dei piani di controllo/contenimento faunistico, si riportano di seguito le possibili destinazioni che potranno avere i capi/carcasse derivanti dalle attività previste nel Piano Straordinario regionale.

Si puntualizza che nell'ambito dello svolgimento delle attività previste nel presente Piano Straordinario regionale è assolutamente vietato l'utilizzo di munizionamento contenente piombo.

Si riportano di seguito le possibili destinazioni che potranno avere i capi/carcasse delle varie specie oggetto di interventi derivanti dalle attività di controllo previste nel Piano straordinario regionale, con eventuali specifiche riportate nei paragrafi dedicati a ciascuna specie:

- **Animali catturati:** tutti i capi catturati, fermo restando quanto disposto dalle vigenti disposizioni in materia di igiene e sicurezza degli alimenti di origine animale, dovranno essere immediatamente abbattuti con successiva destinazione all'autoconsumo, alla commercializzazione, allo smaltimento mediante interrimento o all'invio a carnaio (come in seguito indicato). Destinazioni diverse potranno essere previste in programmi sperimentali, specificati nei paragrafi dedicati a ciascuna specie;
- **Animali abbattuti con arma da fuoco:** tutte le carcasse dei capi derivanti dalle attività di abbattimento con arma da fuoco, fermo restando quanto disposto dalle vigenti disposizioni in

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

materia di igiene e sicurezza degli alimenti di origine animale, dovranno essere destinati all'autoconsumo, alla commercializzazione o all'invio a carnaio. Per gli uccelli o la piccola fauna stanziale (per le specie e aree nelle quali non sia prevista la consegna delle carcasse da obblighi sanitari o di campionamento biologico) le carcasse non sospettate di essere infette o affette da malattie trasmissibili all'uomo o agli animali, ai sensi dell'art. 2 comma 2 lett a) del Regolamento CE n. 1069/2009, nel caso di piccole quantità giornaliere, individuabili nell'ordine di al massimo 10 capi per ettaro/giorno, possono venire interrate da parte del soggetto richiedente l'intervento di controllo in un terreno adeguato per evitare contaminazioni della falda freatica e a una profondità sufficiente ad impedire ai carnivori di accedervi.

Si riporta di seguito una descrizione delle varie fasi connesse con le possibili destinazioni dei capi:

- ✓ **Autoconsumo:** ceduti per uso privato domestico al personale coinvolto nelle operazioni, quale rimborso forfettario per le spese sostenute, e agli eventuali agricoltori che hanno subito danni nell'area di intervento. Nel caso di specie è vietata la commercializzazione e per la specie cinghiale/suide, i soggetti a cui verranno ceduti i capi abbattuti dovranno farsi carico, obbligatoriamente, dell'esame volto alla ricerca della *Trichinella spp.* I campioni, costituiti da diaframma o lingua, di peso di almeno 100 grammi, verranno consegnati all'ASL per sottoporli all'esame trichinoscopico e saranno accompagnati dal modello "Consegna campione", contenente gli estremi della scheda di abbattimento, il nominativo dell'operatore che se n'è fatto carico con dichiarazione di impegno a non consumare le carni fino alla comunicazione dell'esito dell'esame sulla trichina. Gli utilizzatori dovranno garantire che gli scarti di lavorazione delle carcasse verranno smaltiti nei modi consentiti.
- ✓ **Commercializzazione:** ceduti a titolo oneroso dall'Operatore autorizzato a ditte/laboratori e/o macelli (o altri soggetti previsti dalle norme) autorizzati al trattamento delle carni di fauna selvatica, secondo modalità previste dal D.A. n. 318 della Regione Siciliana del 15 aprile 2022. In tal caso, tuttavia, fermo restando il rispetto delle disposizioni normative in materia igienico-sanitaria (Reg. CE 853/2004), tutti i capi/carcasse dovranno essere conferiti presso centri di lavorazione selvaggina/mattatoi autorizzati per essere sottoposti alle obbligatorie verifiche/visite sanitarie del caso (Reg. CE 853/2004) per essere esitate al consumo (commercializzazione).
- ✓ **Carnai:** destinati al rifornimento di siti autorizzati per l'alimentazione di uccelli necrofagi minacciati di estinzione "carnai", appositamente concepiti per accogliere materiali di categoria 1 di cui all'articolo 8, lettera b), punto ii) - Regolamento (CE) n. 1069/2009, che consistono in corpi interi o parti di corpi di animali contenenti materiale specifico a rischio di cui al Regolamento (UE) n.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

142/2011, Capo III articolo 14. Per il conferimento di carcasse presso i carnai si potranno prevedere anche accordi diversi tra enti gestori di carnai presenti nell'area per la fornitura di carcasse da destinare al rifornimento costante di tali strutture. Si sottolinea che al carnaio potranno essere destinati esclusivamente capi abbattuti con munizioni atossiche e non contenenti piombo nonché prive di qualunque farmaco.

Nei casi in cui la cessione per autoconsumo e/o commercializzazione e/o destinazione a carnaio non potessero essere realizzate per qualsivoglia ragione o necessità imprevedibile, i capi/carcasse dovranno essere avviati alla distruzione, nei modi di legge, a mezzo incenerimento o co-incenerimento presso impianti riconosciuti (Reg. (CE) 1069/2009, Reg. UE n. 1053/2010), o a mezzo interrimento in area idonea pre-individuata da parte dell'autorità competente (Regolamento CE n. 1069/2009, Reg. CE 881/2003, Reg. CE 1774/2002, D.M. 16 ottobre 2003, Regolamento UE n. 1053/2010).

La destinazione dei capi derivanti dalle attività di controllo sarà stabilita anche sulla base delle strutture operative e delle attrezzature degli enti/ditte preposti e disponibili in loco (risorse umane e strumentali, mezzi autorizzati, locali idonei, attrezzature, ecc.) necessari a garantire i controlli sanitari, il trattamento delle spoglie, lo stoccaggio, il trasporto, conformemente alle disposizioni individuate da parte dei competenti Servizi Veterinari della ASL.

Per quanto riguarda i capi di suidi/cinghiali abbattuti, eventuali modifiche in materia di autoconsumo e cessione potranno essere stabilite nell'ottica della gestione della Peste Suina Africana (PSA). Si precisa, inoltre, che per tale specie l'interrimento è consentito esclusivamente in aree dichiarate indenni dalla PSA e solo in assenza di lesioni o sintomi riconducibili alla malattia.

Destinazioni diverse potranno essere previste nell'ambito di eventuali programmi sperimentali, specificati nei paragrafi dedicati a ciascuna specie.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

15. SISTEMA DI RACCOLTA DETTAGLIATA E STANDARDIZZATA DELLE INFORMAZIONI

15.1 RACCOLTA DATI ABBATTIMENTO

L'acquisizione completa e dettagliata delle informazioni derivanti dalle attività di controllo, inclusi abbattimenti e catture, rappresenta un elemento cruciale per una corretta valutazione e pianificazione delle strategie di gestione della specie. Non basta limitarsi al semplice conteggio degli animali abbattuti o catturati e alla loro localizzazione: è indispensabile registrare anche lo sforzo operativo impiegato. Ciò include il numero di uscite effettuate, la durata degli appostamenti, il numero di interventi di girata con i relativi partecipanti e i giorni di attivazione delle trappole suddivisi per le diverse tipologie.

Per supportare tali obiettivi, si raccomanda l'utilizzo di applicativi specifici, come X Caccia, che consentano di raccogliere e organizzare i dati in maniera sistematica. Per quanto riguarda gli abbattimenti, è opportuno istituire una banca dati che comprenda informazioni dettagliate sui capi prelevati: sesso, stima dell'età, misure biometriche, coordinate geografiche dell'abbattimento e modalità di prelievo. Inoltre, è fondamentale monitorare e documentare le uscite degli operatori per valutare lo sforzo complessivo di prelievo.

Si propone anche la creazione di un database georeferenziato dei punti di sparo, dove gli operatori possano registrarsi per le operazioni, per il posizionamento delle trappole, indicando i momenti di pasturazione, attivazione e cattura. Questa strutturazione dei dati garantirà un'analisi precisa e completa, fornendo strumenti essenziali per ottimizzare le attività di gestione e controllo faunistico. Inoltre, favorirà le attività di controllo da parte degli organi di vigilanza.

Si riporta di seguito un elenco sinottico delle informazioni che dovranno essere raccolte nell'ambito delle attività:

Per OGNI USCITA in attività di controllo devono essere indicate e digitalizzate le seguenti informazioni:

- ✓ Data, ora di inizio e di fine;
- ✓ Abbattitore e coadiutori (postazione fissa), numero di operatori e specifiche cane limiere (girata);
- ✓ Modalità di tecnica di controllo (girata, cattura);
- ✓ Coordinata dell'appostamento (postazione fissa), area oggetto di girata;
- ✓ Calibro arma per l'abbattimento;
- ✓ Numero animali abbattuti e feriti;
- ✓ Per ogni animale abbattuto:

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- Sesso;
- Classe d'età;
- Peso pieno ed eviscerato (se possibile), lunghezza testa tronco;
- Coordinata abbattimento.

Per OGNI CATTURA devono essere indicate e digitalizzate le seguenti informazioni:

- ✓ Data e ora installazione;
- ✓ Data inizio e fine pasturazione;
- ✓ Giorni di attivazione;
- ✓ Utilizzo di attrattivo;
- ✓ Responsabile trappola;
- ✓ Tipologia di trappola (Rete, chiusino, *corral*);
- ✓ Coordinata trappola;
- ✓ Abbattitore;
- ✓ Calibro arma;
- ✓ Numero animali abbattuti;
- ✓ Per ogni animale abbattuto:
 - Sesso;
 - Classe d'età;
 - Peso pieno ed eviscerato (se possibile), lunghezza testa tronco;
 - Coordinata abbattimento.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

15.2 RACCOLTA DATI IMPATTI E PRESENZA

Per la corretta modulazione degli interventi di gestione, nonché per la valutazione della loro efficacia, tutte le informazioni relative ai danni alle attività antropiche (es. agricole, viabilità), nonché quelle delle presenze, dovranno essere correttamente raccolte e facilmente e celermente fruibili.

A tal fine, con l'avvio degli interventi verranno redatti dei moduli appositi per:

- ✓ la segnalazione degli impatti ai sistemi agricoli ad opera delle specie target oggetto di interventi sul territorio regionale;
- ✓ la segnalazione dei sinistri stradali a causa delle specie target oggetto di interventi sul territorio regionale;
- ✓ la segnalazione della presenza delle specie target oggetto di interventi sul territorio regionale.

Per potenziare la raccolta delle segnalazioni sulla presenza delle specie target oggetto di interventi (**solo presenza**) verrà istituito uno sportello telefonico attivo in orari d'ufficio presso l'Ente di afferenza del Responsabile del coordinamento locale (valutando anche la possibilità di attivare un portale internet).

Tutti i dati, siano essi provenienti dai moduli o dalle segnalazioni telematiche, dovranno essere recepiti e digitalizzati su opportuni *software* per la creazione di Banche dati (es. *Excel*). Questo consentirà una più facile consultazione ed elaborazione dei dati disponibili in tempi decisamente più brevi rispetto a quanto avviene attualmente nei contesti regionali di riferimento.

È cruciale che tutti i dati sopracitati siano georiferiti (coordinate) e che l'entità degli impatti (es. importo economico, coltivo danneggiato, superficie danneggiata, ecc..) sia quanto più dettagliata possibile, al fine di indagare il fenomeno, individuando eventuali periodicità negli eventi e pianificare al meglio le strategie.

Tutti i *database* elettronici, forniti ai singoli uffici di competenza, dovranno essere uniformi, al fine di poter confrontare efficacemente i dati dei diversi Responsabili del coordinamento locale. I *database* verranno differenziati in base alla tipologia di fenomeno di cui raccolgono i dati.

Come descritto al punto precedente, le banche dati verranno redatte a cura del Responsabile del Coordinamento locale, e verranno trasmesse al Servizio 3 con cadenza quadrimestrale, per la catalogazione e l'analisi puntuale del fenomeno, nonché la valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per i danni all'agricoltura saranno indicati i seguenti dati:

- ✓ Data evento;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ Data Verifica;
- ✓ Comune, località, foglio di mappa e particella al NCEU;
- ✓ Coordinate GPS;
- ✓ Tipi di coltivo danneggiato;
- ✓ Specie coinvolte (specificate per ogni tipo di coltivo);
- ✓ Tipologia di danno (specificato per ogni tipo di coltivo);
- ✓ Presenza Prevenzione: SI/NO (specificato per ogni tipo di coltivo);
- ✓ Tipo di prevenzione (es: recinzione in rete, recinzione in filo spinato, recinzione elettrificata, abbattimenti, acustico, chimico, altro) (specificate per ogni tipo di coltivo);
- ✓ Funzionalità: attiva/inattiva o danneggiata;
- ✓ Superficie danneggiata (ha);
- ✓ Raccolto perso (q);
- ✓ Danno effettivo stimato (€);
- ✓ Danno indennizzato (€).

Per i danni da sinistro stradale saranno indicati i seguenti dati:

- ✓ Data e ora evento;
- ✓ Data Verifica;
- ✓ Comune e località;
- ✓ Nome strada, indicando il segnale di progressiva chilometrica;
- ✓ Tipo di strada (A=autostrada; E = extraurbana; U = urbana);
- ✓ Coordinate GPS;
- ✓ Organo di polizia intervenuto (PS = Polizia Stradale; CC = Carabinieri PL =Polizia Municipale/Polizia Provinciale, altro);
- ✓ Presenza di sistemi di prevenzione/dissuasione, ecopassi: SI/NO;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ Tipologia automezzo: Targa - r/c - revisione;
- ✓ Morti: SI/NO;
- ✓ Feriti: SI/NO;
- ✓ Tipologia danni;
- ✓ Animale morto/ferito/fuggito;
- ✓ Danno periziato (€);
- ✓ Danno indennizzato (€);

Per i dati di segnalazione presenza:

- ✓ Data e ora evento;
- ✓ Nome del segnalatore;
- ✓ Comune e località;
- ✓ Coordinate GPS;
- ✓ Numero di animali;
- ✓ Descrizione animali.

16. REPORTING ANNUALE

Il Servizio 3 – Gestione Faunistica del Territorio provvederà annualmente a trasmettere all'ISPRA un report sui risultati conseguiti nell'ambito del Piano Straordinario regionale realizzati in tutta la regione, incluse le aree protette ed eventuali altri istituti faunistici privati e pubblici al fine di permettere una comprensione dello stato di avanzamento delle strategie di gestione e degli sforzi attuati, sulla base del formato stabilito dal predetto Istituto.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

17. INDICAZIONI PER LE DIVERSE SPECIE

Nel paragrafo seguente, fatta salva la possibilità di successive integrazioni, in osservanza con quanto disposto dall'art. 19 *ter* della L. 157/92 e del DM 13 giugno 2023, sono riportate le specie su cui necessita attuare interventi di controllo, ovvero:

- 1) Cinghiale (*Sus scrofa*) e suoi ibridi;**
- 2) Daino (*Dama dama*),**
- 3) Capra inselvatichita (*Capra hircus*);**
- 4) Muflone (*Ovis aries*);**
- 5) Colombaccio (*Columba palumbus*);**
- 6) Altre specie con presenza da accertare (Nutria e Cervo).**

Per ciascuna di esse il Piano Straordinario regionale definisce gli obiettivi gestionali stabiliti nel punto 2.1 dell'allegato 1 al DM 13 giugno 2023.

Nella sezione "Parte B - Pianificazione degli interventi per ciascuna specie", il documento fornisce le informazioni relative a:

- ✓ inquadramento generale dello status e distribuzione;
- ✓ impatti e analisi dei rischi causati dalle specie sulle attività antropiche;
- ✓ impatti e analisi dei rischi causati dalle specie sull'ambiente e sulla biodiversità;
- ✓ motivi e valutazioni della necessità di intervento;
- ✓ obiettivi gestionali;
- ✓ metodi alternativi applicabili;
- ✓ area e periodi di intervento;
- ✓ strumenti di intervento;
- ✓ previsioni di prelievo;
- ✓ monitoraggio sanitario.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Per tutte le specie, ad eccezione del colombaccio, è stata redatta una carta di distribuzione su reticolo con maglia 5x5 km costruito su sistema cartografico UTM WGS84 incrociando tutti i dati di segnalazione ed impatti a disposizione.

Si specifica, che, per tutte le specie esotiche/alloctone di mammiferi e uccelli, il Piano Straordinario regionale si conforma agli obiettivi eradicativi stabiliti dal decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 19 gennaio 2015, in ossequio con quanto disposto dall'art. 2, comma 2, della legge n. 157 del 1992, che prevede una gestione orientata all'eradicazione o, in alternativa, al controllo delle popolazioni.

Si specifica che, sebbene all'interno del Piano Straordinario regionale siano indicati dei nuclei di presenza per alcune specie, qualora dovessero insorgere delle nuove presenze in aree non citate (es. Capre inselvatichite in aree diverse dalle Isole Eolie) si dovrà procedere comunque con il controllo di queste nuove popolazioni individuate.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Parte B

**Pianificazione degli interventi per ciascuna
specie**

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

PARTE B

1. CINGHIALE E SUIDI INSELVATICITI

1.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE

La presenza del Cinghiale in Sicilia, la cui forma originaria si è estinta nell'Isola già alla fine del XIX secolo, è da ricondurre a reintroduzioni volontarie avvenute in mancanza di pianificazione e accidentali. La maggior parte degli esemplari originari proviene da allevamenti del cosentino (Atlante biodiversità Sicilia 2008). I primi verrebbero da Mongiana (CZ), portati in Sicilia a metà anni Ottanta del secolo scorso dalla Forestale siciliana, per essere tenuti in recinto, da cui poi sfuggirono o furono fatti fuggire.

Le aree note in cui sono stati inizialmente immessi gli animali, all'interno di recinti di allevamento, sono il Bosco di Ficuzza (PA), Piano Zucchi (PA), Filici-Rossino (AG) e Colle San Rizzo (ME).

Agli esemplari immessi nell'ambito degli interventi suddetti vanno aggiunti altri esemplari liberati in modo clandestino. Alcuni individui sono stati introdotti nella Riserva del Fiume Irminio (RG), altri nell'Isola di Marettimo, ad opera di un privato, con fini venatori (Atlante biodiversità Sicilia 2008).

Riacquistata la selvaticità, i cinghiali sfuggiti (o immessi), grazie alla loro elevata plasticità, si sono rapidamente moltiplicati e diffusi nei territori dove erano presenti, incrociandosi spesso con maiali mantenuti allo stato brado e generando una popolazione di cinghiali caratterizzata da percentuali più o meno elevate di introgressione genica dovuta all'ibridazione con il maiale.

Particolarmente emblematici a tal proposito sono gli eventi accaduti nell'area delle Madonie, dove a seguito della fuga di pochi esemplari di cinghiale, successivamente ibridatisi con maiali allevati allo stato selvatico, si è avuta una continua espansione demografica e geografica oggi molto difficile da controllare.

Problematica simile si è avuta anche in Provincia di Messina, soprattutto nell'area nebroidea, dove la presenza e la continua espansione di cinghiali, suini inselvaticiti ed esemplari ibridi è nota ormai già da decenni.

Attualmente, le presenze più consistenti e numerose di suidi si localizzano nelle aree del palermitano (Madonie, Monti di Palermo, Ficuzza e diverse Riserve Naturali), del trapanese (Monte Inici, Bosco Scorace, bosco di Angimbè, Riserva dello Zingaro, Selinunte, Gorghi tondi), del messinese (Peloritani, Nebrodi, Caronie), gruppi montuosi della Sicilia Centrale dei Monti Erei (Caltanissetta, Enna, Agrigento), del ragusano (Corso fiume Irminio, Territorio di Giarratana, Cave dei Monti Iblei), del siracusano (Cave dei Monti Iblei, Riserva di Vendicari, Francofonte, Carlentini, Cassaro, Ferla, Palazzolo Acreide, ecc.) e nell'Isola di Marettimo.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

In Sicilia la specie non sembra ancora aver raggiunto la sua massima espansione; i nuclei introdotti nell'area delle Madonie e nell'area messinese, inizialmente isolati tra loro, a seguito del continuo incremento, negli ultimi anni si sono ampliati fino ad entrare in contatto tra loro lungo tutta la fascia collinare montuosa della Sicilia settentrionale con recenti espansioni anche nell'area etnea.

Nel resto della Regione, invece, i diversi nuclei presenti in ciascun complesso collinare-montuoso dei Monti Sicani, dei Monti Iblei e dei Monti Erei, seppur anch'essi in espansione, appaiono invece ancora diffusi a "macchia di leopardo" ed isolati tra loro a causa, verosimilmente, dell'assenza di aree vocate per la specie, soprattutto nelle aree pianeggianti, che ne possano consentire il contatto.

Nel territorio degli Iblei, in particolare nei contesti coltivati, la specie sembra diffondersi seguendo principalmente i corsi d'acqua e l'orientamento delle "cave", canyon naturali solcati spesso da fiumi e torrenti con vegetazione a macchia mediterranea più o meno fitta (La Russa comm. pers.).

Negli ultimi anni la presenza della specie si rileva inoltre sempre più frequentemente anche a ridosso di aree fortemente urbanizzate quali quelle delle borgate della Città di Palermo, della periferia di Messina, di Sciacca, di Cefalù ecc., rappresentando un rischio concreto per la sicurezza e la sanità pubblica.

Tuttavia, la continua espansione che sta facendo registrare la specie in Sicilia negli ultimi anni non è certamente attribuibile solo alle elevate doti di adattabilità ai diversi ambienti, tipiche di questa specie, ma anche all'interesse che evidentemente la specie stessa riveste per alcune componenti sociali. Non da escludere sono eventi abusivi di immissione.

Infatti, nonostante la presenza di barriere ecologiche insormontabili per la specie (presenza di ampie aree non vocate all'attraversamento con assenza di vegetazione e di corridoi ecologici, aree urbane, autostrade, linee ferrate, corsi d'acqua, ecc), si verificano continue comparse e crescenti colonizzazioni in nuove aree nell'Isola.

La seguente figura riporta la distribuzione del cinghiale all'interno dell'Isola, ricostruita utilizzando il sistema cartografico UTM WGS84 con maglia di 5 km (vedi Figura 3).

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

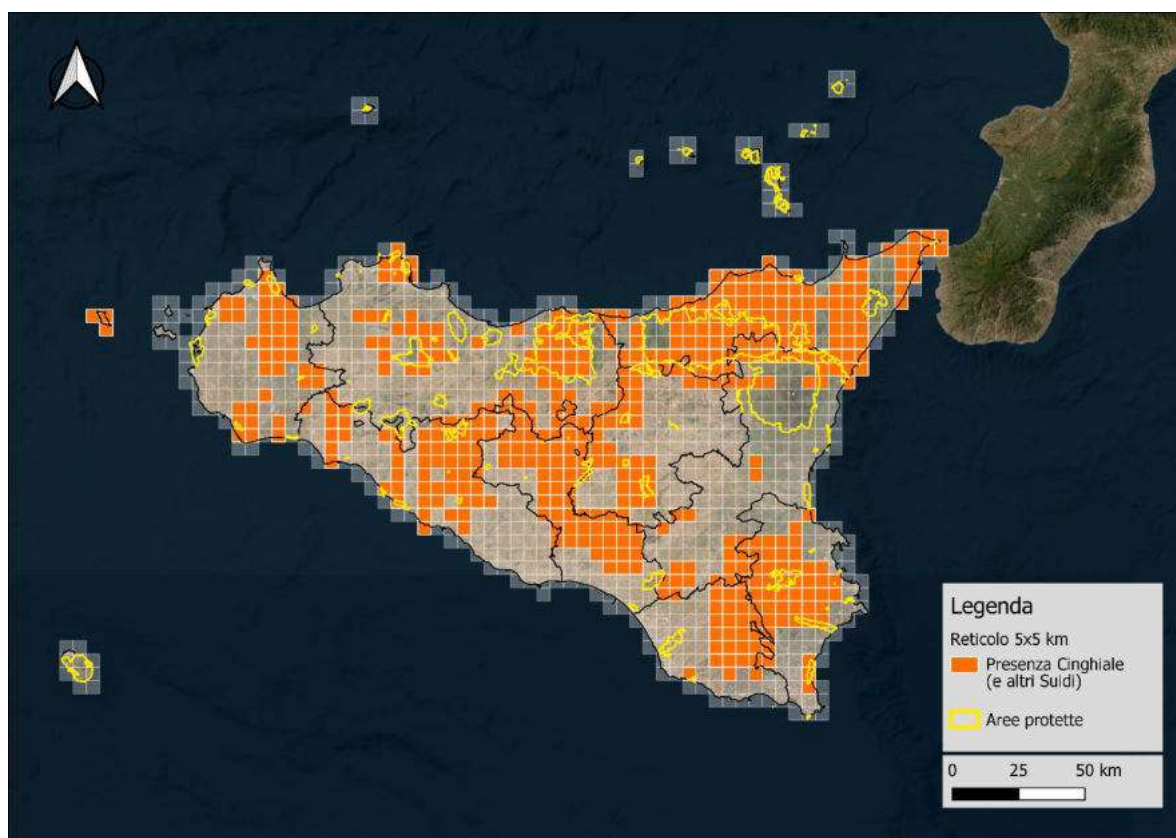


Figura 3. Distribuzione del cinghiale in Sicilia su reticolo 5x5 km con evidenziate le aree protette

In Sicilia ad oggi non si hanno dati circa lo status genetico delle popolazioni dell'Isola. Un recente lavoro di Scandura *et al.* (2022) evidenzia come, a differenza del comune pensare, le popolazioni presenti in Italia, seppur a gradi diversi, conservano ancora una rilevante quota di alleli nativi. Tuttavia, è stata evidenziata una discrepanza tra distanza genetica e spaziale tra le popolazioni della Toscana (orientale), Liguria e Calabria, con un'alta somiglianza tra loro, dovuta, probabilmente, ad un maggiore rimaneggiamento ad opera dell'uomo. In aggiunta, in popolazioni poco più a Nord di quella analizzata nel sopracitato studio (porzione del Pollino Calabrese) sono stati evidenziati notevoli livelli di introgressione di geni derivanti da maiali (Fulgione *et al.*, 2016; Petrelli *et al.*, 2022). Inoltre, è da sottolineare che in esemplari di Cinghiali allevati, come quelli Calabresi verosimilmente traslocati ed allevati in Sicilia, può essere presente un notevole grado di introgressione con geni provenienti da domestici (Canu *et al.*, 2014).

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Ad ogni modo, pur in assenza di informazioni riferite allo status genetico delle popolazioni della specie in Sicilia, in una delle popolazioni più consistenti dell'Isola, quale quella dell'area delle Madonie, sottoposta a controllo dal 2016, è già evidente a livello fenotipico un elevato numero di esemplari ibridi tra cinghiale e la razza siciliana Nero dei Nebrodi, allevata semi-brada nei Nebrodi e nelle Madonie.

Nelle diverse popolazioni di cinghiale presenti in Sicilia, sono diffusi elevati livelli di ibridazione con evidenti anomalie fenotipiche come colorazioni aberranti del mantello e/o proporzioni e dimensioni variabili. Le principali anomalie morfologiche rilevate nei capi derivanti dall'attività venatoria e dalle attività di controllo attuate nell'ambito del PRIU Sicilia 2022-2026 nell'area delle Madonie, dei Nebrodi e degli Iblei sono:

- ✓ Aberrazioni cromatiche del mantello (nero, grigio, macchie bianche e nere, bianco);
- ✓ Aberrazioni morfologiche (grugno schiacciato, orecchie pendule da suino in avanti, coda a ricciolo);
- ✓ Pesi superiori ai 200 kg per alcuni maschi.

1.2 CONSISTENZA DEL PRELIEVO

1.2.1 PRELIEVO IN ATTIVITÀ VENATORIA

Nel tempo è stato riscontrato un crescente interesse venatorio da parte dei cacciatori siciliani. In Regione, il numero annuo di cinghiali prelevati ha registrato valori discontinui, con un incremento notevole nell'ultimo periodo (Figura 4).

Nell'immagine seguente, si riportano i dati riferiti a numero di cinghiali abbattuti nell'ambito dell'attività venatoria nell'Isola nel periodo compreso tra le annate venatorie 2018-2019 e 2022-2023 (ultimo anno a disposizione per le analisi), evidenziando un aumento nel numero di capi abbattuti (vedi Figura 4**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

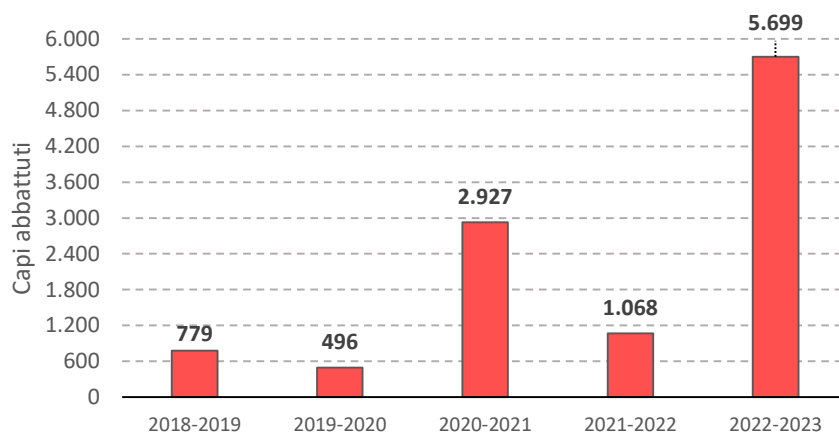


Figura 4. Numero di cinghiali cacciati all'anno dall'A.V. 2018-2019 all'A.V. 2022-2023

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva dei capi abbattuti distinti per provincia, rilevando come la maggior parte dei capi vengano abbattuti nella provincia di Palermo, che da sola registra il 78% dei cinghiali cacciati nel periodo indagato (Tabella 1).

Provincia	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023	Totale
Agrigento	106	79	61	57	104	407
Caltanissetta	0	0	0	0	0	0
Catania	8	6	4	319	387	724
Enna	21	30	10	43	166	270
Messina	0	49	56	81	102	288
Palermo	557	227	2.749	463	4.576	8.572
Ragusa	10	0	6	0	0	16
Siracusa	0	0	40	0	110	150
Trapani	77	105	1	105	254	542
Totale	779	496	2.927	1.068	5.699	10.969

Tabella 1. Numero di cinghiali cacciati all'anno dall'A.V. 2018-2019 all'A.V. 2022-2023 e suddivisi per provincia

REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tuttavia, è da evidenziare che i seguenti numeri sono sicuramente una sottostima della vera entità di prelievo a cui è stata ed è sottoposta la specie, sia per una bassa sensibilità ed organizzazione nella raccolta del dato di abbattimento, sia per un prelievo sommerso in attività di bracconaggio.

1.2.2 PRELIEVO IN ATTIVITÀ DI CONTROLLO

Ai fini degli obiettivi di depopolamento previsti dal PRIU Sicilia 2022-2026, sono stati effettuati e rendicontati gli abbattimenti in regime di controllo svolti (Tabella 2).

Provincia	PRIU 2023	PRIU 2024*	Totale
Agrigento	0	0	0
Caltanissetta	0	21	21
Catania	0	30	30
Enna	0	0	0
Messina	439	442	881
Palermo	488	1.178	1.666
Ragusa	0	1	1
Siracusa	0	49	49
Trapani	0	42	42
Totale	927	1.763	2.690

Tabella 2. *Abbattimenti in attività di controllo ai sensi del Piano PRIU Sicilia. (* il dato 2024 è aggiornato a giugno.)*

In alcune aree protette regionali sono stati elaborati e recentemente avviati piani di controllo della specie. Tra questi, il più organico è stato attuato nel Parco regionale delle Madonie, dove dal 2016 è stato avviato un piano di gestione dei suidi basato su due tecniche: l'abbattimento da postazione fissa e la cattura tramite chiusini, consentendo di rimuovere complessivamente 628 capi (Piano di gestione Parco Madonie 2024).

Analizzando i dati di abbattimento dal 2016, si osserva un notevole incremento nel numero di animali prelevati, in particolare nel periodo 2021-2023. Questo aumento è stato favorito anche dall'uso intensificato dei chiusini, una modalità di cattura fortemente incentivata nell'ultimo triennio dall'Ente Parco (Figura 5).

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

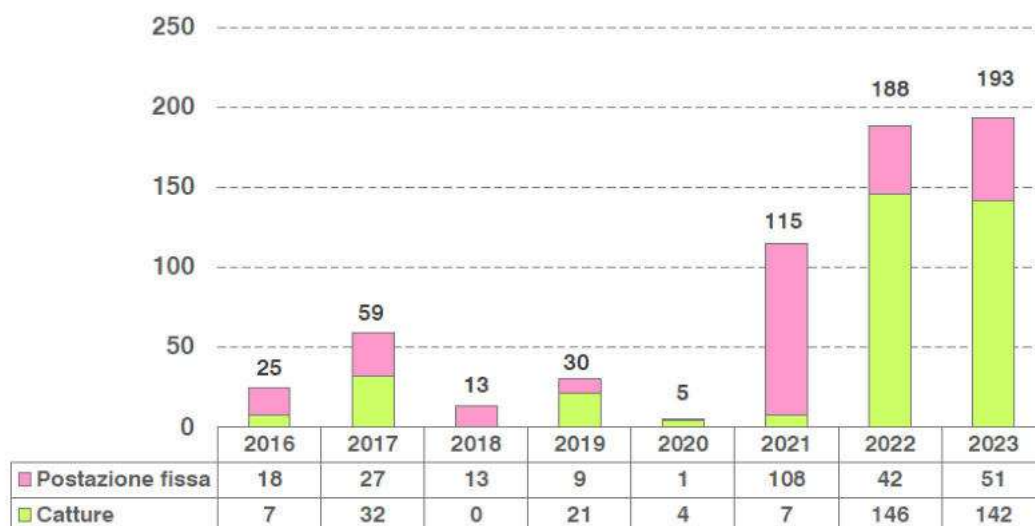


Figura 5. Numero di animali prelevati secondo diversi metodi nel periodo 2016-2023 all'interno del Parco delle Madonie (aggiornamento PDG 2024).

Dal 2015, nella Riserva Naturale Orientata di Monte Pellegrino (PA), è in atto un piano di controllo finalizzato all'eradicazione di un nucleo di cinghiali presenti nell'area. Le operazioni di cattura sono state avviate concretamente nel 2021, portando finora alla rimozione di 110 esemplari.

Il Cinghiale in Sicilia non presenta problemi di conservazione. La crescente espansione della popolazione, favorita dall'assenza di fattori limitanti e di predatori o competitori naturali, rappresenta una crescente criticità.

Tale espansione provoca danni significativi alle attività produttive, aumenta i rischi per la sicurezza stradale e genera impatti negativi sulla biodiversità locale. Di conseguenza, si rende necessaria l'implementazione di misure efficaci per il contenimento numerico della specie, al fine di mitigare tali problematiche e preservare l'equilibrio ecologico.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.3 IMPATTI E ANALISI DEI RISCHI CAUSATI DALLE SPECIE SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ

La presenza dei suidi in ambienti di interesse naturalistico e ambientale può avere un impatto notevole su habitat e specie. Barrios-Garcia e Ballari (2012) riportano che le popolazioni di cinghiale fuori controllo infatti sono in grado di alterare gli ecosistemi agendo su varie componenti di seguito sintetizzate:

- ✓ proprietà del terreno (densità di massa, mineralizzazione dell'azoto, contenuto di nutrienti);
- ✓ comunità vegetali e fungine (accrescimento e sopravvivenza di piante, dispersione di semi e spore, rigenerazione forestale, copertura di piante acquatiche, diversità di specie);
- ✓ comunità animali (abbondanza di invertebrati e vertebrati, nidificazione e nidiacei);
- ✓ qualità delle acque (nutrienti disciolti);
- ✓ trasmissione di malattie.

Si riporta nella Tabella 3 l'elenco degli impatti documentati del cinghiale (*Sus scrofa*) su specie, comunità di specie o elementi dell'ecosistema.

OGGETTO DELL'IMPATTO	TIPOLOGIA DI IMPATTO	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
SUOLO		
Caratteristiche fisiche e chimiche del suolo	Scavo	Singer <i>et al.</i> (1984); Cushman <i>et al.</i> (2004); Risch <i>et al.</i> (2010); Laznik & Trdan (2014).
VEGETAZIONE		
Accrescimento, sopravvivenza e riproduzione	Danni agli apparati radicali	Mitchell <i>et al.</i> (2007); Siemann <i>et al.</i> (2009); Barros-Garcia <i>et al.</i> (2014).
Rigenerazione forestale	Predazione sui semi	Ickes <i>et al.</i> (2001); Gomez & Hodar (2008); Sanguinetti & Kitzberger (2010); Bongi <i>et al.</i> (2017).
Diversità di specie	Predazione e danneggiamento	Arrington <i>et al.</i> (1999); Hone (2002); Siemann <i>et al.</i> (2009).
Copertura piante acquatiche	Distruzione	Arrington <i>et al.</i> (1999); Doupe <i>et al.</i> (2010).
INVERTEBRATI		
Diversità di specie	Predazione e distruzione dell'habitat	Challies (1975); Kaller and Kelso (2006); Doupe' <i>et al.</i> (2010); Fagiani <i>et al.</i> (2014); Laznik & Trdan (2014).
Abbondanza	Predazione e distruzione dell'habitat	Howe <i>et al.</i> (1981), Baubet <i>et al.</i> (2003).

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

ERPETOFAUNA		
Anfibi e rettili	Predazione individui e uova	Filippi & Luiselli (2002); Fordham <i>et al.</i> (2006), Jolley <i>et al.</i> (2010).
UCCELLI		
Uccelli nidificanti a terra	Predazione uova e nidiacei, distruzione nidi	Nyenhuis (1991); Van Riper and Scott (2001); Schaefer (2004); Gimenez-Anaya <i>et al.</i> (2008); Carpio <i>et al.</i> (2014)
Colonie di uccelli marini	Predazione uova e nidiacei, distruzione nidi	Challies (1975), Cuthbert (2002), Mori <i>et al.</i> (2021)
MAMMIFERI		
Piccoli mammiferi	Predazione, distruzione di gallerie sotterranee e aree rifugio, competizione alimentare	Singer <i>et al.</i> (1984), Focardi <i>et al.</i> (2000), Fagiani <i>et al.</i> (2014), Wilcox (2015).
Ungulati	Predazione sui piccoli, competizione, trasmissione di patogeni e parassiti	Pavlov & Hone (1982), Gabor & Hellgren (2000).

Tabella 3. Riassunto impatti cinghiale sulle diverse componenti naturali

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.4 MOTIVI E VALUTAZIONE DELLA NECESSITÀ DI INTERVENTO

Il Cinghiale per la sua capacità di attuare modifiche strutturali nel territorio in cui è presente, viene definito “ingegnere ecosistemico”. Infatti, la specie è capace di esercitare negli ecosistemi in cui è presente diversi effetti.

È ampiamente riconosciuto che la presenza del Cinghiale ad elevate densità causa impatti negativi su tutta la struttura e la funzione ecologica di qualsiasi ecosistema. In funzione delle diverse esigenze fisiologico-comportamentali lo scavo (*rooting*), l'attività alimentare, nonché il calpestio da parte della specie è in grado provocare diverse tipologie di impatto che possono essere più o meno dannose a seconda dell'intensità con cui avvengono e della tipologia ambientale su cui insistono.

La letteratura di settore evidenzia come il Cinghiale possa avere un impatto negativo sulle popolazioni di mammiferi; sugli uccelli, specialmente quelli nidificanti a terra, in particolare galliformi, come ad esempio la Quaglia o la Coturnice Siciliana sottospecie endemica dell'isola (Schicchi *et al.*, 2008; Mori *et al.*, 2021). Inoltre, non è da sottovalutare l'impatto sull'erpetofauna, in modo particolare sulle specie endemiche presenti nell'Isola come il Rospo smeraldino siciliano e la Testuggine palustre siciliana.

In Sicilia, inoltre, i cinghiali/suidi risultano avere un impatto negativo sugli habitat prioritari codice 6220*, importanti per l'avifauna (Calosi *et al.* 2024). Ulteriormente, il Cinghiale viene elencato tra le specie più impattanti per l'Abete delle Madonie (*Abies nebrodensis*), endemismo siciliano che è presente in tutto il mondo con un'unica popolazione relitta di appena 30 individui sulle Madonie (Frascella *et al.*, 2022).

Dal punto di vista sanitario, il Cinghiale rappresenta la specie serbatoio della PSA allo stato naturale; una volta che il virus della PSA entra in una popolazione di cinghiali, esso può trasmettersi per contatto tra cinghiali infetti e sani, anche indirettamente. In funzione della valutazione dei rischi di una eventuale introduzione della PSA, assume particolare rilievo considerare che nei territori di Messina e Palermo, in cui ricadono rispettivamente il Parco dei Nebrodi e il Parco delle Madonie, sono presenti allevamenti suinicoli bradi e semibradi di razze suine autoctone italiane e siciliane di elevato pregio, una per tutte quella del Suino Nero dei Nebrodi, unica razza autoctona siciliana.

In generale, ai sensi della L. 157/92 e della L. 394/91, gli interventi di controllo su una specie target possono essere attuati ove ricorrano una o più delle seguenti motivazioni:

- ✓ per la tutela della biodiversità;
- ✓ per la riduzione e prevenzione dei danni causati alle attività antropiche e ai manufatti;
- ✓ per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ per la tutela del suolo;
- ✓ per motivi sanitari, per la selezione biologica;
- ✓ per la tutela del patrimonio storico-artistico;
- ✓ per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche;
- ✓ per la tutela della pubblica incolumità e della sicurezza stradale.

Le misure previste nel Piano Straordinario regionale, in coerenza con quanto previsto dal DM 13 giugno 2023, dalla L. 157/92 e dalla L. 394/91 sono volte al raggiungimento dei seguenti obiettivi gestionali:

- a) riduzione degli impatti causati dai cinghiali alle attività antropiche e ai manufatti nonché, più in generale, sulla sicurezza pubblica;
- b) riduzione degli impatti sulla biodiversità e gli habitat naturali;
- c) controllo dei rischi di interazione tra selvatici e domestici e di trasmissione di malattie, nei dintorni degli allevamenti, in armonia e rafforzamento della strategia regionale per il contenimento e il contrasto alla diffusione della PSA previste nel PRIU Sicilia 2022-2026;
- d) incremento rilevante del prelievo in controllo.

Le analisi dei dati e le criticità esposte di seguito, riguardanti l'evoluzione della specie in Sicilia, con un progressivo aumento delle presenze non solo in aree in cui la specie è nota da diversi anni come i Nebrodi e le Madonie, ma anche in vastissime aree del territorio regionale non idoneo alla specie con presenze anche in contesti periurbani, unitamente ai danni e alle problematiche legate alla viabilità stradale, rendono imprescindibile l'adozione di strategie di gestione adeguate e la realizzazione di interventi concreti.

Considerato che la specie è in grado di generare impatti rilevanti anche in presenza di densità non particolarmente elevate e che, in Sicilia, sono assenti i meccanismi ecologici di regolazione naturale della popolazione, come la predazione da parte del Lupo (*Canis lupus*) estinto da circa un secolo, si ritiene indispensabile attuare misure di gestione e controllo della specie nelle aree non vocate. Tale intervento mira a ridurre i danni alle colture agricole, contenere l'incidentalità stradale e contribuire al controllo della PSA.

L'attuazione del presente Piano Straordinario regionale di controllo per la specie è classificata come servizio di pubblica utilità. Pertanto, il personale coinvolto opera nell'interesse pubblico, e qualsiasi atto volto a ostacolare o interrompere tali attività è da considerarsi "interruzione di un servizio di pubblica utilità" ai sensi dell'articolo 340 del Codice Penale.

Va rilevato, infine, che nelle aree protette, come già sopra definito, le attività di controllo saranno svolte dagli organi di gestione competenti. Questi territori, infatti, possono fungere da rifugio per concentrazioni

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

crescenti di cinghiali, specialmente in seguito all'avvio degli interventi di gestione previsti e durante la stagione venatoria. Tale fenomeno può determinare gravi danni alle fitocenosi forestali, all'avifauna e alle comunità erpetologiche, compromettendo i delicati equilibri ecologici presenti.

Come indicato, quindi, saranno coinvolti tutti gli Enti territoriali competenti, che dovranno garantire l'attuazione degli interventi previsti dal Piano, fornendo supporto tecnico, competenze ed esperienze.

In ottemperanza alle disposizioni del DM 13 giugno 2023, qualora gli Enti gestori delle aree protette regionali non attuino il Piano Straordinario regionale entro sei mesi dalla sua adozione, la Regione procederà al commissariamento degli Enti inadempienti per garantire la realizzazione delle misure previste.

1.5 VALUTAZIONE DELLA CONSISTENZA E DISTRIBUZIONE DEI DANNI DEI SUIDI IN REGIONE SICILIA

L'analisi dell'entità e degli andamenti degli impatti esercitati dalla specie risultano cruciali sia per definire il fenomeno, sia per la sua mitigazione, sia per modulare e pianificare gli interventi da attuare. Sono diversi e molteplici gli aspetti che possono essere indagati ed approfonditi.

Per quanto riguarda i danni alle colture, idealmente, possono essere valutati diversi parametri. Se ne riportano, alcuni, in modo non esaustivo:

- ✓ Valutazione degli importi erogati;
- ✓ Valutazione degli importi stimati;
- ✓ Numero di eventi di impatto sulle componenti agricole;
- ✓ Componenti agricole impattate maggiormente;
- ✓ Presenza ed efficacia di sistemi di prevenzione in atto nelle coltivazioni danneggiate;
- ✓ Ciclicità e stagionalità degli eventi.

Allo stesso modo, per la valutazione dell'impatto su altre attività antropiche, come i sinistri stradali, possono essere valutati i seguenti aspetti:

- ✓ Valutazione degli importi erogati;
- ✓ Valutazione degli importi stimati;
- ✓ Numero di eventi di sinistri stradali;
- ✓ Tipologia stradale con maggior numero di sinistri stradali.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Analisi più precise possono essere realizzate solo tramite l'acquisizione dei dati nel modo più dettagliato possibile e, tramite l'acquisizione della geolocalizzazione degli eventi di danneggiamento, è possibile capire dove si verificano i danni ed intervenire con maggiore precisione nelle aree più colpite.

Al momento della stesura di questo documento, le informazioni relative sia ai danni alle colture agricole che alle collisioni con i veicoli che alle presenze risultano scarse e frammentarie. Si evidenziano gravi lacune nel reperimento di dati circa i fenomeni sopracitati e, qualora raccolti, estremamente disomogenei. Tutto ciò ha causato la mancanza di un'analisi approfondita del fenomeno e uno sforzo notevole per raggiungere il grado di dettaglio presentato.

Al fine di inquadrare con il maggior dettaglio possibile il fenomeno in atto e calibrare in modo mirato gli interventi previsti dal presente Piano Straordinario regionale, ove possibile, si dovrà:

- ✓ acquisire la geolocalizzazione puntuale dell'evento di danneggiamento;
- ✓ categorizzare in maniera chiara e univoca i tipi di colture impattate;
- ✓ indicare in modo chiaro ed univoco la specie oggetto dell'evento di danneggiamento.
- ✓ gli importi erogati per gli impatti

Tutti i dati riportati sono stati forniti dagli Enti competenti per il territorio libero e non includono i dati delle aree protette regionali.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.5.1 DANNI AGRICOLI

INTRODUZIONE

Per quanto riguarda i danni agricoli, i dati disponibili appaiono alquanto disomogenei. Il seguente paragrafo è suddiviso per omogeneità del dato disponibile ed è suddiviso nel seguente modo:

- IMPATTI GENERALI: Dati pervenuti dal Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale - Servizio 3 Gestione Faunistica del Territorio, con gli importi erogati per ente locale territoriale (dettaglio massimo: provincia, città metropolitana);
- DETTAGLIO IMPATTI AGRICOLI 1: Dati pervenuti per Ufficio Territoriale Provinciale con dettaglio della localizzazione ma non dell'importo (dettaglio massimo: comune, coordinata);
- DETTAGLIO IMPATTI AGRICOLI 2: Dati pervenuti dagli Uffici Territoriali Provinciali con dettaglio degli importi stimati ma non della localizzazione (dettaglio massimo: provincia, città metropolitana).

IMPATTI GENERALI

Dall'analisi dei dati pervenuti dal Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale - Servizio 3 Gestione Faunistica del Territorio, che coprono il periodo che va 2019 al 2024, la Città Metropolitana di Palermo registra il maggior numero di danni sia in termini di numeri di richieste (74,4% del totale) sia in termini di importi erogati (71,1%), seguita da Messina e Trapani (vedi Tabella 4).

Numero di danni agricoli risarciti (suidi)					
Anno	Provincia di Enna	Città Metropolitana di Messina	Città Metropolitana di Palermo	Provincia di Trapani	Totale
2019			3		3
2022			3		3
2023	1	2	16	2	21
2024		3	10	3	16
Totale	1	5	32	5	43
Importi erogati per risarcimento danni agricoli (suidi)					
Anno	Provincia di Enna	Città Metropolitana di Messina	Città Metropolitana di Palermo	Provincia di Trapani	Totale
2019			5.004,00 €		5.004,00 €
2022			9.940,00 €		9.940,00 €
2023	907,02 €	26.733,39 €	98.716,00 €	7.098,04 €	133.454,45 €
2024		24.452,22 €	55.619,00 €	9.693,18 €	89.764,40 €
Totale	907,02 €	51.185,61 €	169.279,00 €	16.791,22 €	238.162,85 €

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tabella 4. Numero di rimborsi ed importi erogati per danni all'agricoltura suddivisi per anno e per ente locale

DETTAGLIO IMPATTI AGRICOLI 1

Per quanto riguarda i dati con dettaglio della localizzazione ma non dell'importo (dettaglio massimo: comune, coordinata), gli enti che hanno fornito i dati in questo modo sono stati la Città Metropolitana di Palermo e la Provincia di Siracusa. Gli unici parametri disponibili analizzati sono stati quelli relativi al numero di eventi di danneggiamento e ai comuni coinvolti. Non è stato possibile tuttavia determinare quanti dei danni agricoli indicati per Palermo siano stati risarciti, mentre per Siracusa non emergono dati su risarcimenti effettuati. I dati sono riferiti al periodo 2020-2024 e riguardano esclusivamente le superfici ricadenti sotto l'ente di riferimento (vedi Tabella 5) (es. esclusione Parchi regionali come il Parco Madonie).

Ente	N. Segnalazione danni agricoli	%
Città metropolitana di Palermo	32	38,5%
Provincia di Siracusa	51	61,5%
Totale complessivo	83	100,0%

Tabella 5. Numero di eventi di segnalazione per provincia

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Il numero di segnalazioni nei due enti è cresciuto, probabilmente in virtù dell'implementazione dello strumento di segnalazione e dell'aumento di consapevolezza da parte degli agricoltori (vedi Figura 6).

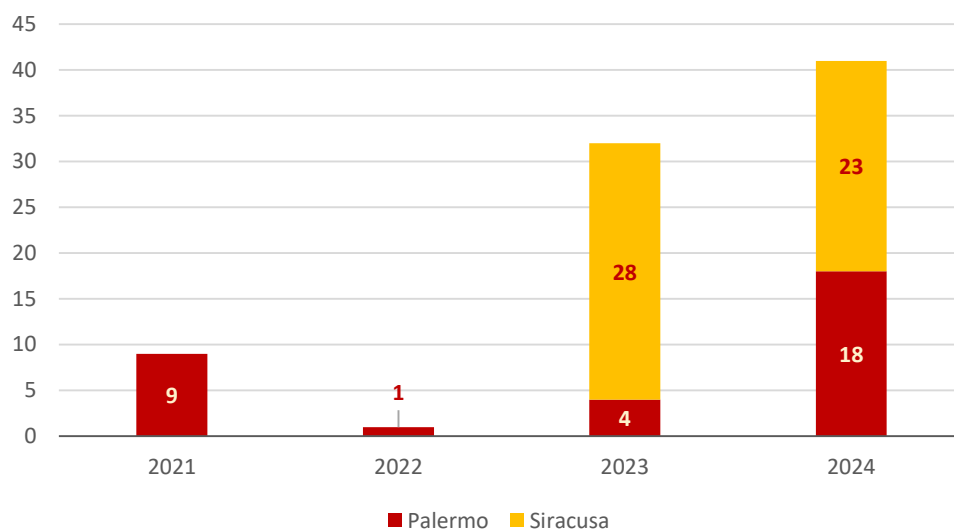


Figura 6. Ripartizione annua del numero di segnalazione di danni

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tenendo conto di tutto l'insieme dei dati, non vi è un periodo univoco con maggiori danni, il picco nel siracusano si è riscontrato nei mesi di aprile maggio e giugno, mentre nel Palermitano le segnalazioni risultano distribuite maggiormente tra giugno, luglio, agosto e settembre (vedi Figura 7).

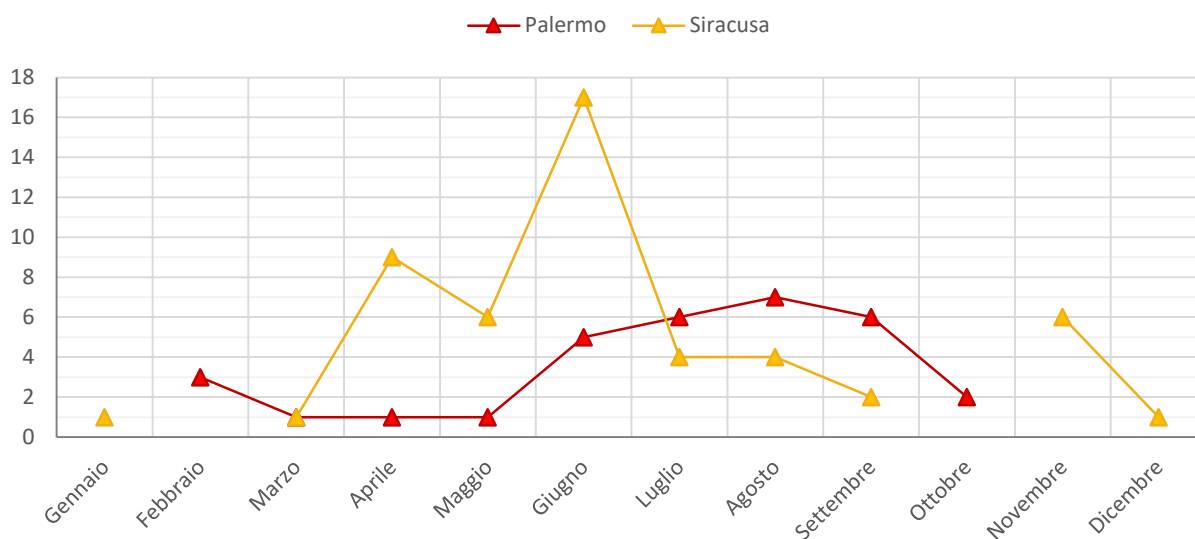


Figura 7. Ripartizione mensile di tutti gli eventi di danno suddivisi per Ente.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

La maggior parte degli eventi è stata attribuita ai cinghiali, sebbene un caso sia stato attribuito a maiali inselvaticiti, mentre gli altri risultano indicati genericamente come danni riconducibili ad entrambe le categorie o come danni riconducibili a cinghiali e daini (insieme) (vedi Figura 8).

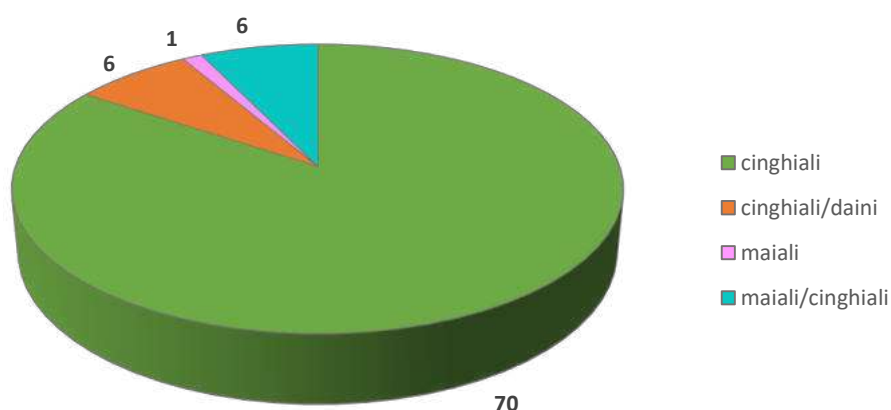


Figura 8. Numero di eventi ripartiti per specie

La maggior parte dei comuni coinvolti ricade nel palermitano (72% dei comuni), sebbene il 61% degli eventi sia stato registrato nel siracusano, con il particolare del comune di Buccheri che, da solo, registra un quinto di tutti gli eventi (Tabella 6).

Ente	Comune	Numero di eventi di danno segnalati				Totale
		2021	2022	2023	2024	
Città metropolitana di Palermo	Bisacquino				1	1
	Caltavuturo	3			1	4
	Castelbuono	1			1	2
	Castronovo di Sicilia				2	2
21 comuni	Cefalù				1	1
	Ciminna				1	1
	Collesano	1		1		2

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

	Geraci Siculo				2	2
	Monreale				1	1
	Petralia Sottana			1		1
	Piana degli Albanesi	1		1		2
	Polizzi Generosa	1			2	3
	Pollina				1	1
	San Giuseppe Jato				1	1
	Santa Cristina Gela				1	1
	Sciacca			1		1
	Chiusa Sclafani	1				1
	Ventimiglia di Sicilia	1				1
	Gangi		1		1	2
	San Mauro Castelverde				1	1
	Santo Stefano Quisquina				1	1
Provincia di Siracusa 8 comuni	Buccheri			17		17
	Buscemi				6	6
	Francofonte			3	3	6
	Palazzolo Acreide			5	1	6
	Sortino			1	7	8
	Ferla			1		1
	Noto			1	6	7
Totale		9	1	32	41	83

Tabella 6. Numero di eventi ripartiti per comune e anno

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Di seguito, si riporta in Figura 9 la suddivisione delle segnalazioni di danni al comparto agricolo per superficie comunale.

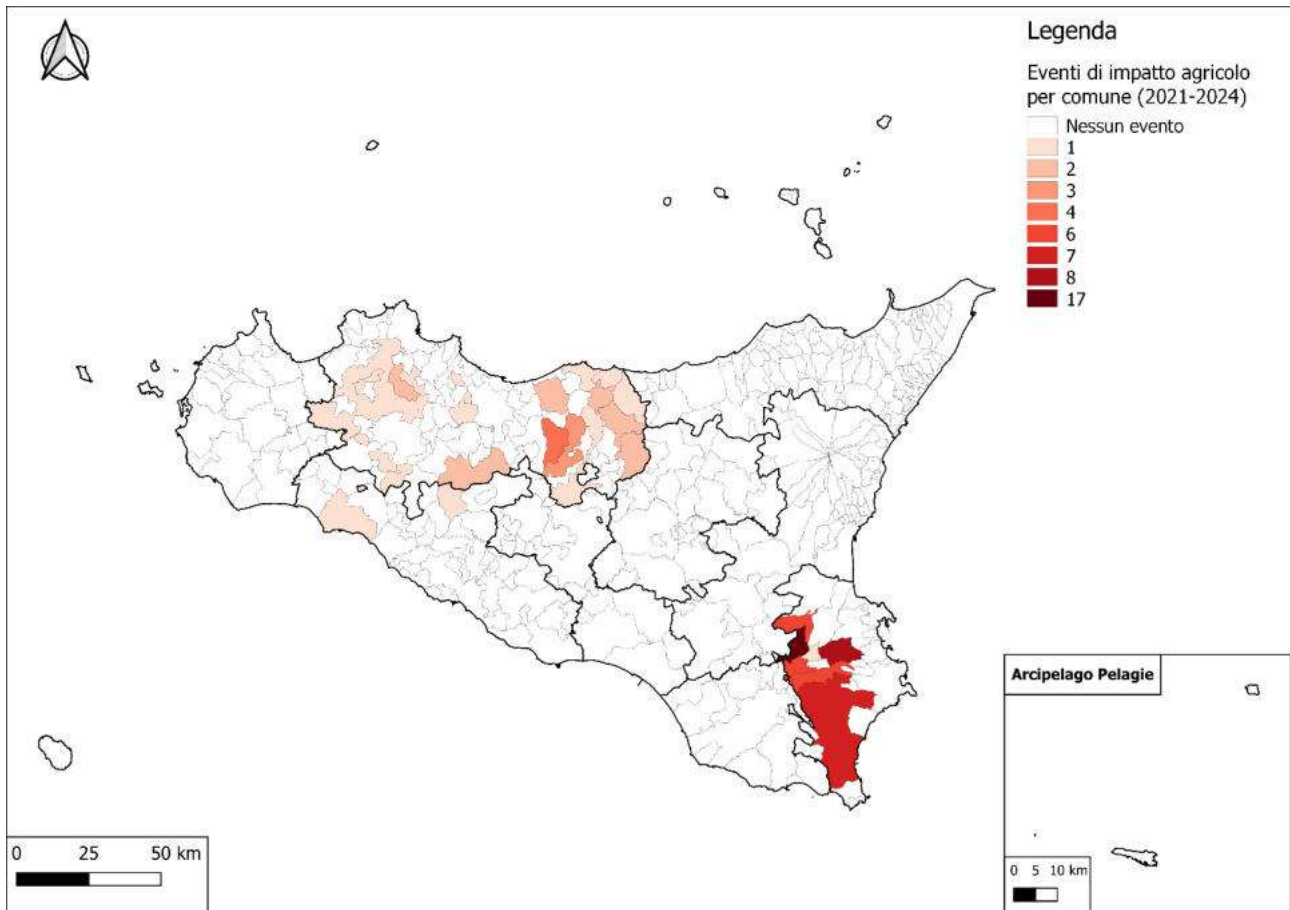


Figura 9. Ripartizione su superficie comunale degli impatti agricoli ad opera di suidi (periodo 2021-2024)

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Inoltre, si riporta in Figura 10 la posizione di dove sono avvenuti gli eventi di danno alle colture individuati. Alcune segnalazioni presentavano la georeferenziazione dell'evento, mentre la maggior parte è stata ricostruita a partire da dati catastali o indicazioni di località/frazioni.

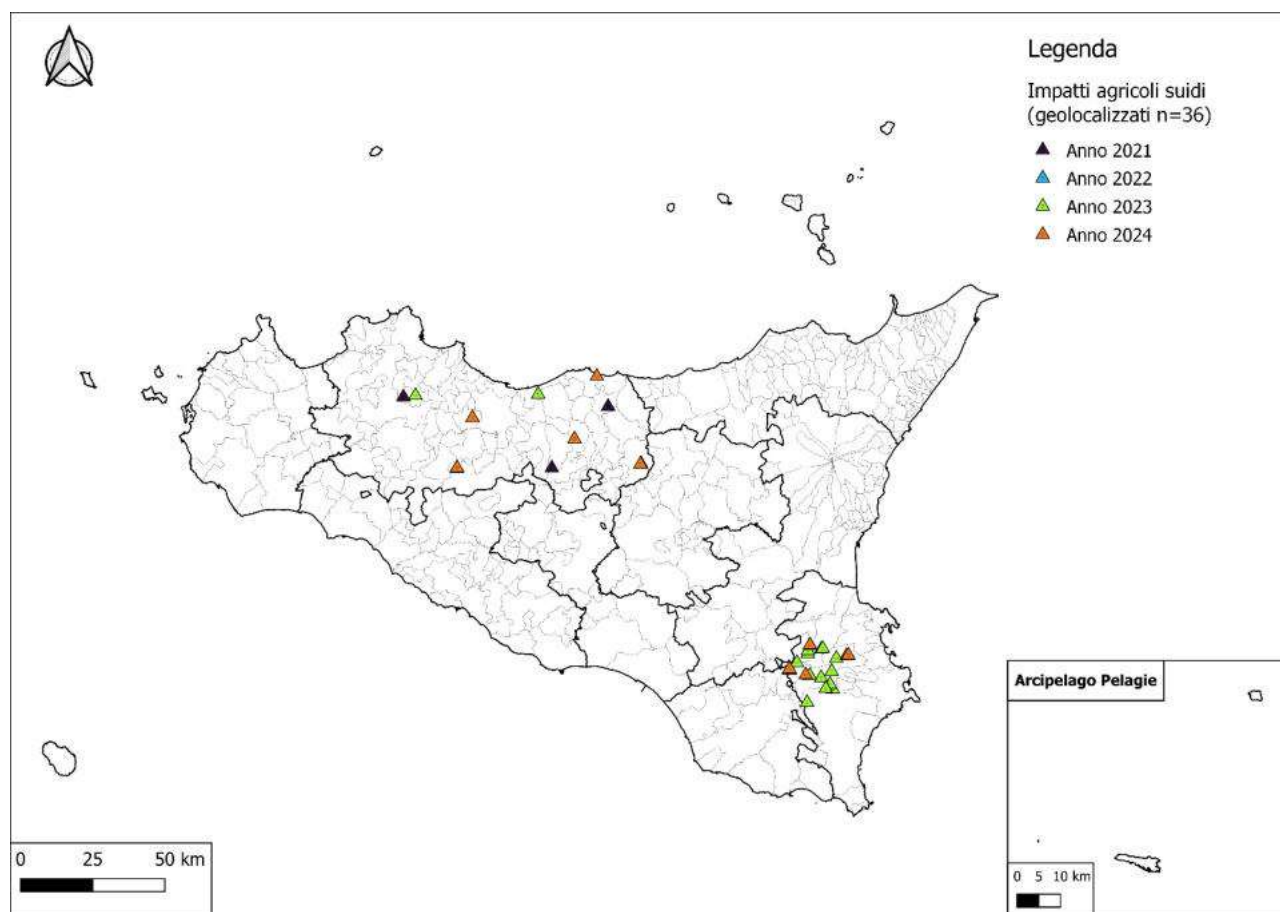


Figura 10. Geolocalizzazione degli impatti agricoli ad opera di suidi in Sicilia

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

DETTAGLIO IMPATTI AGRICOLI 2

Per quanto riguarda il secondo dettaglio degli impatti agricoli, con dettaglio degli importi riconosciuti ma non della localizzazione, l'analisi è stata condotta utilizzando i dati forniti dalla Provincia di Trapani. Considerando sia il numero di richieste ricevute totali che riconosciute, nonché gli importi stimati riconosciuti, l'anno con più danni è stato registrato nel 2024 (Tabella 7). L'andamento appare crescente, sebbene ciò sia dovuto probabilmente ad una maggiore conoscenza dello strumento di indennizzo.

Anno	Richieste di indennizzo totali	Richieste di indennizzo riconosciute	Importi stimati
2021	3	2	5.741,03 €
2022	2	0	0,00 €
2023	7	3	8.587,24 €
2024	11	8	21.260,86 €
Totale complessivo	23	13	35.589,13 €

Tabella 7. Ripartizione annuale delle richieste totali, richieste rimborsate ed importi della Provincia di Trapani per danni da suidi ai coltivi

Il maggior numero di eventi di danno, nonché di importi riconosciuti si è verificato ad opera di impatti sui vigneti (Tabella 8). Tuttavia, sebbene in modo abbastanza semplicistico, osservando il rapporto tra richieste risarcite e importi erogati, appare una entità maggiore dei danni nei coltivi ad angurie, seguiti da quelli a melone.

Coltivi impattati	Richieste riconosciute	Importi stimati	Importi/ Richieste riconosciute
Anguria	3	11.084,34 €	3.694,78 €
Mandorleto	1	1.489,20 €	1.489,20 €
Melone	3	10.451,37 €	3.483,79 €
Vigneto	6	12.564,22 €	2.094,04 €
Totale complessivo	13	35.589,13 €	-

Tabella 8. Ripartizione per coltivo danneggiato da suidi delle richieste riconosciute e degli importi stimati e del rapporto tra questi due parametri

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.5.2 SINISTRI STRADALI

Per quanto riguarda i dati pervenuti circa i sinistri stradali ad opera di fauna selvatica, l'ente che ha registrato più eventi è stato la Città metropolitana di Palermo, che da sola totalizza più della metà di tutti gli eventi. Gli unici parametri disponibili analizzati sono stati quelli relativi al numero di eventi di incidenti, comuni coinvolti e importi richiesti/erogati. I dati sono riferiti al periodo 2016-2024 e riguardano esclusivamente le superfici ricadenti sotto l'ente di riferimento (es. Esclusione Parchi regionali come il PR Madonie) (vedi Tabella 9). Ai dati sotto riportati non è stato possibile collocare esattamente un evento di danno, in quanto è stato riportata come provincia Caltanissetta e località Parco dei Nebrodi. L'evento in questione riporta un rimborso richiesto di 38.000 €.

Ente	Sinistri stradali 2016-2024	Num. Sinistri %	Importi richiesti
Provincia di Agrigento	11	13,6%	10.021 €
Provincia di Caltanissetta	4	4,9%	3.000 €
Città metropolitana di Catania	2	2,5%	16.200 €
Provincia di Enna	2	2,5%	3.600 €
Città metropolitana di Messina	9	11,1%	69.785 €
Città metropolitana di Palermo	45	55,6%	115.610 €
Provincia di Ragusa	2	2,5%	31.713 €
Provincia di Siracusa	2	2,5%	5.800 €
Provincia di Trapani	4	4,9%	22.000 €
Totale complessivo	81	100,0%	277.729 €

Tabella 9. Ripartizione dei sinistri stradali per Ente e importi (Periodo 2016-2024)

La maggior parte degli incidenti appare nel 2023, con un incremento generale nel corso del tempo, probabilmente sia per una maggiore ricezione del dato, sia per una maggiore consapevolezza dello strumento di richiesta danni (vedi Figura 11).

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

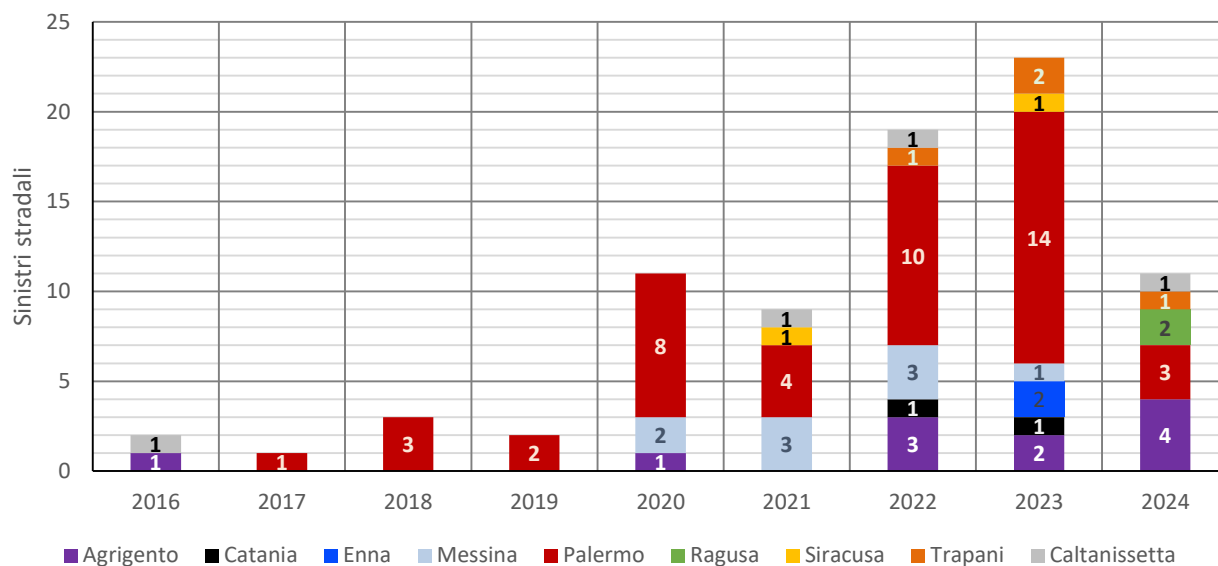


Figura 11. Ripartizione del numero di eventi di sinistri stradali per anno e per provincia

Il maggior numero di comuni interessati dal fenomeno sono quelli del palermitano, seguiti subito da quelli del messinese e dell'agrigentino (vedi Figura 12).

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

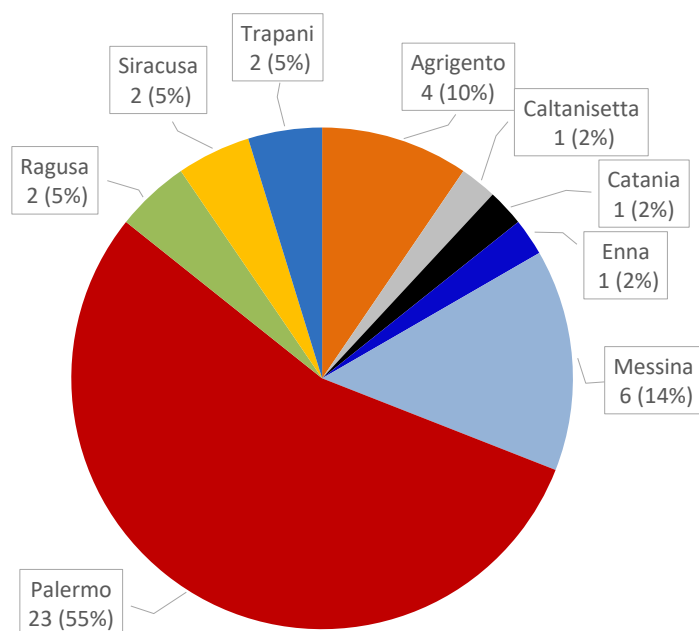


Figura 12. Numero di comuni coinvolti per Ente

È da evidenziare come sebbene la maggior parte dei sinistri sia stata attribuita ai cinghiali e solo in poche perizie compaia il daino, in alcune è stato indicato genericamente come categoria suidi/daino (vedi Figura 13).

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

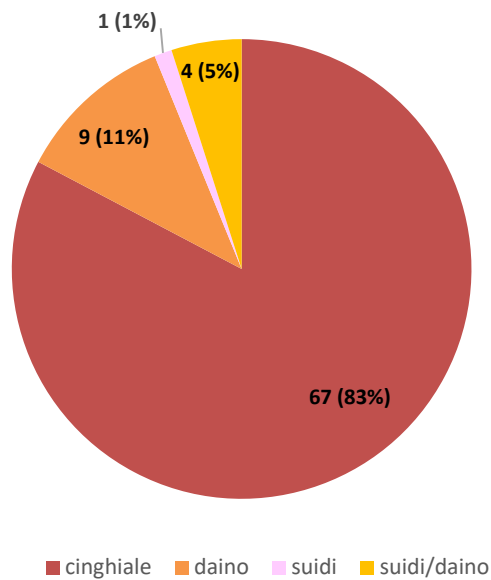


Figura 13. Ripartizione degli eventi di sinistro ad opera di fauna selvatica (daino incluso).

Di seguito, si riporta in Figura 14 la suddivisione dei sinistri stradali a carico del cinghiale per superficie comunale.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

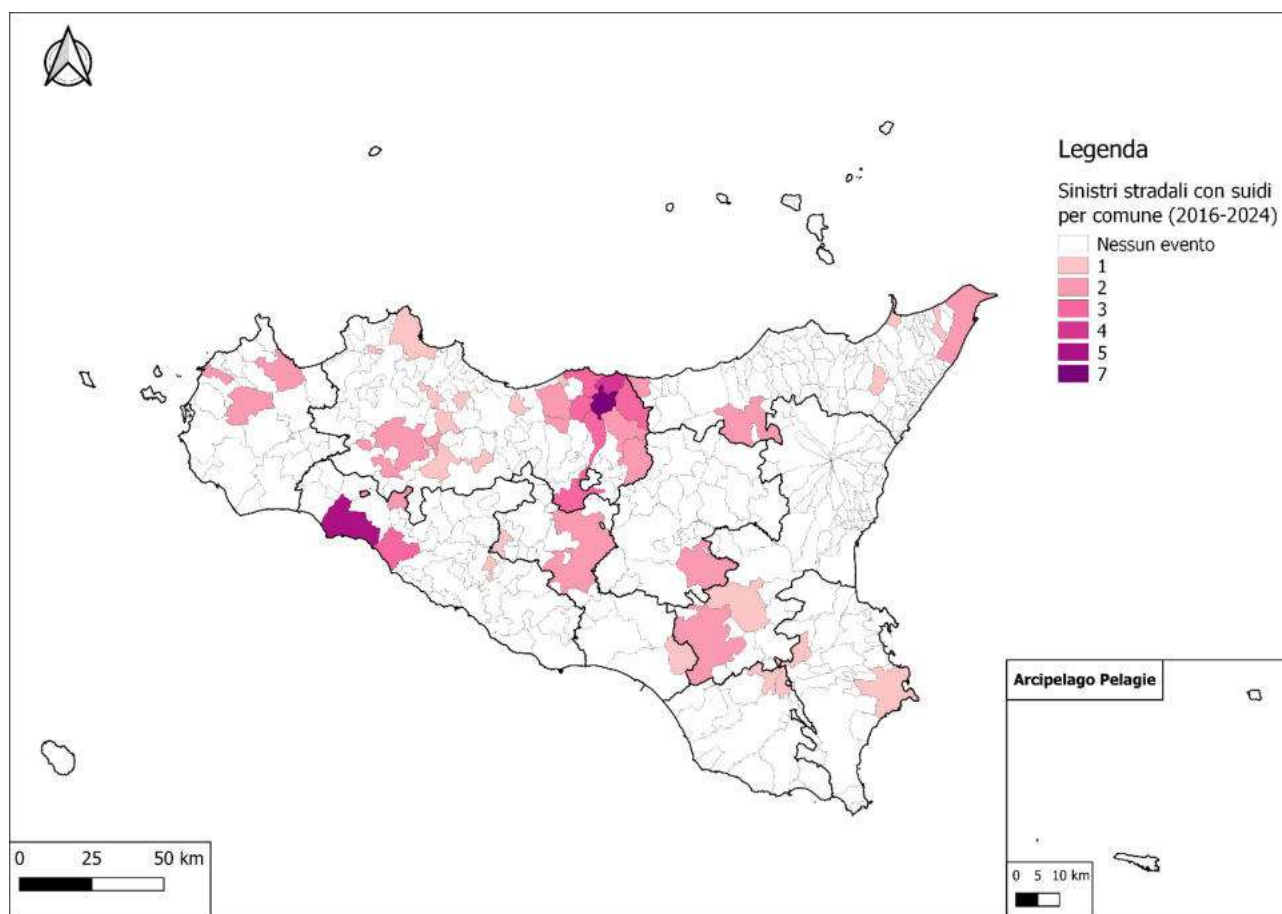


Figura 14. Ripartizione su superficie comunale degli incidenti stradali ad opera di suidi (periodo 2016-2024)

Sotto si riportano i punti in corrispondenza dei quali sono avvenuti i sinistri stradali, laddove è stato possibile ricostruire il dato (vedi Figura 15). Alcune segnalazioni presentavano la georeferenziazione dell'evento, per

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

altre è stata ricostruita a partire da indicazioni di località/frazioni o dalla strada e km in cui si è verificato l'evento.

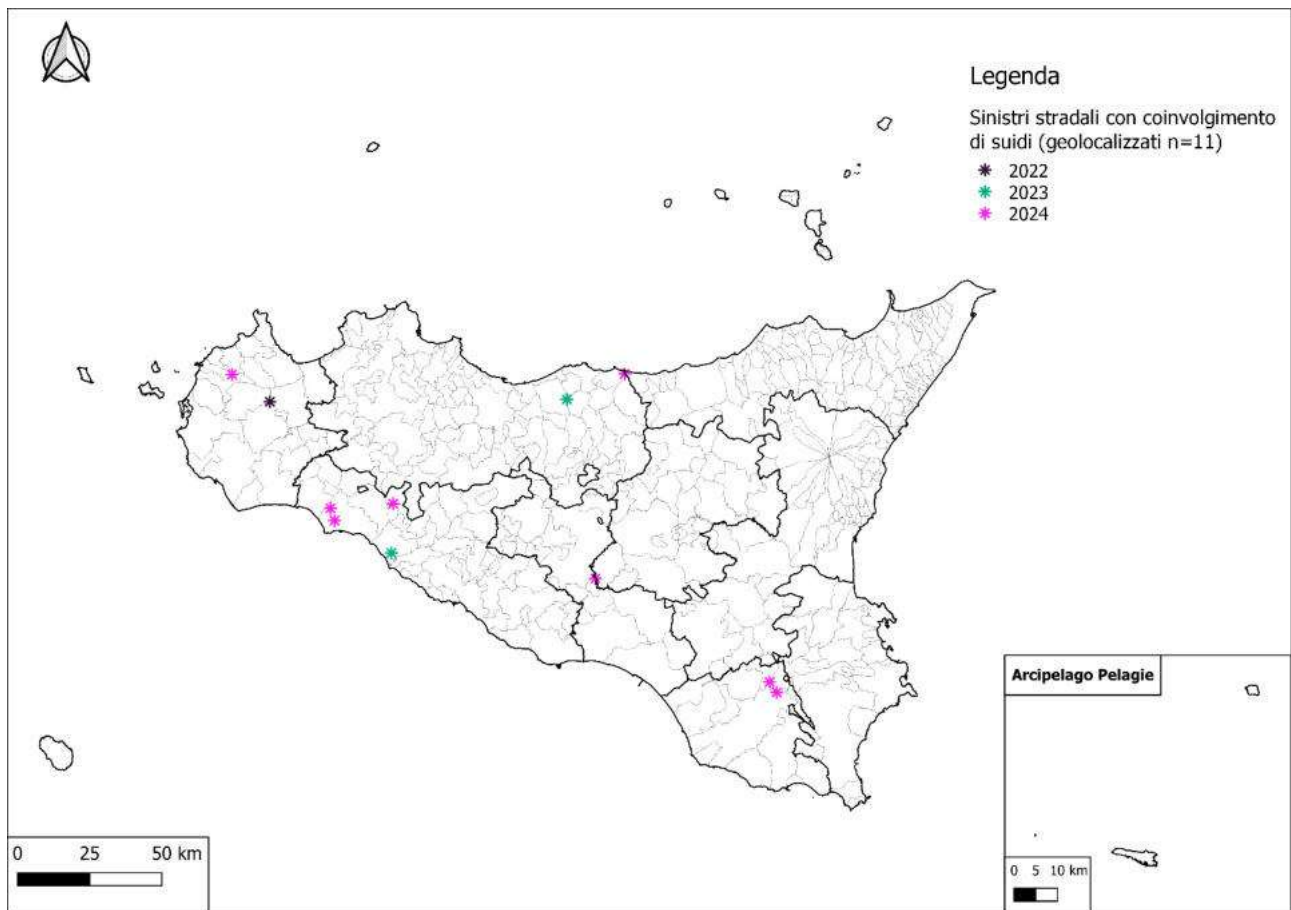


Figura 15. Geolocalizzazione degli incidenti stradali ad opera dei suidi

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.5.3 SEGNALAZIONE PRESENZE

Per quanto riguarda le segnalazioni delle presenze, il numero maggiore è stato registrato nella Città Metropolitana di Messina, seguita da Catania e Palermo (vedi Tabella 10).

Ente	2023	2024	Totale	% tot
Provincia di Agrigento	1	2	3	0,4%
Città Metropolitana di Catania	0	94	94	13,7%
Provincia di Enna	5	13	18	2,6%
Città Metropolitana di Messina	108	292	400	58,5%
Città Metropolitana di Palermo	9	72	81	11,8%
Provincia di Siracusa	38	1	39	5,7%
Provincia di Trapani	1	48	49	7,2%
Provincia di Ragusa	0	0	0	0,0%
Provincia di Caltanissetta	0	0	0	0,0%
Totale complessivo	162	522	684	100,0%

Tabella 10. *Suddivisione del numero di segnalazioni pervenute per anno e per Ente*

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

La maggior parte delle segnalazioni è avvenuta nel periodo tardo primaverile e nei primi due mesi estivi (vedi Figura 16).

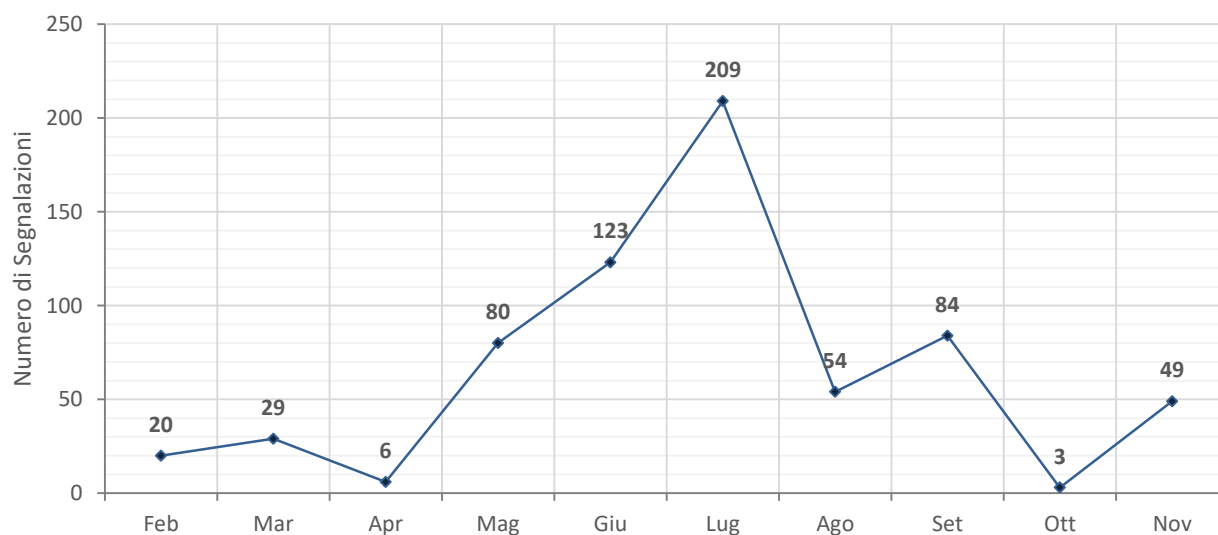


Figura 16. Distribuzione mensile delle osservazioni per mese (cumulate)

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Il maggior numero di comuni con segnalazioni di suidi è stato registrato nel messinese, seguito dal palermitano e, con pari valore, nel catanese e nel siracusano (vedi Figura 17).

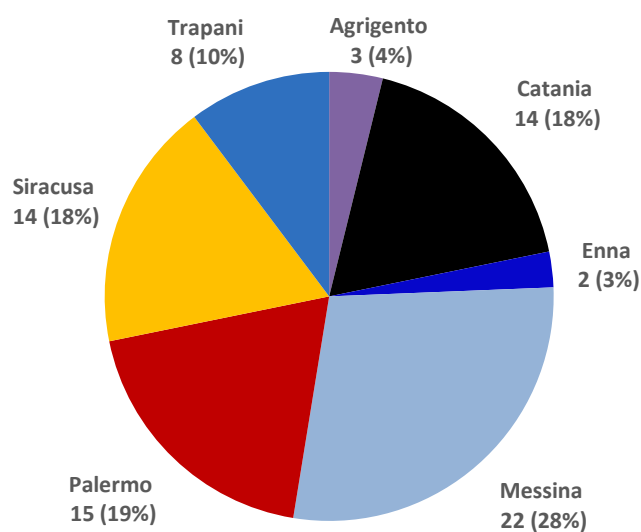


Figura 17. *Suddivisione del numero di comuni con segnalazioni per Ente*

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Di seguito, si riporta in Figura 18 la suddivisione delle segnalazioni di presenza per superficie comunale.

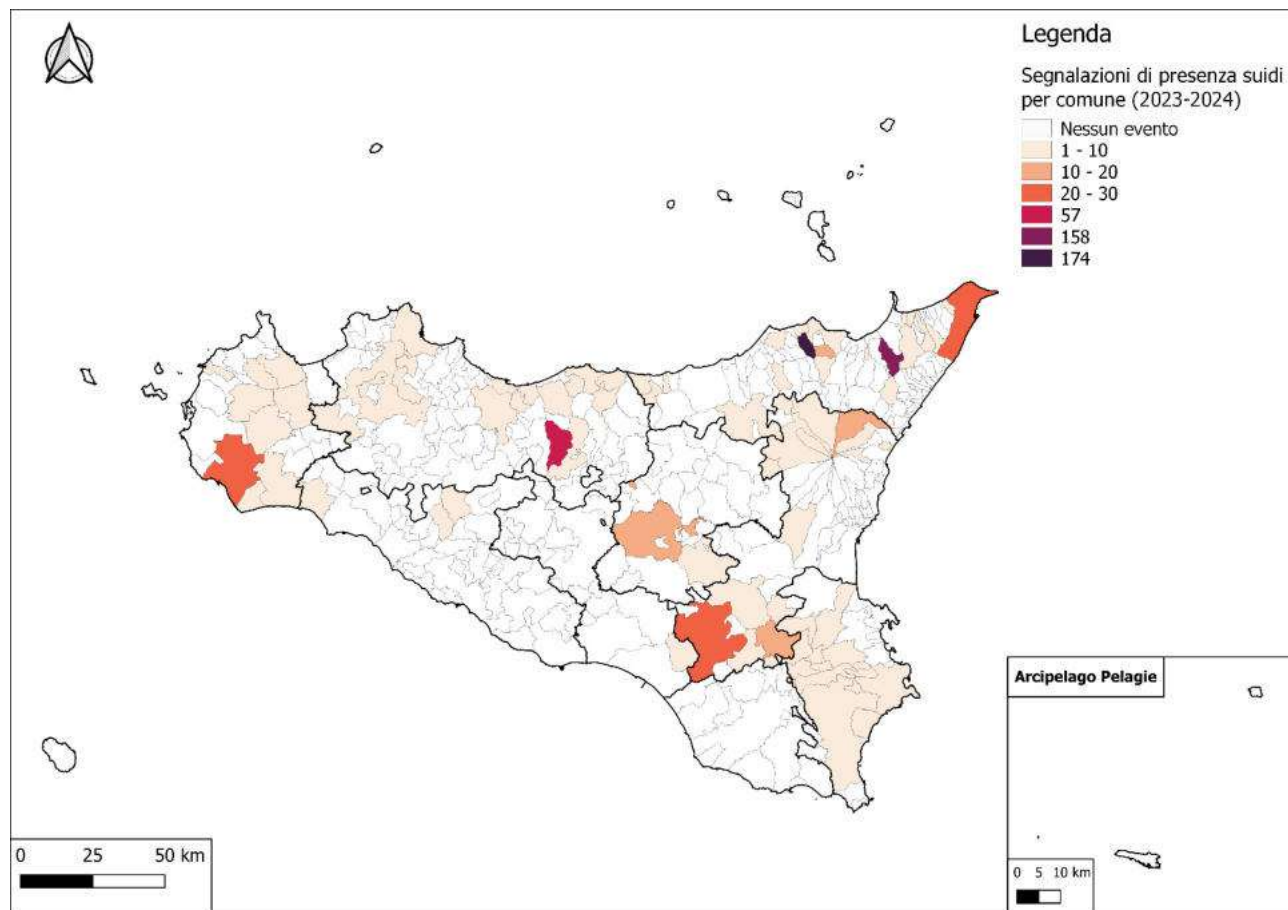


Figura 18. Ripartizione delle segnalazioni per comune

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Si riportano in Figura 19 i punti in corrispondenza dei quali è stata segnalata la presenza dei suidi. Alcune segnalazioni presentavano la georeferenziazione dell'evento, mentre la maggior parte è stata ricostruita a partire da dati catastali o indicazioni di località/frazioni.

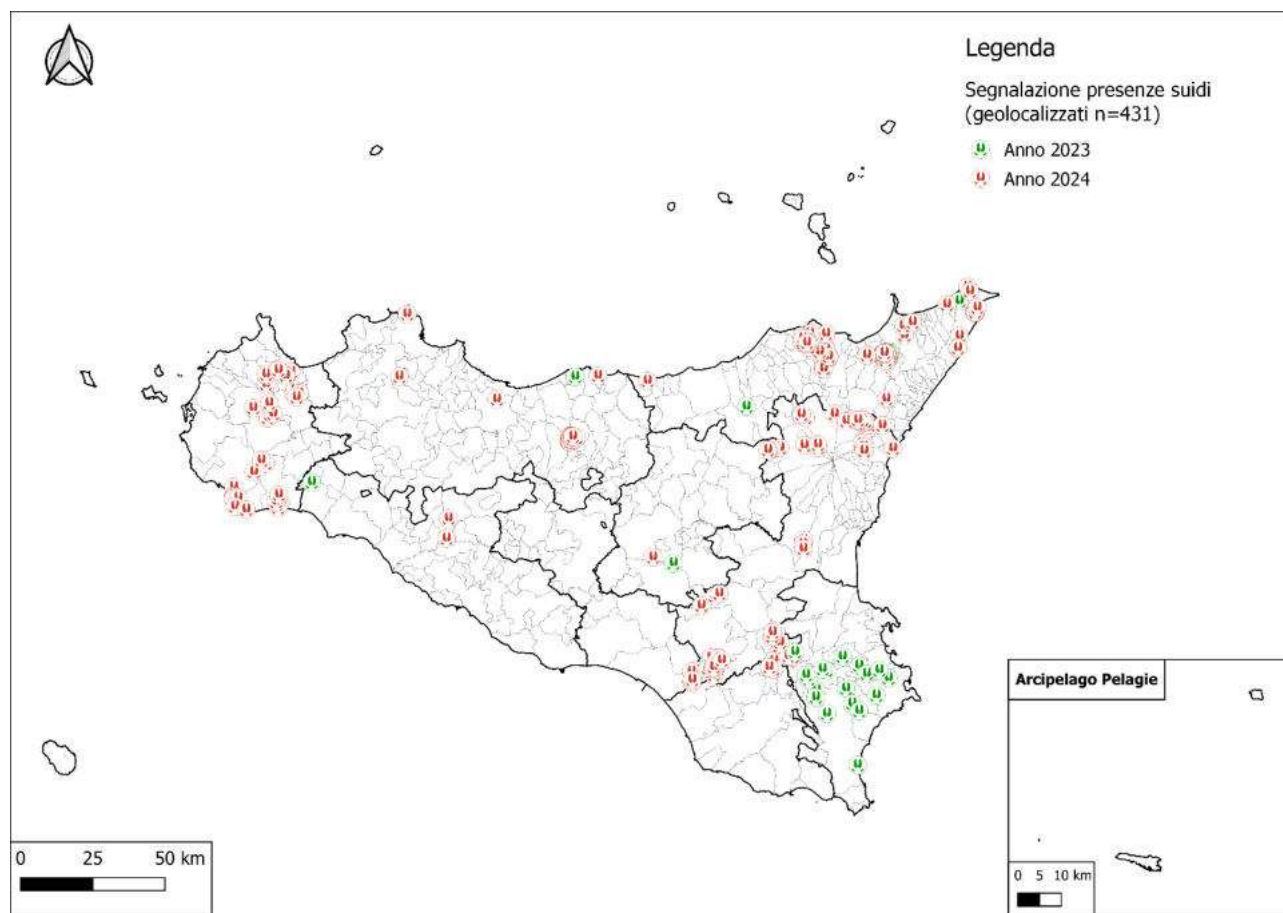


Figura 19. Geolocalizzazione delle segnalazioni di cinghiali

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.6 STRUMENTI DI INTERVENTO PER LA RIMOZIONE SELETTIVA DEGLI ANIMALI

Al fine di conseguire gli obiettivi del presente Piano Straordinario regionale, finalizzati ad una forte riduzione ed all'eradicazione locale degli effettivi numerici della popolazione di suidi nelle aree non idonee, si prevede l'adozione dei seguenti metodi diretti di rimozione della specie:

- 1) cattura mediante sistema di trappola di nylon "Pig Brig" (con successivo abbattimento dei capi);
- 2) cattura tramite gabbie trappola/chiusini o recinti di rete metallica (con successivo abbattimento dei capi);
- 3) abbattimento con arma da fuoco da appostamento fisso;
- 4) abbattimento con arma da fuoco attraverso girata (con cane "limiere").

Tali tecniche sono in grado di assicurare:

1. massimo grado di selettività nei confronti della specie target oggetto di intervento;
2. ridotto disturbo ed assenza di impatti sulle varie componenti degli ecosistemi dell'area di intervento;
3. rispetto delle condizioni di sicurezza per gli operatori coinvolti e per gli eventuali frequentatori dell'area di intervento;
4. buon rapporto costi/benefici.

1.7 VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEL PRELIEVO

In conformità con le disposizioni del DM 13 giugno 2023, le informazioni emerse dall'analisi condotta sulla specie, come sopra riportato, evidenziano l'urgente necessità di adottare misure incisive per invertire la tendenza attuale osservata nel territorio siciliano, con l'obiettivo di ridurre significativamente la presenza della specie.

Nel "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana (PSA) 2023-2028" è previsto per la Regione Siciliana un piano di prelievo complessivo di 9.500 unità annue.

Di queste, 3.000 saranno oggetto di attività di controllo, mentre il restante quantitativo sarà suddiviso principalmente tra attività venatoria non selettiva e, in misura minore, caccia di selezione (Tabella 11).

REGIONE SICILIANA**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale*****Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029***

Regione	Proposta di piano di prelievo per la caccia in braccata, girata e a singolo (art. 18, lett. d) L. n. 157/92)	Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11- quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)	Proposta di piano di prelievo per il controllo (art. 19, c.2, e art-19-ter, L.n. 157/92; art11 c.4 e art. 22 c.6, L.n. 394/91)	Proposta di piano di prelievo complessivo
Sicilia	5.000	1.500	3.000	9.500

Tabella 11. Estratto del " Piano Straordinario di catture". In evidenziato verde il quantitativo individuato nelle attività oggetto del presente documento.

Sebbene le attività trattate nel presente Piano Straordinario regionale ricadano esclusivamente nell'attività di controllo, è opportuno sottolineare come in Regione Siciliana non venga al momento praticata la caccia in selezione.

Alla luce di ciò, nella definizione degli indicatori e obiettivi del presente Piano Straordinario regionale per la specie, si indica come numero minimo di capi da prelevare 3.000 ed ottimale 4.500, dato dalla somma tra i capi in attività di controllo e la quota dei capi da prelevare in caccia di selezione.

Gli obiettivi potranno essere rimodulati, auspicabilmente incrementati, in funzione dei dati dell'andamento e dello sforzo di prelievo, nonché dell'andamento degli impatti esercitati dalla specie nel territorio regionale.

Per tendere ad una drastica diminuzione delle consistenze della popolazione è necessario incidere sulle giuste classi di sesso ed età, prelevando più femmine (minimo 65% circa) e più giovani (60-65%) (Pepin *et al.*, 2017; Croft *et al.*, 2020).

Gli interventi di controllo/contenimento previsti, pertanto, dovranno tendere ad una selettività per classi di età/sesso che conduca ad un invecchiamento della popolazione, seguendo indicativamente il seguente schema:

- ✓ maschi 30%, femmine 70% (obiettivo minimo 65% femmine);
- ✓ adulti 35%, capi inferiori ad un anno di età 65%.

La scelta dell'utilizzo di uno o più metodi nelle diverse aree opportunamente individuate e nei diversi periodi dell'anno (di seguito descritti), verrà effettuata sulla base delle peculiarità dei singoli contesti di intervento.

A seguito dell'implementazione della raccolta dei dati sulla specie e sui suoi impatti, dovrà essere osservata l'evoluzione dei danni che questa esercita sul territorio.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.8 AREE SENSIBILI E CRITERI PER LA SCELTA DELLE AREE DI INTERVENTO

Premesso che la Regione non dispone di dati circa la consistenza delle popolazioni di suidi presenti, i nuclei più importanti sono da ricercare nel territorio del palermitano (Madonie, Monti di Palermo, Ficuzza e diverse Riserve Naturali), del trapanese (Monte Inici, Bosco Scorace, bosco di Angimbè, Riserva dello Zingaro, Selinunte, Gorgi tondi), del messinese (Peloritani e Nebrodi), della Sicilia Centrale (Caltanissetta ed Enna, Agrigento), del ragusano (Corso fiume Irmínio, Territorio di Giarratana, Cave dei Monti Iblei), del siracusano (Cave dei Monti Iblei, Francofonte, Carlentini, Cassaro, Ferla, Palazzolo Acreide, ecc.) e sull'isola di Marettimo. Tuttavia, il Piano Straordinario regionale verrà applicato in tutto il territorio regionale, in virtù del depopolamento previsto dall'Ordinanza 24 agosto 2023 (Ordinanza n. 5/2023) del Commissario straordinario alla peste suina africana, misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana.

Gli obiettivi prefissati per il presente Piano Straordinario regionale sono la mitigazione degli impatti causati dalle specie alle attività antropiche, nonché agli equilibri ecosistemici. Per quanto riguarda i primi, questi possono essere esaminati a seguito della creazione di un flusso di informazioni capace di monitorare tutti i parametri degli impatti all'agricoltura e agli impatti veicolari. Ad oggi, tuttavia, manca questa capacità di analisi, che dovrà essere implementata con l'istituzione dei gruppi di coordinamento regionale e periferici.

Parallelamente all'avvio degli interventi di controllo, per quanto riguarda gli squilibri ecologici, di concerto con gli Istituti di Ricerca territoriali, nonché con gli Enti gestori delle aree protette, dovranno essere promossi programmi di ricerca per individuare le principali criticità agli ecosistemi naturali, di modo che si possa agire in modo incisivo laddove sorgano squilibri ecosistemici conclamati o supposti. Le problematiche rilevate potranno essere estrapolate ed estese su tutto il territorio ricadente all'interno della Rete Natura 2000 con caratteristiche ambientali simili (habitat e specie).

In sinergia con il PRIU Sicilia 2022-2026, si indica come obiettivo la riduzione delle popolazioni di cinghiali in prossimità degli allevamenti suinicoli censiti e alle aree individuate all'interno del sopracitato documento.

Ad eccezione del contesto insulare di Marettimo, dove la specie dovrà essere in via prioritaria eradicata, essendo la regione estremamente variegata sia per caratteristiche ambientali, agricole e faunistiche, risulta complesso fornire delle indicazioni a respiro regionale, soprattutto in mancanza di informazioni di dettaglio (uso suolo, tipologia coltivi, ecc.).

Premesso tutto questo, incrociando i dati sulla distribuzione della specie in Sicilia ottenuti per la stesura di questo elaborato (ancora frammentata al di fuori dall'Appennino siculo), con diverse variabili disponibili di natura ambientale e zootecnica, è possibile circoscrivere (quanto meno nelle prime fasi) le aree in cui avviare i primi interventi.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Nell'ottica di una gestione adattativa, nuovi parametri per l'identificazione delle aree prioritarie dovranno essere inseriti nel corso di validità del Piano Straordinario regionale e le aree di intervento prioritario, pertanto essere rimodulate.

1.8.1 PRESENZA/USO SUOLO

Estraendo l'uso del suolo della Regione (fonte: S.I.T.R.) in corrispondenza delle celle di presenza della specie, appare evidente come in alcune delle zone con presenza la percentuale di superfici agricole (LV1= 2 del CLC) (Figura 19) e urbano (LV1=1 del CLC) (Figura 20) appaia estremamente elevata, potendo portare così a conflitti di natura sociale. Considerando il parametro agricolo, invece, l'unica parte potenzialmente meno impattata è quella della dorsale tirrenica nel messinese, ricca di boschi e poco coltivata. Guardando il parametro urbano, invece, appare evidente il possibile conflitto in due zone, palermitano e messinese.

Le criticità di questa analisi, che dovrà essere ulteriormente perfezionata dai gruppi di coordinamento, riguardano principalmente la mancanza di dettaglio circa la distribuzione dei diversi tipi di coltivo e la tipologia di coltivo più impattata dalla specie. Inoltre, andranno incrociati tutti i dati di impatto (agricolo e stradale) della specie, poiché fattori su piccola scala, attualmente non considerati, potrebbero influenzare significativamente la gravità degli effetti.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

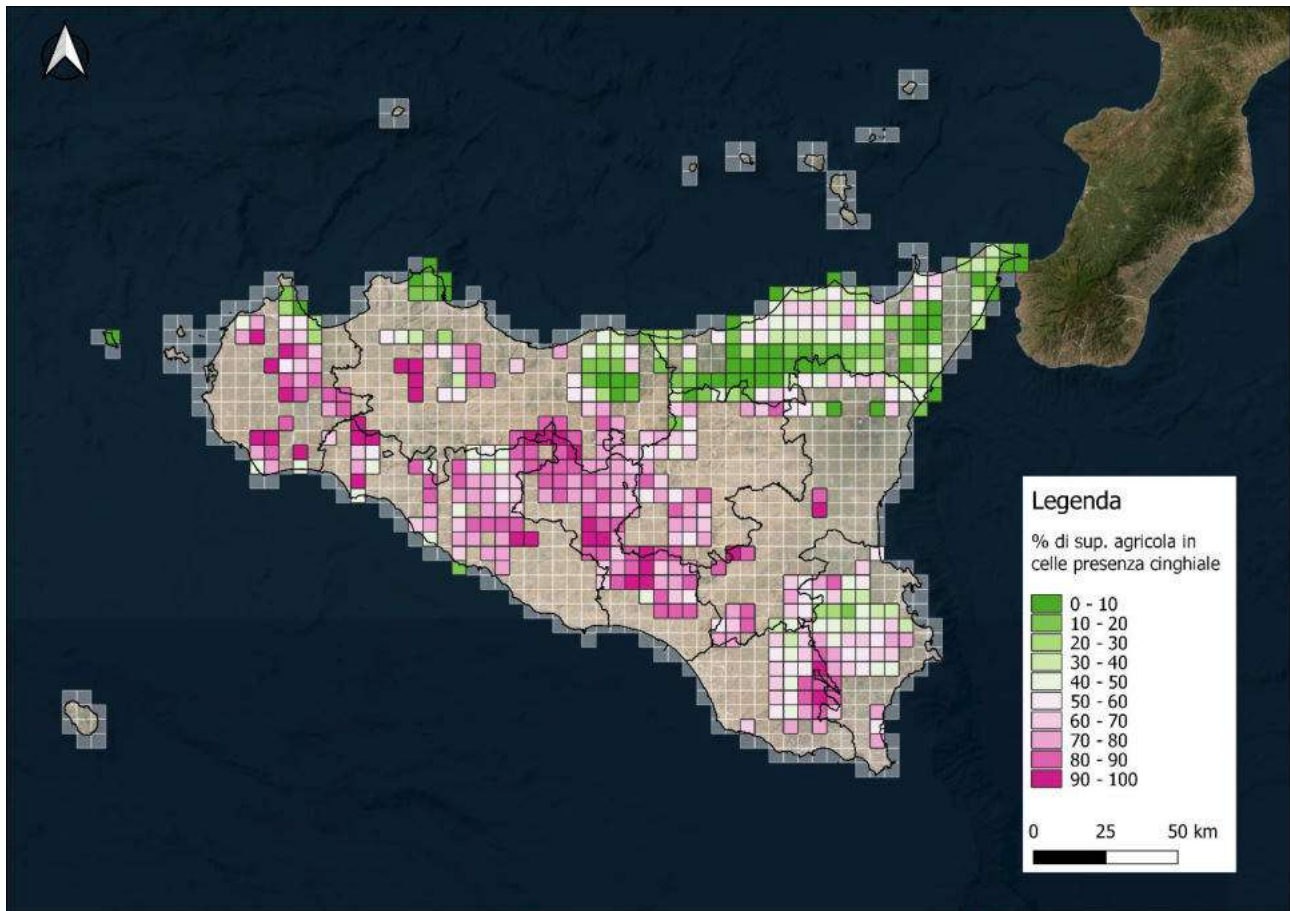


Figura 19. Percentuale di superfici agricole nelle celle di presenza del cinghiale

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

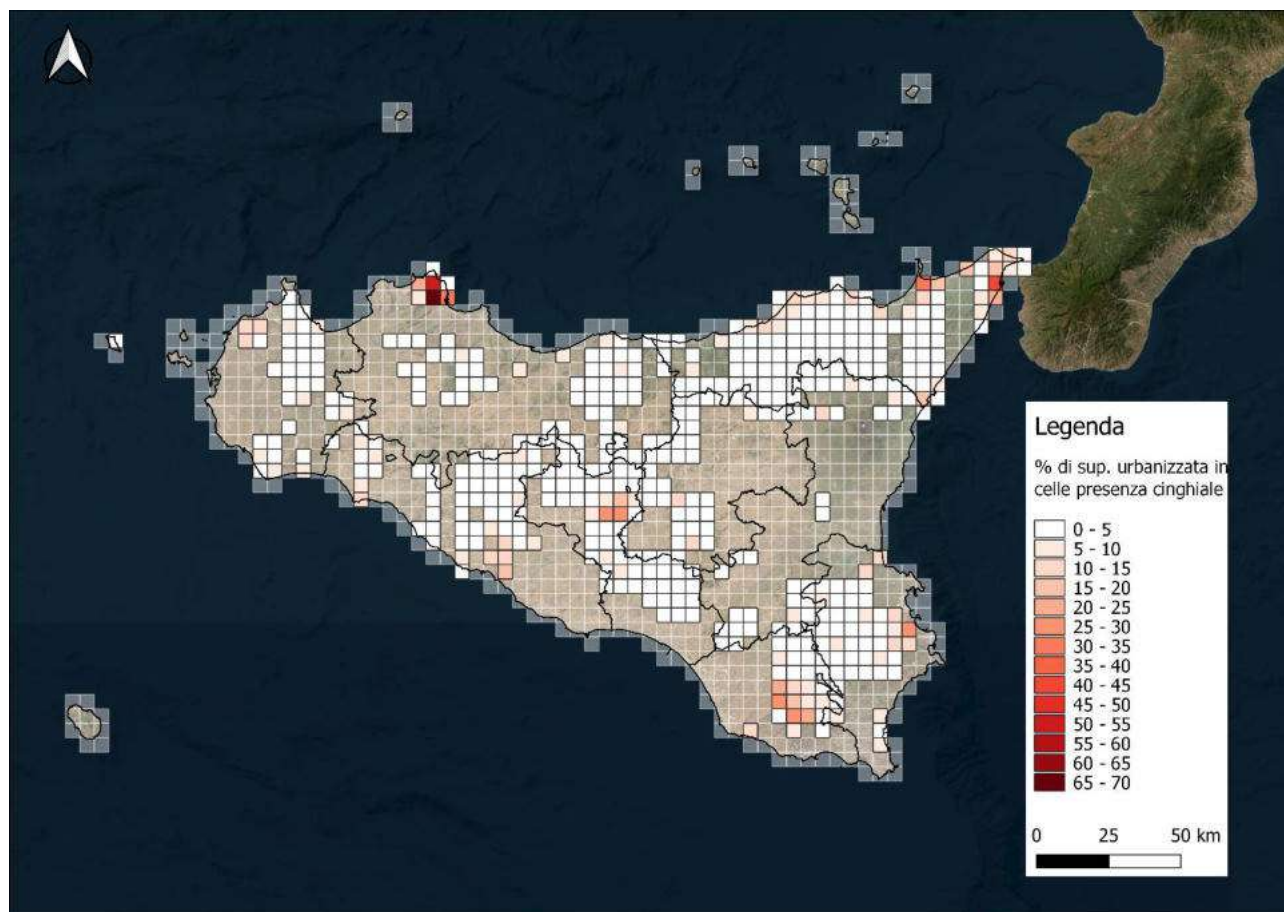


Figura 20. Percentuale di superfici urbanizzate in celle di presenza della specie

1.8.2 PRESENZA/HABITAT VULNERABILI

Estraendo gli habitat prioritari* indicati come vulnerabili ai suidi all'interno dei piani di gestione disponibili per i diversi siti di Rete Natura 2000 della Regione Sicilia (Tabella 12) (fonte S.I.T.R.), è stato valutato il numero e la percentuale di copertura di questi habitat all'interno delle celle di presenza del cinghiale (Figura 21 e Figura 22).

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

CODICE HABITAT	NOME HABITAT	PIANO
2250*	Ginepreti e macchia delle dune	PdG Zone Costiere (Irminio)
9580*	Boschi mediterranei di <i>Taxus baccata</i> (Foreste di <i>Taxus baccata</i>)	Nebrodi
91AA*	Querceti a roverella dell'Italia meridionale e Sicilia	Peloritani
3170*	Stagni temporanei mediterranei	Arcipelago Egadi
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Arcipelago Egadi
5230*	Matorral arborescenti di <i>Laurus nobilis</i>	PdG Madonie
9210*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i>	PdG Madonie
9220*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>	PdG Madonie

Tabella 12. Habitat prioritari riportati nei vari Piani di Gestione dei siti Rete Natura 2000 della Regione Siciliana

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Considerando esclusivamente la copertura degli habitat prioritari nelle celle di presenza del cinghiale, appare evidente una maggiore concentrazione nella fascia dei Nebrodi, Madonie e Iblei (vedi Figura 21).

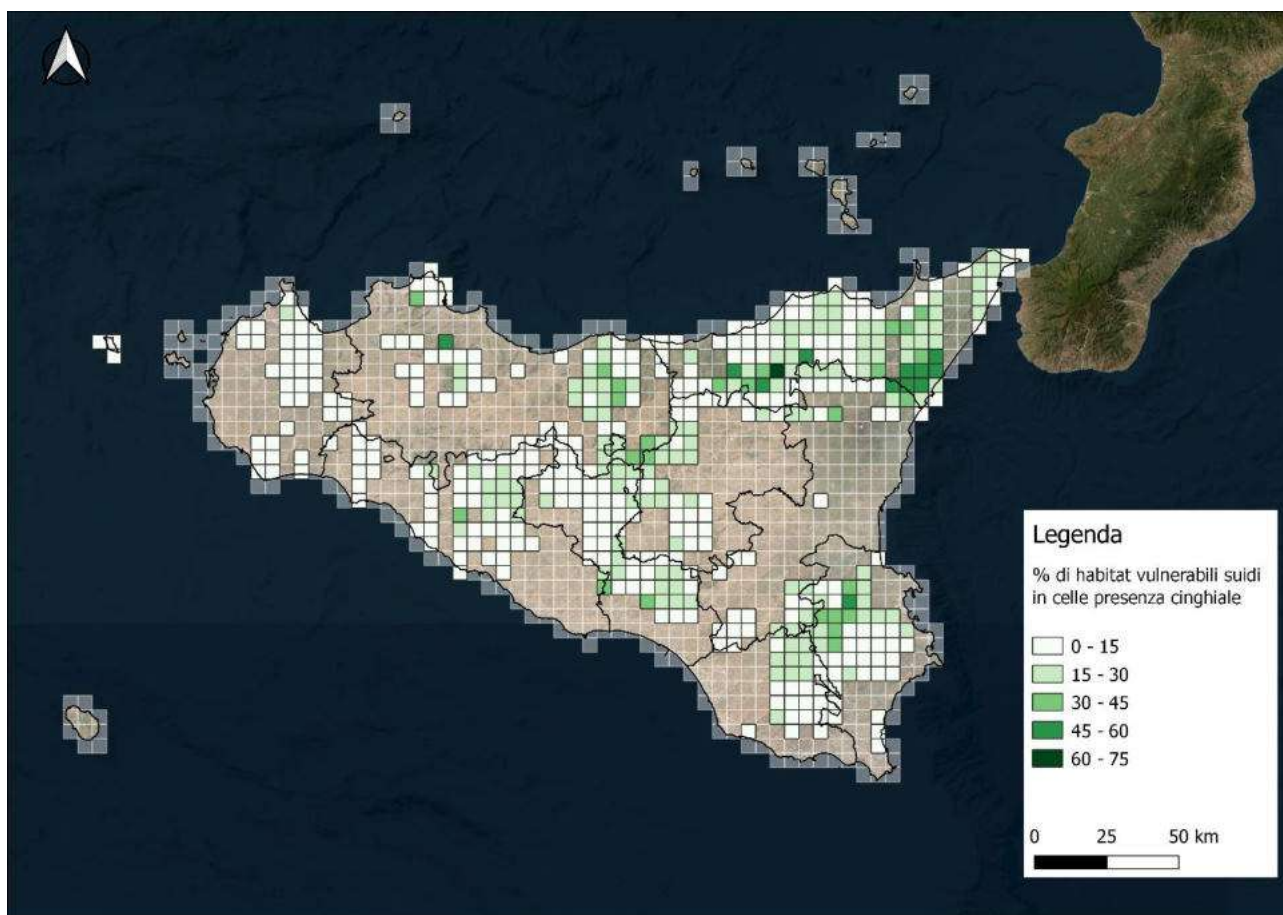


Figura 21. Percentuale di superfici di habitat prioritari vulnerabili ai suidi per cella di presenza cinghiale

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tenendo invece conto nel numero di habitat presenti per ogni cella di presenza di cinghiale, il numero maggiore si registra nell'area dei Nebrodi, Madonie, Iblei e alcune zone costiere (vedi Figura 22).

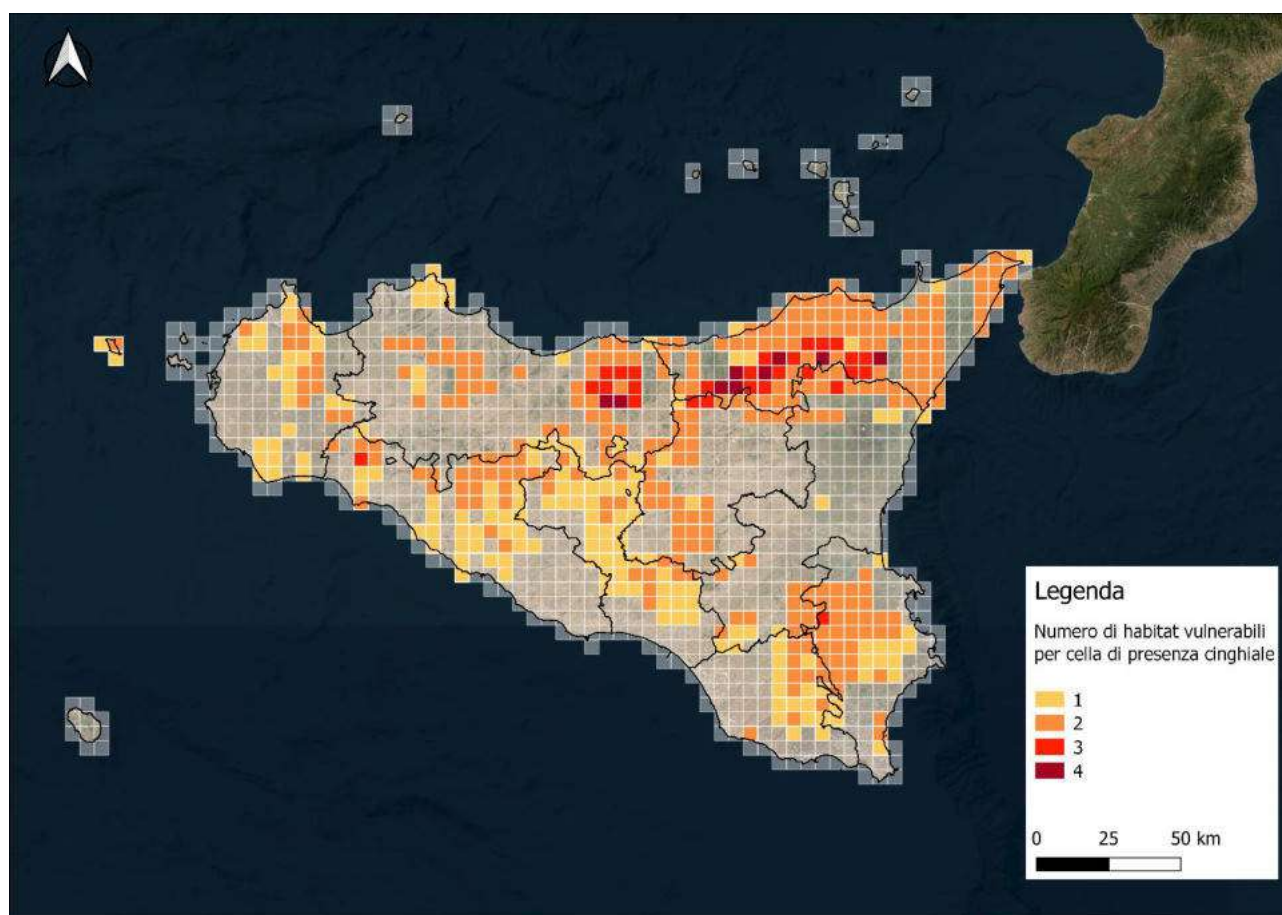


Figura 22. Numero di habitat prioritari vulnerabili ai suidi per cella di presenza cinghiale

Questo approccio, che in questa fase è da considerarsi di natura preliminare, con l'attuazione degli interventi gestionali dovrà essere considerato attentamente dai gruppi di coordinamento (eventualmente supportati da gruppi di ricerca), prendendo in considerazione tutti gli elementi necessari a garantire la tutela di questi ambienti. È infatti possibile che tali habitat vulnerabili presentino una distribuzione puntiforme (e non georeferita) o frammenta molto fragile o essere localmente vulnerabili. Inoltre, sarebbe opportuno individuare scale di importanza legate alla rarità dell'habitat (vedi per esempio "9220*: Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete con *Abies nebrodensis*"). Pertanto, alcune zone potrebbero non essere

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

adeguatamente prese in considerazione e andranno puntualmente individuate e tutelate. (es. isole circumsiciliane ecc.).

1.8.3 PRESENZA/DENSITÀ AZIENDE SUINICOLE

Dalla densità del numero di aziende suinicole, censite dalla Banca Dati Nazionale, nelle celle di presenza della specie, appare evidente come vi siano due nuclei di intervento principali, nel messinese e nel ragusano (Figura 24).

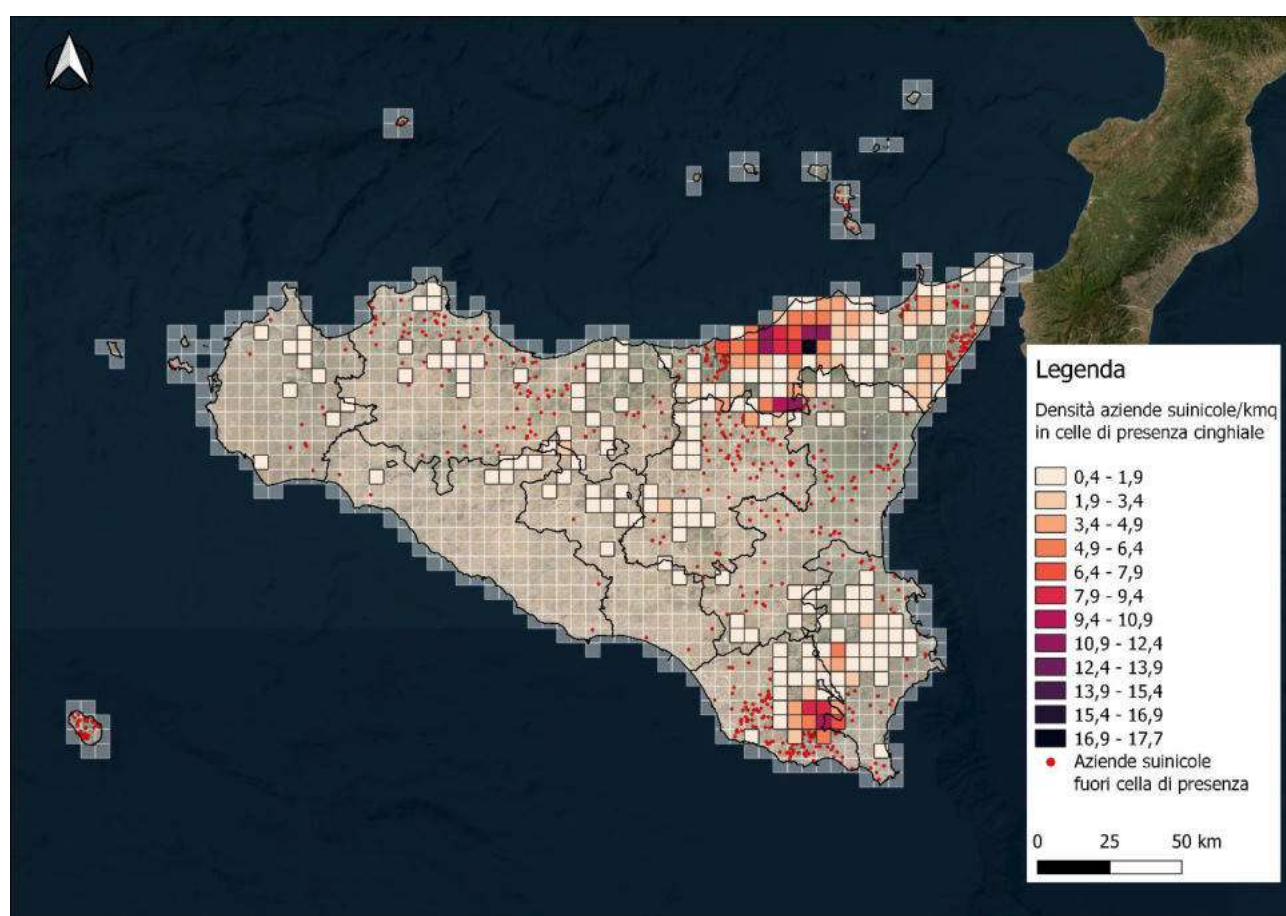


Figura 23. Range di densità chilometri di aziende rapportate alle celle di presenza della specie e localizzazione aziende suinicole fuori dalle celle di presenza

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Nell'ottica di una gestione adattativa, nuovi parametri per l'identificazione delle aree prioritarie e/o non vocate potranno essere inseriti nel corso di validità del Piano Straordinario regionale e, conseguentemente, le aree di intervento prioritario potranno essere rimodulate.

1.9 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DI EVENTUALI METODI ALTERNATIVI DA POTER METTERE IN ATTO CONTESTUALMENTE

Al fine di mitigare i danni causati dalla specie alle attività agricole, i rischi di impatti sugli habitat di elevato valore conservazionistico e il pericolo di incidenti stradali, nonché prevenire potenziali rischi per la sicurezza e la salute pubblica, ai metodi diretti di contenimento è possibile affiancare anche l'adozione di tecniche incruente.

Questi metodi, senza ricorrere all'abbattimento o alla cattura, consentono di ridurre la presenza della specie in aree critiche tramite l'impedimento fisico dell'accesso o la rimozione degli attrattori che favoriscono la frequentazione di tali zone.

Il ricorso a sistemi di prevenzione può, in determinati contesti ambientali, coadiuvare infatti il contenimento dei danni arrecati da questa specie, a patto che siano correttamente installati ed utilizzati e che sia realizzata una costante manutenzione degli elementi del sistema.

Il ricorso a sistemi di prevenzione appare altresì utile nei contesti in cui non si riesce a realizzare un'effettiva e consistente riduzione delle specie a causa di criticità, quali, ad esempio, la carenza di personale, l'impossibilità di intervento a causa delle caratteristiche orografiche, conflitti sociali, ecc., che a vario titolo possono ostacolare gli interventi previsti nel Piano Straordinario regionale.

Si evidenzia che, ai sensi delle più recenti disposizioni normative comunitarie e nazionali, nonché in conformità a quanto stabilito dal DM 13 giugno 2023, è escluso il ricorso a metodi alternativi per il controllo delle specie esotiche e parautoctone (come definite dal Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 19 gennaio 2015), quali il coniglio selvatico, il muflone, il daino e, per estensione per la realtà siciliana, anche per l'attuale forma ibridata di cinghiale/suide con il maiale domestico.

Tuttavia, in aggiunta agli interventi di rimozione diretta della specie, al fine di ridurre/prevenire i danni dei suidi sulle attività agricole ed il rischio di incidenti sulla circolazione stradale, prevenire i rischi per la sicurezza e la sanità pubblica e gli impatti sulla biodiversità, potrà essere incentivata la messa in atto anche dei seguenti metodi indiretti di prevenzione:

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- 1) interventi per la riduzione delle risorse trofiche, per evitare che i cinghiali/suidi attratti da tali fonti di cibo frequentino le aree a maggiore antropizzazione;
- 2) interventi di protezione con reti elettrificate per la difesa di aree agricole;
- 3) interventi per la riduzione di incidenti stradali.

In merito all'attuazione di tali metodi indiretti, è doveroso ribadire che l'applicazione delle sole misure alternative di prevenzione, sebbene localmente possano risultare utili a ridurre e/o attenuare i danni, di fatto non sono in grado di risolvere il problema dell'eccessiva presenza dei cinghiali/suidi, ma solo di "spostarlo" verso altri territori.

L'adozione di metodi alternativi è possibile quindi esclusivamente nelle aree in cui la specie non rappresenta una criticità significativa, rendendo assolutamente imprescindibile agire con i metodi diretti di rimozione in zone caratterizzate da elevata criticità note per la specie.

1.10 DISPOSIZIONI IN AREE URBANE

Ai sensi degli artt. 19 e 19 *ter* della L. 157/1992, come di recente modificata, il presente Piano Straordinario regionale è attuato anche "nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto."

Nei centri abitati delle aree urbane/periurbane è data possibilità al Sindaco di intervenire con Ordinanza comunale all'abbattimento dei cinghiali/suidi, mediante personale di Istituto formato autorizzato, appartenente ai corpi di Polizia Municipale e Polizia Provinciale muniti di licenza per l'esercizio venatorio. Resta ferma, in ogni caso, la possibilità per i Sindaci di esercitare il potere di ordinanza su interventi di controllo e rimozione della fauna in ambito urbano al ricorrere dei presupposti indicati agli articoli 50 e 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Nell'ambito di interventi condotti in tali aree, le operazioni di abbattimento con arma da fuoco sono vietate:

- ✓ nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali;
- ✓ nelle zone comprese nel raggio di cento metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro e a distanza inferiore a cinquanta metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali ed interpoderali.

Nelle suddette aree sono previste azioni di cattura del cinghiale mediante trappole.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Ferma restando l'osservanza di tutte le norme di sicurezza riportate nello specifico capitolo 0, particolare attenzione dovrà essere riservata all'attribuzione dei settori di tiro ed alle modalità di apertura del fuoco, con espresso divieto di sparare qualora gli ungulati si trovino sui crinali o in zone che non rendano visibile la zona retrostante alla linea di tiro o che non siano messe altrimenti in sicurezza.

Alle zone canoniche di accesso all'area dovrà essere apposta dal giorno precedente evidente cartellonistica indicante il luogo, la data e l'orario delle operazioni di abbattimento.

Le operazioni di abbattimento andranno attuate nella direzione di minor pericolo rispetto ai luoghi abitati o alle strade più vicine.

Gli operatori dovranno mantenersi in contatto radio tra di loro per tutta la durata delle operazioni.

Il sindaco dovrà ordinare la chiusura al traffico del tratto di strada interessato.

Le operazioni dovranno essere effettuate nel rispetto di tutte le norme sulla sicurezza pubblica ed interrotte immediatamente in caso di avverse condizioni climatiche o di situazioni particolari che possano mettere a rischio la sicurezza degli operatori o di terze persone.

Al fine di prevenire la frequentazione da parte del cinghiale/suidi in ambiti urbani e periurbani, i sindaci, su indicazione del Gruppo di coordinamento delle attività a scala regionale e dell'ASL, sostengono, diffondono e pubblicizzano il ricorso anche a sistemi di prevenzione di tipo ecologico, quali:

- a) la messa in sicurezza/frequente pulizia di cassonetti e/o punti di raccolta dell'immondizia di origine domestica o attività ristorative pubbliche in ambito urbano e lungo le strade;
- b) specifiche ordinanze di divieto di alimentazione dei cinghiali (ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge n. 221 del 2015);
- c) pulizia dei margini stradali dalla vegetazione spontanea erbacea e arbustiva;
- d) obbligo di mantenere puliti e sgomberi terreni e aree private da vegetazione infestante;
- e) eliminazione delle microdiscariche e rimozione delle carcasse di animali ai margini delle aree abitate e lungo scarpate, margini stradali e piazzole di sosta;
- f) installazione di apposita cartellonistica "ANIMALI SELVATICI VAGANTI", integrata da altre segnalazioni verticali, orizzontali o luminose (eventualmente riportante un numero utile a cui fornire eventuali segnalazioni);
- g) installazione di sistemi di illuminazione stradale in tratti particolarmente critici;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- h) apposizione di limiti di velocità lungo i rettilinei e nei tratti con limitata visibilità (curve, tornanti);
- i) installazione di recinzioni;

1.11 LA PESTE SUINA AFRICANA (PSA)

La Peste Suina Africana (PSA) è una malattia virale, altamente contagiosa e spesso letale, che colpisce suini e cinghiali, ma non trasmissibile agli esseri umani.

È una malattia con un vasto potenziale di diffusione e, una volta presente sul territorio, comporta pesanti ripercussioni sul patrimonio zootecnico suino, con danni ingenti sia per la salute animale che per il comparto produttivo suinicolo, nonché sul commercio comunitario ed internazionale di animali vivi e dei loro prodotti.

Il cinghiale/suide selvatico rappresenta la specie serbatoio del virus allo stato naturale; una volta che il virus della PSA entra in una popolazione di cinghiali, esso può trasmettersi per contatto tra cinghiali infetti e sani.

In Italia continentale il primo caso di PSA è stato confermato nel gennaio 2022 ad Ovada in Provincia di Alessandria (Piemonte) e successivamente la malattia si è velocemente propagata sul territorio nazionale (Figura 25). Fino al rilevamento del virus in Piemonte, in Italia la malattia era presente unicamente in Sardegna dal 1978.

A seguito della comparsa in Piemonte, a distanza di qualche giorno, nuove positività in carcasse di cinghiali sono state rinvenute in zone limitrofe e anche in Regione Liguria, nelle province di Genova e Savona. Nel maggio 2022 è stata riscontrata anche nel Lazio, nella zona nord della città di Roma e successivamente, il 9 giugno, la malattia è stata riscontrata anche in un allevamento suinicolo a Roma. Dal maggio 2023, nuovi casi di malattia in carcasse di cinghiale rinvenute nell'ambiente e poi risultate infette sono stati riscontrati in Calabria e in Campania, rispettivamente nelle province di Reggio Calabria e Salerno. Ulteriori focolai in espansione sono emersi in Lombardia (Provincia di Pavia) ed Emilia-Romagna (Piacenza e Parma).

In Sicilia, al momento della stesura del presente Piano Straordinario regionale (dicembre 2024) non si registrano casi di Peste Suina Africana (PSA) e la Regione è ufficialmente considerata indenne da tale malattia.

Tuttavia, alla luce dei potenziali rischi di diffusione del virus, che, come già avvenuto in altri contesti nazionali, può essere involontariamente trasportato anche dall'uomo verso territori indenni, il Piano Straordinario regionale dedica particolare attenzione alla prevenzione e gestione del rischio. In particolare, vengono previste azioni mirate di rimozione e depopolamento del cinghiale/suide nelle aree con un'elevata densità di allevamenti suinicoli e/o con una significativa presenza di cinghiali selvatici e ambienti idonei che favoriscono

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

il contatto diretto tra la specie e gli allevamenti, aumentando così il potenziale rischio di trasmissione del virus.



Figura 24. Mappa casi e focolai di PSA dal 2022 al dicembre 2024 (Bollettino epidemiologico PSA in Italia-IZSve)

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

La Regione Siciliana, con Decreto Interassessoriale n. 765/2022 del 02 settembre 2022, ha approvato il "Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini d'allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) anni 2022-2026", che si attua in tutto il territorio della Regione Siciliana e che il presente Piano Straordinario regionale, ai sensi del DM 13 giugno 2023, integra e recepisce.

Con riferimento al "Piano straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) e azioni strategiche per l'elaborazione dei piani di eradicazione nelle zone di restrizione da peste suina africana (PSA) 2023 – 2028", elaborato nel 2023 dal Commissario straordinario alla PSA, si considera come tendenziale, per il territorio della Regione Siciliana, l'obiettivo prefissato di abbattere 9.500 capi l'anno.

Di questi, lo stesso documento riporta che saranno rimossi 3.000 capi nell'ambito delle varie forme di prelievo previste in controllo.

Pertanto, sulla base delle conoscenze, delle caratteristiche e delle criticità note per la specie nel territorio siciliano, l'obiettivo minimo di 3000 capi da rimuovere attraverso le diverse tecniche definite nel presente Piano Straordinario regionale viene posto come obiettivo minimo di piano.

1.12 MONITORAGGIO SANITARIO

L'avvio di uno studio sanitario sui cinghiali nell'ambito del Piano Straordinario regionale è cruciale per monitorare la diffusione e l'impatto delle malattie infettive e parassitarie che possono colpire questa specie, altre specie selvatiche, animali domestici, mettendo a rischio la salute pubblica.

I cinghiali, per il loro comportamento e le interazioni con l'ambiente, giocano un ruolo chiave nel mantenimento e nella trasmissione di agenti patogeni, inclusi quelli di nuova introduzione, che potrebbero destabilizzare gli ecosistemi locali e influire sulla sicurezza sanitaria.

Tra le diverse specie selvatiche, il cinghiale e per estensione il suide presente allo stato selvatico in Sicilia, per le peculiari caratteristiche comportamentali, riveste infatti un ruolo importantissimo nel mantenimento e nella diffusione sia delle diverse patologie eventualmente presenti nel territorio, con cui le diverse specie selvatiche si sono co-evolute, sia delle patologie "nuove" di recente introduzione, potenzialmente in grado di alterare sia gli equilibri naturali tra le diverse specie selvatiche che di determinare gravi problemi alle specie domestiche e alla salute pubblica.

La sorveglianza epidemiologica di tale specie, quindi, è di fondamentale importanza per valutarne il ruolo nei confronti di determinate malattie infettive e parassitarie trasmissibili ad altri animali selvatici, ai domestici e all'uomo.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

L'avvio di piani organici di gestione su una popolazione selvatica coordinati da un Ente pubblico su vasta scala geografica, come nel presente caso, rappresenta un'opportunità importante per acquisire conoscenze sanitarie altrimenti impossibili da ottenere.

Ai sensi della normativa vigente (Reg. Del. 2020/689 della Commissione), l'acquisizione di dati epidemiologici in relazione/proporzionati ai potenziali rischi epidemiologici è un obbligo dell'Autorità Sanitaria Locale.

Tali dati sono necessari per la preparazione di adeguate misure di controllo e per l'implementazione, in Sicilia, di piani nazionali e regionali di eradicazione o sorveglianza anche negli allevamenti zootecnici.

La verifica dello stato sanitario di questa specie può inoltre fornire informazioni molto utili sullo stato di contaminazione dell'ambiente in cui vive e pertanto essa può fungere da "specie bersaglio" che può essere utilizzata come bioindicatore per il monitoraggio di eventuali fenomeni di contaminazione ambientale da parte di inquinanti come radionuclidi, metalli pesanti, pesticidi, ecc..

Alla luce delle più recenti norme Europee AHL (Reg 2016/429) in vigore in Italia è obbligo delle Autorità Sanitarie effettuare sorveglianza sulle malattie endemiche e sui rischi emergenti; pertanto, nell'ambito delle attività sopra esposte, la Regione si potrà coordinare con il sistema sanitario regionale e le ASL territorialmente competenti per opportuni campionamenti utili alla sorveglianza di patogeni presenti in Allegato II al Reg. Del. 2018/1629.

In considerazione di ciò, il presente Piano Straordinario regionale propone l'attivazione di un sistema di monitoraggio e verifica dello stato sanitario della popolazione di suidi/cinghiali fondato su una stretta sinergia tra l'Amministrazione Regionale, il comparto sanitario regionale, rappresentato dai Servizi Veterinari ASL e dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, Università ed altri Enti Istituti di ricerca interessati ad acquisire informazioni da tale popolazione.

A tal fine potrebbe essere prevista la possibilità di prelievo di aliquote di campioni biologici/sanitari dai capi derivanti dalle attività di controllo da parte degli enti deputati alla sorveglianza epidemiologica (es. IZS Sicilia, ASL ecc.).

In questo caso, previo accordo con l'IZS e le ASL, si potrebbero anche inviare carcasse intere non eviscerate né dissanguate ai vicini laboratori dell'IZS Sicilia e altre strutture competenti, scortate dalla necessaria specifica certificazione sanitaria.

Sui capi/aliquote prelevati derivanti dalle attività di controllo, le Autorità sanitarie competenti ed altri enti di ricerca eventualmente interessati potrebbero prevedere, a titolo di esempio, l'avvio di ricerche per:

- ✓ Peste Suina Africana;

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ Peste Suina Classica;
- ✓ virus della malattia di Aujeszky;
- ✓ complesso *Mycobacterium tuberculosis*;
- ✓ *Brucella spp.*;
- ✓ *Brucella suis*;
- ✓ *Francisella tularensis*;
- ✓ *Leptospira australis/bratislava*, *Leptospira ballum/ballum*, *Leptospira canicola*, *Leptospira gryppothyphosa*, *Leptospira icterohaemorrhagiae/copenhageni*, *Leptospira pomona/pomona*, *Leptospira sejeroe/hardjo* e per *Leptospira tarassovi/tarassovi*.

1.13 DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PESTE SUINA AFRICANA (PSA)

Le finalità di controllo della specie attuate con il presente Piano Straordinario regionale si pongono in armonia e in rafforzamento della strategia regionale per il contenimento e il contrasto alla diffusione della PSA previste nel PRIU Sicilia 2022-2026. Le modalità di azione sono concordi, infatti, agli indirizzi forniti dalle linee guida e dalle norme attualmente vigenti per il contrasto della PSA. Nel momento di stesura del presente documento (dicembre 2024), nessun caso è stato registrato in Regione e pertanto tutta l'Isola è da considerarsi territorio non soggetto a restrizioni, su cui si applica quanto previsto dalla normativa vigente in materia di PSA.

In caso di comparsa di casi di PSA il Piano Straordinario regionale recepirà automaticamente quanto disposto dalla normativa.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

2. DAINO (*DAMA DAMA*)

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE

Negli ultimi decenni, in Sicilia, si è osservata non solo l'espansione del cinghiale ma anche l'incremento del daino (*Dama dama*), una specie immessa senza alcuna pianificazione né finalità conservazionistiche nella seconda metà del secolo scorso (Figura 26).

Emblematica è stata ad esempio l'immissione avvenuta negli anni '80 nell'area delle Madonie, che, a seguito della fuga da aree recintate, ha determinato una crescita incontrollata delle popolazioni. Questa dinamica è stata favorita dall'assenza di predatori naturali come il lupo, ormai estinto sull'Isola, con gravi conseguenze per la biodiversità vegetale, le attività agricole e la salute pubblica.

Nell'area del Parco Regionale delle Madonie la specie è da anni responsabile di significativi danni alle attività antropiche, con particolare riferimento al settore agricolo, oltre che di incidenti stradali, e, in ragione di ciò, è stato elaborato un Piano di Gestione della specie a partire dal 2022.

Questo piano ha permesso di avviare interventi mirati alla riduzione numerica della popolazione. Attraverso attività di controllo selettivo condotte mediante l'uso di armi da fuoco, nel periodo compreso tra aprile 2022 e dicembre 2023 (20 mesi), è stato possibile rimuovere circa 2.000 individui.

Recentemente, la presenza del daino è stata segnalata anche in un'area del Parco dei Nebrodi ed un nucleo della specie risulta presente da decenni nella provincia di Ragusa, tra i comuni di Giarratana e Monterosso Almo. Ulteriori recenti segnalazione della specie si hanno anche sull'Etna e località ennese, di cui tuttavia non è stato possibile verificarne la presenza, ritenendo che possano essere scomparsi.

Ulteriori segnalazioni indicano la possibile presenza di alcuni individui anche sull'Etna e in alcune località della provincia di Enna; tuttavia, per tali nuclei, non è stato possibile verificarne la presenza, lasciando supporre che quegli esemplari possano essere scomparsi.

Questi nuclei, al momento di consistenza numerica limitata, suscitano crescenti preoccupazioni, rendendo necessari interventi tempestivi di eradicazione per evitare che le popolazioni si espandano, rendendo le operazioni di controllo molto più complesse.

In Sicilia il Daino non è incluso nell'elenco delle specie cacciabili.

Specie para-autoctona in tutto il territorio regionale ai sensi delle Linee Guida ISPRA (2013) e del Decreto del Ministero dell'Ambiente 19 gennaio 2015, rappresenta oggi una seria minaccia per l'integrità degli ecosistemi e per le attività agricole. La sua presenza, infatti, è considerata una minaccia per i gravi danni alla biodiversità vegetale, oltre a comportare rischi significativi per la salute pubblica, la sicurezza e la sanità animale. La

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

situazione evidenzia l'urgenza di una gestione faunistica mirata e pianificata, indispensabile per preservare l'equilibrio ecologico e limitare ulteriori danni nel territorio regionale.

In conformità alla normativa comunitaria e nazionale e a quanto stabilito nel DM 13 giugno 2023 e con quanto indicato dall'ISPRA nelle "Linee Guida per la gestione degli Ungulati - Cervidi e Bovidi" (Raganella Pelliccioni *et al.*, 2013), il presente Piano Straordinario regionale si pone l'obiettivo di eradicare tali nuclei di recente formazione.

Tale iniziativa mira a prevenire e/o ridurre fino ad annullare l'impatto di questa specie sugli habitat e sulle specie di interesse conservazionistico presenti nelle aree di presenza del Daino, garantendo al contempo la tutela della salute pubblica e la sicurezza e la conservazione del patrimonio storico-culturale di tali aree.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

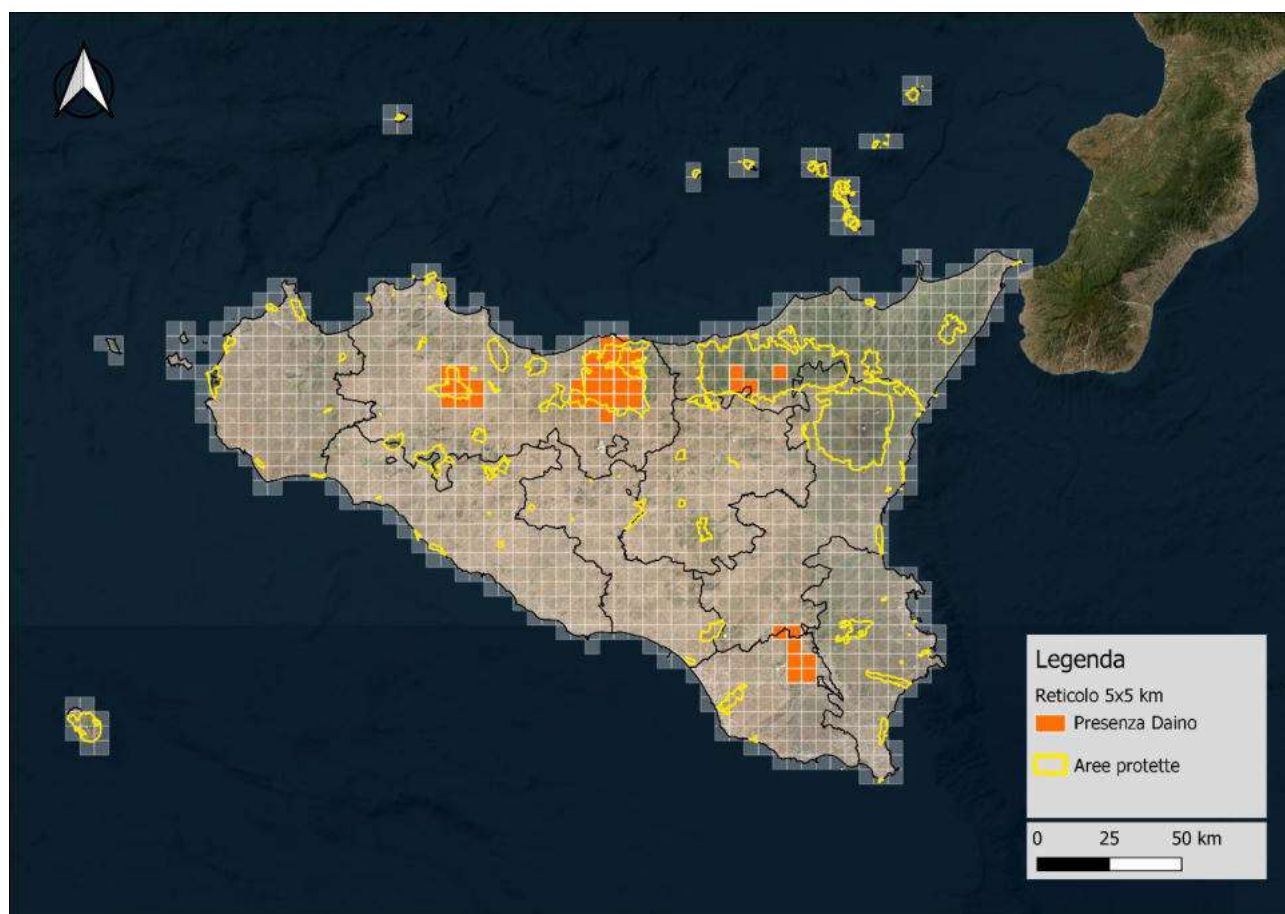


Figura 25. Distribuzione del daino in Sicilia su reticolo 5x5 km con evidenziate le aree protette

2.2 IMPATTI E ANALISI DEI RISCHI CAUSATI DALLE SPECIE SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ

Nella seconda metà del secolo scorso in Sicilia sono state effettuate, oltre alle immissioni di Cinghiale, anche immissioni di altre specie di ungulati come il Daino (*Dama dama*), senza alcuna pianificazione e con finalità tutt'altro che conservazionistiche, e ciò ha fatto registrare una continua crescita delle popolazioni, a causa soprattutto della mancanza nell'Isola di competitori naturali per tali specie, quali il Lupo ormai estinto, generando inevitabilmente impatti ecologici e crescente preoccupazione per il mantenimento dei delicati equilibri degli ecosistemi di diverse aree regionali.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Un esempio particolarmente emblematico e preoccupante per tale specie è rappresentato dall'evoluzione e dalle implicazioni che ha avuto nel territorio a seguito delle prime immissioni risalenti agli anni '80 del secolo scorso nell'area delle Madonie, che determina oggi effetti pesantissimi sulla conservazione della biodiversità vegetale, rischi per la sicurezza e la salute pubblica ed animale.

Il Daino causa danni alle specie forestali attraverso comportamenti alimentari e territoriali, impattando negativamente sul rinnovamento del bosco e della vegetazione. I principali danni alimentari comprendono la brucatura di germogli, foglie giovani e rametti di piante di faggio e altre essenze, particolarmente in alta quota. In Sicilia nel Parco delle Madonie, la sua azione minaccia la popolazione naturale di *Abies nebrodensis*, un *taxon* minacciato, con implicazioni gravi per la sua conservazione (Piano di gestione Daino Parco Madonie).

Inoltre, la specie, per finalità alimentari (e per la ripulitura del palco), attua lo scortecciamento su diverse specie arboree, come faggio, castagno e leccio, e ciò, sebbene non sia una causa diretta di morte delle piante, può favorire infezioni da agenti patogeni.

Il Daino, erbivoro intermedio, si nutre principalmente di graminacee, integrando la dieta con frutti come ghiande e acorni. In ambiente mediterraneo, consuma anche more, frutti di Rosacee e piante tipiche della macchia. Predilige boschi misti di leccio e conifere, ma anche la macchia degradata è un habitat favorevole. I danni comportamentali, come la pulitura del palco e le marcature territoriali, sono evidenti soprattutto su giovani piante e arbusti, specialmente in estate e autunno.

Inoltre, il Daino provoca danni consistenti alle coltivazioni agricole, come orti e piante da frutto, e lungo le strade montane, dove gli incidenti stradali causati dalla specie possono provocare problematiche serie.

2.3 NECESSITÀ DI INTERVENTO

La necessità di avviare interventi di eradicazione del daino si impone con urgenza, soprattutto per limitare l'espansione incontrollata di questa specie parautoctona, già responsabile di gravi problematiche in Sicilia e, in particolare, nel Parco delle Madonie.

L'assenza di interventi immediati per ridurre le consistenze di questa popolazione comporta inevitabili rischi per la biodiversità locale, danni significativi all'agricoltura e alle attività antropiche e un serio pericolo di diffusione di malattie infettive e contagiose tra le specie zootecniche.

Alla luce di queste criticità, appare indispensabile adottare strategie gestionali efficaci e avviare misure definitive di eradicazione per preservare il territorio, la biodiversità e le attività umane.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

2.4 INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA

Considerate le diverse caratteristiche dei siti di intervento, con particolare attenzione alle peculiarità ambientali e alle fragilità ecologiche delle diverse aree, in conformità con la normativa comunitaria e nazionale, con le indicazioni tecniche dell'ISPRA (Linee guida per la gestione degli ungulati "Cervidi e Bovidi" - ISPRA, Raganella *et al.*, 2013) e con quanto stabilito nel DM 13 giugno 2023, la strategia delineata nel presente Piano Straordinario regionale prevede l'attuazione di interventi mirati alla progressiva rimozione degli individui di ciascun nucleo, fino all'eradicazione completa in ogni sito. Tale strategia rappresenta l'unica opzione efficace per prevenire ed eliminare gli impatti e i rischi connessi alla presenza di questa specie, inclusi i danni agli habitat e alle specie di interesse conservazionistico, nonché i rischi per la salute pubblica e la sicurezza.

2.5 VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEL PRELIEVO

In relazione alle criticità rappresentate dalla comparsa di una specie para-autoctona immessa in modo non programmato e con finalità tutt'altro che conservazionistiche, gli interventi di gestione mireranno alla completa eliminazione della specie in tutte le aree di presenza, indipendentemente da sesso e classe d'età.

Per quanto riguarda il nucleo recentemente comparso nei Nebrodi e quello nel ragusano già noto da qualche anno, non sono disponibili dati precisi sulla consistenza numerica della specie.

Tuttavia, le informazioni raccolte presso agenti di vigilanza, referenti delle amministrazioni competenti per territorio, supportate da osservazioni estemporanee effettuate nei contesti delle aree di presenza della specie (Mallia, comm. pers.) consentono di stimare con buona probabilità che la consistenza numerica di daino nell'area nebroidea sia inferiore a una ventina di esemplari mentre quella dell'area del ragusano sia inferiore alle cento unità.

Si prevede l'avvio di attività di conteggi annuali e monitoraggi per la valutazione delle attività di controllo in essere. Le tecniche da adoperare dovranno essere selezionate a seconda del contesto.

Si riportano di seguito, a titolo indicativo e non esaustivo, alcune delle tecniche utilizzabili, ovvero:

- Fototrappolaggio;
- Osservazione diretta da punti di vantaggio;
- Conteggi con termocamera.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

2.6 MONITORAGGIO SANITARIO

Le popolazioni di daino, oltre alle problematiche enunciate di carattere ecologico e normativo, possono rappresentare un'emergenza sanitaria per il rischio diffusione di malattie endemiche ed esotiche nelle popolazioni zootecniche. Le popolazioni inselvatichite di tale specie, che sfuggono totalmente ai controlli sanitari imposti dalle normative di riferimento, hanno un ruolo determinante nella epidemiologia di alcune malattie infettive trasmissibili all'uomo (brucellosi, tubercolosi, ecc.) e alle specie di interesse zootecnico regolarmente allevate, in primis bovini, asini e ovi-caprini (Malattia di Aujeszky brucellosi, toxoplasmosi e tubercolosi Malattia Emorragica Epizootica del Cervo "EHD"), in quanto specie suscettibili.

L'avvio di piani organici di gestione su questa specie vivente ormai da anni allo stato selvatico, coordinati da un Ente pubblico, come nel presente caso, rappresenta un'opportunità importante per acquisire conoscenze sanitarie altrimenti impossibili da ottenere.

Ai sensi della normativa vigente (Reg. Del. 2020/689 della Commissione), l'acquisizione di dati epidemiologici in relazione/proporzionati ai potenziali rischi epidemiologici è un obbligo dell'Autorità Sanitaria Locale. Tali dati sono necessari per la preparazione di adeguate misure di controllo e l'implementazione, nelle aree di presenza della specie, di piani nazionali e regionali di eradicazione o sorveglianza anche negli allevamenti zootecnici.

Alla luce delle più recenti norme Europee AHL (Reg 2016/429) in vigore in Italia è obbligo delle Autorità Sanitarie effettuare sorveglianza sulle malattie endemiche e sui rischi emergenti (es. malattie da vettori. Pertanto, nell'ambito delle attività di controllo previste sulla specie, l'Ente/amministrazione competente si coordinerà con l'ASP territoriale per opportuni campionamenti utili alla sorveglianza di patogeni presenti in Allegato II al Reg. Del. 2018/1629, tra i quali in particolare:

1. Infezione da complesso *Mycobacterium tuberculosis*;
2. Infezione da *Brucella abortus*, *B. melitensis* e *B. suis*;
3. Infezione da virus della febbre catarrale maligna (Bluetongue) (sierotipi 1-24);
4. Malattia Emorragica Epizootica del Cervo "EHD".

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

3 CAPRA INSELVATICITA (*CAPRA HIRCUS*)

3.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE

Negli ultimi anni, la gestione delle specie invasive è diventata una priorità per la conservazione della biodiversità, specialmente in contesti caratterizzati da elevata fragilità ecologica. In Sicilia, oltre all'espansione di ungulati selvatici come il cinghiale e il daino, è stato registrato un aumento significativo delle popolazioni di capra domestica inselvatichita (*Capra hircus*), una delle cento specie invasive più dannose al mondo secondo l'IUCN. Questa specie, quando presente allo stato selvatico, rappresenta una minaccia grave per la biodiversità locale, in particolare in contesti molto vulnerabili quali quelli delle isole dell'Arcipelago delle Eolie, dove minaccia la flora endemica e gli habitat naturali protetti.

La problematica è stata già affrontata sull'Isola di Alicudi, dove, a causa del progressivo aumento della popolazione di questa specie sfuggita al controllo umano da decenni e del conseguente aggravarsi degli impatti sulle componenti naturali dell'Isola e sulle comunità locali, è stato redatto già nel 2024, un piano di gestione finalizzato alla eradicazione.

Tuttavia, una criticità analoga si riscontra anche su altre isole dell'Arcipelago delle Eolie, quali Vulcano, Stromboli e Salina (Figura 27).

Il Piano Straordinario regionale prevede l'avvio di un programma di interventi mirati per l'eradicazione della capra domestica inselvatichita dalle isole di Vulcano, Stromboli e Salina, dove la specie è in continuo incremento e, in due di queste, Vulcano e Stromboli, ha raggiunto già densità critiche, con gravi rischi per gli ecosistemi naturali, la salute, la sicurezza pubblica, la conservazione ed il mantenimento del patrimonio storico-culturale dell'area.

Obiettivo del piano, pertanto, è di tutelare la biodiversità, preservare gli habitat di interesse comunitario, ripristinare l'equilibrio ecologico, ed assicurare il mantenimento della salute, della sicurezza pubblica e del patrimonio storico-culturale dell'area nei territori delle isole di Vulcano, Stromboli e Salina.

Si riportano di seguito gli interventi da attuare nelle isole di Vulcano, Stromboli e Salina, rilevando che piccoli nuclei di capre, apparentemente anch'esse sfuggite al controllo umano, sono stati rilevati anche in altre isole quali Filicudi, contemplando pertanto la possibilità, sulla base di monitoraggi mirati e in caso di conferma, di estendere gli stessi interventi anche a questa Isola o ad altre in cui eventualmente la specie dovesse comparire allo stato selvatico.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

L'attuazione del programma prevede a tal fine un monitoraggio continuo della specie in tutte le isole dell'arcipelago per valutare l'eventuale necessità di estendere prontamente gli interventi nelle località dove vengano rilevati individui sfuggiti al controllo umano e/o illegalmente immessi.

Questa esigenza operativa garantisce un approccio proattivo e integrato, essenziale per preservare l'unicità e l'integrità ecologica dei delicati ecosistemi e delle peculiarità di queste isole.

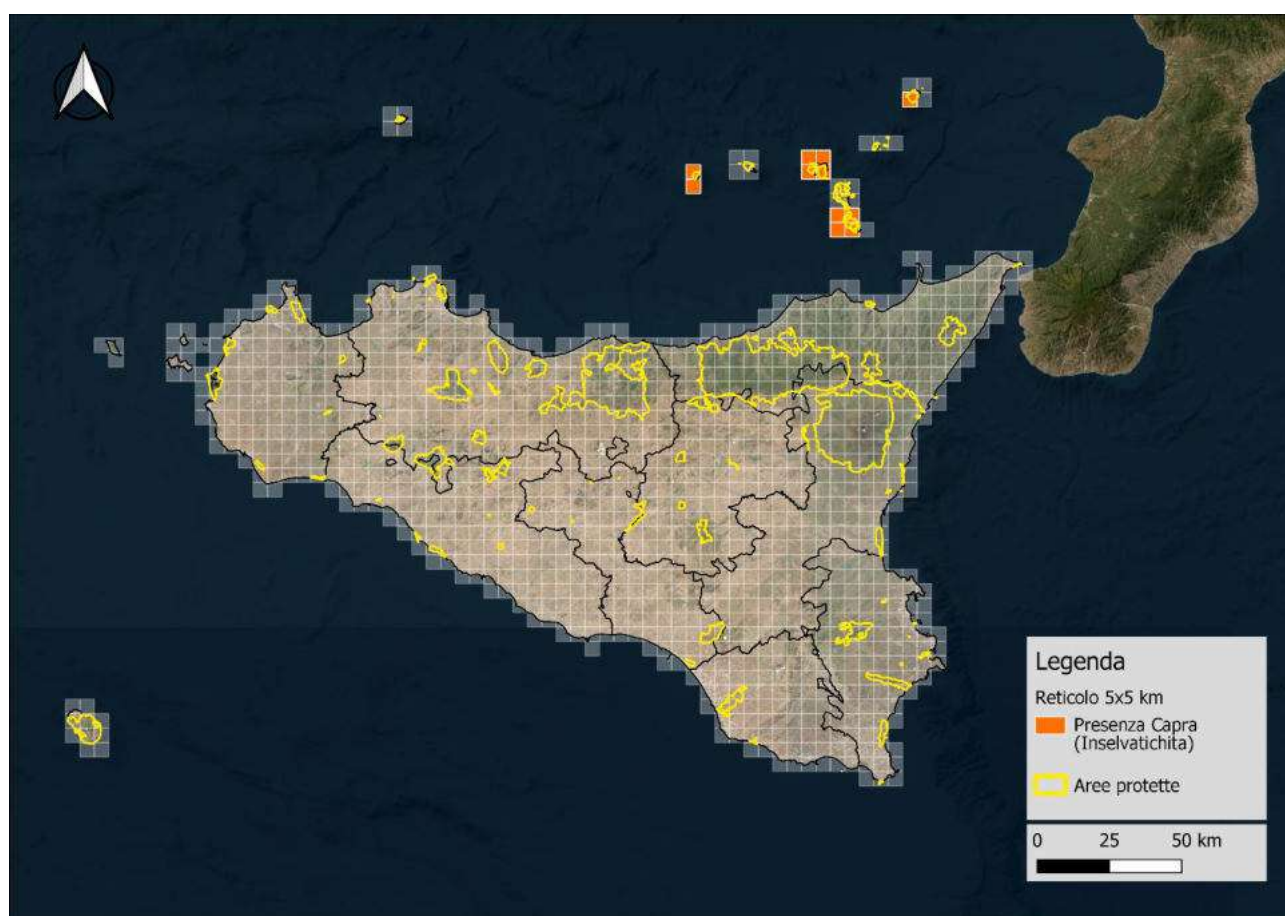


Figura 26. Distribuzione delle popolazioni di *Capra inselvaticita* in Sicilia (citata nel Piano) con evidenziate le aree protette

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE CON DESCRIZIONE GEOGRAFICA ED AMBIENTALE DEI SITI DI INTERVENTO

Le isole di Vulcano, Stromboli e Salina sono tre delle sette isole, tutte di origine vulcanica, che compongono l'Arcipelago delle Eolie, localizzato nel Tirreno meridionale, rientrando nella provincia di Messina.

L'Isola di Vulcano e l'isola di Stromboli sono le isole di più recente formazione. Il complesso vulcanico più elevato è quello di Salina (962 m). Le isole, ad esclusione di limitate superficie pianeggianti utilizzate a fini agricoli e maggiormente antropizzate, presentano nel complesso ambienti accidentati con versanti spesso piuttosto ripidi e in molti casi inaccessibili, mentre le coste si presentano perlopiù rocciose con falesie talora a picco sul mare ed anch'esse per molti tratti totalmente inaccessibili.

Diverse aree delle isole dell'Arcipelago delle Eolie, grazie alla presenza di una fauna peculiare, con particolare attenzione alle specie di uccelli sia stanziali che migratori e ad alcuni endemismi, sono state riconosciute come zone di elevato interesse conservazionistico. Queste aree, considerate vulnerabili, sono state incluse nel sistema delle Riserve Naturali Orientate della Regione Siciliana ed alcune di esse fanno parte dei siti della Rete Natura 2000.

L'Isola di Vulcano è la terza isola per estensione con 20,87 kmq, deve la sua esistenza alla fusione di alcuni vulcani, di cui il più grande, ma spento, è il Vulcano della Fossa. L'isola di Vulcano è costituita da coltri laviche antiche localizzate nella parte meridionale, in cui si osserva la cima più alta (M. Aria, 500 m), mentre in quella settentrionale prevalgono depositi abbastanza recenti rappresentati in particolare dal gran cratere alto 391 m e da Vulcanello. Quest'ultima area è caratterizzata inoltre da numerose fumarole. Dal punto di vista floristico è significativa la presenza di diversi endemismi eolici, fra cui in particolare il *Cytisus aeolicus*.

L'isola si trova su un'importante rotta migratoria per specie ornitiche, quali diverse specie di rapaci e cicogne che interessa lo stesso flusso migratorio dello stretto di Messina. Significativo è inoltre il passaggio, in particolare in periodo autunnale, di diversi Passeriformi, tra cui i più abbondanti sono rappresentati da diverse specie di Turdidi e Silvidi.

Ad oggi, a parte il turismo, l'attività principale consiste nella coltivazione dei vigneti e degli oliveti e nella pesca. Circa 16.08 kmq (circa 77%) del territorio di Vulcano ricadono all'interno del SIC ITA030027 "Isola di Vulcano".

Così come l'Isola di Vulcano, anche l'Isola di Stromboli è un vulcano ad oggi attivo ed esplosivo di 926 m di altezza. La cima più elevata dell'Isola è in continua attività esplosiva ed effusiva. Costituisce la più settentrionale delle isole, estendendosi su una superficie di 12,6 kmq. A causa della recente formazione dell'Isola e delle attività vulcaniche in corso, Stromboli presenta una vegetazione in massima parte con carattere pionieristico.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Anche quest'Isola, trovandosi sulla stessa rotta dell'arcipelago delle Eolie, è interessata da un'importante transito di uccelli impegnati negli spostamenti pre e post riproduttivi.

A parte il turismo, l'attività principale consiste nella coltivazione dei vigneti, con la produzione di malvasia. Quasi l'85% (10,57 kmq) del territorio isolano rientra nel SIC ITA030026 denominato "Isola di Stromboli e Strombolicchio". Nel territorio dell'Isola è stata inoltre istituita la Riserva Naturale Orientata "Isola di Stromboli e Strombolicchio".

L'Isola di Salina è la seconda per estensione superficiale e per popolazione dopo Lipari. Misura 26,4 kmq. L'Isola di Salina è formata da sei antichi vulcani, possiede i rilievi più alti dell'arcipelago quali il Monte Fossa delle Felci con 962 m e il Monte dei Porri con 860 m.

La costa occidentale come pure quella meridionale si presenta molto impervia e scoscesa con falesie e canali, mentre quella settentrionale ed orientale è poco inclinata. I due coni vulcanici sono separati da una stretta valle che va da nord a sud. Anche in quest'isola, così come nelle precedenti, è di grande importanza l'attività agricola, in quanto, soprattutto nelle aree più pianeggianti ed accessibili si coltivano uve pregiate ed esclusive dell'area, come quella da cui si ricava la "Malvasia delle Lipari", e capperi, esportati in tutto il mondo.

La parte occidentale dell'Isola per circa 665 ha (circa 25%), compresa nel territorio dei Comuni di Malfa e Leni, rientra nel SIC ITA030028 denominato "Monte dei Porri", mentre la parte orientale per un totale di circa 1.234 ha (circa 47%), interessando il territorio di tutti e tre i Comuni, rientra nel SIC ITA030029 denominato "Monte Fossa delle Felci e Stagno di Lingua" e nel SIC ITA030041 denominato "Fondali dell'isola di Salina". Nel territorio di quest'Isola è stata inoltre istituita la Riserva Naturale Orientata "Le Montagne delle Felci e dei Porri".

Come già accennato, l'Isola ha una forte vocazione agricola e ospita numerose attività tradizionali legate a quest'attività economica. Tra queste spiccano le aziende agricole che si dedicano alla produzione di uva pregiata per la produzione di vini DOC esportati in tutto il mondo, un patrimonio prezioso sia per il territorio che per la cultura locale. Tuttavia, queste realtà si trovano oggi ad affrontare notevoli difficoltà per i continui danni arrecati dalle capre inselvatichite che stanno mettendo a dura prova la sopravvivenza di molte aziende, compromettendo pesantemente i raccolti e rendendo sempre più difficile mantenere la sostenibilità economica delle loro attività.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

3.3 IMPATTI E ANALISI DEI RISCHI CAUSATI DALLA SPECIE SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ

Le isole di Vulcano, Salina e Stromboli, siti di straordinario valore naturalistico e culturale, sono attualmente minacciate dalla consistente presenza di capre inselvatichite (*Capra hircus*).

Questi animali, originariamente domestici, si sono adattati agli ambienti naturali delle isole a seguito della perdita di controllo umano, causando un impatto significativo sulla biodiversità e sugli equilibri ecologici locali.

L'incremento del fenomeno delle specie zootecniche inselvatichite rappresenta una problematica crescente in diverse regioni italiane. In alcune aree, questa situazione ha assunto connotazioni preoccupanti sia per la sicurezza pubblica sia per l'integrità degli ecosistemi locali, e tali criticità sono state rilevate già da anni anche nell'Isola di Alicudi.

La proliferazione incontrollata delle capre inselvatichite, se non controllata, avrà conseguenze drammatiche sulla flora endemica delle isole. La brucatura intensiva danneggia specie vegetali di grande importanza conservazionistica, come il Citiso delle Eolie (*Cytisus aeolicus*) e la Silene delle Eolie (*Silene hicesiae*), portandole sull'orlo dell'estinzione. Questa pressione si traduce anche in alterazioni strutturali degli habitat: le capre consumano foglie, gemme e cortecce fino a oltre due metri di altezza, modificando la composizione della vegetazione e favorendo la diffusione di praterie steppiche a scapito della macchia mediterranea e dei boschi. Inoltre, il pascolo continuo su terreni scoscesi accelera l'erosione del suolo, con conseguenti frane e degradazione irreversibile del paesaggio.

Queste isole, caratterizzate da ecosistemi evolutisi in assenza di grandi erbivori, sono particolarmente vulnerabili all'introduzione di specie invasive come le capre. La loro presenza amplifica gli squilibri ecologici, aumentando la fragilità degli ecosistemi insulari e mettendo a rischio l'integrità degli equilibri naturali. A ciò si aggiungono i danni al patrimonio storico-culturale: i tradizionali muretti a secco, simbolo del paesaggio eoliano e riconosciuti come Patrimonio Immateriale dell'Umanità dall'UNESCO, vengono compromessi dall'attività di questi animali. Le capre rappresentano anche una minaccia per l'agricoltura eroica delle isole, già in difficoltà a causa dell'abbandono delle terre e delle condizioni ambientali estreme.

Dal punto di vista sanitario, la presenza di capre inselvatichite comporta ulteriori rischi, fungendo da vettore per malattie zoonotiche come brucellosi, tubercolosi e infezioni parassitarie, tra cui quelle causate da *Toxoplasma gondii*. La possibilità di trasmissione di patogeni, non solo alla fauna selvatica ma anche agli animali domestici e all'uomo, costituisce un problema rilevante per la salute pubblica e per la gestione degli ecosistemi insulari.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Sebbene non vi siano segnalazioni ufficiali di danni riportati nelle isole di Vulcano, Salina e Stromboli, è ampiamente noto che le attività agricole locali, condotte prevalentemente a uso privato, siano soggette a gravi perdite. Gli abitanti delle isole, infatti, non presentano denunce formali alle autorità, ma questo non significa che il problema sia trascurabile: gli animali, spesso liberi di circolare, continuano a devastare i piccoli orti privati, compromettendo severamente la sopravvivenza di colture di grande pregio. Si tratta di varietà antiche e tradizionali, frutto di un sapere agricolo tramandato per generazioni, che non solo rappresentano una risorsa fondamentale per il sostentamento delle famiglie locali, ma costituiscono anche un patrimonio culturale e biologico inestimabile, ora messo in pericolo da questi attacchi costanti. Nell'Isola di Alicudi sono stati riportati danni alla vegetazione e alle opere (muretti a secco) (Programma di monitoraggio e contenimento della popolazione di Capra domestica inselvatichita - Dream 2023).

La proliferazione delle capre inselvatichite rappresenta una grave minaccia per gli ecosistemi insulari di Vulcano, Salina e Stromboli. La loro eradicazione, sostenuta da solide basi scientifiche e da interventi coordinati, è una priorità per preservare questi preziosi ambienti naturali e il loro patrimonio unico, garantendo la sostenibilità ecologica e culturale delle isole.

3.4 NECESSITÀ DI INTERVENTO

Il quadro normativo internazionale sottolinea l'importanza di limitare la diffusione delle specie aliene e invita gli Stati membri a prevenire nuove introduzioni, nonché a rimuovere le popolazioni già presenti che rappresentano una minaccia per la biodiversità. Indicazioni dettagliate sull'approccio da adottare per la gestione delle specie aliene sono fornite nel documento *“European Strategy on Invasive Alien Species”* (Genovesi P., Shine C., 2004), approvato anche dal Comitato Permanente della Convenzione di Berna e contenente proposte di intervento concreto.

A livello nazionale, la normativa di riferimento vieta qualsiasi introduzione di specie aliene per prevenire impatti negativi sugli ecosistemi, come stabilito dal DPR n. 357/97 e dal DPR n. 120/03, che recepiscono la Direttiva Habitat.

Parte significativa dei territori delle isole di Vulcano, Salina e Stromboli è inclusa all'interno di Riserve Naturali Orientate e di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (ZSC/ZPS). Questi territori sono caratterizzati dalla duplice finalità di conservazione di tali aree protette e dall'obbligo di garantire uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat tutelati dalle Direttive “Uccelli” e “Habitat”, quindi la presenza di capre inselvatichite sfuggite al controllo umano e libere di vagare incontrollate costituisce una seria minaccia per la conservazione di questi ecosistemi insulari.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Sulla base delle caratteristiche e delle conoscenze disponibili per ciascun sito, derivanti anche dai dati riportati nei documenti relativi ai siti di Rete Natura 2000, emergono le seguenti considerazioni:

1. Sotto l'aspetto ambientale tutte le isole, con particolare riferimento ai territori protetti delle Riserve Naturali Orientate e di Rete Natura 2000, sono caratterizzate da ambienti estremamente fragili e di elevato pregio naturalistico;
2. In tutte le isole si pratica attività agricola di tipo tradizionale e di sussistenza, seppur con percentuali variabili; tuttavia, questa attività è fortemente compromessa dalla pressione esercitata dalle capre, con il concreto rischio di una perdita totale delle pratiche agricole tradizionali, che rivestono un grande valore storico, culturale e identitario per i territori;
3. La presenza delle capre inselvatichite rappresenta una grave ed indubbia minaccia per la biodiversità e per il mantenimento delle attività agricole (Lowe *et al.*, 2000, Global Invasive Species Database (2024) Species profile: Capra hircus. Downloaded from <http://www.iucngisd.org/gisd/species.php?sc=40> on 14-12-2024);
4. I danni che le capre inselvatichite, libere di vagare, arrecano alle colture tradizionali praticate su queste isole (vigneti, capperi, fichi d'India ecc.) e agli orti familiari risultano costanti e in progressivo aumento; tali danni, peraltro, non possono essere risarciti in quanto nella maggior parte dei casi si tratta di piccole realtà non iscritte all'anagrafe delle aziende agricole;
5. I territori delle tre isole, seppur di dimensioni ridotte, costituiscono presidi unici di biodiversità, che hanno un ruolo fondamentale per l'economia di questi territori per l'indotto turistico generato;
6. Gli appezzamenti agricoli, seppur di dimensioni limitate, sono fondamentali per mantenere l'eterogeneità e il mosaico ambientale;
7. Le isole ospitano habitat e specie di interesse conservazionistico espressamente tutelate dalle Direttive Habitat e Uccelli, il cui equilibrio e mantenimento sono minacciati dall'azione delle capre inselvatichite;
8. L'UNESCO ha inserito dal 2016 i muri a secco come Patrimonio immateriale dell'Umanità e tali manufatti, elemento distintivo del paesaggio eoliano, rischiano di scomparire a causa dei danni causati dalla presenza di capre inselvatichite;
9. La crescita continua della specie ha generato, negli ultimi anni, tensioni sociali sempre più preoccupanti.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

In considerazione di quanto sopra, in linea con indicazioni del DM del 13 giugno 2023, si propone per i territori delle isole di Vulcano, Stromboli e Salina, l'attuazione di un percorso uniforme di interventi per il controllo degli individui di capra inselvatichita completamente sfuggiti al controllo umano e privi di sistemi identificativi, fino alla loro completa eradicazione.

L'obiettivo è eliminare gli inevitabili impatti negativi derivanti dalla presenza della specie, al fine di tutelare la biodiversità, le attività tradizionali e il patrimonio ambientale e culturale di ciascuna Isola.

In conformità alla normativa comunitaria e nazionale, ed in ossequio al DM 13 giugno 2023, la completa eradicazione della popolazione di capre inselvatichite presenti nelle isole di Vulcano, Stromboli e Salina, rappresenta l'unica soluzione attuabile per la rimozione di tale specie alloctona invasiva caratterizzata da una elevatissima dannosità (Lowe *et al.*, 2000).

Si rileva, inoltre, che la presenza di capre inselvatichite su queste isole, nonché il loro inevitabile aumento in assenza di adeguati interventi di controllo numerico, costituisce un insieme di criticità di natura sia sanitaria che giuridica. Tali popolazioni, sfuggendo ai controlli sanitari obbligatori previsti per la specie e risultando prive di sistemi identificativi imposti dalla normativa vigente, determinano il mancato rispetto dei Regolamenti di Polizia Veterinaria e una condizione di illegalità che necessita l'attuazione di immediati interventi gestionali imposti dalle norme.

3.5 INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA

Considerate le peculiarità ambientali e le fragilità ecologiche delle piccole isole oggetto d'intervento, in conformità alla normativa comunitaria e nazionale e a quanto stabilito nel DM 13 giugno 2023, il presente Piano Straordinario regionale si pone l'obiettivo di eradicare la popolazione di capre inselvatichite nei territori delle isole di Vulcano, Stromboli e Salina. Tale iniziativa mira a prevenire e progressivamente ridurre fino ad annullare l'impatto di questa specie sugli habitat e sulle specie di interesse conservazionistico presenti nelle isole, garantendo al contempo la tutela della salute pubblica, la sicurezza e la conservazione del patrimonio storico-culturale dell'area.

Questi animali, avendo perso le abitudini di domesticità e sviluppato una marcata diffidenza verso l'uomo, rendono particolarmente complessi gli interventi di controllo. Tali operazioni, inoltre, risultano ulteriormente difficoltose e rischiose per gli operatori a causa delle caratteristiche orografiche delle aree dove la specie si è insediata nelle isole interessate dalla problematica. In considerazione degli elementi accennati, considerata l'indole particolarmente diffidente degli esemplari nei confronti dell'uomo e della mole consistente di alcuni capi, le procedure da attuare impongono una cautela ed un'attenzione massima per assicurare la sicurezza degli operatori e l'incolumità pubblica durante gli interventi.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

La gestione di questi interventi deve inoltre garantire il rispetto rigoroso delle normative vigenti in materia di sanità e benessere animale assicurando l'assenza di inutili sofferenze per i capi durante gli interventi gestionali.

Dall'analisi delle esperienze gestionali condotte in diversi contesti italiani per fronteggiare situazioni simili emerge come queste siano state per lo più orientate dapprima a tentare il recupero dei capi attraverso, ad esempio, la cattura a mezzo di apposite trappole/recinto o teleanestesia (o telenarcosi), fino a giungere, in caso di animali con atteggiamenti di elevata diffidenza nei confronti dell'uomo, inavvicinabili o pericolosi, all'attuazione di tecniche di abbattimento con arma da fuoco.

La scelta delle tecniche operative da adottare nei vari casi deve tenere conto necessariamente di diversi fattori quali la diffidenza della specie, le caratteristiche ambientali dell'area di distribuzione, il livello di antropizzazione dell'area di intervento, i possibili rischi derivanti dalle attività gestionali per la sicurezza pubblica, la presenza di abitazioni, aziende agricolo-zootecniche, la disponibilità di infrastrutture necessarie alla gestione/movimentazione dei capi da recuperare, ecc..

Si ritiene utile accennare a tal proposito che per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel presente Piano Straordinario regionale, è stata valutata anche la possibilità di attuare interventi di riduzione numerica della popolazione di capra inselvatichita mediante l'applicazione di metodi cosiddetti ecologici o indiretti.

Dalla disamina di tali metodi (da intendersi come l'insieme delle azioni indirette che, agendo sulle risorse ecologiche di una specie, portano come risultato alla contrazione numerica della stessa), ne è scaturita l'impossibilità di poter attuare nell'Isola azioni indirette realisticamente valide, quali limitazione delle risorse alimentari, dello spazio, dei tassi di fecondità, incremento di predatori naturali, ecc., che possano agire sui fattori in grado di determinare una contrazione numerica della specie fino all'eradicazione.

Considerata l'indole diffidente di questi animali e la stazza rilevante di alcuni capi, le procedure richiedono la massima attenzione per garantire sia la sicurezza degli operatori sia l'incolumità pubblica.

Le esperienze gestionali condotte in contesti simili, tra cui anche il caso dell'isola di Alicudi, hanno mostrato come le strategie operative che prevedano inizialmente esclusivamente il recupero degli animali attraverso tecniche quali la cattura mediante trappole o recinti non siano in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano Straordinario regionale, imponendo pertanto la necessità di dover attuare in modo sinergico e contemporaneo tutte le strategie possibili.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Ai fini della messa in atto in tempi brevi gli interventi di controllo da attuare, in considerazione della sovrapposizione delle problematiche determinate dalla specie nei territori delle tre isole interessate dalla cospicua presenza e continua crescita della popolazione, della carenza di dati disponibili sulla popolazione (in termini quantitativi) e della necessità non più eludibile di attuare tutti gli interventi possibili per rimuovere la problematica, sulla base degli elementi conoscitivi acquisiti per ciascun sito interessato dalla presenza della specie e dall'analisi dei dati riportati nei diversi siti di Rete Natura 2000 indicati al paragrafo precedente e coerentemente con le norme citate e con gli indirizzi tecnici nazionali per le aree protette, si propone per i territori dell'Isola di Vulcano, dell'Isola di Stromboli e dell'Isola di Salina, l'attuazione di un percorso uniforme di interventi, pur considerando la diversità delle singole isole, di controllo degli individui di Capra inselvatichita, viventi allo stato selvatico e privi di qualunque sistema identificativo, fino alla completa eradicazione, con l'obiettivo di eliminare gli impatti effetti negativi determinati dalla specie.

Nel pieno rispetto delle normative sulle aree protette, delle disposizioni in materia di sicurezza pubblica, sanità pubblica veterinaria e benessere animale, e in conformità con le indicazioni tecniche dell'ISPRA (Linee guida per la gestione degli ungulati "Cervidi e Bovidi" - ISPRA, Raganella *et al.*, 2013), gli interventi di rimozione della specie saranno condotti utilizzando le tecniche descritte di seguito:

1. Cattura tramite recinti fissi;
2. Cattura a mezzo rete verticale (*drive net*);
3. Cattura con lacci;
4. Cattura farmacologica (teleanestesia);
5. Abbattimento diretto da postazione fissa;
6. Abbattimento diretto da posizione mobile (barca/mezzo aereo).

3.6 INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEI CONTESTI DI INTERVENTO

Considerando la distribuzione degli habitat potenzialmente impattati, i rischi per la biodiversità, la salute e la sicurezza pubblica, il patrimonio storico-culturale, gli obiettivi di eradicazione delle capre inselvatichite richiedono necessariamente l'adozione di interventi gestionali di controllo su tutto il territorio delle isole interessate dagli interventi.

Il presente Piano Straordinario regionale comprende, pertanto, come predetto, misure aventi un ambito di intervento su tutto il territorio delle isole di Vulcano, Stromboli e Salina, mirati e funzionali agli obiettivi di

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

gestione e modulati in considerazione delle aree di presenza della specie e degli elementi di vulnerabilità presenti (Figura 28, Figura 29 e Figura 30).

Le tecniche di intervento previste verranno, pertanto, attuate in modo differenziato in tutto il territorio delle isole interessate e saranno modulate tenendo in considerazione la sensibilità dei diversi ambienti di ciascuna Isola, dei potenziali rischi di disturbo su specie sensibili con specifico riferimento alle specie ornitiche rupicole (soprattutto durante il periodo riproduttivo) e quelle impegnate nella migrazione pre e post riproduttiva.

Tenendo in particolare considerazione l'elevata importanza di alcune aree delle isole coinvolte dagli interventi gestionali per diverse specie faunistiche particolarmente sensibili a vari fattori di disturbo e caratterizzate da un cattivo stato di conservazione, con particolare riferimento alle specie ornitiche rupicole, e in particolare specie di rapaci quali il Falco della regina, il Falco pellegrino e numerose altre potenzialmente presenti in periodo migratorio, le attività di sparo non verranno effettuate nelle seguenti zone:

- ✓ all'interno di un'area buffer con un raggio di 150 metri dalle pareti rocciose e dalle falesie peculiari delle isole, utilizzate in modo prioritario soprattutto dalle specie ornitiche per scopi riproduttivi, di sosta e di alimentazione;
- ✓ a distanza inferiore ai 150 m dalle aree maggiormente antropizzate delle isole quali abitazioni, aziende agricole, strade e sentieri principali, aree con presenza di persone impegnate in qualunque attività, agricoltori, raccoglitori, turisti, ecc., per evitare rischi per la pubblica incolumità.

Come già puntualizzato sopra, al fine di assicurare l'assenza di eventuali interazioni negative sulle specie ornitiche, le operazioni di abbattimento aereo e da imbarcazione verranno sospese dal 1° aprile al 31 ottobre.

In queste aree, tuttavia, potranno essere effettuati sempre, durante tutto l'anno, interventi di cattura tramite recinti fissi, a mezzo rete verticale (*drive net*), con lacci e cattura farmacologica (*teleanestesia*).

Si ribadisce che le operazioni di abbattimento a mezzo arma da fuoco, nelle zone consentite, potranno essere attuate solo nelle aree in cui sussistano le giuste condizioni di sicurezza per la pubblica incolumità ed assenza di rischi di disturbo/interazioni negative per le varie componenti naturali di ciascuna Isola.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

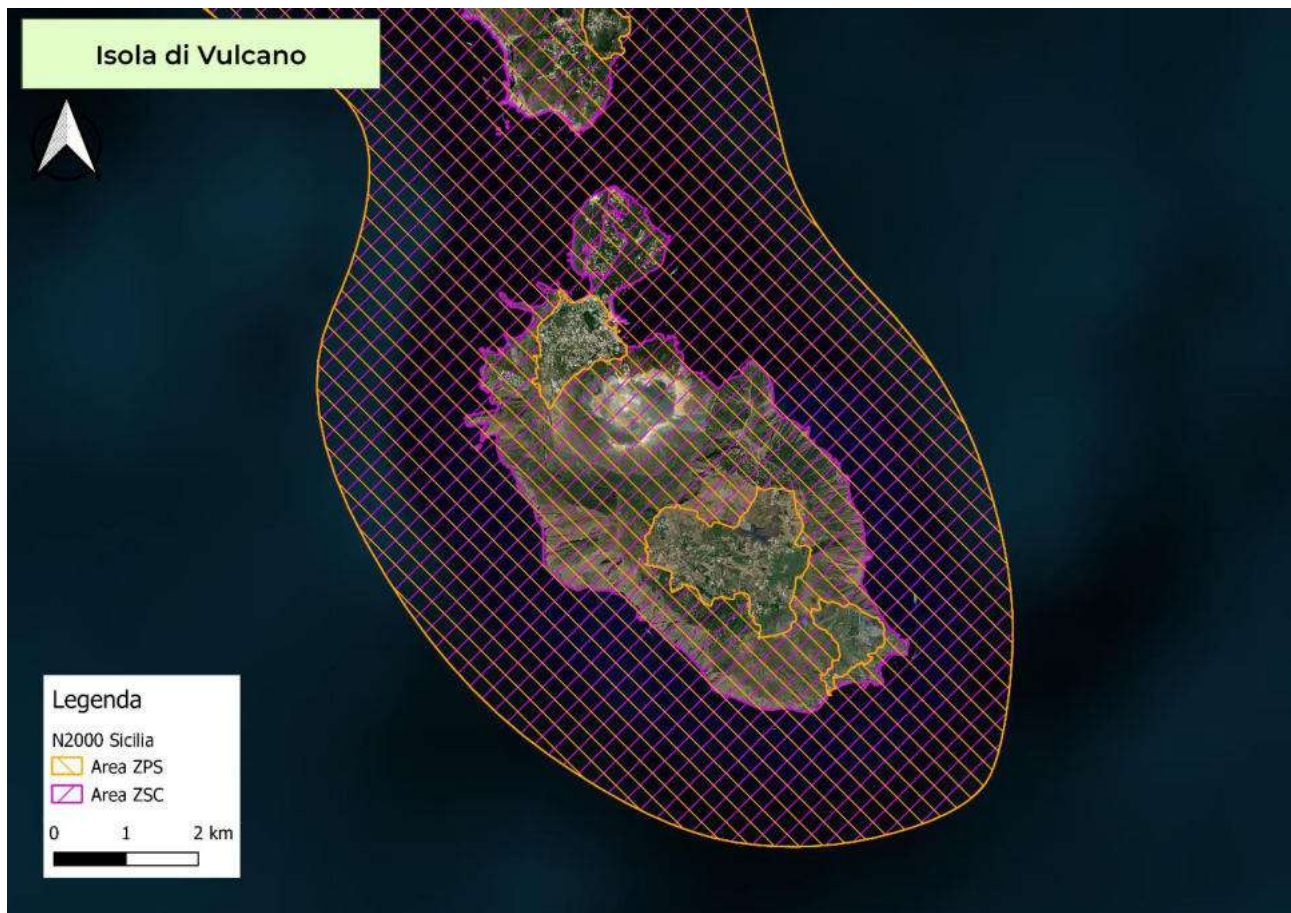


Figura 27. Area N2000 sull'Isola di Vulcano

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

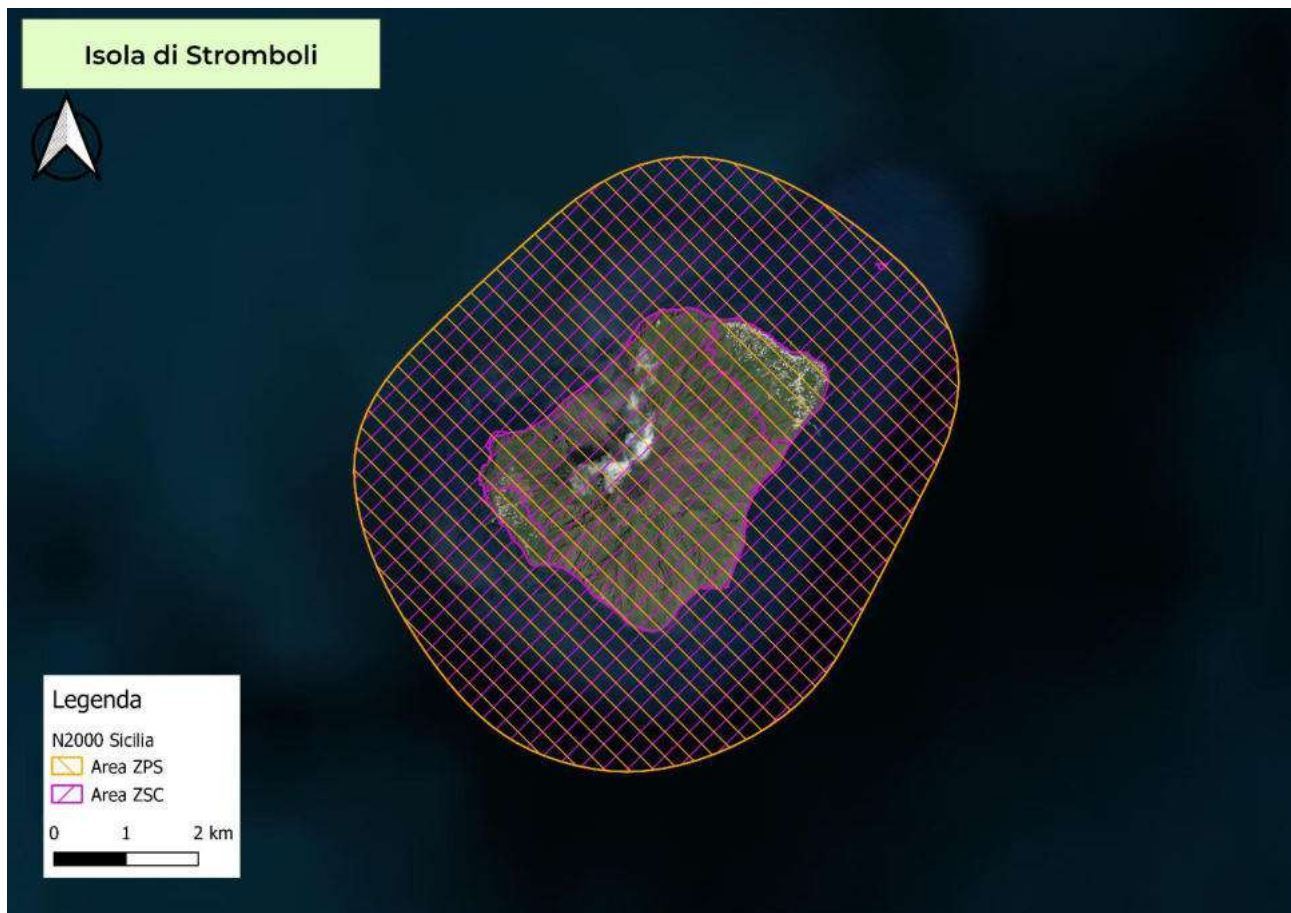


Figura 28. Area N2000 sull'Isola di Stromboli

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029



Figura 29. Area N2000 sull'Isola di Salina

3.7 VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEL PRELIEVO

Come già illustrato nei paragrafi precedenti, in relazione alle criticità derivanti dalla presenza di una specie alloctona di origine domestica, sfuggita al controllo umano e inserita tra le 100 specie più invasive al mondo, e alla necessità di garantire la conservazione degli habitat naturali delle isole in cui è presente la specie stessa, gli interventi di gestione saranno finalizzati alla completa eliminazione/rimozione di tutti gli esemplari presenti, indipendentemente da sesso e classe d'età.

Nelle isole oggetto di intervento non sono disponibili dati sulla consistenza numerica della specie.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Le osservazioni effettuate nei contesti insulari analizzati, sia percorrendo a piedi i percorsi accessibili, sia attraverso il periplo delle isole mediante imbarcazioni, unite alle informazioni fornite dalle popolazioni locali riguardo alla presenza e distribuzione delle capre presenti allo stato libero, hanno permesso di accertare la presenza della specie nelle macro-aree geografiche indicate nelle mappe riportate di seguito (Figura 31, Figura 32 e Figura 33).



Figura 30. Isola di Vulcano - aree di localizzazione delle capre inselvatichite

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

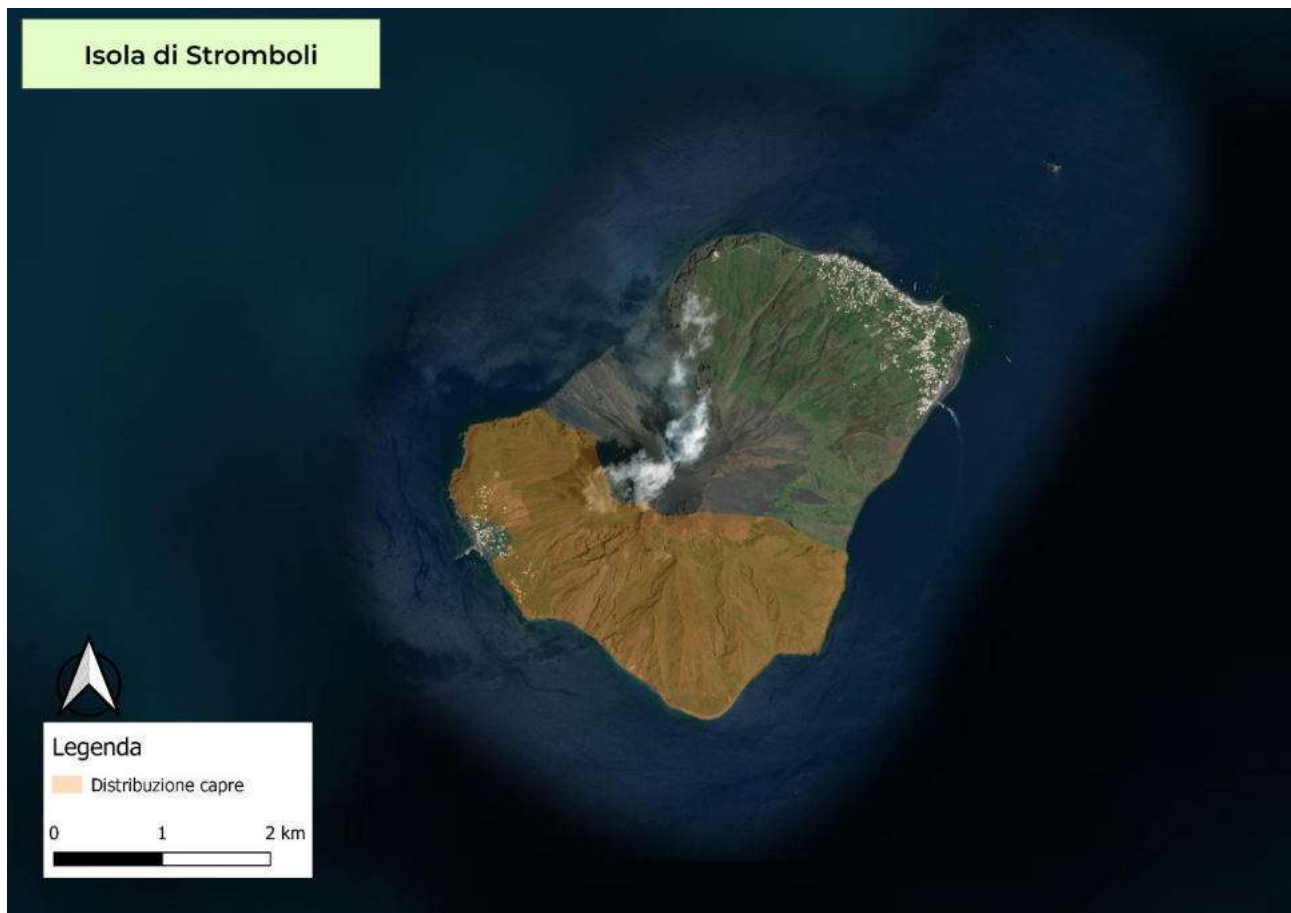


Figura 31. *Isola di Stromboli - aree di localizzazione delle capre inselvatichite*

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

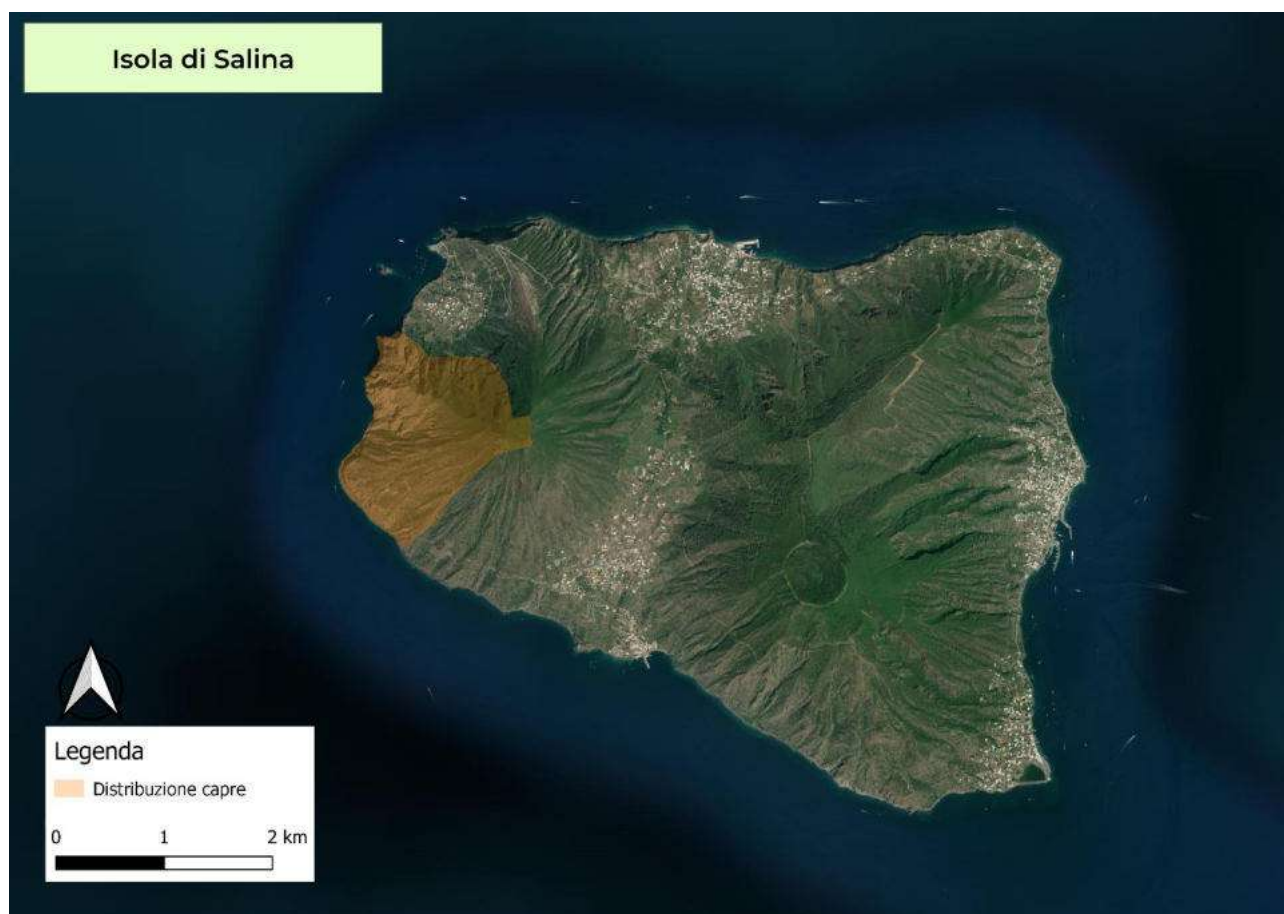


Figura 32. *Isola di Salina - aree di localizzazione delle capre inselvatichite*

La necessità di definizione di un Piano Straordinario urgente per il controllo delle capre inselvatichite nelle Isole Eolie, in conformità con le finalità stabilite dal DM 13 giugno 2023, ha reso indispensabile procedere con la pronta acquisizione di tutte le informazioni disponibili sulla specie attraverso l'effettuazione di monitoraggi propedeutici per ottenere una stima preliminare delle popolazioni di capre inselvatichite presenti nelle isole interessate dagli interventi.

Sebbene non sia stato possibile organizzare monitoraggi standardizzati a causa dei vincoli temporali disponibili per la ricerca, al fine di ottenere le informazioni predette, sono stati condotti conteggi preliminari speditivi nelle diverse isole oggetto del presente Piano Straordinario regionale nel periodo compreso tra

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

agosto e novembre 2024. Tali rilevamenti hanno consentito di stimare una consistenza minima di capi nelle diverse isole di seguito riportata al netto di doppi conteggi (Tabella 13).

Isola	n. minimo di capre osservate (escludendo la possibilità di doppi conteggi)
Vulcano	250 - 300 capi
Stromboli (Ginostra)	130 – 150 capi
Salina (Valle spina-filo di branda)	43 – 50 capi

Tabella 13.. Numero minimo di capre osservate nelle diverse isole

Considerato che l'obiettivo del presente Piano Straordinario regionale è la rimozione totale della popolazione di capre nel modo più efficiente e nel minor tempo possibile, sarà necessario puntare alla rimozione del maggior numero di esemplari utilizzando tutte le tecniche possibili. Con l'implementazione delle misure di controllo, sarà fondamentale prevedere un aggiornamento continuo della stima degli animali presenti, al fine di poter programmare un tasso di prelievo minimo superiore al naturale incremento annuo della popolazione, con una rimozione complessiva pari almeno al 30-35% degli esemplari stimati. Durante la fase iniziale, sarà opportuno incidere in misura più significativa sulle classi femminili riproduttive, riservando un'azione relativamente minore sui maschi.

Gli interventi di controllo, pertanto, dovranno tendere ad una selettività per classi di età/sexo che seguano indicativamente il seguente schema:

- ✓ femmine 70% (obiettivo minimo 65%);
- ✓ maschi 30%.

3.8 MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEL PIANO E REVISIONI

Al fine di valutare gli effetti degli interventi gestionali previsti, con l'avvio del Piano Straordinario regionale sarà necessario implementare in tutto l'areale occupato dalla specie in ciascuna Isola un sistema di monitoraggio continuo, finalizzato all'aggiornamento costante delle stime della popolazione di capre

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

inselvaticite presenti. Questo approccio consentirà di calibrare in modo ottimale il numero di capi da rimuovere annualmente, garantendo il raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti.

L'efficacia delle azioni di gestione/controllo intraprese non può prescindere dalla raccolta accurata delle informazioni relative ai parametri di consistenza, struttura e distribuzione della popolazione oggetto di interventi.

L'obiettivo primario del monitoraggio è infatti quello di aumentare la conoscenza e la valutazione delle tendenze delle popolazioni nel tempo.

La durata dei monitoraggi è da intendersi per tutta la durata del Piano Straordinario regionale stesso, con i censimenti da svolgere annualmente nei periodi indicati per ciascuna tecnica.

Le tecniche più idonee verranno valutate in base al contesto territoriale.

3.9 MONITORAGGIO SANITARIO

Pur essendo una specie alloctona di origine zootecnica e sfuggita al controllo umano, le popolazioni di capra inselvaticite che si sono affermate e sviluppate nel territorio di queste piccole isole, oltre alle problematiche enunciate di carattere ecologico e normativo, rappresentano un'emergenza sanitaria per il rischio di diffusione di malattie endemiche ed esotiche nelle popolazioni zootecniche. Le popolazioni inselvaticite di tale specie che sfuggono totalmente ai controlli sanitari imposti dalle normative di riferimento hanno un ruolo determinante nella epidemiologia di alcune malattie infettive trasmissibili all'uomo (brucellosi, tubercolosi ecc) e alle specie di interesse zootecnico regolarmente allevate, in primis bovini, asini e ovi-caprini (Malattia di Aujeszky brucellosi, toxoplasmosi e tubercolosi Malattia Emorragica Epizootica del Cervo "EHD") in quanto specie suscettibili.

L'avvio di piani organici di gestione su questa specie vivente ormai da anni allo stato selvatico coordinati da Ente pubblico, come nel presente caso, rappresenta un'opportunità importante per acquisire conoscenze sanitarie altrimenti impossibili da ottenere.

Ai sensi della normativa vigente (Reg. Del. 2020/689 della Commissione), l'acquisizione di dati epidemiologici in relazione/proporzionati ai potenziali rischi epidemiologici è un obbligo dell'Autorità Sanitaria Locale. Tali dati sono necessari per la preparazione di adeguate misure di controllo e l'implementazione, nell'area della Provincia messinese, di piani nazionali e regionali di eradicazione o sorveglianza anche negli allevamenti zootecnici.

Alla luce delle più recenti norme Europee AHL (Reg 2016/429) in vigore in Italia è obbligo delle Autorità Sanitarie effettuare sorveglianza sulle malattie endemiche e sui rischi emergenti (es. malattie da vettori);

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

pertanto nell'ambito delle attività di controllo previste sulla specie, l'Ente/amministrazione competente si coordinerà con l'ASP territoriale per opportuni campionamenti utili alla sorveglianza di patogeni presenti in lista (Allegato II, Reg. Del. 2018/1629), tra i quali in particolare:

1. Infezione da complesso *Mycobacterium tuberculosis*;
2. Infezione da *Brucella abortus*, *B. melitensis* e *B. suis*;
3. Infezione da virus della febbre catarrale maligna (Bluetongue) (sierotipi 1-24);
4. Malattia Emorragica Epizootica del Cervo "EHD".

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

4. MUFLONE (*Ovis aries*)

4.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE

Il Muflone viene classificato dalla comunità scientifica come alloctono per l'Europa ad eccezione della Sardegna, Corsica e Cipro. Fu introdotto in Sardegna e Corsica durante il Neolitico a seguito di fughe dopo primi tentativi di domesticazione, per poi essere diffuso ad opera dell'uomo in molti paesi anche al di fuori dell'Europa già a partire dal XVIII secolo. Le popolazioni più consistenti si trovano soprattutto in Germania, Repubblica Ceca e Slovacchia, con numeri più bassi in Ungheria, Slovenia e Austria. Gli ultimi studi molecolari suggeriscono che il muflone europeo derivi da una fase di almeno parziale addomesticazione supportando la sua inclusione nella specie *Ovis aries*.

Il Muflone, dal punto di vista alimentare, viene classificato come pascolatore selettivo in base alle caratteristiche del suo apparato digerente e a diversi studi sulla dieta effettuati in diversi contesti europei. Altri lavori mettono in evidenza, invece, un elevato utilizzo di foglie di alberi e arbusti che è una caratteristica tipica di animali definiti brucatori. Questa pecora selvatica evidenzia, pertanto, una buona capacità di adattamento ai diversi ambienti in cui lo si può trovare. Specie tipicamente gregaria tende a formare gruppi più o meno numerosi in funzione delle caratteristiche ambientali e della distribuzione e abbondanza delle risorse alimentari disponibili. Gruppi misti si osservano frequentemente durante il periodo degli accoppiamenti, mentre sono prevalenti i gruppi di femmine accompagnate dai piccoli e/o giovani dell'anno. In Italia l'apice del periodo riproduttivo lo si osserva tra i mesi di ottobre e novembre, anche se si possono osservare variazioni in funzione delle condizioni ecologiche, ed i primi parti si possono osservare già a partire dal mese di febbraio fino a maggio a seconda del periodo di concepimento. Le femmine, poliestrili, risultano recettive tipicamente da settembre ad aprile. La maturità sessuale, che tipicamente viene raggiunta al secondo anno di vita, può manifestarsi già dal primo anno in condizioni particolarmente favorevoli. Anche i maschi raggiungono la maturità sessuale tipicamente entro i 18 mesi di vita, ma il sistema riproduttivo non permette loro di accoppiarsi prima dei 3-4 anni per la concorrenza dei maschi più vecchi.

La gestazione dura in media dai 150-160 giorni e di norma viene partorito solo un piccolo. Il sistema riproduttivo, poliginico, non prevede né la difesa di un territorio né la difesa di un harem, ma i maschi adulti si uniscono alle femmine e combattono tra di loro per la difesa delle femmine recettive dando vita a volte a scontri anche molto violenti. In condizioni favorevoli la specie può dare luogo ad incrementi di popolazione anche consistenti, anche se questo parametro può variare molto in funzione delle condizioni ecologiche specifiche.

Il Muflone è suscettibile a diversi agenti patogeni che possiamo suddividere in base alla tipologia in: batteri, virus o parassiti. Tra gli agenti batterici più comuni ritroviamo malattie come: Brucellosi (da *Brucella abortus*

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

e *B. melitensis*), Paratubercolosi (*Mycobacterium avium subsp. paratuberculosis*), Clamidiosi (*Chlamidia abortus*), Febbre Q (*Coxiella burnetii*), Cheratocongintivite infettiva (*Mycoplasma conjunctivae*). Per gli agenti virali ricordiamo: *Blue tongue* (*Orbivirus* con relativi sierotipi) e Pestivirusi (*Pestivirus*). Per le parassitosi ricordiamo: infestazione da zecche, Rogna sarcoptica (*Sarcoptes scabiei var.*), Toxoplasmosi (*Toxoplasma gondii*).

4.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE CON DESCRIZIONE GEOGRAFICA E AMBIENTALE DEI SITI DI INTERVENTO

Il Muflone è stato introdotto nell'Isola di Marettimo intorno agli anni '80, probabilmente per fini venatori. In un primo tempo la specie ha vissuto una fase espansiva ma oggi sembra aver raggiunto un certo grado di stabilità (Figura 34). Non è chiaro quale sia la grandezza numerica della popolazione e quale sia il livello di impatto sulla vegetazione.

In Sicilia la specie non è inserita nell'elenco delle specie cacciabili.

Nonostante la problematica relativa alla presenza della specie illegalmente immessa nell'Isola di Marettimo sia nota anni, non sono stati ancora attuati interventi di gestione e controllo specifici per la specie.

L'isola di Marettimo fa parte del sito di Rete Natura 2000 "Arcipelago delle Egadi – area marina e terrestre" (ITA010027). L'Isola di Marettimo presenta un'estensione di 12,3 Km², si presenta come una catena montuosa posta secondo la direttrice nord/ovest-sud/est, dominata da Pizzo Falcone (686 m s.l.m.), che si erge nell'abito di un sistema di vette superanti spesso i 400 metri di quota. Il paesaggio è notevolmente aspro con pendici molto ripide, alte rupi e vallate con ricca vegetazione di macchia mediterranea. Recenti indagini sulla flora dell'Isola hanno portato al censimento di 612 entità. Fra queste ben 26 sono specie endemiche della flora italiana, di cui 8 esclusive dell'isola stessa: Timo di Marettimo (*Thymus nitidus*), Limonio flessuoso (*Limonium tenuicolum*), Perpetuino di Marettimo (*Helichrysum panormitanum ssp. messeriae*), Scilla di Ugo (*Oncostema hughii*), Bupleuro di Marettimo (*Bupleurum dithyfolium*), Aglio di Francini (*Allium francinae*), Senecione costiero di Marettimo (*Senecio leucanthemifolius*), Scilla Autunnale di Marettimo (*Prospero hierae*).

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

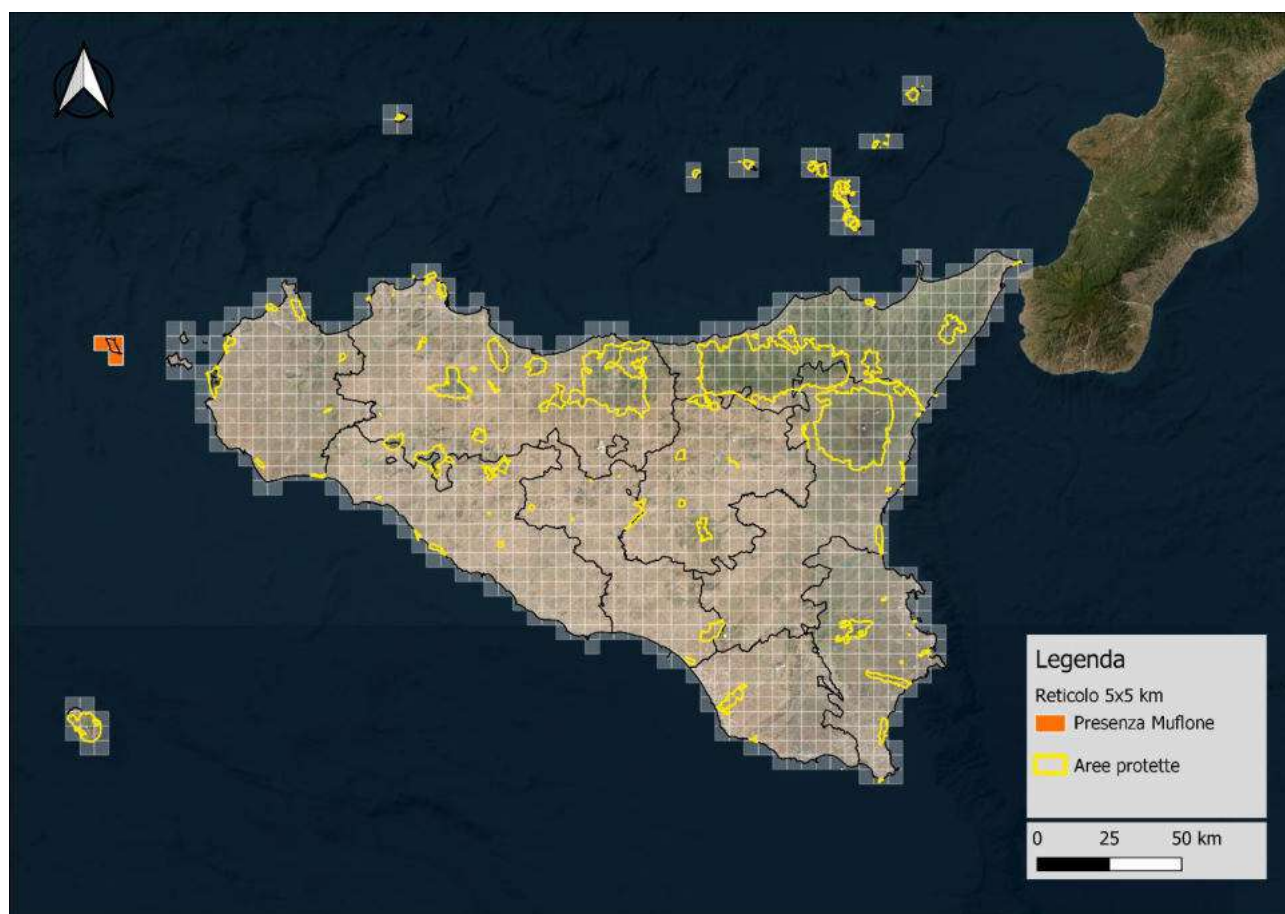


Figura 33. Distribuzione delle popolazioni di Muflone in Sicilia (citate nel Piano) con evidenziate le aree protette

4.3 IMPATTI E ANALISI DEI RISCHI CAUSATI DALLA SPECIE SULL'AMBIENTE E SULLA BIODIVERSITÀ

L'Isola di Marettimo, sito di straordinario valore naturalistico e culturale, è attualmente minacciata dalla consistente presenza di mufloni.

Questi animali, recentemente introdotti, si sono adattati agli ambienti naturali dell'Isola e sono causa di un impatto significativo sulla biodiversità e sugli equilibri ecologici locali.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

La proliferazione di questi animali, se non controllata, avrà conseguenze drammatiche sulla flora endemica dell'Isola. La brucatura intensiva danneggia specie vegetali di grande importanza conservazionistica, come il Timo di Marettimo (*Thymus nitidus*) e il Limonio flessuoso (*Limonium tenuicolum*), così come gli altri endemismi dell'Isola, portandoli sull'orlo dell'estinzione. Questa pressione si traduce anche in alterazioni strutturali degli habitat, modificando la composizione della vegetazione e favorendo la diffusione di praterie steppiche a scapito della macchia mediterranea.

Dal punto di vista sanitario, la presenza di mufloni comporta ulteriori rischi, fungendo da vettore per malattie zoonotiche come brucellosi, tubercolosi e infezioni parassitarie, tra cui quelle causate da *Toxoplasma gondii*. La possibilità di trasmissione di patogeni non solo alla fauna selvatica ma anche agli animali domestici e all'uomo costituisce un problema rilevante per la salute pubblica e per la gestione degli ecosistemi insulari.

Per quanto riguarda la popolazione di mufloni stanziale presso l'Isola di Marettimo, non si hanno informazioni per quanto concerne lo stato sanitario; pertanto, è fondamentale prendere in considerazione malattie che possono essere trasmesse all'uomo (zoonosi) e altre che possono interferire sui piani di profilassi/eradicazione applicati alle specie domestiche o influire negativamente sulla dinamica di popolazione di altre specie.

L'isola di Marettimo, come già detto, fa parte del sito Rete di Natura 2000 "Arcipelago delle Egadi – area marina e terrestre" (ITA010027). Questo territorio è quindi caratterizzato dalla duplice finalità di conservazione di tali aree protette e dall'obbligo di garantire uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat tutelati dalle Direttive "Uccelli" e "Habitat" e la presenza dei mufloni costituisce una seria minaccia per la conservazione degli ecosistemi insulari.

Sulla base delle caratteristiche e delle conoscenze disponibili, derivanti anche dai dati riportati nei documenti relativi al sito di Rete Natura 2000, emergono le seguenti considerazioni:

1. Sotto l'aspetto ambientale l'Isola, con particolare riferimento ai territori protetti di Rete Natura 2000, è caratterizzata da ambienti estremamente fragili e di elevato pregio naturalistico;
2. Nell'Isola si pratica attività agricola di tipo tradizionale e di sussistenza, seppur con percentuali variabili; tuttavia, questa attività è fortemente compromessa dalla pressione esercitata dai mufloni, con il concreto rischio di una perdita totale delle pratiche agricole tradizionali, che rivestono un grande valore storico, culturale e identitario per i territori;
3. La presenza dei mufloni rappresenta una grave ed indubbia minaccia per la biodiversità (Volery *et al.*, 2020);

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

4. I mufloni, liberi di vagare, interagiscono con le colture tradizionali dell'isola, come vigneti, capperi, fichi d'India e orti familiari. Queste coltivazioni, gestite da piccole realtà non iscritte all'anagrafe delle aziende agricole, non possono beneficiare di eventuali forme di risarcimento e per tanto i danni arrecati dalla specie non vengono denunciati dagli abitanti dell'Isola;
5. I territori dell'Isola, seppur di dimensioni ridotte, costituiscono presidi unici di biodiversità, che svolgono un ruolo fondamentale per l'economia di questi territori per l'indotto turistico generato;
6. Gli appezzamenti agricoli, seppur di dimensioni limitate, sono fondamentali per mantenere l'eterogeneità e il mosaico ambientale;
7. L'Isola ospita habitat e specie di interesse conservazionistico espressamente tutelate dalle Direttive Habitat e Uccelli, il cui equilibrio e mantenimento è minacciato dall'azione dei mufloni;
8. Nell'Isola la specie non genera conflitti, ma gli inevitabili impatti da essa generati, se non rimossi, danneggeranno ed altereranno in maniera sempre più grave i delicati ecosistemi dell'Isola.

L'obiettivo è eliminare gli inevitabili impatti negativi derivanti dalla presenza della specie, al fine di tutelare la biodiversità, le attività tradizionali e il patrimonio ambientale dell'Isola di Marettimo.

Si rileva, inoltre, che la presenza di mufloni su quest'Isola, nonché il loro inevitabile aumento in assenza di adeguati interventi di controllo numerico, costituisce un insieme di criticità di natura sia sanitaria che giuridica (specie alloctona immessa illegalmente).

4.4 NECESSITÀ DI INTERVENTO

Al fine di conseguire gli obiettivi del presente Piano Straordinario regionale, l'unico orientamento possibile dovrà tendere ad una progressiva riduzione fino all'eradicazione dell'intera popolazione di muflone al fine di prevenire ed eliminare gli inevitabili impatti della specie sui delicati habitat naturali dell'Isola di Marettimo nonché i rischi per la salute e la sicurezza pubblica.

4.5 INDIVIDUAZIONE DELLA STRATEGIA

Considerate le peculiarità ambientali e le fragilità ecologiche dell'Isola oggetto d'intervento, in conformità alla normativa comunitaria e nazionale e a quanto stabilito nel DM 13 giugno 2023, il presente Piano Straordinario regionale si pone l'obiettivo di eradicare la popolazione di muflone. Tale iniziativa mira a prevenire e progressivamente ridurre fino ad annullare l'impatto di questa specie sugli habitat e sulle specie di interesse conservazionistico presenti, garantendo al contempo la tutela della salute pubblica, la sicurezza e la conservazione del patrimonio storico-culturale dell'area.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

La gestione di questi interventi deve garantire il rispetto rigoroso delle normative vigenti in materia di sanità e benessere animale assicurando l'assenza di inutili sofferenze per i capi durante gli interventi gestionali.

La scelta delle tecniche operative da adottare nei vari casi deve tenere conto necessariamente di diversi fattori quali la diffidenza della specie, le caratteristiche ambientali dell'area di distribuzione, il livello di antropizzazione dell'area di intervento, i possibili rischi derivanti dalle attività gestionali per la sicurezza pubblica, la presenza di abitazioni, aziende agricolo-zootecniche, la disponibilità di infrastrutture necessarie alla gestione/movimentazione dei capi da recuperare, ecc..

Nel pieno rispetto delle normative sulle aree protette, delle disposizioni in materia di sicurezza pubblica, sanità pubblica veterinaria e benessere animale, e in conformità con le indicazioni tecniche dell'ISPRA (Linee guida per la gestione degli ungulati "Cervidi e Bovidi" - ISPRA, Raganella *et al.*, 2013), gli interventi di rimozione della specie dall'Isola saranno condotti utilizzando le tecniche descritte di seguito:

1. Catture tramite trappola
2. Cattura tramite recinti fissi
3. Cattura tramite recinti mobili;
4. Cattura con cassetta;
5. Cattura a mezzo rete verticale (drive net);
6. Cattura con lacci;
7. Cattura con rete a sacco;
8. Cattura farmacologica (teleanestesia);
9. Abbattimento diretto da postazione fissa;

4.6 INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEI CONTESTI DI INTERVENTO

Considerando la distribuzione degli habitat potenzialmente impattati, i rischi per la biodiversità, la salute e la sicurezza pubblica, il patrimonio storico-culturale, gli obiettivi di eradicazione del muflone richiedono necessariamente l'adozione di interventi gestionali di controllo su tutto il territorio dell'isola.

Il presente Piano Straordinario regionale comprende, pertanto, come già detto, misure aventi un ambito di intervento su tutto il territorio dell'Isola di Marettimo, mirati e funzionali agli obiettivi di gestione e modulati in considerazione delle aree di presenza della specie e degli elementi di vulnerabilità presenti.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Le tecniche di intervento previste verranno attuate in modo differenziato in tutto il territorio dell'Isola e saranno modulate tenendo in considerazione la sensibilità dei diversi ambienti dell'Isola stessa, dei potenziali rischi di disturbo su specie sensibili con specifico riferimento alle specie ornitiche rupicole (soprattutto durante il periodo riproduttivo) e quelle impegnate nella migrazione pre e post riproduttiva.

Tenendo in particolare considerazione l'elevata importanza di alcune aree dell'Isola coinvolte dagli interventi gestionali, per diverse specie faunistiche particolarmente sensibili a vari fattori di disturbo e caratterizzate da un cattivo stato di conservazione, con particolare riferimento alle specie ornitiche migratrici, le attività di sparo non verranno effettuate nelle seguenti zone:

- ✓ all'interno di un'area buffer con un raggio di 150 metri dalle pareti rocciose e dalle falesie, utilizzate in modo prioritario soprattutto dalle specie ornitiche per scopi riproduttivi, di sosta e di alimentazione;
- ✓ a distanza inferiore ai 150 m dalle aree maggiormente antropizzate, quali abitazioni, aziende agricole, strade e sentieri principali, aree con presenza di persone impegnate in qualunque attività, agricoltori, raccoglitori, turisti, ecc., per evitare rischi per la pubblica incolumità.

Come già puntualizzato sopra, al fine di assicurare l'assenza di eventuali interazioni negative sulle specie ornitiche, le operazioni di abbattimento con sparo verranno sospese dal 1° aprile al 31 ottobre.

In queste aree, tuttavia, potranno essere effettuati sempre, durante tutto l'anno, interventi di cattura tramite recinti fissi, a mezzo rete verticale (*drive net*), con cassetta, con lacci, con rete a sacco e cattura farmacologica (teleanestesia).

Si ribadisce che le operazioni di abbattimento a mezzo arma da fuoco, nelle zone consentite, potranno essere attuate solo nelle aree in cui sussistano le giuste condizioni di sicurezza per la pubblica incolumità ed assenza di rischi di disturbo/interazioni negative per le varie componenti naturali dell'Isola.

4.7 MONITORAGGIO

Si indica l'avvio di attività di conteggi annuali e monitoraggi per la valutazione delle attività di controllo. Le tecniche da adoperare dovranno essere selezionate a seconda del contesto. Si riportano di seguito, a titolo indicativo e non esaustivo, alcune delle tecniche utilizzabili, ovvero:

- Fototrappolaggio;
- Osservazione diretta da punti di vantaggio;
- Conteggi con termocamera.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

5 COLOMBACCIO (*PALUMBUS PALUMBUS*)

5.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE

Specie politipica a distribuzione eurocentroasiatico-mediterranea, presenta un'ampia distribuzione che comprende tutto il paleartico occidentale, dall'Europa e Nord Africa verso est, fino alla Siberia occidentale, la Turchia orientale e l'Iraq. In tutta Europa è ampiamente diffusa.

In Italia è presente in quasi tutto il territorio, anche nelle isole; assente localmente solo in aree limitate dell'Italia centrale e meridionale. La specie in Italia è migratrice regolare e presente anche con popolazioni sedentarie nidificanti su tutta la penisola, sulle isole maggiori e diverse isole minori.

In Italia si stimano 40.000-80.000 coppie nidificanti, mentre il contingente svernante è presente con una popolazione probabilmente superiore ai 500.000 individui. Per la specie alcuni autori (Bani e Orioli, 2016), riportano che tra le cause del forte incremento vi potrebbe essere un'azione sinergica tra il riscaldamento climatico e il cambiamento delle tipologie colturali.

Si riporta nella figura seguente la distribuzione del colombaccio sul territorio italiano (Figura 35).



Figura 34. Distribuzione della popolazione nidificante di Colombaccio in Italia

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Allo stato attuale la specie è in espansione e non presenta problemi di conservazione con uno stato favorevole a livello globale, europeo e nazionale (BirdLife International 2024 “Scheda informativa sulla specie: *Columba palumbus*” - IUCN Red List for birds; BirdLife International 2021 - European Red List of Birds; Reporting Art. 12 della Direttiva Uccelli).

Si riportano nella tabella e nella figura seguenti i parametri relativi al valore conservazionistico della specie e la tendenza delle popolazioni di colombaccio nell’Unione Europea (Tabella 14 e Figura 36).

L. 157/92 L.R. 33/97 e s.m.i.	Categoria SPEC BirdLife International 2017	Red List of European Birds IUCN (2021)	Red List IUCN Uccelli nidificanti in Italia (2022)	Direttiva 2009/147/CE
C	Non SPEC	LC	VU	All. II/A - All. III/A

Tabella 14. Parametri relativi al valore conservazionistico del Colombaccio.

Negli ultimi decenni, la popolazione di Colombaccio in Sicilia ha mostrato una significativa espansione sia in termini di distribuzione che di consistenza numerica, raggiungendo ormai la quasi totalità del territorio regionale, incluse alcune isole minori quali l’Isola di Ustica, dove si sono stabilite popolazioni nidificanti sedentarie.

L'incremento si manifesta soprattutto nelle aree costiere e collinari caratterizzate da vasti mosaici agricoli e vegetazione arborea frammentata, mentre le aree montane a quote elevate rimangono più stabili.

La specie si è progressivamente adattata anche agli ambienti urbani, colonizzando parchi, giardini, e periferie, evidenziando una grande plasticità ecologica e un'ampia capacità di sfruttare diversi habitat.

Il Colombaccio, ai sensi della L. 157/92, è specie cacciabile in tutta Italia, ed in Sicilia nel periodo compreso tra le stagioni venatorie 2019-2020 e 2022-2023 è stata la specie più cacciata con un numero di capi medio annuo prelevato di 56.435 (± 6.652) (Figura 36).

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

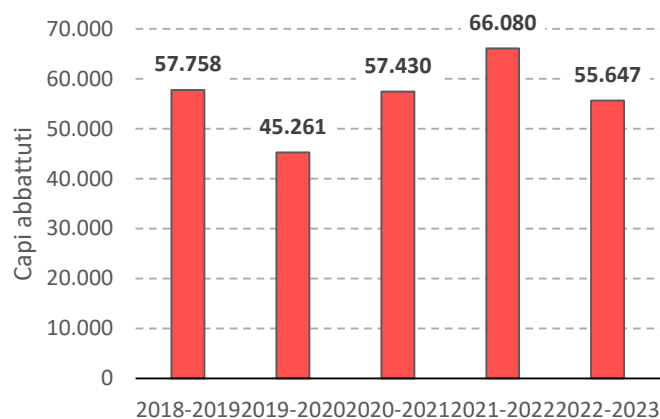


Figura 35. Numero di colombacci cacciati all'anno dall'A.V. 2018-2019 all'A.V. 2022-2023

Nel territorio della Regione Siciliana, il maggior numero di colombacci è stato prelevato nella provincia trapanese e nel catanese che, insieme, registrano il 54% dei capi abbattuti in tutto il periodo considerato (Tabella 15)

PROVINCIA	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2022-2023	Totale complessivo
Agrigento	1.118	653	757	742	762	4.032
Caltanissetta	1.384	1.196	372	371	378	3.701
Catania	1.967	9.510	10.718	24.376	23.556	70.127
Enna	162	139	49	24	277	651
Messina	7.608	7.218	2.242	2.803	2.808	22.679
Palermo	1.170	4.138	29.980	764	8.821	44.873
Ragusa	6.682	2.132	4.487	708	697	14.706
Siracusa	9.750	9.840	8.330	3.850	7.320	39.090
Trapani	27.917	10.435	495	32.442	11.028	82.317
Totale complessivo	57.758	45.261	57.430	66.080	55.647	282.176

Tabella 15. Numero di colombacci cacciati all'anno dall'A.V. 2018-2019 all'A.V. 2022-2023 e suddivisi per provincia

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Anche nell'isola di Ustica la specie negli ultimi anni ha fatto registrare un progressivo incremento numerico, associato ad un aumento della presenza in aree agricole ed antropizzate, determinando danni rilevanti alle colture agricole e forti conflitti con le comunità locali.

Nonostante nell'Isola di Ustica tale problematica, relativa alla consistente presenza della specie e ai crescenti danni all'agricoltura, sia nota anni, non sono stati ancora attuati interventi di gestione e controllo specifici per la specie.

5.2 NECESSITÀ DI INTERVENTO

La raccolta e l'analisi dei dati relativi ai danni da fauna selvatica rappresentano un passaggio nodale della gestione di una specie così problematica come il colombaccio nel peculiare contesto dell'Isola di Ustica. Per questo motivo l'analisi di tutte le informazioni disponibili sulla specie e sugli eventi dei danni da essa provocata (epoca del danno, tipologia di danno, quantitativi, ecc.) sono risultati indispensabili in funzione delle necessità gestionali.

Infatti, i dati disponibili sui danni arrecati dalla specie alle colture nel territorio dell'Isola di Ustica, sebbene siano riferiti a un arco temporale limitato e non abbiano consentito di includere alcune pratiche risultate poco adeguate agli obiettivi specifici dello studio, a causa della loro incompletezza e conseguente inutilizzabilità, sono risultati comunque fondamentali per un'analisi preliminare della loro evoluzione. Essi appaiono inoltre idonei per una valutazione complessiva del fenomeno, con particolare riferimento alla distribuzione spaziale degli eventi nel contesto ambientale del territorio in oggetto (Figura 37).

Da questa analisi territoriale emerge che l'area maggiormente interessata dagli impatti risulta essere la porzione nord/nord-ovest dell'Isola. È significativo osservare che, in questa zona, durante le operazioni di monitoraggio è stata registrata una presenza più consistente di colombacci, in particolare nelle Aree 1 e 4 individuate per i rilevamenti (Tabella 17).

Alla luce di tali evidenze, si ritiene prioritario, per il futuro, implementare un sistema di acquisizione geolocalizzata degli eventi di danneggiamento. Questo approccio consentirebbe di analizzare con maggiore precisione la distribuzione e l'intensità del fenomeno, fornendo una base più solida per calibrare in modo mirato ed efficace gli interventi di prevenzione e controllo.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

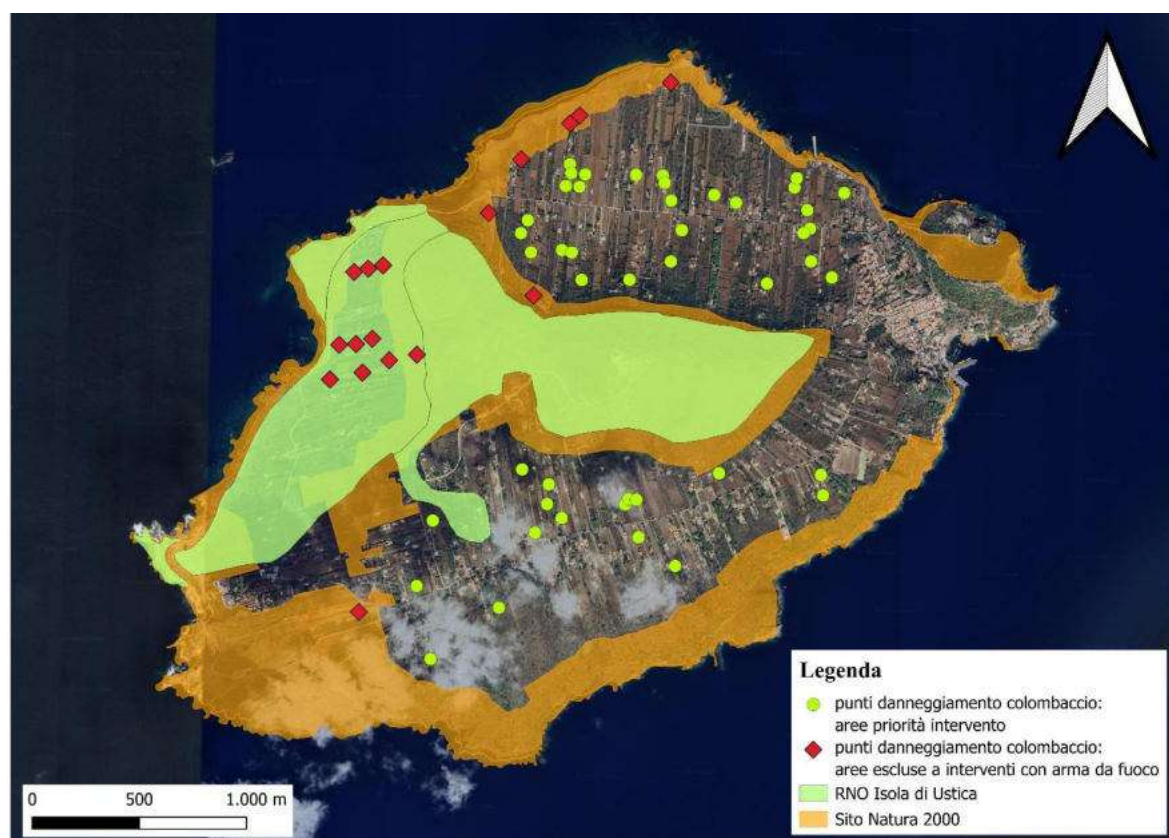


Figura 36. Distribuzione territoriale dei danni accertati da colombaccio

Sulla base di questi dati, i problemi causati dalla specie sono essenzialmente riferibili a localizzati danni alla produzioni agricole di pregio. Tra queste, come descritto precedentemente, è particolarmente rilevante il problema che sta colpendo le coltivazioni di lenticchie tipiche dell'Isola di Ustica. Molte delle aziende agricole dell'Isola, impegnate nella coltivazione tradizionale di questo legume, si trovano a rischio di sopravvivenza a causa degli attacchi continui dei colombacci, che compromettono gravemente la produzione.

Sulla base delle analisi condotte negli anni 2020, 2023 e 2024 tramite richieste di indennizzo, gli eventi di danneggiamento vengono segnalati oltre che per le produzioni di leguminose, anche per le produzioni orticole, oliveti, foraggiere e vigneti specializzati (Figura 38, Tabella 16). Infatti, oltre a un costante flusso di critiche e reclami, ogni anno, pervengono all'Amministrazione competente numerose segnalazioni di danni

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

da Colombaccio al patrimonio agricolo contenenti indicazioni puntuali circa la località, la superficie e la coltura danneggiata nonché la stima preventiva del danno.

La procedura attualmente adottata dalla cittadinanza dell'Isola per la segnalazione dei danni può fornire validi spunti per formalizzare le richieste di intervento mirato nelle aree agricole attive soggette a danneggiamenti. Tale sistema consente un controllo puntuale e tempestivo nelle zone interessate, garantendo un approccio efficace alla gestione delle problematiche connesse ai danni arrecati dalla specie.

Inoltre, al fine di prevenire i danni causati dal Colombaccio, le segnalazioni relative alle colture in atto, particolarmente suscettibili di danneggiamenti, possono essere sfruttate in modo proattivo. In questo contesto, gli agricoltori/operatori abilitati, conformemente alle disposizioni del DM 13 giugno 2023, potranno infatti essere autorizzati a intraprendere azioni di contenimento della specie entro tempi adeguati per salvaguardare le attività agricole dai danni della specie.

È importante sottolineare che la frammentazione agraria che caratterizza l'area agricola dell'Isola di Ustica, dominata da attività svolte prevalentemente a livello amatoriale da privati e non in forma imprenditoriale, rappresenta un ostacolo normativo all'accesso alle pratiche di risarcimento. Questo aspetto disincentiva gli agricoltori non professionisti e i piccoli proprietari dall'intraprendere tali pratiche, a causa della complessità procedurale e dell'impossibilità di ottenere il riconoscimento dei danni subiti.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

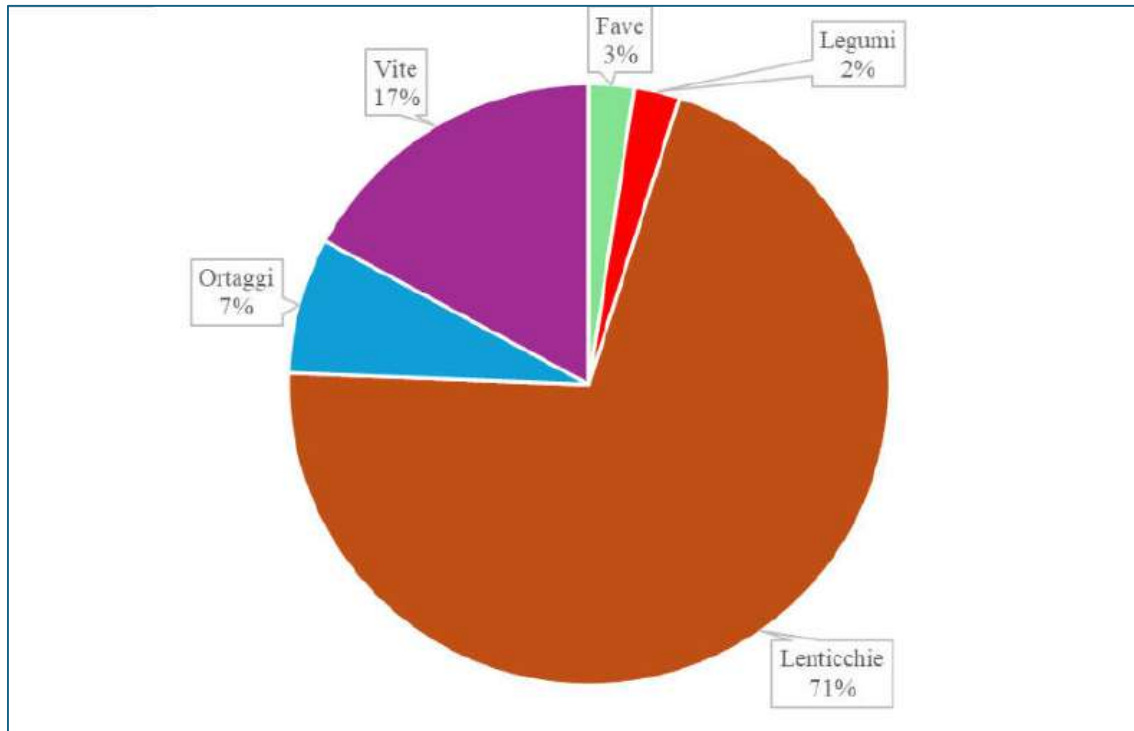


Figura 37. Ripartizione degli eventi di danno per tipologia di coltura danneggiata cumulativo per l'anno 2020, 2023 e 2024

REGIONE SICILIANA**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale***Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029*

Tipologia coltivo	Impatti economici	Perizie
fave	7.500 €	1
legumi	2.000 €	1
lenticchie	50.000 €	29
ortaggi	16.000 €	3
vite	59.056 €	7
totale	134.556 €	41

Tabella 16. *Tipologie colturali danneggiate con relativi indennizzi e numero di perizie associate cumulativo per anno 2020, 2023 e 2024.*

È importante sottolineare, sempre a tal proposito, che, sebbene i valori economici dei danni accertati possano sembrare di modesta entità a livello di singola azienda, la pressione dei danni ai raccolti, esercitata anche da un numero apparentemente ridotto di individui (generalmente poche decine presenti contemporaneamente), ma distribuita nell'arco della giornata ad opera di individui diversi che si alternano continuamente e protratta per lunghi periodi, può provocare danni gravissimi. Questa pressione, infatti, può iniziare già dalle prime fasi della maturazione delle colture o, per alcune specie ortive, sin dalla semina, arrivando a compromettere completamente il raccolto dell'area colpita.

Nelle coltivazioni ortive, viticole e in altre tipologie di colture tecnicamente compatibili presenti sull'Isola, gli agricoltori hanno implementato, già da diversi anni, e con un incremento significativo a partire dal 2016-2017 (Mallia, comm. pers.), una serie di misure di protezione volte a prevenire o mitigare i danni causati da questa specie, al fine di salvaguardare i raccolti (Figura 39, Figura 40, Figura 41, Figura 42, Figura 43 e Figura 44).

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029



Figura 38. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029



Figura 39. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029



Figura 40. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029



Figura 41. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029



Figura 42. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029



Figura 43. Immagine dei metodi ecologici messi in atto nell'Isola di Ustica (foto E. Mallia)

Tuttavia, tali interventi hanno mostrato un'efficacia solo temporanea, limitata ai primi giorni dall'installazione, risultando poi inefficaci a causa dell'assuefazione dei colombacci, che non subiscono esperienze negative legate ai metodi dissuasivi. Ciò evidenzia la necessità di interventi più incisivi, inclusa la rimozione diretta della specie.

Il Colombaccio, infatti, caratterizzato da una dieta esclusivamente a base di sostanze vegetali, soprattutto semi, bacche e frutti di una grande varietà di piante erbacee, arbusti e alberi ed alla sua straordinaria capacità di adattarsi in modo opportunistico a diverse risorse alimentari, sia naturali che agricole, può esercitare una significativa pressione sulle coltivazioni agrarie presenti a Ustica. Questa pressione si manifesta soprattutto su colture leguminose a semina primaverile, cereali autunno-vernini e su una vasta gamma di frutti, specialmente durante le delicate fasi di semina, germinazione e maturazione.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

5.3 MONITORAGGIO E STIMA DELL'ENTITÀ NUMERICA DELLA SPECIE

L'Isola di Ustica rappresenta la cima di un più vasto ed articolato apparato vulcanico sommerso la cui base si trova ad oltre 2.000 metri di profondità. Il territorio dell'Isola di Ustica si estende su una superficie di 809 ettari, di questi circa 294 ettari ricadono nel sito Rete Natura 2000 "Isola di Ustica" – ZSC/ZPS ITA020010. All'interno di questo sito Rete Natura 2000 si trovano le due vette principali dell'Isola, il Monte Guardia dei Turchi e il Monte Costa del Fallo. Inoltre, il 25% del territorio dell'Isola di Ustica ricade all'interno della Riserva Naturale Orientata "Isola di Ustica" di 204,37 ettari.

Sull'Isola sono presenti diverse piccole aziende agricole che hanno dimostrato, negli anni, di promuovere la vendita dei propri prodotti a favore del biologico; queste rappresentano un tipico esempio di valorizzazione delle produzioni tipiche e tradizionali dell'agricoltura delle piccole isole. L'attività agricola principale è indirizzata, sicuramente, alla produzione della lenticchia usticese, presidio Slow Food considerato il legume tipico biologico dell'Isola, ma vi sono anche altri prodotti come le cicerchie, i ceci, i fagioli, le fave e anche le viti e olivi.

Negli ultimi anni si è osservato un notevole incremento delle popolazioni di colombaccio, che ha portato a registrare densità piuttosto elevate. Questo fenomeno è attribuibile principalmente a due fattori. Il primo riguarda le particolari condizioni geografiche dell'Isola: le aree montuose del sito Natura 2000, situate nella parte centrale, fungono da vere e proprie "aree rifugio" per i colombacci. Questi ambienti offrono loro non solo un luogo sicuro, ma anche un ideale spazio di nidificazione. Dai rilievi montuosi, i colombacci si spostano poi verso le zone sottostanti, che consistono in tante piccole aree prevalentemente dedicate all'agricoltura. Un altro elemento determinante è rappresentato dalla preclusione, nell'isola di Ustica, dell'attività venatoria al Colombaccio. Infatti, il Piano Regionale Faunistico Venatorio 2013-2018 della Regione Siciliana, al punto 3.9 delle misure di salvaguardia previste dal D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., vieta per l'intero territorio dell'Isola di Ustica la caccia a qualsiasi specie diversa dal Coniglio selvatico. Questi due fattori hanno significativamente contribuito all'aumento della densità della popolazione di Colombaccio, determinando un incremento delle interazioni conflittuali con le attività umane.

L'Isola, caratterizzata da una storica vocazione agricola, conserva tuttora un importante patrimonio legato a pratiche tradizionali di coltivazione. Tra queste, rivestono particolare rilievo le aziende agricole impegnate nella coltivazione di legumi secondo metodi tradizionali, un elemento di grande valore sia per il territorio sia per la cultura locale. Tuttavia, queste attività stanno affrontando difficoltà crescenti: gli attacchi ripetuti dei colombacci stanno compromettendo in maniera rilevante i raccolti, minacciando la sostenibilità economica di molte aziende e mettendo a rischio la continuità delle pratiche agricole tradizionali.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

La necessità di definire un piano straordinario e urgente di controllo della specie per mitigare il conflitto con le popolazioni locali, causato dal significativo aumento della popolazione di colombacci nell'Isola, in conformità con le finalità stabilite dal DM 13 giugno 2023, ha reso indispensabile procedere con la pronta acquisizione di tutte le informazioni disponibili relative alla conoscenza della popolazione della specie. A tal fine, sebbene non sia stato possibile organizzare monitoraggi standardizzati a causa dei vincoli temporali disponibili per la ricerca, si è proceduto con la pronta effettuazione delle iniziative necessarie ad acquisire tutte le informazioni possibili, procedendo in via speditiva alla relativa stima ragionata di tale popolazione sulla base dell'incrocio dei dati relativi ai danni da colombaccio denunciati dagli agricoltori negli ultimi quattro anni e dei rilevamenti svolti sulla stessa specie negli ultimi due anni, per ottenere una stima preliminare delle popolazioni di colombaccio presente nell'Isola di Ustica.

Per le motivazioni descritte, a seguito della crescita continua dei danneggiamenti e dell'acuirsi delle lamentele manifestate dagli abitanti dell'Isola, il Dipartimento Sviluppo Rurale con il supporto del Corpo Forestale Regionale e di personale esperto in possesso di competenze specifiche nel settore ha avviato a partire dal 2022, un programma di monitoraggio della specie nell'Isola.

In particolare, il monitoraggio della popolazione di Colombaccio è stato condotto su quattro aree dell'Isola di Ustica, comprendo una percentuale molto rilevante del territorio dell'Isola stessa (Figura 45).

Nel corso del 2022, le attività di rilevamento della specie sono state effettuate mediante sessioni contemporanee di rilevamento da postazioni fisse predefinite, con coinvolgimento di più operatori posizionati in località prestabilite. Tale metodologia è stata adottata per garantire l'assenza di duplicazioni nei conteggi. I risultati ottenuti sono riportati nella Tabella 17.

Successivamente, nel 2023, è stata effettuata un'ulteriore verifica per valutare l'evoluzione della popolazione. Tuttavia, non è stato possibile replicare il monitoraggio con le stesse modalità standardizzate utilizzate l'anno precedente. Nonostante questa limitazione metodologica, conteggi speditivi condotti nelle diverse aree dell'Isola, indagate in precedenza, hanno comunque permesso di confermare la presenza di una popolazione di colombaccio caratterizzata da un'elevata densità.

Come predetto, considerate le particolari caratteristiche orografiche dell'Isola di Ustica e il comportamento specifico della specie oggetto di studio, la tecnica di monitoraggio che si è ritenuta più idonea è stata l'osservazione diretta da postazioni fisse. Per ridurre al minimo gli errori, come i doppi conteggi, le sessioni di osservazione sono state condotte simultaneamente in tutte le aree analizzate, registrando con precisione l'orario di avvistamento di tutti gli esemplari contattati a mezzo di idonei strumenti ottici di ingrandimento (binocoli) e le direzioni di volo seguite, così da permettere una valutazione critica dei dati ed escludere eventuali sovrapposizioni nei conteggi.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Nello specifico, per stimare con la miglior precisione possibile il numero minimo di individui presenti nell'area di studio ed evitare sovrastime dovute a doppi conteggi, le postazioni di rilevamento sono state posizionate su versanti con esposizioni e distanze tali da impedire l'osservazione simultanea degli stessi individui da più aree di rilevamento. Inoltre, grazie alla registrazione accurata dell'orario di avvistamento, è stato possibile escludere dal conteggio gli animali che si dirigevano verso altre postazioni e che erano quindi rilevati in entrambe.

Ad esempio, qualora un gruppo di individui fosse stato osservato dalla postazione dell'area 1 alle ore 10:30 in movimento verso la postazione dell'area 2, e un gruppo con caratteristiche simili fosse stato rilevato dalla postazione 2 entro i 2-10 minuti successivi, quest'ultimo rilevamento sarebbe stato scartato, considerando che si trattava con alta probabilità degli stessi individui già osservati.

Questo approccio di conteggio per difetto consente di minimizzare l'errore dovuto a doppi conteggi, garantendo stime più accurate del numero di individui presenti.

Si riportano di seguito i risultati del monitoraggio svolto in contemporanea nell'Isola di Ustica distinti per località di campionamento individuate (Tabella 17).

	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Totale
N. individui	645	368	372	450	
Totale					1835

Tabella 17. Individui conteggiati per Aree

I rilevamenti effettuati, sebbene non siano certamente esaustivi, hanno permesso di formulare una stima preliminare della consistenza minima della popolazione di Colombaccio presente sull'Isola di Ustica, indicativamente pari ad almeno 1.800 individui. Tali dati, seppur parziali, costituiscono una base minima certa di riferimento per comprendere la distribuzione e la densità minima di questa specie nell'area.

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

A detailed map of Isola d'Ustica, Italy, divided into four color-coded management zones. Area 1 (purple) covers the northern part of the island. Area 2 (orange) is located on the eastern coast. Area 3 (green) occupies the southern central portion. Area 4 (blue) encompasses the western coastline and surrounding waters. The map includes numerous place names such as P. Corno Salato, Sc. del Colombaro, Cala del Camposanto, P. Testa del Russic, P. di Meglio, Cala Sidoti, Grotta Azzurra, Soglio Pastizza, Grotta delle Garche, P. S. Paolo, P. Galera, P. dell'Ania, Scoglietto, P. Cavazzi, Br. X., and Br. Y. It also shows bathymetric contours at 10m intervals and the ICAO code ITA020010.

La specie è inclusa nell'elenco di cui all'art. 18 della Legge 157/92 e all'art. 19 della Legge Regionale 33/97, risultando pertanto soggetta a prelievo venatorio secondo le modalità e i periodi stabiliti annualmente dal

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

calendario venatorio regionale. Come predetto, tuttavia, per la specie l'attività venatoria nel territorio dell'Isola di Ustica è preclusa da anni.

In riferimento alla necessità di limitare i danni alle produzioni agricole determinati dalla specie, gli interventi di gestione e controllo proposti, si attuano ai sensi del DM giugno 2023 e dell'art. 19-ter della legge n. 157 del 1992.

L'analisi dell'evoluzione registrata dalla specie negli ultimi anni, unitamente allo studio delle conoscenze acquisite sulla distribuzione territoriale dei danni, evidenzia che i problemi da essa causati si concentrano principalmente su colture agricole di pregio. In particolare, risultano maggiormente colpite le produzioni orticole, le coltivazioni di lenticchie, gli oliveti e i vigneti specializzati.

L'obiettivo principale del Piano è quello di ottenere una significativa riduzione dei danni economici causati dal Colombaccio in ambiti rurali in cui vengono svolte attività agricole di pregio.

Ciò sarà perseguito attraverso l'applicazione combinata di interventi di dissuasione e di controllo diretto della popolazione mediante abbattimenti selettivi.

Questi interventi mirano a ridurre la presenza e la frequenza della specie nelle aree agricole caratterizzate da colture vulnerabili, portandola a livelli ritenuti sostenibili e tollerabili per il mondo agricolo.

È importante sottolineare che il Piano Straordinario regionale non ha come finalità l'eradicazione della specie. Al contrario, si configura come uno strumento di gestione con finalità conservative, volto a mitigare gli impatti negativi determinati dalla eccessiva presenza del colombaccio in aree agricole vulnerabili, garantendo, al contempo, il mantenimento di una popolazione stabile nelle aree naturali esterne a quelle a vocazione agricola.

In conformità con le disposizioni del DM 13 giugno 2023 e con quanto stabilito dall'articolo 19-ter della legge n. 157 del 1992, gli obiettivi gestionali delineati nel presente Piano Straordinario regionale per il Colombaccio nell'Isola di Ustica sono i seguenti:

1. **Tutela delle colture e delle produzioni agricole**, con particolare attenzione alle coltivazioni tradizionali, tipiche ed esclusive dell'Isola di Ustica, nonché agli orti e alle colture private, al fine di preservare ed assicurare il mantenimento del patrimonio agroalimentare locale e mitigare i danni alle attività agricole;
2. **Prevenzione dei rischi sanitari potenziali associati alla specie**, data la sua suscettibilità a patogeni di diversa natura, tra cui agenti virali, batterici, micotici, protozoari e parassitari, con l'obiettivo di salvaguardare la salute pubblica e il benessere animale.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Al fine del raggiungimento di tali obiettivi, una strategia ragionevolmente efficace e coerente con il dettato normativo può consistere nel ricorso all'abbattimento di un numero limitato di capi (circa il 10% del quantitativo minimo stimato) all'interno e nelle immediate vicinanze delle aree agricole più a rischio. Questi interventi, sulle aree agricole dell'Isola di Ustica non soggette a vincoli di tutela (escluse RNO e Rete Natura 2000), mirano a proteggere le coltivazioni tipiche ed esclusive del contesto insulare. Tale approccio si ritiene inoltre in grado di rafforzare l'efficacia dei mezzi di dissuasione incruenti già in uso, rafforzando l'effetto paura con effetto deterrente, che finora hanno mostrato scarsa efficacia nel prevenire i danni.

5.5 INDIVIDUAZIONE E DEFINIZIONE DEI CONTESTI DI INTERVENTO

Considerate le peculiarità dell'Isola di Ustica, della presenza di aree naturali particolarmente sensibili, della distribuzione delle zone agricole danneggiate, dei rischi per la salute e la sicurezza pubblica, della peculiarità delle attività agricole tradizionali e degli obiettivi di riduzione della specie che arreca danni esclusivamente nelle aree agricole interessate da colture molto vulnerabili, si rende necessario adottare interventi gestionali di controllo tramite arma da fuoco, limitati alle aree agricole esterne alla RNO e alla Rete Natura 2000 (Figura 46).

Non essendoci rischi di disturbo o interferenza con le aree tutelate della RNO Isola di Ustica e della Rete Natura 2000, il Piano prevede l'implementazione di metodi indiretti di prevenzione dei danni alle coltivazioni agricole su tutto il territorio dell'Isola.

Inoltre, il "programma pilota di cattura tramite reti", previa valutazione favorevole da parte di ISPRA, potrà essere realizzato sull'intera Isola, sempre assicurando l'assenza di interazioni negative per le varie componenti naturali dell'Isola e garantendo la tutela degli ambienti sensibili.

Nel complesso quindi il Piano Straordinario regionale comprende diverse misure di intervento, funzionali agli obiettivi di riduzione dei danni alle attività agricole, con un ambito di applicazione esteso a tutta l'Isola di Ustica. Le tecniche previste saranno attuate in modo differenziato, tenendo conto della sensibilità dei vari ambienti, dei potenziali rischi di disturbo per le specie sensibili – in particolare le specie ornitiche rupicole durante il periodo riproduttivo e quelle impegnate nelle migrazioni pre e post riproduttive, assicurando quindi l'assenza di interazioni ed impatti per tali componenti.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

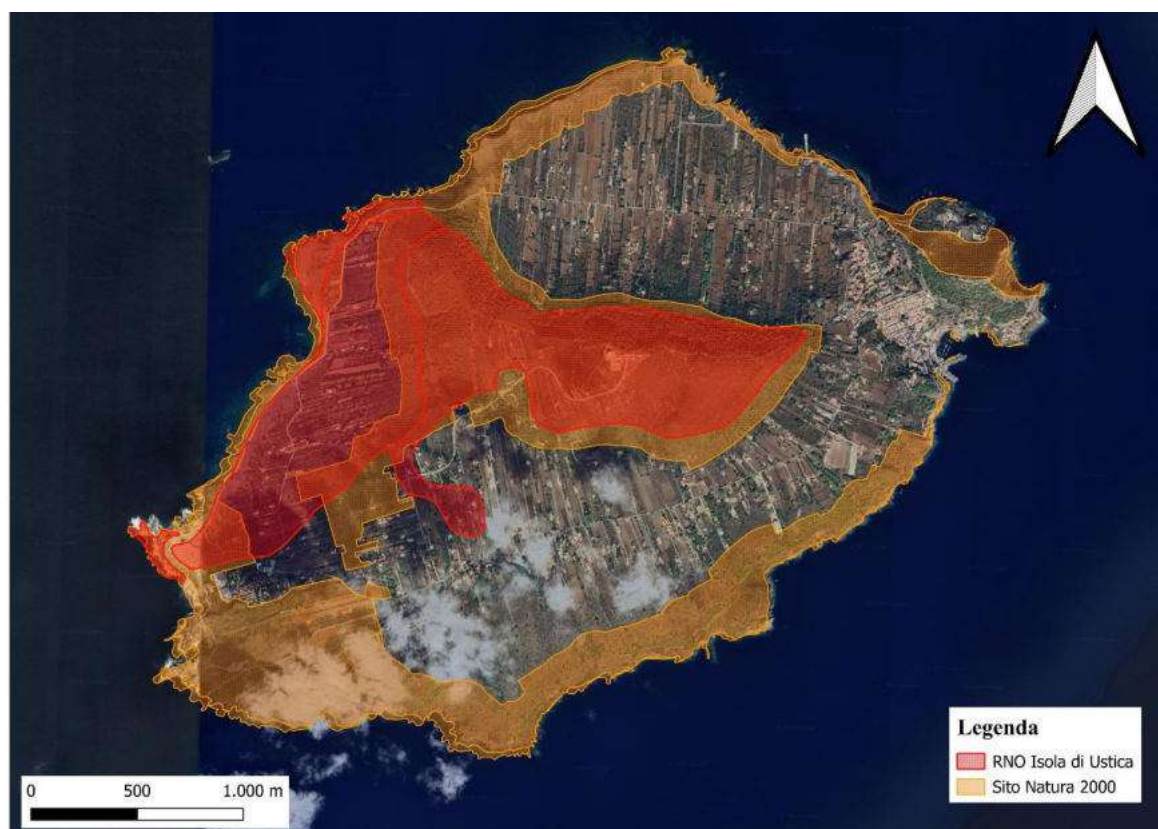


Figura 45. Aree protette escluse a interventi con arma da fuoco

5.6 VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEL PRELIEVO

Considerato lo status normativo ed ecologico del colombaccio, in via prudenziale si ritiene ammissibile per il primo anno un prelievo pari al 10% della consistenza della popolazione minima stimata. Infatti, queste operazioni non sono finalizzate a ridurre direttamente la popolazione della specie, ma piuttosto a creare un cosiddetto “paesaggio di paura”, al fine anche di potenziare l’effetto deterrente dei sistemi di prevenzione indiretta. L’obiettivo è quello di indurre nella specie un senso di disturbo, favorendo così l’allontanamento della specie dalle aree agricole maggiormente soggette a danni.

Come predetto, sebbene non sia stato possibile organizzare monitoraggi standardizzati, i rilevamenti effettuati, hanno permesso di formulare una stima preliminare della consistenza minima certa della popolazione di Colombaccio presente sull'Isola di Ustica, indicativamente pari a non meno di 1.800 individui.

REGIONE SICILIANA**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale***Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029*

Tali dati, seppure siano parziali e possano essere considerati certamente una sottostima della consistenza reale della popolazione, costituiscono una base di riferimento valida su cui calcolare il quantitativo numerico dei capi da rimuovere.

Nella tabella sottostante si riporta la consistenza della popolazione minima stimata di colombaccio nell'Isola di Ustica ed il quantitativo dei capi da rimuovere (Tabella 18).

Stima popolazione Colombaccio nell'Isola di Ustica	
Stima popolazione minima	Numero massimo capi da rimuovere l'anno (10% del totale minimo certo stimato)
1.800 capi	180 capi/anno

Tabella 18. *Stima popolazione colombaccio nell'Isola di Ustica*

Pertanto, considerato che l'obiettivo gestionale del presente Piano Straordinario regionale è la rimozione di un numero limitato di colombacci puntando su un effetto deterrente e di paura da indurre sulla specie al fine di scoraggiare la frequentazione delle aree coltivate e conseguentemente dei danni alle attività agricole, il quantitativo massimo di capi da rimuovere è di 180 capi l'anno.

Al fine del conseguimento di tale effetto deterrente e di paura nella specie, gli interventi di controllo dovranno prevedere, per ogni sessione, un tetto massimo giornaliero di 5 capi.

Con l'avvio degli interventi gestionali andrà garantita la raccolta puntuale dei dati di prelievo al fine di monitorare puntualmente l'evoluzione dei capi abbattuti e consentire l'interruzione delle attività di prelievo al raggiungimento del limite massimo consentito nell'anno di 180 capi.

L'avvio degli interventi di controllo dovrà prevedere l'avvio di un monitoraggio costante della popolazione fondamentale per poter programmare il quantitativo di capi da rimuovere per il prosieguo delle attività negli anni successivi.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

5.7 PIANO DI MONITORAGGIO

L'efficacia delle azioni di gestione intraprese non possono prescindere dalla raccolta accurata delle informazioni relative ai parametri di consistenza e distribuzione della popolazione oggetto di interventi.

L'obiettivo primario del monitoraggio è infatti quello di aumentare la conoscenza e la valutazione delle tendenze della popolazione sottoposta ad interventi di gestione attiva nel tempo.

La conduzione di monitoraggi standardizzati a determinate cadenze temporali volti a stimare la consistenza numerica della specie nell'Isola è necessaria perché consente di apprezzare la dinamica delle popolazioni e quindi gli effetti delle azioni gestionali.

Detti conteggi (da assumere in forma quanto più esaustiva possibile), vanno condotti almeno due volte l'anno, idealmente a fine estate (post riproduttiva) e a fine inverno (cont. pre-riproduttiva). È importante che la tecnica impiegata segua un approccio standardizzato che preveda la ripetizione calendarizzata delle conte conservando inalterato il metodo, i tempi, le località di rilevamento, ecc.

5.8 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

L'obiettivo generale del Piano Straordinario regionale è la riduzione dei danni alle colture agricole attraverso sia l'attuazione di interventi indiretti di prevenzione, sia attraverso interventi di controllo diretti con abbattimento, in considerazione dell'autoctonia della specie, di un numero limitato definito di animali.

Tale approccio verrà modulato concentrando gli interventi sulle aree agricole opportunamente individuate, al fine di ridurre l'assidua frequentazione della specie in tali aree nei momenti di maggiore vulnerabilità delle colture ai danni, mirando a raggiungere un equilibrio tra la presenza della specie e la sostenibilità delle attività agricole tradizionali.

Gli interventi di controllo diretto, tra cui abbattimenti selettivi (e, in via sperimentale, anche eventuali catture), saranno effettuati esclusivamente all'esterno delle aree protette della Riserva Naturale Orientata Isola di Ustica e dei siti Rete Natura 2000, e limitati alle aree agricole coltivate, e non richiederanno pertanto né la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) né l'autorizzazione degli enti gestori dell'area protetta.

Gli interventi indiretti, invece, basati su metodi di prevenzione non cruenti, saranno applicati sull'intero territorio dell'Isola, comprese le predette aree di Riserva e Rete Natura 2000. Includono l'impiego di strumenti quali reti di protezione, dissuasori acustici e visivi, con un monitoraggio continuo per valutarne l'efficacia.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

6. ALTRE SPECIE

6.1 NUTRIA (*MYOCASTOR COYPUS*)

6.1.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE

La Nutria è una specie originaria dell'America del Sud, introdotta in Europa, Nord America, Africa e in alcune regioni dell'Estremo Oriente, come il Giappone, per scopi commerciali. Adattatasi con successo nei paesi di introduzione, ha formato anche popolazioni selvatiche.

In Sicilia è stata segnalata sul fiume Irmínio, situato nella provincia di Ragusa, a seguito di un evento di introduzione avvenuto alla sua foce (Figura 47).

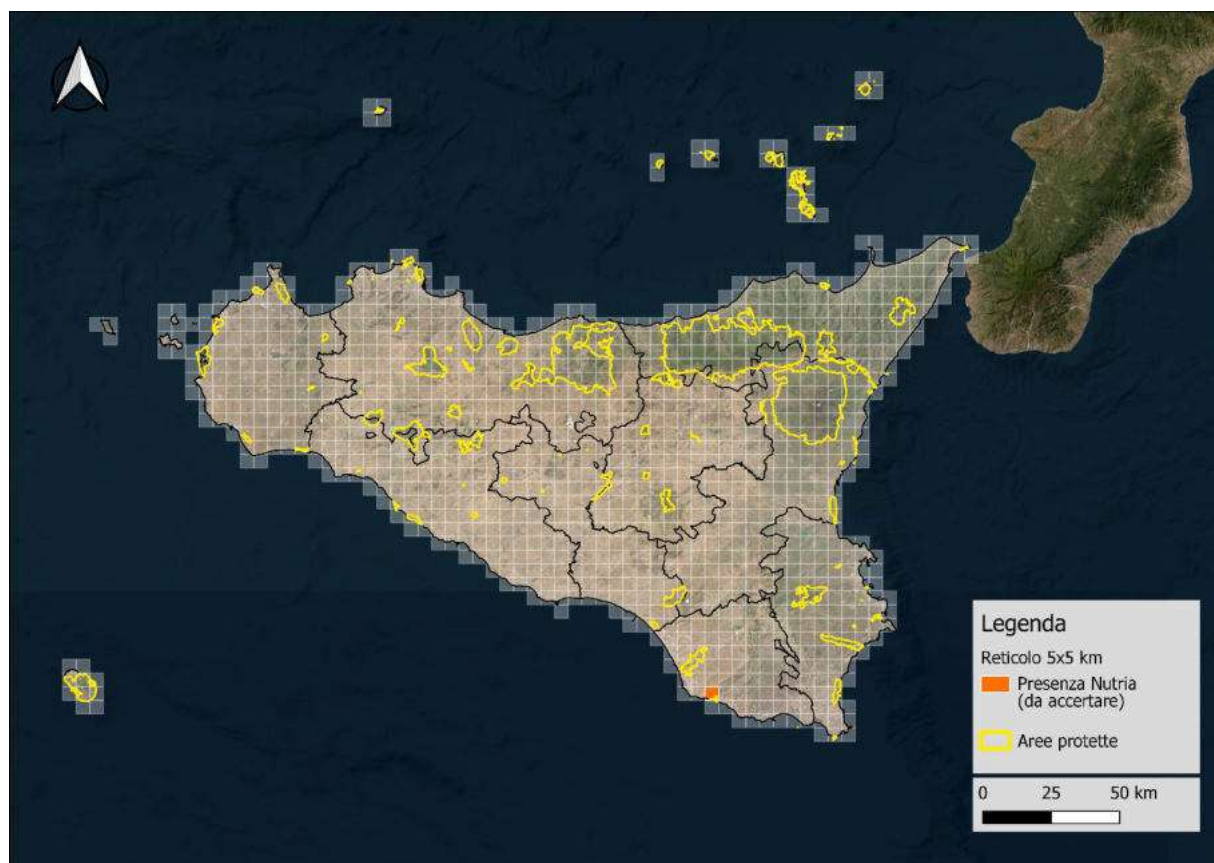


Figura 46. Distribuzione delle popolazioni di Nutria in Sicilia con evidenziate le aree protette

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

In Sicilia, come nel resto del territorio nazionale, la specie non è inserita nell'elenco delle specie cacciabili.

Nonostante la problematica relativa alla presenza della specie illegalmente immessa nella foce del Fiume Irminio sia nota anni, non sono stati ancora attuati interventi di gestione e controllo specifici per la specie.

6.1.2 MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

La specie, di origine alloctona, può esercitare un notevole impatto sulle biocenosi vegetali e animali. Questo si manifesta attraverso: pascolo intensivo che impoverisce la biodiversità e altera gli habitat delle zone umide, competizione con specie indigene e diffusione di epizoozie. Può inoltre danneggiare le comunità di uccelli nidificanti distruggendo i nidi durante i suoi spostamenti. Sebbene manchino dati espliciti sull'effetto sulla vegetazione, si ipotizza una sua influenza negativa.

6.1.3 STRUMENTI E MODALITÀ DI INTERVENTO

La specie non è segnalata da molto tempo nel suo nucleo originario, ossia la Foce del Fiume Irminio. Tuttavia, al fine di comprovarne l'effettiva estinzione, dovrà essere indagata la presenza della specie lungo l'asta fluviale del Fiume Irminio con un monitoraggio specifico. Qualora ne venisse appurata la presenza, dovrà essere rimossa tramite le strategie e le azioni previste nel Piano di gestione nazionale della Nutria (*Myocastor coypus*) redatto da ISPRA (2020).

Nello specifico, in linea con quanto previsto nel citato Piano di gestione e con i metodi indicati dal presente Piano Straordinario regionale per il controllo della fauna selvatica di cui all'art. 19 ter L.157/92, si potrà intervenire con i seguenti metodi:

- a) Cattura mediante gabbie-trappola;
- b) Abbattimento diretto con arma da fuoco.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

6.2 CERVO ROSSO (*CERVUS ELAPHUS*)

6.2.1 INQUADRAMENTO GENERALE E DISTRIBUZIONE

Il Cervo rosso è una specie autoctona della Sicilia, andata incontro ad estinzione in tempi storici. Attualmente, la specie è presente esclusivamente sull'Isola di Marettimo (in cui è da considerarsi alloctona) dove alcuni esemplari sono sfuggiti a un recinto circa venticinque anni fa (Figura 48); riferimenti locali riportano che nell'area erano presenti circa otto individui della specie ma non vi sono segnalazioni recenti.

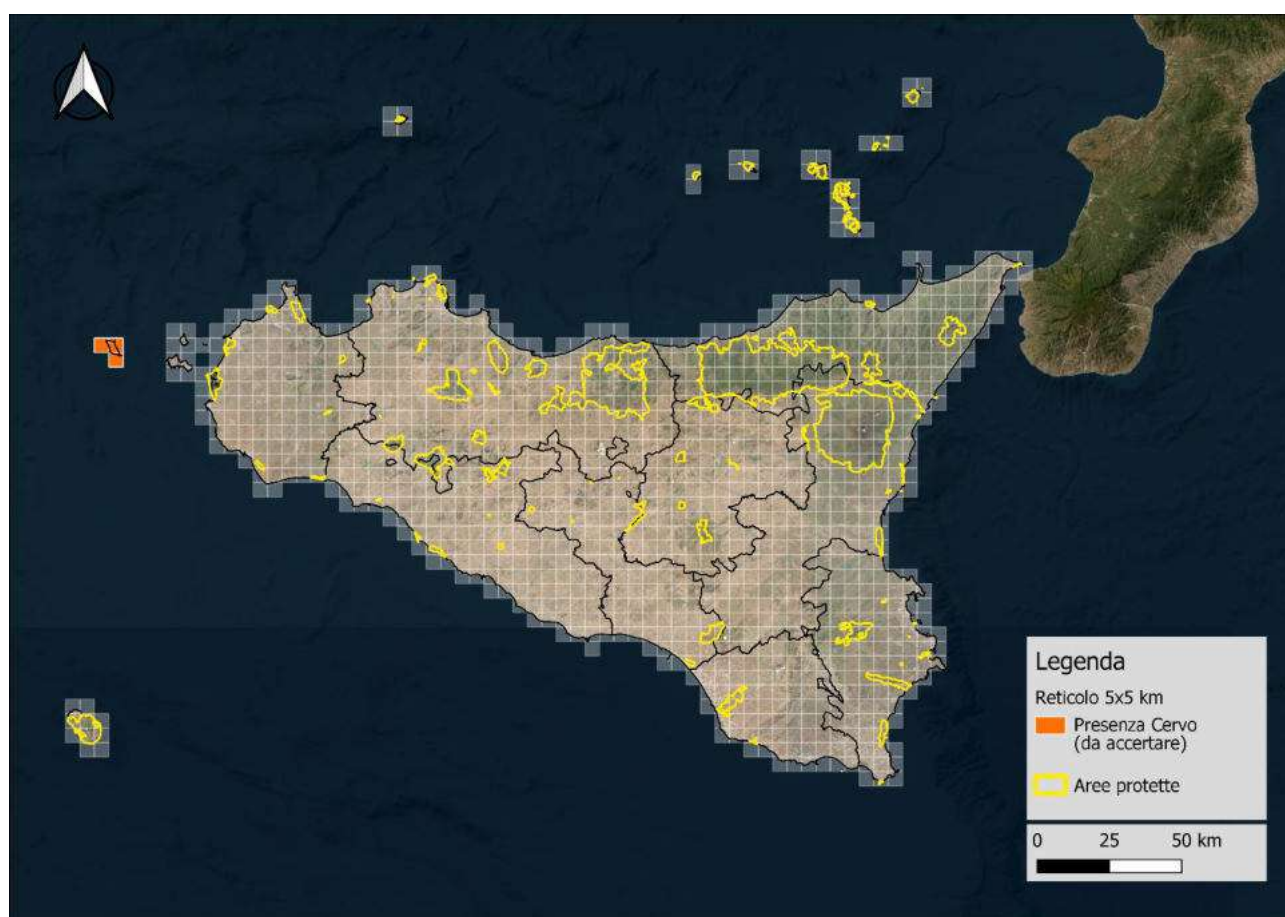


Figura 47. Distribuzione delle popolazioni di cervo rosso in Sicilia con evidenziate le aree protette

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

In Sicilia, la specie non è inserita nell'elenco delle specie cacciabili.

Nonostante la problematica relativa alla presenza di questa specie illegalmente immessa nell'Isola sia nota da anni, non sono stati ancora attuati interventi di gestione e controllo specifici per la specie.

6.2.2 MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

La specie, di origine alloctona per l'Isola di Marettimo, può esercitare un notevole impatto sulle biocenosi vegetali e animali. Questo si manifesta attraverso il pascolo intensivo che impoverisce la biodiversità e altera gli habitat già fragili dell'Isola e compromessi dalla presenza di altri ungulati (muflone e cinghiale). Sebbene manchino dati espliciti dell'effetto sulla vegetazione, si ipotizza una sua influenza negativa, legata alla depauperazione della vegetazione presente. Vista la mole degli animali e il fabbisogno calorico, nonché l'ambiente povero di carattere mediterraneo, è ragionevole supporre che ogni esemplare ingerisca notevoli quantità di materiale vegetale.

6.2.3 STRUMENTI E MODALITÀ DI INTERVENTO

La specie non è segnalata da tempo nell'Isola di Marettimo. Al fine di comprovarne l'effettiva estinzione, dovrà essere indagata la presenza sull'Isola con un monitoraggio specifico. Qualora ne venisse appurata la presenza, dovrà essere rimossa tramite cattura ed abbattimento e/o sterilizzazione e cattività.

La valutazione delle tecniche dovrà essere valutata al fine di non disturbare l'avifauna autoctona di interesse e gli habitat.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Parte C

**Descrizione delle tecniche per ciascuna
specie oggetto di intervento**

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

PARTE C

1 CINGHIALE/SUIDI (*SUS SCROFA*)

1.1 STRUMENTI D'INTERVENTO

Al fine di conseguire gli obiettivi del presente Piano Straordinario regionale, finalizzati ad una forte riduzione tendendo, ove possibile, all'eradicazione locale degli effettivi numerici della popolazione di suidi nelle aree non idonee, si prevede l'adozione dei seguenti metodi diretti di rimozione della specie:

- 1) cattura mediante sistema di trappola di nylon "Pig Brig" (con successivo abbattimento dei capi);
- 2) cattura tramite gabbie trappola/chiusini o recinti di rete metallica (con successivo abbattimento dei capi);
- 3) abbattimento con arma da fuoco da appostamento fisso;
- 4) abbattimento con arma da fuoco attraverso girata (con cane "limiere").

Tali tecniche sono in grado di assicurare:

- a) massimo grado di selettività nei confronti della specie target oggetto di intervento;
- b) ridotto disturbo ed assenza di impatti sulle varie componenti degli ecosistemi dell'area di intervento;
- c) rispetto delle condizioni di sicurezza per gli operatori coinvolti e per gli eventuali frequentatori dell'area di intervento;
- d) buon rapporto costi/benefici.

Per tendere ad una drastica diminuzione delle consistenze della popolazione è necessario incidere sulle giuste classi di sesso ed età, prelevando più femmine (minimo 65% circa) e più giovani (60-65%) (Pepin *et al.*, 2017; Croft *et al.*, 2020).

Gli interventi di controllo/contenimento previsti, pertanto, dovranno tendere ad una selettività per classi di età/sesso che conduca ad un invecchiamento della popolazione, seguendo indicativamente il seguente schema:

- ✓ maschi 30%, femmine 70% (obiettivo minimo 65% femmine);
- ✓ adulti 35%, capi inferiori ad un anno di età 65%.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

La scelta dell'utilizzo di uno o più metodi nelle diverse aree opportunamente individuate e nei diversi periodi dell'anno (di seguito descritti), verrà effettuata sulla base delle peculiarità dei singoli contesti di intervento.

1.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE D'INTERVENTO

La scelta dell'utilizzo dei metodi di controllo diretto nelle diverse aree opportunamente individuate in ogni località nei diversi periodi dell'anno (di seguito descritti), verrà effettuata dal Responsabile del coordinamento locale delle attività sulla base delle caratteristiche della specie e delle peculiarità dei singoli contesti di intervento.

1.2.1 CATTURA MEDIANTE SISTEMA DI TRAPPOLA DI NYLON "PIG BRIG"

Nelle diverse località del territorio regionale in cui sussistano le giuste condizioni di sicurezza per la pubblica incolumità verranno attuati interventi di cattura dei cinghiali/suidi attraverso le trappole *Pig Brig*.

Le procedure da seguire per la realizzazione degli interventi di controllo mediante questa tecnica sono descritte nella Parte "A", dedicata alla definizione delle diverse procedure comuni.

La trappola *Pig Brig* è costituita da una rete di nylon a maglia quadrata, di forma circolare con un diametro di 6 metri, sostenuta da alberi e/o paletti e parzialmente ancorata al terreno tramite picchetti.

Questa tipologia di trappola è stata ideata appositamente per ottimizzare le catture di cinghiale in qualunque situazione ambientale (dalle aree boschive, anche montuose, alle zone paludose e/o planiziali agricole).

La trappola permettere catture multiple, offrendo la possibilità di rimuovere anche interi branchi in una sola cattura.

Tale modalità di cattura è in grado di garantire la necessaria selettività e la minimizzazione dello stress psicofisico per gli animali e, in considerazione dell'assenza di rischi di tale tecnica per la pubblica incolumità, anche se attuata nelle vicinanze di aree abitate, potrà essere eseguita anche nelle aree prossime ad abitazioni, aziende agricole, strade, ecc..

Tale modalità, agendo principalmente su interi branchi costituiti dalla classe delle femmine adulte e dei giovani, è conforme agli indirizzi gestionali riportati in letteratura, che indicano di concentrare il prelievo su questa porzione di popolazione (almeno il 65% degli esemplari in età pre-riproduttiva; Keuling *et al.*, 2013).

Nello specifico questa tipologia di cattura prevede tre fasi successive:

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- a) **Fase gonna alzata:** l'ultima porzione bassa della rete è sollevata per permettere il passaggio dei cinghiali all'interno di questa struttura senza nessun impedimento. Questa fase può durare alcuni giorni, generalmente è compresa tra 1-2 giorni e 15-20 giorni. Durante questa fase la trappola viene foraggiata al fine di far abituare i cinghiali ad entrare all'interno della trappola stessa. In questa fase vengono inoltre installate delle fototrappole per il monitoraggio continuo delle strutture e dei siti di cattura.
- b) **Fase gonna abbassata:** una volta che è stata constatata l'abitudine dei cinghiali ad entrare nella trappola, l'ultima porzione bassa della rete viene abbassata e fissata al suolo tramite picchetti. Ciò consente, a differenza di un chiusino classico, di catturare interi gruppi, consentendo ai cinghiali di entrare senza poter uscire. È cruciale non avere fretta nell'attivare la trappola ed effettuare questa operazione esclusivamente dopo aver constatato tramite fototrappolaggio che tutti i componenti del gruppo si siano abituati ad entrare nel sistema di cattura.
- c) **Successivo abbattimento:** tutti i capi catturati dovranno essere abbattuti e tutte le operazioni andranno eseguite evitando qualsiasi forma prevedibile di sofferenza per gli animali. Tutte le operazioni dovranno avvenire in condizioni di assoluta sicurezza sia per gli operatori che per le altre persone che potrebbero trovarsi nel raggio di azione delle armi impiegate.

Per l'abbattimento dei capi catturati potranno essere impiegate, oltre che le armi da fuoco previste anche per le altre tecniche contemplate in seno al presente Piano Straordinario regionale, ovvero carabina dotata di ottica di mira di calibro compreso tra 5,6 e 8 mm con utilizzo esclusivo di munizionamento atossico (non contenete piombo), armi di ordinanza (per gli Agenti del Corpo Forestale Regionale e Agenti delle altre Forze dell'Ordine) nonché l'utilizzo di altri calibri adeguati alla necessità, inclusa la "pistola a proiettile captivo" ed armi a canna rigata anche con diametro del proiettile inferiore a 5,6 mm e con bossolo a vuoto di altezza inferiore a 40 mm.

Cattura accidentale di altre specie

Qualora nella trappola siano catturati esemplari di specie selvatiche diverse dal cinghiale/suide, dovranno essere liberati immediatamente e annotati sul registro dell'intervento. In caso di cattura di esemplari di cani randagi/ferali o altre specie zootecniche dovranno essere immediatamente avvisati i servizi veterinari dell'ASL di competenza che procederà secondo quanto previsto per legge.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tempi d'intervento

Le attività di controllo a mezzo cattura potranno essere attuate durante tutto l'anno, programmando i tempi e la durata degli interventi in modo da garantire la sicurezza durante lo svolgimento delle operazioni ed ottimizzare il rapporto costi/benefici tenendo conto dei seguenti fattori:

- ✓ periodi di maggior efficacia dei sistemi di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore affluenza di visitatori nelle diverse aree di intervento;
- ✓ periodi di maggiore criticità per la specie dovuta alla minore disponibilità di risorse trofiche naturali;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità per gli habitat naturali e le attività antropiche, per i danni ai coltivi nei mesi precedenti il picco dei danni;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità delle specie e/o degli habitat di interesse conservazionistico alle azioni di prelievo.

1.2.2 CATTURA TRAMITE GABBIE TRAPPOLA/CHIUSINI O RECINTI DI RETE METALLICA (E SUCCESSIVO ABBATTIMENTO DEI CAPI)

Nelle diverse località del territorio regionale in cui sussistano le giuste condizioni di sicurezza per la pubblica incolumità verranno attuati interventi di cattura dei cinghiali/suidi attraverso apposite strutture autoscattanti, fatte scattare dagli animali stessi, attirati all'interno attraverso esche alimentari (mais ed altri alimenti attrattivi).

Le procedure da seguire per la realizzazione degli interventi di controllo mediante questa tecnica sono descritte nella Parte "A", dedicata alla definizione delle diverse procedure comuni.

La cattura in questo tipo di strutture è resa possibile grazie ad un meccanismo di scatto, attivato dal suide stesso, a sua volta collegato al sistema di chiusura della porta a ghigliottina.

Tali strutture di trappolaggio, che saranno costruite assemblando pannelli costituiti da rete metallica elettrosaldata, consentono di essere montate e smontate agevolmente e spostate all'occorrenza in diverse località. Inoltre, l'utilizzo di moderne fototrappole posizionate presso ciascuna struttura può contribuire al monitoraggio continuo delle gabbie e dei siti di cattura svolto direttamente dal personale individuato dall'Amministrazione/Ente referente delle attività.

Tale modalità di cattura è in grado di garantire la necessaria selettività e la minimizzazione dello stress psicofisico per gli animali e, in considerazione dell'assenza di rischi di tale tecnica per la pubblica incolumità,

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

anche se attuata nelle vicinanze di aree abitate, potrà essere eseguita anche nelle aree prossime ad aree prossime ad abitazioni, aziende agricole, strade, ecc..

Tale modalità, agendo principalmente sulla classe delle femmine adulte e dei giovani, è conforme agli indirizzi gestionali riportati in letteratura, che indicano di concentrare il prelievo su questa porzione di popolazione (almeno il 65% degli esemplari in età pre-riproduttiva; Keuling *et al.*, 2013).

Nello specifico questa tipologia di cattura prevede le seguenti tre fasi successive:

- Fase 1: pasturazione;
- Fase 2: attivazione del recinto di cattura;
- Fase 3: manipolazione dei cinghiali catturati e successivo abbattimento.

➤ **Fase 1: Pasturazione**

Le catture saranno precedute dall'alimentazione artificiale (pasturazione) che consiste nel posizionare l'esca alimentare attrattiva (preferibilmente mais in granella) presso ogni recinto di cattura, sia in prossimità dell'entrata che all'interno dello stesso.

Il numero di giorni di pasturazione necessari per abituare i suidi ad entrare all'interno del recinto varia in funzione di diversi fattori (densità locale degli animali, presenza e abbondanza di fonti trofiche naturali, tranquillità del sito, ecc.) ed è generalmente compreso tra 1-2 giorni e 15-20 giorni.

In considerazione degli obiettivi di gestione e della necessità di pianificazione delle attività si ritiene che la fase di pasturazione si approssimi alla minore durata di tale intervallo di tempo.

Le attività di cattura saranno infatti condotte in conseguenza di una presenza di suidi critica e localmente abbondante, inoltre le attività saranno orientate ad ottimizzare gli sforzi di cattura prevedendo dunque la pasturazione dei recinti nelle fasi in cui gli animali tendono ad aggregarsi in prossimità delle aree agricole (primavera-inizio estate) prima che si rendano disponibili le colture ancora in maturazione.

La pasturazione sarà comunque condotta in modo oculato al fine di prevenire il rischio che la disponibilità di alimento aggiuntivo per i suidi possa favorirne la dinamica riproduttiva.

La pasturazione sarà effettuata da personale appositamente individuato che in questa fase svolgerà le seguenti mansioni:

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ controllo del perimetro del recinto di cattura e verifica della presenza di scavi o danneggiamenti del recinto ad opera dei cinghiali/suidi;
- ✓ controllo della presenza di eventuali atti di sabotaggio del recinto di cattura;
- ✓ controllo e verifica del buon funzionamento del meccanismo di scatto (funzionamento della porta, della pedana e del cavo d'acciaio);
- ✓ controllo dello stato della struttura e ripristino e risoluzione di ogni problematica riscontrata;
- ✓ posizionamento del mais, all'interno e all'esterno in prossimità dell'ingresso del recinto di cattura;
- ✓ controllo del consumo della pastura posizionata in precedenza e verifica di eventuali segni di presenza di animali;
- ✓ verifica della frequentazione del sito di cattura da parte dei suidi.

I dati di pastorazione saranno registrati su un'apposita scheda fornita dall'Amministrazione referente per area per contribuire alla valutazione dello sforzo di cattura.

In questa fase, l'attività di monitoraggio della pastorazione potrà essere condotta oltre che dal personale a ciò dedicato, anche attraverso l'ausilio di fototrappole eventualmente installate da parte dell'Amministrazione competente per territorio e dai Coordinamenti periferici di ciascuna area di interventi.

Verificati il buono stato ed il corretto funzionamento della struttura, la frequentazione del sito di cattura da parte dei suidi ed il consumo dell'esca utilizzata, si procederà all'attivazione del recinto di cattura.

➤ **Fase 2: Attivazione del recinto di cattura**

Il giorno precedente a quello stabilito per la cattura si procederà all'attivazione del recinto di cattura secondo le procedure descritte nella Parte "A", dedicata alla definizione delle diverse procedure comuni. In tale contesto, al momento di attivazione del recinto di cattura, previa verifica del buono stato e del corretto funzionamento della struttura, si procederà con la pastorazione con mais, posizionato solo in prossimità del meccanismo di scatto.

➤ **Fase 3: Manipolazione dei cinghiali catturati e successivo abbattimento**

La mattina successiva all'attivazione del recinto di cattura, alle prime luci dell'alba, il personale incaricato dovrà verificare se il recinto è scattato, seguendo le procedure descritte nella Parte "A", dedicata alla definizione delle diverse procedure comuni.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tutti i capi catturati dovranno essere abbattuti e tutte le operazioni andranno eseguite evitando qualsiasi forma prevedibile di sofferenza per gli animali. Tutte le operazioni dovranno avvenire in condizioni di assoluta sicurezza sia per gli operatori che per le altre persone che potrebbero trovarsi nel raggio di azione delle armi impiegate, valutando con la massima attenzione i possibili rimbalzi.

Per l'abbattimento dei capi catturati potranno essere impiegate, oltre che le armi da fuoco previste anche per le altre tecniche contemplate in seno al presente Piano Straordinario regionale, ovvero carabina dotata di ottica di mira di calibro compreso tra 5,6 e 8 mm con utilizzo esclusivo di munizionamento atossico (non contenete piombo), armi di ordinanza (per gli Agenti del Corpo Forestale Regionale e Agenti delle altre Forze dell'Ordine) nonché l'utilizzo di altri calibri adeguati alla necessità, inclusa la "pistola a proiettile captivo" ed armi a canna rigata anche con diametro del proiettile inferiore a millimetri 5,6 e con bossolo a vuoto di altezza inferiore a millimetri 40.

Cattura accidentale di altre specie

Qualora nella trappola siano catturati esemplari di specie selvatiche diverse dal suide/cinghiale, dovranno essere liberati immediatamente e annotati sul registro dell'intervento. In caso di cattura di esemplari di cani randagi/ferali o altre specie zootecniche dovranno essere immediatamente avvisati i servizi veterinari dell'ASL di competenza che procederà secondo quanto previsto per legge.

Tempi d'intervento

Le attività di controllo a mezzo cattura potranno essere attuate durante tutto l'anno, programmando i tempi e la durata degli interventi in modo da garantire la sicurezza durante lo svolgimento delle operazioni ed ottimizzare il rapporto costi/benefici tenendo conto dei seguenti fattori:

- ✓ periodi di maggior efficacia dei sistemi di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore affluenza di visitatori nelle diverse aree di intervento;
- ✓ periodi di maggiore criticità per la specie dovuta alla minore disponibilità di risorse trofiche naturali;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità per gli habitat naturali e le attività antropiche, per i danni ai coltivi nei mesi precedenti il picco dei danni;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità delle specie e/o degli habitat di interesse conservazionistico alle azioni di prelievo.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.2.3 ABBATTIMENTO CON ARMA DA FUOCO DA APPOSTAMENTO FISSO

In considerazione della delicatezza e pericolosità degli interventi di controllo condotti con arma da fuoco, gli abbattimenti da appostamento fisso verranno attuati solo nelle aree in cui sussistano le giuste condizioni di sicurezza per la pubblica incolumità.

Le procedure da seguire per la realizzazione degli interventi di controllo mediante questa tecnica sono descritte nella Parte "A", dedicata alla definizione delle diverse procedure comuni.

Le operazioni di abbattimento a mezzo arma da fuoco da appostamento fisso non potranno essere attuate in contesti territoriali posti a distanze inferiori ai 300 metri da aree antropizzate quali abitazioni, aziende agricole, strade, aree in cui vi è la presenza di persone impegnate in lavori agricoli, pastori, raccoglitori, turisti, ecc..

L'abbattimento dei capi verrà effettuato attraverso il tiro all'aspetto a mezzo di carabina dotata di ottica di mira di calibro compreso tra 5,6 e 8 mm con utilizzo esclusivo di munizionamento atossico (non contenete piombo).

Le postazioni fisse di sparo dovranno essere posizionate in siti con idonee caratteristiche di sicurezza e dovranno essere preventivamente comunicate da parte del Responsabile del coordinamento locale competente di ciascun territorio a tutte le forze di Polizia, al fine di consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi atti a garantire le necessarie condizioni di sicurezza durante gli interventi di rimozione della specie programmati.

Per garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica durante le operazioni, in tutte le strade principali di ingresso alle aree interessate dagli interventi di abbattimento, il giorno precedente gli interventi verranno affissi da parte degli operatori autorizzati agli interventi, avvalendosi anche dei proprietari/conducenti dei fondi, dei cartelli indicanti le operazioni previste per il giorno successivo, riportanti il divieto di inoltrarsi nell'area ed il divieto di ostacolare le operazioni stesse.

Ciascun operatore autorizzato potrà sparare soltanto previo accertamento di tutte le norme di sicurezza, fermo restando, in ogni caso, il divieto di tirare in direzione di case, strade di tutte le categorie, ferrovie, sentieri, boschi, crinali e pareti rocciose. Sarà altresì vietato compiere tali interventi in situazioni atmosferiche avverse tali da comportare una diminuzione nella visibilità e pregiudicare le condizioni di sicurezza, nonché in condizioni di scarsa luminosità nell'ottica e a braccio libero. Fatte salve tutte le misure di sicurezza previste per gli interventi di abbattimento con sparo, la distanza di tiro massima non dovrà superare i 150 m in campo aperto e i 75 m in zone non aperte, con l'obbligo di poter controllare l'intera traiettoria del colpo sino al suo conficcarsi nel terreno.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Prima di far fuoco l'operatore dovrà distinguere chiaramente l'animale ed attendere sino a quando questo non sarà posizionato di fianco.

Prima dell'esecuzione di ogni tiro ciascun operatore è obbligato a:

- a) valutare scrupolosamente che il capo da abbattere sia perfettamente visibile e non vi sia pericolo di abbattere altra specie diversa dal cinghiale/suide;
- b) verificare che la traiettoria di tiro sia completamente libera da ostacoli;
- c) valutare che, in caso di mancato bersaglio o nell'eventualità che il proiettile trapassi il corpo dell'animale, il proiettile colpisca il suolo scoperto da vegetazione a brevissima distanza;
- d) controllare che non vi sia pericolo per le persone.

Una volta assestato il colpo, con l'ausilio di un binocolo, l'operatore deve verificarne l'esito e nel caso l'animale sia ferito/agonizzante e visibile, l'operatore può, rimanendo sempre all'interno dell'area di tiro assegnatagli, assestare il colpo di grazia.

Nel caso in cui il capo ferito non sia più visibile, lo stesso operatore dovrà nella stessa giornata o, nel caso di interventi condotti la sera, la mattina dopo, attivare il recupero anche attraverso cane da traccia.

Il capo abbattuto dovrà essere recuperato direttamente dall'operatore che lo ha abbattuto, procedendo immediatamente dopo lo sparo, con l'apposizione di apposita fascetta/marchio auricolare recante codice alfanumerico fornita dall'Ente Parco.

Subito dopo il recupero l'operatore procederà alla gestione della carcassa secondo le procedure stabilite nel D.A. n.318 della Regione Siciliana del 15 aprile 2022 e descritte nella Parte "A" dedicata alla definizione delle diverse procedure comuni, che potranno essere integrate da parte del Responsabile del coordinamento locale competente di ciascun territorio.

Al fine di ottimizzare gli interventi di prelievo, si potrà prevedere il ricorso al foraggiamento artificiale che, in conformità alla nota ISPRA 11687 del 16 febbraio 2016:

- a) dovrà essere realizzato con mais o altro attrattore di origine vegetale, escludendo categoricamente l'utilizzo di scarti alimentari ed altri rifiuti;
- b) non potrà essere superiore a due punti per km²;
- c) la quantità di foraggio da utilizzare in ogni sito è fissata in 1 kg di mais da granella per giorno;
- d) dovrà essere prontamente sospeso in concomitanza con la fine dell'intervento.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tempi d'intervento

Ferma restando l'osservanza di tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa, le operazioni con arma da fuoco da appostamento fisso potranno essere attuate durante tutto l'anno solare, escludendo, per la tutela della pubblica incolumità, i periodi di maggiore affluenza di visitatori nelle diverse aree di intervento.

Gli interventi di controllo da postazione fissa saranno vietati nei seguenti periodi:

- nei giorni festivi e prefestivi;
- dal 23 dicembre al 6 gennaio;
- dal giovedì precedente al martedì successivo alla Pasqua;
- dal 25 aprile al 1° maggio;
- dal 1 al 31 agosto.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

1.2.4 ABBATTIMENTO CON ARMA DA FUOCO ATTRAVERSO GIRATA (CON UTILIZZO DI CANE “LIMIERE”)

La tecnica della girata prevede che i cinghiali vengano forzati verso le poste per mezzo dell'azione di un cane, detto “limiere”, portato da un conduttore ad un guinzaglio detto “lunga” di 8 – 10 metri di lunghezza.

Nel suo svolgimento, la girata risulta composta essenzialmente da tre fasi:

- 1. Tracciatura:** il *limiere* cerca le tracce recenti dei cinghiali che dopo la pastura notturna hanno raggiunto i quartieri di rifugio e riposo e le segue sino ad individuare la presenza degli animali;
- 2. Posizionamento delle poste:** in caso di ricerca fruttuosa il conduttore del *limiere*, che ha anche la funzione di coordinamento dell'operazione di prelievo, dispone le poste;
- 3. Forzatura dei cinghiali da parte del cane condotto alla lunga o liberato.**

Di grande importanza è la selezione e l'addestramento del personale impiegato, che deve procedere lentamente e silenziosamente; se la vegetazione lo permette, si può seguire il *limiere* tenendolo alla lunga con metodo e tranquillità.

Il *limiere* deve essere “ben in mano” (perfettamente controllato) al conduttore, deve essere selettivo e rientrare rapidamente senza inutili inseguimenti una volta che gli animali mossi hanno superato le poste. In genere la girata presuppone l'adozione di un numero ridotto di poste, da quattro o cinque ad un massimo di otto dieci, collocate presso i punti di passaggio degli animali. L'azione copre una porzione di territorio relativamente limitata (generalmente qualche decina di ettari) e si svolge in un tempo breve, in modo che in una giornata possano essere svolte più “chiuse” anche in aree distanti tra loro.

Durante la girata è possibile alternare più cani limieri a condizione di aver recuperato il soggetto precedentemente impiegato.

La girata è una tecnica di prelievo che presuppone un'ottima conoscenza dei luoghi in cui si applica e delle abitudini dei cinghiali e che, rispetto alla braccata, ha il vantaggio di arrecare scarso disturbo alle altre specie selvatiche e più in generale all'ambiente in cui si svolge.

Per garantire le massime condizioni di sicurezza durante le operazioni svolte con la tecnica della girata andrà prevista la presenza di personale di Istituto, rappresentato da Agenti del corpo Forestale Regionale, Carabinieri Forestali o altre forze di Polizia, agenti pubblici di vigilanza o altro personale individuato dal Responsabile del coordinamento locale.

Per garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica durante le operazioni, in tutte le strade principali di ingresso alle aree interessate dagli interventi di abbattimento, il giorno precedente gli interventi verranno affissi dei

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

cartelli indicanti le operazioni previste per il giorno successivo, riportanti il divieto di inoltrarsi nell'area ed il divieto di ostacolare le operazioni stesse.

La girata potrà aver luogo soltanto in situazioni meteorologiche e stagionali favorevoli per visibilità e copertura della vegetazione ed in periodi di scarso afflusso di visitatori.

Il numero dei partecipanti alla girata sarà deciso dal Responsabile del coordinamento locale, in ogni caso il numero di partecipanti non potrà superare i 10 operatori.

Il Responsabile del coordinamento locale potrà, qualora motivi tecnici, meteorologici o di sicurezza lo rendessero necessario, annullare le girate in programma, rinviarle, se possibile, alla prima giornata utile.

Durante gli abbattimenti andranno assicurate tutte le norme di sicurezza e le indicazioni riportate nel capitolo 0 a ciò dedicato.

Tempi d'intervento

Ferma restando l'osservanza di tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa, le operazioni con arma da fuoco mediante la tecnica della girata potranno essere attuate durante tutto l'anno solare, escludendo, per la tutela della pubblica incolumità, i periodi di maggiore affluenza di visitatori nelle diverse aree di intervento.

Gli interventi di controllo da postazione fissa saranno vietati nei seguenti periodi:

- a) nei giorni festivi e prefestivi;
- b) dal 23 dicembre al 6 gennaio;
- c) dal giovedì precedente al martedì successivo alla Pasqua;
- d) dal 25 aprile al 1° maggio;
- e) dal 1 al 31 agosto.

1.3 INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DI EVENTUALI METODI ALTERNATIVI DA POTER METTERE IN ATTO CONTESTUALMENTE

Al fine di mitigare i danni causati dalla specie alle attività agricole, i rischi di impatti sugli habitat di elevato valore conservazionistico e il pericolo di incidenti stradali, nonché di prevenire potenziali rischi per la sicurezza e la salute pubblica, ai metodi diretti di contenimento è possibile affiancare anche l'adozione di tecniche incruente.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Questi metodi, senza ricorrere all'abbattimento o alla cattura, consentono di ridurre la presenza della specie in aree critiche tramite l'impedimento fisico dell'accesso o la rimozione degli attrattori che favoriscono la frequentazione di tali zone.

Il ricorso a sistemi di prevenzione può, in determinati contesti ambientali, coadiuvare infatti il contenimento dei danni arrecati da questa specie, a patto che siano correttamente installati ed utilizzati e che sia realizzata una costante manutenzione degli elementi del sistema.

Il ricorso a sistemi di prevenzione appare altresì utile nei contesti in cui non si riesce a realizzare un'effettiva e consistente riduzione delle specie a causa di criticità quali, ad es., la carenza di personale, impossibilità di intervento a causa delle caratteristiche orografiche, conflitti sociali ecc. che a vario titolo possono ostacolare gli interventi previsti nel Piano.

Si evidenzia che, ai sensi delle più recenti disposizioni normative comunitarie e nazionali, nonché in conformità con quanto stabilito dal DM 13 giugno 2023, è escluso il ricorso a metodi alternativi per il controllo delle specie esotiche e parautoctone (come definite dal Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 19 gennaio 2015), quali il coniglio selvatico, il muflone, il daino e, per estensione per la realtà siciliana, anche per l'attuale forma ibridata di cinghiale/suide con il maiale domestico.

Tuttavia, al fine di ridurre/prevenire i danni dei suidi sulle attività agricole ed il rischio di incidenti sulla circolazione stradale, prevenire i rischi per la sicurezza e la sanità pubblica e gli impatti sulla biodiversità, si potrebbe prevedere, in aggiunta agli interventi di rimozione diretta della specie, la messa in atto anche dei seguenti metodi indiretti di prevenzione:

1. interventi per la riduzione delle risorse trofiche, per evitare che i cinghiali/suidi attratti da tali fonti di cibo frequentino le aree a maggiore antropizzazione;
2. interventi di protezione con reti elettrificate per la difesa di aree agricole;
3. interventi per la riduzione di incidenti stradali.

In merito all'attuazione di tali metodi indiretti, è doveroso ribadire che l'applicazione delle sole misure alternative di prevenzione, sebbene localmente possano risultare utili a ridurre e/o attenuare i danni, di fatto non sono in grado di risolvere il problema dell'eccessiva presenza dei cinghiali/suidi, ma solo di "spostarlo" verso altri territori.

L'adozione di metodi alternativi è possibile quindi esclusivamente nelle aree in cui la specie non rappresenta una criticità significativa, rendendo assolutamente imprescindibile agire con i metodi diretti di rimozione in zone caratterizzate da elevata criticità note per la specie.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

2 DAINO (DAMA DAMA)

2.1 STRUMENTI D'INTERVENTO

Nel presente Piano Straordinario regionale, data la distribuzione delle popolazioni di Daino circoscritta a specifiche aree e considerata la loro ridotta consistenza, si prevede di procedere con la rimozione progressiva di tutti gli individui appartenenti a tali nuclei, con l'obiettivo finale della loro completa eradicazione.

Le strategie di intervento descritte di seguito si basano anche sull'esperienza acquisita nel Parco Regionale delle Madonie, dove sono emerse delle oggettive criticità nella rimozione dei capi attraverso la tecnica della cattura che hanno reso poco efficace tale metodo per rimuovere in tempi brevi i diversi nuclei di animali. Le difficoltà legate alla cattura di un numero complessivamente limitato di soggetti, in un contesto territoriale caratterizzato da carenza di personale adeguatamente formato per l'applicazione delle complesse attività di cattura, si prevede possano verificarsi anche nella realtà dei due nuclei di daino oggetto del presente Piano Straordinario regionale.

Di conseguenza, appare poco razionale basare le strategie di rimozione della specie sulla cattura, mentre si ritiene indispensabile adottare un approccio che preveda l'applicazione simultanea di diverse tecniche di rimozione diretta degli animali.

Questo approccio è ritenuto essenziale per garantire il raggiungimento degli obiettivi di eradicazione nel più breve tempo possibile, rispettando le normative vigenti in materia e le indicazioni riportate nei documenti tecnici di riferimento.

Nel pieno rispetto delle normative sulle aree protette, delle disposizioni in materia di sicurezza pubblica, sanità pubblica veterinaria e benessere animale e in conformità con le indicazioni tecniche dell'ISPRA (Linee guida per la gestione degli ungulati "Cervidi e Bovidi" - ISPRA, Raganella *et al.*, 2013), gli interventi di rimozione della specie saranno condotti utilizzando le tecniche descritte di seguito:

1. Abbattimento diretto da postazione fissa;
2. Abbattimento diretto da posizione mobile (diurno/notturno).

Tali tecniche consentono di garantire:

1. massimo grado di selettività nei confronti della specie target oggetto di intervento;
2. ridotto disturbo ed assenza di impatti sulle varie componenti dei diversi ecosistemi in cui si attueranno gli interventi;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

3. rispetto delle condizioni di sicurezza per gli operatori coinvolti e per i frequentatori dei luoghi di intervento;
4. buon rapporto costi/benefici.

La scelta dell'utilizzo di uno o più metodi nelle diverse aree opportunamente individuate e nei diversi periodi dell'anno (di seguito descritti) da parte del Responsabile del coordinamento locale delle attività, verrà effettuata sulla base delle peculiarità dei contesti di ciascuna delle località in cui si attueranno gli interventi.

In particolare, per la scelta dei metodi da utilizzare, considerando, *in primis*, le peculiarità geomorfologiche di ciascun sito, verranno presi in considerazione molteplici parametri, ovvero:

- ✓ etologia della specie;
- ✓ contesto ambientale;
- ✓ uso dell'habitat stagionale;
- ✓ fabbisogni alimentari nel corso delle stagioni;
- ✓ disturbo antropico derivante da attività turistiche, ludiche e/o sportive e lavorative;
- ✓ disponibilità di attrezzature adeguate alle tecniche da adottare;
- ✓ disponibilità di personale specializzato per gli abbattimenti;
- ✓ contesto sociale con particolare riferimento alle componenti più sensibili nei confronti di approcci cruenti.

Fermo restando quanto di seguito esposto in merito ai periodi di abbattimento, considerate le caratteristiche biologiche della specie, gli abbattimenti delle femmine saranno sospesi durante le fasi in cui si verificano i parti, l'allattamento e nel periodo di stretta dipendenza dei nuovi nati, compreso tra giugno ed agosto, escludendo così il rischio di privare i giovani del supporto materno.

In tale periodo il controllo sarà comunque attuato a carico dei maschi e dei giovani nati nell'anno precedente.

Per quanto concerne i contesti ambientali che caratterizzano tutti i territori di intervento, dato dall'insieme dei diversi fattori che concorrono a caratterizzare queste aree, tra cui vi sono l'elevata copertura vegetale, la viabilità, le vie di accesso, le presenze antropiche, essi andranno attentamente valutati per un'attuazione ottimale degli interventi necessari al raggiungimento dell'obiettivo di rimozione della specie in tali realtà.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

2.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE D'INTERVENTO

La scelta dell'utilizzo dei metodi di controllo diretto nelle diverse aree opportunamente individuate in ogni località nei diversi periodi dell'anno (di seguito descritti), verrà effettuata dal Responsabile del coordinamento locale delle attività sulla base delle caratteristiche della specie e delle peculiarità dei singoli contesti di intervento.

2.2.1 ABBATTIMENTO DA POSTAZIONE FISSA

Considerata la delicatezza e la pericolosità degli interventi di controllo effettuati con arma da fuoco, gli abbattimenti da appostamento fisso saranno attuati esclusivamente nelle aree in cui sussistano adeguate condizioni di sicurezza per garantire l'incolumità pubblica.

Le operazioni di abbattimento con arma da fuoco da appostamento fisso non potranno essere svolte in prossimità di aree antropizzate, come abitazioni, aziende agricole, principali sentieri abitualmente utilizzati per spostamenti, o aree frequentate da persone impegnate in qualunque attività (ad esempio raccoglitori, fotografi, turisti, escursionisti, lavoratori, ecc.).

Le località destinate agli abbattimenti dovranno essere scelte con attenzione dagli operatori, privilegiando le aree più frequentate dalla specie e tenendo conto delle caratteristiche dei luoghi, che dovranno consentire il recupero ed il trasporto degli animali abbattuti verso i punti di raccolta designati.

Gli abbattimenti saranno effettuati mediante tiro all'aspetto con carabina munita di ottica di mira, utilizzando munizionamento atossico (privo di piombo) e con calibro compreso tra 5,6 mm e 8 mm.

Le postazioni fisse di sparo dovranno essere collocate in siti che garantiscano adeguate caratteristiche di sicurezza e dovranno essere preventivamente comunicate dal Responsabile del coordinamento locale a tutte le Forze di Polizia e ai sindaci come definito al capitolo 0. Questo al fine di consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi, necessari a garantire condizioni di sicurezza durante gli interventi di rimozione della specie pianificati.

A tal fine, le aree di intervento dovranno essere preventivamente identificate e valutate da parte del Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo faunistico, ed andranno comunicate almeno due giorni prima agli Agenti di Vigilanza, alle Forze di Polizia locali, ai Sindaci, ai Servizi ASP competenti e a tutti i soggetti coinvolti.

Per garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica durante le operazioni, in tutte le strade prossime alle aree interessate dagli interventi di abbattimento, il giorno precedente gli interventi verranno affissi da parte degli

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

operatori abilitati dei cartelli indicanti le operazioni previste per il giorno successivo, il divieto di inoltrarsi nell'area ed il divieto di ostacolare le operazioni stesse.

Gli interventi possono essere attuati da più operatori impiegati in contemporanea suddividendo il territorio in settori in modo da eliminare i fattori di rischio per la sicurezza.

Ciascun operatore abilitato potrà sparare soltanto previo accertamento di tutte le norme di sicurezza, fermo restando, in ogni caso, il divieto di tirare in direzione di case, strade di tutte le categorie ed aree con limitata visibilità. Sarà altresì vietato compiere tali interventi in situazioni atmosferiche avverse tali da comportare una diminuzione nella visibilità e pregiudicare le condizioni di sicurezza, nonché in condizioni di scarsa luminosità nell'ottica. Fatte salve tutte le misure di sicurezza previste per gli interventi di abbattimento con sparo, la distanza di tiro massima non dovrà superare i 150 m in campo aperto e i 75 m in zone non aperte, con l'obbligo di poter controllare l'intera traiettoria del colpo sino al suo conficcarsi nel terreno.

Prima di far fuoco l'operatore dovrà distinguere chiaramente l'animale ed attendere sino a quando questo non sarà posizionato di fianco.

Prima dell'esecuzione di ogni tiro ciascun operatore è obbligato a:

- a) valutare scrupolosamente che il capo da abbattere sia perfettamente visibile e non vi sia pericolo di abbattere altra specie diversa dal Daino;
- b) verificare che la traiettoria di tiro sia completamente libera da ostacoli;
- c) valutare che, in caso di mancato bersaglio o nell'eventualità che il proiettile trapassi il corpo dell'animale, il proiettile colpisca il suolo scoperto da vegetazione a brevissima distanza;
- d) controllare che non vi sia pericolo per le persone.

Una volta assestato il colpo, con l'ausilio di un binocolo, l'operatore deve verificarne l'esito e nel caso l'animale sia ferito/agonizzante e visibile, l'operatore può, rimanendo sempre all'interno dell'area di tiro assegnatagli, assestare il colpo di grazia.

Il capo abbattuto dovrà essere recuperato direttamente dall'operatore che lo ha abbattuto, procedendo immediatamente dopo lo sparo, con l'apposizione di apposita fascetta/marchio auricolare identificativo recante codice alfanumerico fornita dall'Amministrazione/Ente competente per territorio.

Subito dopo il recupero l'operatore procederà alla gestione della carcassa secondo indicazioni operative definite al capitolo 0 ed eventualmente integrate dall'Amministrazione/Ente competente per territorio mediante apposito disciplinare operativo di campo.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Ferme restando le procedure operative stabilite nella Parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Tempi d'intervento

Ferma restando l'osservanza di tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa, le operazioni con arma da fuoco da appostamento fisso potranno essere attuate durante tutto l'anno solare, escludendo dalle operazioni l'abbattimento delle femmine adulte (superiori ad un anno) nel periodo compreso tra i mesi di giugno ed agosto, in ogni caso lo svolgimento dell'attività di abbattimento dovrà essere vietato nei seguenti periodi:

- a) nei giorni festivi e prefestivi;
- b) dal 23 dicembre al 6 gennaio;
- c) dal giovedì precedente al martedì successivo alla Pasqua;
- d) dal 25 aprile al 1 maggio;
- e) dal 01 al 31 agosto.

In tutte le attività di sparo con arma da fuoco il munizionamento utilizzabile dovrà essere esclusivamente atossico.

2.2.2 ABBATTIMENTO DIRETTO DA POSIZIONE MOBILE (DIURNO/NOTTURNO).

Considerata la delicatezza e la pericolosità degli interventi di controllo effettuati da veicolo, gli abbattimenti da veicolo saranno svolti esclusivamente da personale di Istituto formato.

Per garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica durante le operazioni, ferme restando le procedure operative stabilite al capitolo 0, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale.

Le operazioni di cerca da autoveicolo si svolgeranno dall'alba fino al tramonto. Nelle ore notturne, dal tramonto fino alle ore 03.00, a mezzo di faro di illuminazione. In estate l'orario di chiusura potrà essere posticipato di un'ora.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Le strade in cui potranno essere effettuate le operazioni di sparo a bordo di autoveicolo di servizio sono solo le strade interpoderali e/o vicinali (di cui al D.lgs n. 285/1992 "Codice della Strada"). Eventuali altri tracciati potranno essere utilizzati solo a seguito di specifiche verifiche concordate dal Responsabile del coordinamento locale.

L'abbattimento dovrà essere eseguito mediante tiro con arma a canna rigata di calibro non inferiore a 6,5 mm., munita di cannocchiale di mira (3 – 12 ingrandimenti), eseguito, dopo aver valutato il capo e la distanza con l'ausilio di binocolo, telemetro e visore notturno.

Le operazioni possono essere attuate durante tutto l'anno solare, escludendo il prelievo delle femmine adulte (superiori ad un anno) nel periodo compreso tra i mesi di giugno ed agosto, corrispondente al periodo dei parti e di stretta dipendenza dei piccoli.

In tale periodo (giugno-agosto) gli interventi saranno concentrati esclusivamente sui maschi e soggetti giovani dell'anno precedente, di età non superiore ad un anno circa.

Gli interventi di abbattimento con cerca da autoveicolo (diurna e notturna) saranno condotti esclusivamente con veicoli di servizio e su ogni veicolo le operazioni di sparo potranno essere realizzate da un solo operatore, mentre gli altri operatori presenti potranno intervenire per accertare le condizioni di sicurezza delle operazioni e per la raccolta dati.

Il tiro dovrà essere eseguito valutando preventivamente che non sussistano pericoli per gli operatori o terze persone e nel rigoroso rispetto delle modalità operative e delle prescrizioni di sicurezza di seguito riportate:

- ✓ su capo fermo e perfettamente visibile;
- ✓ con arma in appoggio stabile, traiettoria di tiro sgombra da ostacoli ed angolazione che garantisca, in caso di mancato bersaglio o di proiettile che trapassi il corpo dell'animale, l'attingimento al terreno vegetale scoperto;
- ✓ con automezzo fermo.

In caso di capo colpito e non trovato nell'immediato, lo stesso verrà ricercato dagli stessi operatori anche attraverso l'ausilio di uno specifico cane da traccia (subito dopo l'alba in caso di intervento notturno) e, se trovato ancora in vita, definitivamente abbattuto.

In tutte le attività di sparo con arma da fuoco il munizionamento utilizzabile dovrà essere esclusivamente atossico (non contenete piombo).

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Ferma restando l'esclusione del prelievo a mezzo arma da fuoco delle femmine adulte (superiori ad un anno) nel periodo compreso tra i mesi di giugno ed agosto, in ogni caso lo svolgimento dell'attività di abbattimento dovrà essere vietato nei seguenti periodi:

- a) nei giorni festivi e prefestivi;
- b) dal 23 dicembre al 6 gennaio;
- c) dal giovedì precedente al martedì successivo alla Pasqua;
- d) dal 25 aprile al 1 maggio;
- e) dal 01 al 31 agosto.

Il capo abbattuto dovrà essere recuperato direttamente dall'operatore che lo ha abbattuto, procedendo immediatamente dopo lo sparo, con l'apposizione di apposita fascetta/marchio auricolare recante codice alfanumerico fornita dall'Amministrazione/Ente competente.

Subito dopo il recupero l'operatore procederà alla gestione della carcassa secondo indicazioni operative dettagliate che saranno contenute in apposito disciplinare operativo.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella Parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

3 CAPRA INSELVATICITA (*CAPRA HIRCUS*)

3.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI D'INTERVENTO

Considerate le criticità determinate dalla presenza nei territori delle piccole isole di una specie alloctona come la capra inselvatichita e della necessità di garantire la tutela degli habitat presenti, il presente Piano Straordinario regionale propone la rimozione graduale dei nuclei di capre inselvatichite presenti sui territori delle isole di Vulcano, Stromboli e Salina, fino alla loro completa eradicazione.

Si evidenzia che le strategie di intervento riportate di seguito derivano anche, come predetto, dall'esperienza maturata con l'avvio degli interventi gestionali sulla specie nell'Isola di Alicudi attraverso i tentativi di cattura che hanno messo in luce criticità oggettive e difficilmente superabili nell'attuazione di tale metodo per consentire di rimuovere in modo consistente ed in tempi rapidi gli animali.

Di conseguenza, appare poco razionale basare le strategie di rimozione della specie esclusivamente sulla cattura, considerata la difficoltà di eliminare in modo consistente tali animali caratterizzati da una elevata diffidenza. Si ritiene quindi indispensabile adottare un approccio integrato, che preveda l'applicazione simultanea di tutte le tecniche di controllo disponibili.

Questo approccio è ritenuto essenziale per garantire il raggiungimento degli obiettivi di eradicazione nel più breve tempo possibile, rispettando le normative vigenti in materia e i documenti tecnici di riferimento. Il Piano Straordinario regionale dovrà dare priorità assoluta alla sinergia tra i vari metodi di controllo, assicurando una gestione coordinata e efficace.

Nel pieno rispetto delle normative sulle aree protette, delle disposizioni in materia di sicurezza pubblica, sanità pubblica veterinaria e benessere animale, e in conformità con le indicazioni tecniche dell'ISPRA (Linee guida per la gestione degli ungulati "Cervidi e Bovidi" - ISPRA, Raganella *et al.*, 2013), gli interventi di rimozione della specie saranno condotti utilizzando le tecniche descritte di seguito:

1. Cattura tramite recinti fissi;
2. Cattura a mezzo rete verticale (*drive net*);
3. Cattura con lacci;
4. Cattura farmacologica (teleanestesia);
5. Abbattimento diretto da postazione fissa;
6. Abbattimento diretto da posizione mobile (barca/mezzo aereo).

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tali tecniche consentono di garantire:

1. massimo grado di selettività nei confronti della specie target oggetto di intervento;
2. ridotto disturbo ed assenza di impatti sulle varie componenti dei diversi ecosistemi delle isole in cui si attueranno gli interventi;
3. rispetto delle condizioni di sicurezza per gli operatori coinvolti e per i frequentatori dei luoghi di intervento;
4. buon rapporto costi/benefici.

La scelta dell'utilizzo di uno o più metodi nelle diverse aree opportunamente individuate e nei diversi periodi dell'anno (di seguito descritti) da parte del Responsabile del coordinamento locale delle attività, verrà effettuata sulla base delle peculiarità dei contesti di ciascuna delle isole in cui si attueranno gli interventi.

In particolare, per la scelta dei metodi da utilizzare, considerando, *in primis*, le peculiarità geomorfologiche di ciascun sito, verranno presi in considerazione molteplici parametri, ovvero:

- ✓ etologia della specie;
- ✓ contesto ambientale;
- ✓ uso dell'habitat stagionale;
- ✓ fabbisogni alimentari nel corso delle stagioni;
- ✓ disturbo antropico derivante da attività turistiche, ludiche e/o sportive e lavorative;
- ✓ disponibilità di attrezzature adeguate alle tecniche da adottare;
- ✓ disponibilità di personale specializzato per le catture;
- ✓ disponibilità di personale specializzato per gli abbattimenti;
- ✓ contesto sociale con particolare riferimento alle componenti più sensibili nei confronti di approcci cruenti.

Sotto l'aspetto etologico, al momento non sono disponibili dati specifici sulla popolazione di capra inselvaticata. Tuttavia, è noto che la capra è una specie gregaria con abitudini diverse tra maschi e femmine nell'uso del territorio, ad eccezione del periodo dell'accoppiamento (ottobre-novembre), ma tali comportamenti andranno verificati con l'avvio degli interventi.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

I contesti ambientali che caratterizzano tutti i territori di intervento, dato dall'insieme dei diversi fattori che concorrono a caratterizzare queste isole, tra i quali vi sono morfologia, tipologie di soprassuolo, viabilità, vie di accesso, presenze antropiche, rappresentano sicuramente uno degli aspetti di maggiore criticità per il raggiungimento dell'obiettivo di rimozione delle capre nelle diverse realtà. La presenza di turisti rappresenta un ulteriore fattore fortemente limitante per alcune azioni di contenimento, in particolare nel periodo di maggiore afflusso quando l'utilizzo eventuale di armi rappresenta un elemento di rischio per l'incolumità pubblica, oltre che un'azione di forte impatto sulla sensibilità di alcune componenti sociali.

Un parametro di valutazione che può risultare di grande utilità è sicuramente rappresentato dal fabbisogno alimentare delle capre nel corso delle stagioni. Difatti, l'andamento climatico che caratterizza tutte le isole, rende difficoltoso e a tratti critico l'approvvigionamento da parte delle capre tanto della risorsa idrica quanto di alimenti sufficienti per tipologia e quantità. Per questo, la predisposizione di punti d'acqua e la somministrazione di alimenti freschi ad alto contenuto idrico dovrà costituire uno degli elementi più importanti per il raggiungimento degli obiettivi.

Pertanto, i siti di alimentazione dovranno essere posizionati tenendo in considerazione, con pesi diversi in funzione della tipologia, i seguenti parametri principali:

- ✓ facilità di accesso (per installazione e rifornimento);
- ✓ tranquillità del sito (per facilitare l'accesso agli animali e per evitare atti vandalici o disturbo antropico);
- ✓ osservabilità da remoto (per tiro con carabina in sicurezza o per comando remoto della trappola);
- ✓ orografia e vegetazione del sito (possibilità di installare sistemi di cattura).

Rispetto al disturbo antropico, si sceglieranno i periodi in cui l'interferenza con i turisti sia prossima allo zero, preferendo i mesi in cui la loro presenza spontaneamente va riducendosi fino ad annullarsi.

3.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE D'INTERVENTO

La scelta dell'utilizzo di uno o più metodi nelle diverse aree opportunamente individuate in ogni Isola nei diversi periodi dell'anno (di seguito descritti), verrà effettuata dal Responsabile del coordinamento locale delle attività sulla base delle caratteristiche della specie e delle peculiarità dei singoli contesti di intervento precedentemente descritti.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

3.2.1 CATTURA E SUCCESSIVA RIMOZIONE TRAMITE RECINTI FISSI

Analogamente con quanto avviene per altre specie di ungulati quale il cinghiale, questa tecnica prevede la cattura dei capi attratti all'interno di appositi recinti metallici attraverso l'impiego di attrattivi naturali (esche alimentari, pasturazione, ecc.) che, opportunamente posizionati lungo i sentieri di passaggio delle capre, consentiranno la cattura di diversi individui.

La struttura per la cattura consiste nella recinzione di un'area opportunamente individuata in aree idonee, escluse quelle con habitat di interesse comunitario inserite nell'Allegato I della Direttiva Habitat. La recinzione verrà effettuata con rete metallica di altezza idonea ad assicurare l'impossibilità di fuga dei soggetti catturati, di tipo a maglia sciolta romboidale o quadrata di tipo pastorale, con spessore sufficiente a supportare le sollecitazioni degli animali, sorretta da robusti pali assemblati in forma e dimensioni idonee a racchiudere un'area di dimensioni sufficienti ad accogliere gli animali.

L'efficienza di questo tipo di struttura dipende in larga misura dall'efficacia di attrarre gli animali all'interno della struttura. L'attrattivo utilizzato è tipicamente un'esca alimentare. Al fine di aumentare l'efficienza le strutture di cattura devono essere montate in siti ad alta frequentazione da parte degli animali ma possibilmente in posizioni tali per cui gli stessi non debbano trovarsi allo scoperto per accedere al suo interno. Inoltre, l'offerta alimentare deve inizialmente essere distribuita lungo "percorsi di accesso" che vanno ad intercettare sentieri utilizzati in modo abituale da parte degli animali e il meccanismo di chiusura deve essere attivato solo nel momento in cui gli animali hanno preso confidenza con la struttura e vi entrano senza paura.

Particolarmente vantaggioso per ottimizzare le catture è il momento in cui effettuare l'offerta alimentare. Questa infatti, dovrebbe essere offerta quando le risorse necessarie alla specie sono scarse o comunque difficilmente reperibili sul territorio. L'utilizzo di moderne fototrappole posizionate in modo strategico presso le aree individuate per la cattura può contribuire al monitoraggio continuo delle aree stesse e dell'utilizzo/presenza della specie.

Il meccanismo di scatto che permette la chiusura della struttura, costituito tipicamente da una porta a ghigliottina, può essere costituito da una pedana a pressione oppure da un filo di inciampo che deve essere necessariamente intercettato dall'animale per accedere alla risorsa alimentare. Tutti questi sistemi hanno il difetto di venire attivati dal primo animale che vi accede andando a ridurre, talora anche di molto, l'efficacia della struttura stessa. Al fine di migliorare l'efficacia delle catture potranno essere utilizzati dei sistemi di scatto azionati da remoto che permettono ad un operatore di rimanere a debita distanza dalla struttura ed azionare la chiusura nel momento in cui vi è il maggior numero di animali possibile all'interno. Gli animali all'interno dei recinti, in osservanza di tutte le norme ed i criteri per la tutela ed il benessere degli animali,

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

verranno sottoposti alle procedure sanitarie preventivamente individuate in accordo con la competente Autorità Sanitaria Locale.

Tale modalità di cattura è in grado di garantire la necessaria selettività e la minimizzazione dello stress psicofisico per gli animali e, in considerazione dell'assenza di rischi di tale tecnica per la pubblica incolumità, anche se attuata nelle vicinanze di aree frequentate, potrà essere eseguita anche nei pressi di sentieri, aree con abitazioni, ecc..

Questa tecnica, tuttavia, sulla base delle reali difficoltà già riscontrate in alcune realtà quali quella dell'Isola di Alicudi, verrà attuata in sinergia con le altre tecniche previste per la specie ed in funzione delle possibilità e capacità organizzative dell'Amministrazione/Ente competente e di tutti i soggetti coinvolti nella gestione.

Va considerato infatti che le caratteristiche morfologiche dei siti frequentati dalla specie, caratterizzati tutti da forti pendenze unite alla quasi totale assenza di aree pianeggianti rendono difficile l'installazione di sistemi di cattura e comportano rischi per la sicurezza sia degli operatori che degli animali. Inoltre, la necessità di numerosi operatori appositamente formati per gestire correttamente tutte le fasi di cattura, il trasporto dei materiali da costruzione (ed eventualmente anche i capi catturati) e le caratteristiche intrinseche della specie potrebbero rendere, imprevedibilmente, impraticabile in certi periodi l'applicazione di tale tecnica.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella Parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problematiche di gestione dell'animale catturato.

Tempi d'intervento

Le attività di controllo a mezzo cattura potranno essere attuate durante tutto l'anno, programmando i tempi e la durata degli interventi in modo da garantire la sicurezza durante lo svolgimento delle operazioni, l'assenza di disturbo per le componenti faunistiche tutelate (con specifico riferimento alle specie ornitiche) ed ottimizzare il rapporto costi/benefici tenendo conto dei seguenti fattori:

- ✓ periodi di maggior efficacia dei sistemi di prelievo;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ periodi di maggiore affluenza di visitatori nelle aree dell'Isola interessata dagli interventi individuate per il posizionamento delle strutture di cattura;
- ✓ periodi di maggiore criticità per la specie dovuta alla minore disponibilità di risorse trofiche naturali;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità delle specie di interesse conservazionistico (con specifico riferimento alle specie ornitiche) alle azioni di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità per gli habitat naturali e le attività antropiche ai danni arrecati dalla specie e per la sicurezza dei fruitori dell'Isola.

3.2.2 CATTURA A MEZZO RETE VERTICALE (DRIVE NET)

La cattura con rete verrà effettuata con apposite reti verticali cosiddette a caduta tipo “drive net” appositamente concepite per la cattura di cervidi. Questa risulta una tecnica ormai collaudata a livello internazionale e potrà essere validamente utilizzata anche per la cattura delle capre inselvatichite. La rete, sorretta da pali dell'altezza di circa 1,50 - 2 m, viene disposta su un fronte lineare intercettando alcuni dei varchi utilizzati abitualmente dalla specie. Il branco viene sollecitato opportunamente da operatori e la rete cade sugli animali nel momento in cui attraversano i varchi in seguito alle sollecitazioni degli animali stessi.

Le attrezzature di base da prevedere per la cattura con tale metodo sono:

- ✓ rete a caduta per ungulati in nylon, maglia 110x110 mm - spessore 4 mm, con altezza di posa 1,50 - 2 m;
- ✓ pali di altezza adeguata dotati di agganci idonei.

Dopo la cattura le capre andranno trasferite in contenitori di trasporto con le caratteristiche specificate nei protocolli sanitari che andranno condivisi con l'Azienda Sanitaria Locale.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella parte comune, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari appositamente formati.

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problemi che dovessero comparire.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

3.2.3 CATTURA CON LACCI

La cattura degli ungulati tramite lacci è stata utilizzata con successo in diverse situazioni, ma presenta alcune criticità, soprattutto per quanto riguarda i rischi legati all'incolumità degli animali. Questo metodo è infatti da evitare per specie particolarmente sensibili allo stress da manipolazione, come il Capriolo, che può sviluppare rapidamente miopatia. È stato invece impiegato con successo per specie come mufloni e camosci, che non presentano tali problematiche, rendendolo pertanto adatto anche per la cattura delle capre inselvatichite.

I lacci vengono posizionati lungo i passaggi abituali degli animali e necessitano della presenza di almeno un albero di altezza adeguata per la loro corretta applicazione.

Sebbene questo requisito in alcune isole, dove gli alberi di altezza adeguata sono piuttosto rari, possa limitare in parte l'utilizzo del sistema, il metodo può comunque risultare efficace se installato nei pressi dei piccoli nuclei alberati presenti lungo i percorsi frequentemente utilizzati dagli animali, funzionando in entrambe le direzioni di transito degli animali.

Il laccio, attivato da un sistema di innesco che si aziona al passaggio dell'animale, viene messo in tensione da una corda elastica, garantendo al soggetto catturato una libertà di movimento sufficiente a ridurre al minimo il rischio di lesioni.

La messa in opera di questo sistema richiede un elevato grado di esperienza e deve essere eseguita esclusivamente da personale specializzato. Tale metodo è stato già utilizzato con successo in contesti simili a quello delle isole Eolie, come ad esempio sull'Isola del Giglio per la cattura dei mufloni. Per ridurre al minimo i rischi connessi al suo utilizzo, è possibile dotare il sistema di un allarme munito di combinatore telefonico GSM, che consenta agli operatori di intervenire nel minor tempo possibile dal momento della cattura alla manipolazione del soggetto.

Questa tecnica sarà adottata solo previa verifica della presenza dei requisiti fondamentali per la sua applicazione e in combinazione con altre tecniche, al fine di ottimizzare le operazioni di cattura.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella parte comune, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problemi che dovessero comparire.

Tempi d'intervento

Le attività di controllo mediante l'uso di lacci rappresentano un sistema poco invasivo, facilmente segnalabile, consigliabile al fine di prevenire eventuali rischi per le persone in transito nelle aree di intervento. Questo metodo può essere utilizzato anche nei periodi in cui la presenza di specie ornitiche particolarmente sensibili ai fattori di disturbo o l'elevato afflusso di turisti sull'isola rendono impraticabili altre tecniche.

Gli interventi di cattura tramite lacci potranno essere effettuati durante tutto l'anno, pianificando i tempi e gli sforzi in coordinamento con le altre tecniche previste, così da ottimizzare il rapporto costi/benefici e garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

3.2.4 CATTURA FARMACOLOGICA (TELEANESTESIA)

Una ulteriore tecnica possibile per la cattura della specie è rappresentata dall'immobilizzazione farmacologica mediante teleanestesia/telenarcosi.

Questa consiste nell'iniezione a distanza a mezzo di apposito fucile lancia-dardi di farmaci che immobilizzano il capo prescelto (sedazione/narcosi).

La cattura degli animali mediante tale tecnica richiede notevole competenza tecnica oltre che condizioni di applicabilità idonee. Questa potrebbe costituire una tecnica ottimale in molti contesti ma di fatto presenta diversi limiti per i seguenti motivi:

- le distanze di tiro utili su animali quali la capra sono molto limitate (nell'ordine dei 25-30 metri al massimo);
- le parti anatomiche in cui l'animale può essere colpito dal dardo sono molto limitate;
- l'effetto del farmaco non è completamente prevedibile in termini di profondità dell'effetto di sedazione/narcosi e della durata;
- i tempi di induzione determinano un allontanamento degli animali con difficoltà nel successivo rintracciamento.

L'ultimo punto rappresenta un limite oggi superato grazie alla disponibilità di dardi muniti di trasmettitori VHF integrati, ma le difficoltà di catturare animali molto diffidenti in contesti ambientali molto aspri come quelli selezionati dalla specie nelle isole Eolie mediante questa tecnica rimangono comunque elevati. Il suo

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

utilizzo potrebbe rivelarsi però molto utile nel caso in cui sia necessario intervenire su animali intrappolati all'interno di recinti privati, strutture di cattura o in altre situazioni dove la manipolazione diretta possa costituire rischi per l'incolumità degli operatori e degli animali.

La cattura mediante immobilizzazione farmacologica potrà essere realizzata sia da postazione fissa che mobile sulla base delle necessità specifiche.

La strumentazione di base da prevedere per la realizzazione della teleanestesia è:

- fucile per teleanestesia tipo Telinject/Daninject;
- siringhe autoiniettanti tipo Telinject/Daninject da 3 e da 5 ml;
- aghi lisci e uncinati di dimensioni idonee;
- kit per caricamento siringhe;
- bombolette CO₂.

In generale, per la sedazione dei capi finalizzata alla cattura con la teleanestesia andrà scelta una postazione in cui costruire un nascondiglio da cui effettuare il tiro a distanza, tenendo presente che il tiro utile del dardo è compreso tra 25 e 30 m. Nell'utilizzo di tale tecnica va tenuto conto altresì del tempo necessario di induzione della sedazione/narcosi dei soggetti colpiti, poiché gli animali dopo il colpo generalmente si lanciano in una rapida corsa allontanandosi dal luogo di intervento e questo può rendere difficile intercettare il capo quando è in decubito a terra ed essere anche pericoloso se l'area in cui l'animale va in decubito è sita nei pressi di strapiombi e dirupi.

Tempi d'intervento

Le attività a mezzo cattura farmacologica (teleanestesia) rappresentano un sistema non invasivo e può essere utilizzato anche nei periodi in cui la presenza di specie ornitiche particolarmente sensibili ai fattori di disturbo o l'elevato afflusso di turisti sull'Isola rendono impraticabili altre tecniche.

Gli interventi di cattura tramite teleanestesia potranno essere effettuati durante tutto l'anno, pianificando i tempi e gli sforzi in coordinamento con le altre tecniche previste, così da ottimizzare il rapporto costi/benefici e garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella Parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari e selecontrollori appositamente formati.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problemi che dovessero comparire.

3.2.5 ABBATTIMENTO DIRETTO DA POSTAZIONE FISSA

Considerata la delicatezza e la pericolosità degli interventi di controllo effettuati con arma da fuoco, gli abbattimenti da appostamento fisso in ciascuna Isola saranno attuati esclusivamente nelle aree in cui sussistano adeguate condizioni di sicurezza per garantire l'incolumità pubblica.

Le operazioni di abbattimento con arma da fuoco da appostamento fisso non potranno essere svolte in prossimità di aree antropizzate, come abitazioni, aziende agricole, principali sentieri abitualmente utilizzati per spostamenti o aree frequentate da persone impegnate in qualunque attività (ad esempio raccoglitori, fotografi, turisti, escursionisti, lavoratori, ecc.).

Le località destinate agli abbattimenti dovranno essere scelte con attenzione dagli operatori, privilegiando le aree più frequentate dalla specie e tenendo conto delle caratteristiche dei luoghi, che dovranno consentire il recupero ed il trasporto degli animali abbattuti verso i punti di raccolta designati.

Gli abbattimenti saranno effettuati mediante tiro all'aspetto con carabina munita di ottica di mira, utilizzando munizionamento atossico (privo di piombo) e con calibro compreso tra 5,6 mm e 8 mm.

Le postazioni fisse di sparo dovranno essere collocate in siti che garantiscano adeguate caratteristiche di sicurezza e dovranno essere preventivamente comunicate dal Responsabile del coordinamento locale a tutte le Forze di Polizia e al Sindaco come definito al capitolo 0. Questo al fine di consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi, necessari a garantire condizioni di sicurezza durante gli interventi di rimozione della specie pianificati.

A tal fine, le aree di intervento dovranno essere preventivamente identificate e valutate da parte del Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo faunistico ed andranno comunicate almeno due giorni prima agli Agenti di Vigilanza, alle Forze di Polizia locali, al Sindaco, al Servizio ASP competente e tutti i soggetti coinvolti.

Per garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica durante le operazioni, in tutti i sentieri prossimi alle aree interessate dagli interventi di abbattimento, il giorno precedente gli interventi verranno affissi da parte degli

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

operatori abilitati dei cartelli indicanti le operazioni previste per il giorno successivo, riportanti il divieto di inoltrarsi nell'area ed il divieto di ostacolare le operazioni stesse.

Gli interventi potranno essere attuati da più operatori impiegati in contemporanea suddividendo il territorio in settori in modo da eliminare i fattori di rischio per la sicurezza.

Ciascun operatore abilitato potrà sparare soltanto previo accertamento di tutte le norme di sicurezza, fermo restando, in ogni caso, il divieto di tirare in direzione di case, sentieri di tutte le categorie, aree con limitata visione. Sarà altresì vietato compiere tali interventi in situazioni atmosferiche avverse tali da comportare una diminuzione nella visibilità e pregiudicare le condizioni di sicurezza, nonché in condizioni di scarsa luminosità nell'ottica. Fatte salve tutte le misure di sicurezza previste per gli interventi di abbattimento con sparo, la distanza di tiro massima non dovrà superare i 150 m in campo aperto e i 75 m in zone non aperte, con l'obbligo di poter controllare l'intera traiettoria del colpo sino al suo conficcarsi nel terreno.

Prima di far fuoco l'operatore dovrà distinguere chiaramente l'animale ed attendere sino a quando questo non sarà posizionato di fianco.

Prima dell'esecuzione di ogni tiro ciascun operatore è obbligato a:

- a. valutare scrupolosamente che il capo da abbattere sia perfettamente visibile e non vi sia pericolo di abbattere altra specie diversa dalla capra inselvatichita;
- b. verificare che la traiettoria di tiro sia completamente libera da ostacoli;
- c. valutare che, in caso di mancato bersaglio o nell'eventualità che il proiettile trapassi il corpo dell'animale, il proiettile colpisca il suolo scoperto da vegetazione a brevissima distanza;
- d. controllare che non vi sia pericolo per le persone.

Una volta assestato il colpo, con l'ausilio di un binocolo, l'operatore deve verificarne l'esito e nel caso l'animale sia ferito/agonizzante e visibile, l'operatore può, rimanendo sempre all'interno dell'area di tiro assegnatagli, assestare il colpo di grazia.

Il capo abbattuto dovrà essere recuperato direttamente dall'operatore che lo ha abbattuto, procedendo immediatamente dopo lo sparo, con l'apposizione di apposita fascetta/marchio auricolare identificativo recante codice alfanumerico fornita dall'Amministrazione/Ente competente per territorio.

Subito dopo il recupero l'operatore procederà alla gestione della carcassa secondo indicazioni operative definite al capitolo 0 ed eventualmente integrate dall'Amministrazione/Ente competente per territorio mediante apposito disciplinare operativo di campo.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Ferme restando le procedure operative stabilite nella Parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Al fine di ottimizzare gli interventi di prelievo, si potrà prevedere anche il ricorso ad attrattivi quali foraggiamenti o allestimento di punti acqua.

Tempi d'intervento

Ferma restando l'osservanza di tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa, le operazioni con arma da fuoco da appostamento fisso potranno essere attuate durante tutto l'anno solare, escludendo, per la tutela della pubblica incolumità e delle specie ornitiche, i periodi di maggiore affluenza di visitatori nell'area e di riproduzione e transito delle specie ornitiche.

Gli interventi di controllo da postazione fissa saranno vietati nei seguenti periodi:

- a) dal 1° aprile al 15 ottobre;
- b) nei giorni festivi e prefestivi;
- c) dal 23 dicembre al 6 gennaio;
- d) dal giovedì precedente al martedì successivo alla Pasqua.

Al fine di garantire l'assenza di eventuali interazioni negative con le specie ornitiche legate alla scelta delle aree di sosta notturna, le operazioni di sparo dovranno essere sospese tre ore prima del tramonto.

3.2.6 ABBATTIMENTO DIRETTO DA AEREO E DA IMBARCAZIONE

L'analisi di diverse esperienze di eradicazione di specie di ungulati condotte in contesti di piccole isole, ha evidenziato che, tra le varie tecniche utilizzate, gli abbattimenti aerei (effettuati tramite elicottero) si sono dimostrati particolarmente efficaci per la rimozione degli erbivori, superando diverse difficoltà presenti nei metodi di abbattimento da terra.

Ad esempio, l'eradicazione delle capre dalle Galapagos e sull'Isola di Santiago, così come quella del muflone nell'Arcipelago Toscano, è stata ottenuta anche grazie all'impiego di elicotteri. Tuttavia, tali operazioni sono fortemente condizionate dai costi molto elevati.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Nelle isole Eolie, un'alternativa valida e meno costosa rispetto all'abbattimento aereo è rappresentata dallo sparo da imbarcazione, particolarmente efficace nelle aree costiere dei versanti più aspri e inaccessibili, dove gli animali tendono a concentrarsi. Questo metodo, oltre a garantire un'elevata efficacia a bassi costi, consente di svolgere in sicurezza le operazioni di abbattimento, recupero e trasporto dei capi abbattuti verso le aree di raccolta.

Entrambe le tecniche – abbattimenti aerei e da imbarcazione – possono risultare pertanto molto efficaci nel contesto delle isole Eolie, per ridurre rapidamente ed efficientemente il numero di animali in aree impervie e difficilmente raggiungibili da terra. In particolare, le caratteristiche del paesaggio nelle zone più frequentate dalle capre, particolarmente impervie e pericolose per gli operatori ed assolutamente disabitate ed inaccessibili, favoriscono queste tecniche grazie alla quasi totale assenza di copertura vegetale, come arbusti o boschi, che permette un contatto visivo diretto con gli animali sia dall'elicottero che dalle imbarcazioni.

È da rilevare, tuttavia, rispetto alla tecnica dell'abbattimento aereo, che a causa degli alti costi e delle possibili implicazioni sociali, questa potrebbe essere presa in considerazione negli anni successivi all'avvio degli interventi, in funzione delle disponibilità di fondi ed essere riservata alle fasi finali dell'eradicazione, mentre l'abbattimento da imbarcazione può essere utilizzata con maggiore regolarità.

Le operazioni di abbattimento da mezzo aereo e da imbarcazione potranno essere svolte esclusivamente nelle aree di falesia, strapiombi ed in prossimità delle coste inaccessibili e disabitate, con esclusione delle aree antropizzate, con presenza di abitazioni, aziende agricole, o aree frequentate da persone impegnate in qualunque attività (ad esempio turisti, lavoratori, ecc.).

Gli abbattimenti da mezzo aereo e da imbarcazione, a differenza delle altre tecniche, potranno essere attuati esclusivamente da personale abilitato di Istituto, che potrà essere accompagnato da personale a supporto per consentire il recupero ed il trasporto dei capi abbattuti.

Le località destinate agli abbattimenti dovranno essere scelte con attenzione dagli operatori, selezionando esclusivamente le aree disabitate ed inaccessibili da terra più frequentate dalla specie e tenendo conto delle caratteristiche dei luoghi, che dovranno consentire il recupero e il trasporto degli animali abbattuti verso i punti di raccolta designati.

Gli abbattimenti saranno effettuati mediante tiro con carabina munita di ottica di mira, utilizzando munizionamento atossico (privo di piombo) e con calibro compreso tra 5,6 mm e 8 mm.

Le aree in cui effettuare le operazioni di sparo dovranno avvenire in siti che garantiscano adeguate caratteristiche di sicurezza e dovranno essere preventivamente comunicate dal Responsabile del coordinamento locale a tutte le Forze di Polizia e al Sindaco. Questo al fine di consentire l'adozione di

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

eventuali provvedimenti interdittivi, necessari a garantire condizioni di sicurezza durante gli interventi di rimozione della specie pianificati.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella parte comune, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

A tal fine, le aree di intervento aereo o marittimo dovranno essere preventivamente identificate e valutate da parte dal Responsabile del coordinamento locale, che, come predetto, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo faunistico, ed andranno comunicate almeno due giorni prima agli Agenti di Vigilanza, alle Forze di Polizia locali, al Sindaco, al Servizio ASP competente e tutti i soggetti coinvolti.

Per garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica durante le operazioni, in tutti i sentieri prossimi alle aree interessate dagli interventi di abbattimento, il giorno precedente gli interventi verranno affissi dei cartelli indicanti le operazioni previste per il giorno successivo, riportanti il divieto di inoltrarsi sia a piedi che in mare con natanti di qualunque tipo nell'area ed il divieto di ostacolare le operazioni stesse.

L'operatore abilitato potrà sparare soltanto previo accertamento di tutte le norme di sicurezza, fermo restando, in ogni caso, il divieto di tirare in direzione di imbarcazioni, case, sentieri di tutte le categorie, aree con limitata visione. Sarà altresì vietato compiere tali interventi in situazioni atmosferiche avverse tali da comportare una diminuzione nella visibilità e pregiudicare le condizioni di sicurezza, nonché in condizioni di scarsa luminosità nell'ottica. Fatte salve tutte le misure di sicurezza previste per gli interventi di abbattimento con sparo aereo e da barca, la distanza di tiro massima non dovrà superare i 150 m in campo aperto e i 75 m in zone non aperte, con l'obbligo di poter controllare l'intera traiettoria del colpo sino al suo conficcarsi nel terreno.

Prima di far fuoco l'operatore dovrà distinguere chiaramente l'animale ed attendere sino a quando questo non sarà posizionato di fianco.

Prima dell'esecuzione di ogni tiro ciascun operatore è obbligato a:

- a) valutare scrupolosamente che il capo da abbattere sia perfettamente visibile e non vi sia pericolo di abbattere altra specie diversa dalla capra;
- b) verificare che la traiettoria di tiro sia completamente libera da ostacoli;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- c) valutare che, in caso di mancato bersaglio o nell'eventualità che il proiettile trapassi il corpo dell'animale, il proiettile colpisca il suolo scoperto da vegetazione a brevissima distanza;
- d) controllare che non vi sia pericolo per le persone.

Una volta assestato il colpo, con l'ausilio di un binocolo, l'operatore deve verificarne l'esito e nel caso l'animale sia ferito/agonizzante e visibile, l'operatore può, rimanendo sempre all'interno dell'area di tiro assegnatagli, assestare il colpo di grazia. Il capo abbattuto dovrà essere recuperato direttamente dall'operatore che lo ha abbattuto o dal personale di supporto individuato, procedendo immediatamente dopo lo sparo, con l'apposizione di fascetta/marchio auricolare recante codice alfanumerico fornita dall'Amministrazione/competente. Nel caso di abbattimento aereo il recupero potrà essere attuato da personale a terra preventivamente coinvolto.

Subito dopo il recupero, l'operatore procederà alla gestione della carcassa secondo indicazioni operative dettagliate che saranno fornite dall'Amministrazione/Ente competente.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella Parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Tempi d'intervento

Ferma restando l'osservanza di tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa, le operazioni di abbattimento aereo e da imbarcazione potranno essere attuate durante tutto l'anno solare, escludendo, per la tutela della pubblica incolumità e delle specie ornitiche, i periodi di maggiore affluenza di visitatori nell'area e di riproduzione e transito delle specie ornitiche.

Gli interventi di controllo da mezzo aereo e da imbarcazione saranno vietati nei seguenti periodi:

- a) dal 1° aprile al 31 ottobre;
- b) nei giorni festivi e prefestivi;
- c) dal 23 dicembre al 6 gennaio;
- d) dal giovedì precedente al martedì successivo alla Pasqua.

Al fine di garantire l'assenza di eventuali interazioni negative con le specie ornitiche legate alla scelta delle aree di sosta notturna, le operazioni di sparo dovranno essere sospese tre ore prima del tramonto.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

4 MUFLONE (*Ovis aries*)

4.1 STRUMENTI D'INTERVENTO

Al fine di conseguire gli obiettivi del presente Piano, orientati a una progressiva riduzione fino all'eradicazione delle popolazioni di muflone al fine di prevenire ed eliminare gli inevitabili impatti della specie sui delicati habitat naturali presenti nonché i rischi per la salute e la sicurezza pubblica, si propone l'impiego dei seguenti metodi di rimozione diretta della specie:

1. Catture tramite trappola
2. Cattura tramite recinti fissi
3. Cattura tramite recinti mobili;
4. Cattura con cassetta;
5. Cattura a mezzo rete verticale (drive net);
6. Cattura con lacci;
7. Cattura con rete a sacco;
8. Cattura farmacologica (teleanestesia);
9. Abbattimento diretto da postazione fissa;

Tali tecniche consentono di garantire:

1. massimo grado di selettività nei confronti della specie target oggetto di intervento;
2. ridotto disturbo ed assenza di impatti sulle varie componenti degli ecosistemi dei diversi ecosistemi delle isole in cui si attueranno gli interventi;
3. rispetto delle condizioni di sicurezza per gli operatori coinvolti e per i frequentatori dei luoghi di intervento;
4. buon rapporto costi/benefici.

La scelta dell'utilizzo di uno o più metodi nelle diverse aree opportunamente individuate e nei diversi periodi dell'anno (di seguito descritti) da parte del Responsabile del coordinamento locale delle attività, verrà effettuata sulla base delle peculiarità dei contesti in cui si attueranno gli interventi.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

In particolare, per la scelta dei metodi da utilizzare, considerando, *in primis*, le peculiarità geomorfologiche di ciascun sito, verranno presi in considerazione molteplici parametri, ovvero:

- ✓ etologia della specie;
- ✓ contesto ambientale;
- ✓ uso dell'habitat stagionale;
- ✓ fabbisogni alimentari nel corso delle stagioni;
- ✓ disturbo antropico derivante da attività turistiche, ludiche e/o sportive e lavorative;
- ✓ disponibilità di attrezzature adeguate alle tecniche da adottare;
- ✓ disponibilità di personale specializzato per le catture;
- ✓ disponibilità di personale specializzato per gli abbattimenti;
- ✓ contesto sociale con particolare riferimento alle componenti più sensibili nei confronti di approcci cruenti.

In merito agli aspetti etologici non sono disponibili dati specifici sulla popolazione oggetto di intervento. In termini generali, come già evidenziato si tratta di una specie gregaria con un uso dello spazio differenziato tra maschi e femmine ad esclusione della stagione degli accoppiamenti che ricade nei mesi di ottobre-novembre.

I contesti ambientali che caratterizzano tutti i territori di intervento, dato dall'insieme dei diversi fattori che concorrono a caratterizzarli, tra i quali vi sono morfologia, tipologie di soprassuolo, viabilità, vie di accesso, presenze antropiche, rappresentano sicuramente uno degli aspetti di maggiore criticità per il raggiungimento dell'obiettivo di rimozione del muflone. La presenza di turisti rappresenta un ulteriore fattore fortemente limitante per alcune azioni di contenimento, in particolare nel periodo di maggiore afflusso quando l'utilizzo eventuale di armi rappresenta un elemento di rischio per l'incolumità, oltre che un'azione che va ad impattare in modo forte sulla sensibilità di alcune componenti sociali.

Un parametro di valutazione che può risultare di grande utilità è sicuramente rappresentato dal fabbisogno alimentare dei mufloni nel corso delle stagioni. Difatti, l'andamento climatico che caratterizza tutte le isole, rende difficoltoso e a tratti critico l'approvvigionamento da parte della specie tanto della risorsa idrica quanto di alimenti sufficienti per tipologia e quantità. Per questo, la predisposizione di punti d'acqua e la somministrazione di alimenti freschi ad alto contenuto idrico dovrà costituire uno degli elementi più importanti per il raggiungimento degli obiettivi.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Pertanto, i siti di alimentazione dovranno essere posizionati tenendo in considerazione, con pesi diversi in funzione della tipologia, i seguenti parametri principali:

- ✓ facilità di accesso (per installazione e rifornimento);
- ✓ tranquillità del sito (per facilitare l'accesso agli animali e per evitare atti vandalici o disturbo antropico);
- ✓ osservabilità da remoto (per tiro con carabina in sicurezza o per comando remoto trappola);
- ✓ orografia e vegetazione del sito (possibilità di installare sistemi di cattura).

Rispetto al disturbo antropico, si sceglieranno i periodi in cui l'interferenza con i turisti sia prossima allo zero, preferendo i mesi in cui la loro presenza spontaneamente si riduce annullandosi del tutto.

4.2 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE DI INTERVENTO

La scelta dell'utilizzo di uno o più metodi nelle diverse aree opportunamente individuate nei diversi periodi dell'anno (di seguito descritti), verrà effettuata dal Responsabile del coordinamento locale delle attività sulla base delle caratteristiche della specie e delle peculiarità dei singoli contesti di intervento precedentemente descritti.

4.2.1 CATTURA TRAMITE TRAPPOLA

Analogamente con quanto avviene per altre specie di ungulati quale il cinghiale, questa tecnica prevede la cattura dei capi attratti all'interno di appositi recinti metallici attraverso l'impiego di attrattivi naturali (esche alimentari, pasturazione, ecc.) che, opportunamente posizionati lungo i sentieri di passaggio dei mufloni, consentiranno una cattura di diversi individui.

La struttura per la cattura consiste nella recinzione di un'area opportunamente individuata in aree idonee, escluse quelle con habitat di interesse comunitario inserite nell'Allegato I della Direttiva Habitat. La recinzione verrà effettuata con rete metallica di altezza idonea ad assicurare l'impossibilità alla fuga dei soggetti catturati, di tipo a maglia sciolta romboidale o quadrata di tipo pastorale, con spessore sufficiente a supportare le sollecitazioni degli animali, sorretta da robusti pali assemblati in forma e dimensioni idonee a racchiudere un'area di dimensioni sufficienti ad accogliere gli animali.

L'efficienza di questo tipo di struttura dipende in larga misura dall'efficacia di attrarre gli animali all'interno della struttura. L'attrattivo utilizzato è tipicamente un'esca alimentare. Al fine di aumentare l'efficienza le strutture di cattura devono essere montate in siti ad alta frequentazione da parte degli animali ma possibilmente in posizioni tali per cui gli stessi non debbano uscire allo scoperto per accedere al suo interno.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Inoltre, l'offerta alimentare deve inizialmente essere distribuita lungo "percorsi di accesso" che vanno ad intercettare sentieri utilizzati in modo abituale da parte degli animali e il meccanismo di chiusura deve essere attivato solo nel momento in cui gli animali hanno preso confidenza con la struttura e vi entrano senza paura.

Particolarmente vantaggioso per ottimizzare le catture è il momento in cui effettuare l'offerta alimentare. Questa, infatti, dovrebbe essere offerta in un momento in cui le risorse necessarie alla specie sono scarse o comunque difficilmente reperibili sul territorio. L'utilizzo di moderne fototrappole posizionate in modo strategico presso le aree individuate per la cattura può contribuire al monitoraggio continuo delle aree stesse e dell'utilizzo/presenza della specie.

Il meccanismo di scatto che permette la chiusura della struttura, costituito tipicamente da una porta a ghigliottina, può essere costituito da una pedana a pressione oppure da un filo di inciampo che deve essere necessariamente intercettato dall'animale per accedere alla risorsa alimentare. Tutti questi sistemi hanno il difetto di venire attivati dal primo animale che vi accede andando a ridurre, talora anche di molto, l'efficacia della struttura stessa. Al fine di migliorare l'efficacia delle catture potranno essere utilizzati dei sistemi di scatto azionati da remoto che permettono ad un operatore di rimanere a debita distanza dalla struttura ed azionare la chiusura nel momento in cui vi è il maggior numero di animali possibile all'interno. Gli animali all'interno dei recinti, in osservanza di tutte le norme ed i criteri per la tutela ed il benessere degli animali, verranno sottoposti alle procedure sanitarie preventivamente individuate in accordo con la competente Autorità Sanitaria Locale.

Fermo restando quanto riportato nella parte generale, gli animali dopo la cattura potranno essere abbattuti o trasferiti secondo procedure preventivamente individuate dal Responsabile del coordinamento locale in accordo con la competente Autorità Sanitaria Locale.

Tale modalità di cattura è in grado di garantire la necessaria selettività e la minimizzazione dello stress psicofisico per gli animali e, in considerazione dell'assenza di rischi di tale tecnica per la pubblica incolumità, anche se attuata nelle vicinanze di aree frequentate, potrà essere eseguita anche nei pressi di sentieri, aree con abitazioni, ecc..

Va considerato però che le caratteristiche morfologiche dei siti frequentati dalla specie, caratterizzati tutti da forti pendenze unite alla quasi totale assenza di aree pianeggianti rendono difficile l'installazione di sistemi di cattura e comportano rischi per la sicurezza sia degli operatori che degli animali. Inoltre, la necessità di numerosi operatori appositamente formati per gestire correttamente tutte le fasi di cattura, il trasporto dei materiali da costruzione (ed eventualmente anche i capi catturati) e le caratteristiche intrinseche della specie potrebbero rendere impraticabile per periodi imprevedibili l'applicazione di tale tecnica.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Ferme restando le procedure operative stabilite nella Parte A del presente documento in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problemi che dovessero comparire.

Tempi d'intervento

Le attività di controllo a mezzo cattura potranno essere attuate durante tutto l'anno, programmando i tempi e la durata degli interventi in modo da garantire la sicurezza durante lo svolgimento delle operazioni, l'assenza di disturbo per le componenti faunistiche tutelate (con specifico riferimento alle specie ornitiche) ed ottimizzare il rapporto costi/benefici tenendo conto dei seguenti fattori:

- ✓ periodi di maggior efficacia dei sistemi di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore affluenza di visitatori nelle aree dell'Isola interessata dagli interventi individuate per il posizionamento delle strutture di cattura;
- ✓ periodi di maggiore criticità per la specie dovuta alla minore disponibilità di risorse trofiche naturali;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità delle specie di interesse conservazionistico (con specifico riferimento alle specie ornitiche) alle azioni di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità per gli habitat naturali e le attività antropiche ai danni arrecati dalla specie e per la sicurezza dei fruitori dell'Isola.

4.2.2 CATTURA TRAMITE RECINTI FISSI

La realizzazione di recinti fissi trova giustificazione solo nel caso in cui altre tecniche non siano attuabili o nel caso in cui le operazioni di cattura siano rivolte ad un elevato numero di animali e/o debbano essere ripetute per molti anni. Questo, in particolare, in ragione dei costi di realizzazione che possono variare molto in funzione dei materiali utilizzati se si vogliono realizzare strutture di dimensioni e robustezza adeguata, a meno che non si disponga di strutture già esistenti che richiedono solo un adattamento per gli scopi specifici. La loro efficacia è tanto più alta quanto minore è l'offerta alimentare esterna almeno in quei periodi dell'anno in cui l'attrattivo utilizzato diviene un elemento molto ricercato dagli animali target. Uno studio specifico

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

sullo stress da cattura sul muflone con questa tecnica non ha messo in evidenza pericoli significativi sulla specie nemmeno con catture ripetute. Tipico esempio sono i *corral* di cattura utilizzati in diversi contesti alpini per la cattura di cervidi o bovidi selvatici sfruttando il bisogno degli animali di alimentarsi in periodi in cui il manto nevoso è particolarmente abbondante e rende difficoltosa la ricerca di cibo. L'esca per attirare gli animali, in particolare maschi adulti in fase riproduttiva, potrebbe essere anche costituita da femmine in calore della stessa specie o, visto lo stretto grado di parentela con gli ovini domestici, anche da una pecora. Molto frequenti sono i casi, infatti, in cui animali selvatici chiusi all'interno di recinti richiamano, durante la stagione riproduttiva, conspecifici allo stato libero che a volte ingaggiano anche combattimenti attraverso le recinzioni tra animali dello stesso e di pari grado.

Il meccanismo di scatto che permette la chiusura della struttura, costituito tipicamente da una porta a ghigliottina, è comunemente costituito da una barra mobile, una pedana a pressione oppure da un filo di inciampo. Nel caso del muflone il più idoneo è rappresentato dal filo di inciampo che deve essere necessariamente intercettato dall'animale per accedere alla risorsa alimentare. Tutti questi sistemi hanno il difetto di venire attivati dal primo animale che vi accede andando a ridurre, talora anche di molto, l'efficacia della struttura stessa. Al fine di migliorare l'efficacia è consigliabile quindi l'utilizzo di sistemi di scatto remoto che permettono ad un operatore di rimanere a debita distanza dalla struttura ed azionare la chiusura nel momento in cui vi è il maggior numero di animali possibile all'interno. Per l'osservazione della struttura al fine della scelta del momento migliore è consigliabile l'utilizzo di telecamere wireless ad ampio raggio dotate di illuminatori IR per l'utilizzo anche nelle ore notturne.

Va considerato, però, che le caratteristiche morfologiche dei siti frequentati dalla specie, caratterizzati tutti da forti pendenze unite alla quasi totale assenza di aree pianeggianti rendono difficile l'installazione di sistemi di cattura e comportano rischi per la sicurezza sia degli operatori che degli animali. Inoltre, la necessità di numerosi operatori appositamente formati per gestire correttamente tutte le fasi di cattura, il trasporto dei materiali da costruzione (ed eventualmente anche i capi catturati) e le caratteristiche intrinseche della specie potrebbero rendere impraticabile per periodi imprevedibili l'applicazione di tale tecnica.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problemi che dovessero comparire.

Tempi d'intervento

Le attività di controllo a mezzo cattura potranno essere attuate durante tutto l'anno, programmando i tempi e la durata degli interventi in modo da garantire la sicurezza durante lo svolgimento delle operazioni, l'assenza di disturbo per le componenti faunistiche tutelate (con specifico riferimento alle specie ornitiche) ed ottimizzare il rapporto costi/benefici tenendo conto dei seguenti fattori:

- ✓ periodi di maggior efficacia dei sistemi di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore affluenza di visitatori nelle aree dell'Isola interessate dagli interventi individuate per il posizionamento delle strutture di cattura;
- ✓ periodi di maggiore criticità per la specie dovuta alla minore disponibilità di risorse trofiche naturali;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità delle specie di interesse conservazionistico (con specifico riferimento alle specie ornitiche) alle azioni di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità per gli habitat naturali e le attività antropiche ai danni arrecati dalla specie e per la sicurezza dei fruitori dell'Isola.

4.2.3 CATTURA TRAMITE RECINTI MOBILI

I recinti mobili sono costituiti da un recinto di rete di cattura che sale o scende a seconda dei casi e imprigiona gli animali che si trovano al suo interno al momento dello scatto. Sono stati ideati da diversi gruppi di ricerca e cattura laddove vi era l'esigenza di catturare più animali in contemporanea o vi era difficoltà nel farli entrare dentro strutture fisse del tipo già descritto in precedenza.

Questo sistema può essere realizzato di forme e dimensioni diverse essendo solitamente costituito da moduli che non ne limitano l'utilizzo nemmeno nei contesti caratterizzati da una orografia particolarmente accidentata. La differenza principale rispetto ai sistemi descritti in precedenza è che gli animali che si trovano all'interno della struttura al momento dello scatto rimangono imprigionati nella rete ed è richiesto l'intervento di operatori nel minor tempo possibile. Lo scatto avviene per mano di un operatore appostato a debita distanza o munito di telecamera remota per la trasmissione delle immagini. Il controllo in tempo reale da remoto permette, oltre che di catturare animali in modo selettivo, di azionare lo scatto nel momento in cui vi è all'interno il massimo numero di individui possibile, o compatibile con il numero di operatori presenti per la manipolazione successiva degli animali.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Va considerato, però, che le caratteristiche morfologiche dei siti frequentati dalla specie, caratterizzati tutti da forti pendenze unite alla quasi totale assenza di aree pianeggianti rendono difficile l'installazione di sistemi di cattura e comportano rischi per la sicurezza sia degli operatori che degli animali. Inoltre, la necessità di numerosi operatori appositamente formati per gestire correttamente tutte le fasi di cattura, il trasporto dei materiali da costruzione (ed eventualmente anche i capi catturati) e le caratteristiche intrinseche della specie potrebbero rendere impraticabile per periodi imprevedibili l'applicazione di tale tecnica.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problemi che dovessero comparire.

Tempi d'intervento

Le attività di controllo a mezzo cattura potranno essere attuate durante tutto l'anno, programmando i tempi e la durata degli interventi in modo da garantire la sicurezza durante lo svolgimento delle operazioni, l'assenza di disturbo per le componenti faunistiche tutelate (con specifico riferimento alle specie ornitiche) ed ottimizzare il rapporto costi/benefici tenendo conto dei seguenti fattori:

- ✓ periodi di maggior efficacia dei sistemi di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore affluenza di visitatori nelle aree dell'Isola interessata dagli interventi individuate per il posizionamento delle strutture di cattura;
- ✓ periodi di maggiore criticità per la specie dovuta alla minore disponibilità di risorse trofiche naturali;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità delle specie di interesse conservazionistico (con specifico riferimento alle specie ornitiche) alle azioni di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità per gli habitat naturali e le attività antropiche ai danni arrecati dalla specie e per la sicurezza dei fruitori dell'Isola.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

4.2.4 CATTURA CON CASSETTA

Le trappole a cassetta vengono utilizzate da decenni, in particolare nella zona alpina, per la cattura di ungulati. Il loro utilizzo è molto semplice e la cattura ha un livello di rischio molto basso per gli animali a patto che le misure siano adeguate all'animale target e che la manipolazione avvenga in tempi abbastanza rapidi dal momento dello scatto. La loro efficacia è di solito messa in relazione a particolari condizioni quali:

- a) la scarsa disponibilità alimentare o il difficile accesso ad esse (es neve o gelo);
- b) la presenza di siti di foraggiamento a cui gli animali target sono abituati.

Il sistema potrebbe essere utilizzato in modo selettivo per la cattura delle sole femmine in quanto le misure di solito adottate non permettono l'ingresso dei maschi ad eccezione dei giovani con un modesto sviluppo delle corna.

Al fine di migliorare l'efficacia e consigliabile quindi l'utilizzo di sistemi di scatto remoto che permettono ad un operatore di rimanere a debita distanza dalla struttura ed azionare la chiusura nel momento in cui vi è un animale all'interno.

Il vantaggio di questa metodologia risiede nelle sue dimensioni ridotte rispetto a quelle delle metodologie precedentemente descritte, rendendola adatta anche in relazione alle caratteristiche morfologiche dell'Isola.

Tempi d'intervento

Le attività di controllo a mezzo cattura potranno essere attuate durante tutto l'anno, programmando i tempi e la durata degli interventi in modo da garantire la sicurezza durante lo svolgimento delle operazioni, l'assenza di disturbo per le componenti faunistiche tutelate (con specifico riferimento alle specie ornitiche) ed ottimizzare il rapporto costi/benefici tenendo conto dei seguenti fattori:

- ✓ periodi di maggior efficacia dei sistemi di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore affluenza di visitatori nelle aree dell'Isola interessata dagli interventi individuate per il posizionamento delle strutture di cattura;
- ✓ periodi di maggiore criticità per la specie dovuta alla minore disponibilità di risorse trofiche naturali;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità delle specie di interesse conservazionistico (con specifico riferimento alle specie ornitiche) alle azioni di prelievo;
- ✓ periodi di maggiore sensibilità per gli habitat naturali e le attività antropiche ai danni arrecati dalla specie e per la sicurezza dei fruitori dell'Isola.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

4.2.5 CATTURA A MEZZO RETE VERTICALE (DRIVE NET)

La cattura con rete verrà effettuata con apposite reti verticali cosiddette a caduta tipo “drive net” appositamente concepite per la cattura di cervidi. Questa risulta una tecnica ormai collaudata a livello internazionale e potrà essere validamente utilizzata anche per la cattura dei mufloni. La rete, sorretta da pali dell'altezza di circa 1,50 - 2 m, viene disposta su un fronte lineare intercettando alcuni dei varchi utilizzati abitualmente dalla specie. Il branco viene sollecitato opportunamente da operatori e la rete cade sugli animali nel momento in cui attraversano i varchi in seguito alle sollecitazioni degli animali stessi.

Le attrezzature di base da prevedere per la cattura con tale metodo sono:

- ✓ rete a caduta per ungulati in nylon, maglia 110x110 mm - spessore 4 mm, con altezza di posa 1,50 - 2 m;
- ✓ pali di altezza adeguata dotati di agganci idonei.

Dopo la cattura le capre andranno trasferite in contenitori di trasporto con le caratteristiche specificate nei protocolli sanitari che andranno condivisi con l'Azienda Sanitaria Locale.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problemi che dovessero comparire.

4.2.6 CATTURA CON LACCIO

La cattura degli ungulati tramite lacci è stata utilizzata con successo in diverse situazioni, ma presenta alcune criticità, soprattutto per quanto riguarda i rischi legati all'incolumità degli animali. Questo metodo è infatti da evitare per specie particolarmente sensibili allo stress da manipolazione, come il Capriolo, che può sviluppare rapidamente miopia. È stato invece già impiegato con successo per specie come mufloni e camosci, che non presentano tali problematiche.

I lacci vengono posizionati lungo i passaggi abituali degli animali e necessitano della presenza di almeno un albero di altezza adeguata per la loro corretta applicazione.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Sebbene questo requisito in alcune isole possa limitare in parte l'utilizzo del sistema, dove gli alberi di altezza adeguata sono piuttosto rari, il metodo può comunque risultare efficace se installato nei pressi dei piccoli nuclei alberati presenti lungo i percorsi frequentemente utilizzati dagli animali, funzionando in entrambe le direzioni di transito degli animali.

Il laccio, attivato da un sistema di innesco che si aziona al passaggio dell'animale, viene messo in tensione da una corda elastica, garantendo al soggetto catturato una libertà di movimento sufficiente a ridurre al minimo il rischio di lesioni.

La messa in opera di questo sistema richiede un elevato grado di esperienza e deve essere eseguita esclusivamente da personale specializzato. Tale metodo è stato già utilizzato con successo in contesti simili a quello delle isole Eolie, come ad esempio sull'isola del Giglio per la cattura dei mufloni. Per ridurre al minimo i rischi connessi al suo utilizzo, è possibile dotare il sistema di un allarme munito di combinatore telefonico GSM, che consenta agli operatori di intervenire nel minor tempo possibile dal momento della cattura alla manipolazione del soggetto.

Questa tecnica sarà adottata solo previa verifica della presenza dei requisiti fondamentali per la sua applicazione e in combinazione con altre tecniche, al fine di ottimizzare le operazioni di cattura.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella Parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problemi che dovessero comparire.

Tempi d'intervento

Le attività di controllo mediante l'uso di lacci rappresentano un sistema poco invasivo, facilmente segnalabile per prevenire eventuali rischi per le persone in transito nelle aree di intervento. Questo metodo può essere utilizzato anche nei periodi in cui la presenza di specie ornitiche particolarmente sensibili ai fattori di disturbo o l'elevato afflusso di turisti sull'Isola rendono impraticabili altre tecniche.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Gli interventi di cattura tramite lacci potranno essere effettuati durante tutto l'anno, pianificando i tempi e gli sforzi in coordinamento con le altre tecniche previste, così da ottimizzare il rapporto costi/benefici e garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

4.2.7 CATTURA CON RETE A SACCO

Del sistema precedentemente descritto (Cattura con laccio) esiste una variante, che prevede la presenza di una rete a terra opportunamente mascherata che può essere attivata dal passaggio dell'animale o, meglio, mediante comando remoto da parte di un operatore. Anche in questo caso, come per il precedente, il sistema può essere utilizzato anche in periodi in cui viene sconsigliato l'utilizzo di metodi più invasivi che potrebbero determinare problemi da punto di vista sociale. Sempre una rete a terra può essere utilizzata per la cattura di animali selvatici ma prevede, anziché una rete a sacco che racchiude l'animale catturato sollevandolo da terra per evitargli danni, una "struttura a libro" che racchiude l'animale catturato mantenendolo a terra.

Tempi d'intervento

Le attività di controllo mediante l'uso di rete a sacco rappresentano un sistema poco invasivo, facilmente segnalabile per prevenire eventuali rischi per le persone in transito nelle aree di intervento. Questo metodo può essere utilizzato anche nei periodi in cui la presenza di specie ornitiche particolarmente sensibili ai fattori di disturbo o l'elevato afflusso di turisti sull'Isola rendono impraticabili altre tecniche.

Gli interventi di cattura tramite lacci potranno essere effettuati durante tutto l'anno, pianificando i tempi e gli sforzi in coordinamento con le altre tecniche previste, così da ottimizzare il rapporto costi/benefici e garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

4.2.8 CATTURA FARMACOLOGICA (TELEANESTESIA)

Una ulteriore tecnica possibile per la cattura della specie è rappresentata dall'immobilizzazione farmacologica mediante teleanestesia/telenarcosi.

Questa consiste nell'iniezione a distanza a mezzo di apposito fucile lancia-dardi di farmaci che immobilizzano il capo prescelto (sedazione/narcosi).

La cattura degli animali mediante tale tecnica richiede notevole competenza tecnica oltre che condizioni di applicabilità idonee. Questa potrebbe costituire una tecnica ottimale in molti contesti ma di fatto presenta diversi limiti per i seguenti motivi:

- a. le distanze di tiro utili su animali quali il muflone sono molto limitate (nell'ordine dei 25-30 metri al massimo);

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- b. le parti anatomiche in cui l'animale può essere colpito dal dardo sono molto limitate;
- c. l'effetto del farmaco non è completamente prevedibile in termini di profondità dell'effetto di sedazione/narcosi e della durata;
- d. i tempi di induzione determinano un allontanamento degli animali con difficoltà di essere successivamente rintracciati.

L'ultimo punto rappresenta un limite oggi superato grazie alla disponibilità di dardi muniti di trasmettitori VHF integrati, ma le difficoltà di catturare animali molto diffidenti in contesti ambientali molto aspri come quelli selezionati dalla specie nell'Isola mediante questa tecnica rimangono comunque elevati. Il suo utilizzo potrebbe rivelarsi però molto utile nel caso in cui sia necessario intervenire su animali intrappolati all'interno di recinti privati, strutture di cattura o in altre situazioni dove la manipolazione diretta potrebbe costituire rischi per l'incolumità degli operatori e degli animali.

La cattura mediante immobilizzazione farmacologica potrà essere realizzata sia da postazione fissa che mobile sulla base delle necessità specifiche.

La strumentazione di base da prevedere per la realizzazione della teleanestesia è:

- a. fucile per teleanestesia tipo Telinject/Daninject;
- b. siringhe autoiniettanti tipo Telinject/Daninject da 3 e da 5 ml;
- c. aghi lisci e uncinati di dimensioni idonee;
- d. kit per caricamento siringhe;
- e. bombolette CO₂.

In generale, per la sedazione dei capi finalizzata alla cattura con la teleanestesia andrà scelta una postazione in cui costruire un nascondiglio da cui effettuare il tiro a distanza, tenendo presente che il tiro utile del dardo è compreso tra 25 – 30 m. Nell'utilizzo di tale tecnica va tenuto conto altresì del tempo necessario di induzione della sedazione/narcosi dei soggetti colpiti, poiché gli animali dopo il colpo generalmente si lanciano in una rapida corsa allontanandosi dal luogo di intervento e questo può rendere difficile intercettare il capo quando è in decubito a terra ed anche pericoloso se l'area in cui va in decubito l'animale è sita nei pressi di strapiombi e dirupi.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Tempi d'intervento

Le attività a mezzo cattura farmacologica (teleanestesia) rappresentano un sistema non invasivo e può essere utilizzato anche nei periodi in cui la presenza di specie ornitiche particolarmente sensibili ai fattori di disturbo o l'elevato afflusso di turisti sull'Isola rendono impraticabili altre tecniche.

Gli interventi di cattura tramite teleanestesia potranno essere effettuati durante tutto l'anno, pianificando i tempi e gli sforzi in coordinamento con le altre tecniche previste, così da ottimizzare il rapporto costi/benefici e garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale e supportate, nelle diverse fasi operative, dal personale appositamente designato, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Va evidenziato che dal punto di vista operativo, le operazioni di cattura rappresentano un momento particolarmente delicato e, pertanto, durante lo svolgimento delle stesse, dovrà essere garantita la presenza di un medico veterinario in possesso di specifiche competenze nella cattura/immobilizzazione di fauna selvatica, capace di fronteggiare eventuali problemi che dovessero comparire.

4.2.9 ABBATTIMENTO DIRETTO DA POSTAZIONE FISSA

Considerata la delicatezza e la pericolosità degli interventi di controllo effettuati con arma da fuoco, gli abbattimenti da appostamento fisso saranno attuati esclusivamente nelle aree in cui sussistano adeguate condizioni di sicurezza per garantire l'incolumità pubblica.

Le operazioni di abbattimento con arma da fuoco da appostamento fisso non potranno essere svolte in prossimità di aree antropizzate, come abitazioni, aziende agricole, principali sentieri abitualmente utilizzati per spostamenti, o aree frequentate da persone impegnate in qualunque attività (ad esempio raccoglitori, fotografi, turisti, escursionisti, lavoratori, ecc.).

Le località destinate agli abbattimenti dovranno essere scelte con attenzione dagli operatori, privilegiando le aree più frequentate dalla specie e tenendo conto delle caratteristiche dei luoghi, che dovranno consentire il recupero ed il trasporto degli animali abbattuti verso i punti di raccolta designati.

Gli abbattimenti saranno effettuati mediante tiro all'aspetto con carabina munita di ottica di mira, utilizzando munizionamento atossico (privo di piombo) e con calibro compreso tra 5,6 mm e 8 mm.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Le postazioni fisse di sparo dovranno essere collocate in siti che garantiscano adeguate caratteristiche di sicurezza e dovranno essere preventivamente comunicate dal Responsabile del coordinamento locale a tutte le Forze di Polizia e al Sindaco come definito nella parte generale. Questo al fine di consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi, necessari a garantire condizioni di sicurezza durante gli interventi di rimozione della specie pianificati.

A tal fine, le aree di intervento dovranno essere preventivamente identificate e valutate da parte del Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo faunistico ed andranno comunicate almeno due giorni prima agli Agenti di Vigilanza, alle Forze di Polizia locali, al Sindaco, al Servizio ASP competente e tutti i soggetti coinvolti.

Per garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica durante le operazioni, in tutti i sentieri prossimi alle aree interessate dagli interventi di abbattimento, il giorno precedente gli interventi verranno affissi da parte degli operatori abilitati dei cartelli indicanti le operazioni previste per il giorno successivo, riportanti il divieto di inoltrarsi nell'area ed il divieto di ostacolare le operazioni stesse.

Gli interventi possono essere attuati da più operatori impiegati in contemporanea suddividendo il territorio in settori in modo da eliminare i fattori di rischio per la sicurezza.

Ciascun operatore abilitato potrà sparare soltanto previo accertamento di tutte le norme di sicurezza, fermo restando, in ogni caso, il divieto di tirare in direzione di case, sentieri di tutte le categorie, aree con limitata visione. Sarà altresì vietato compiere tali interventi in situazioni atmosferiche avverse tali da comportare una diminuzione nella visibilità e pregiudicare le condizioni di sicurezza, nonché in condizioni di scarsa luminosità nell'ottica. Fatte salve tutte le misure di sicurezza previste per gli interventi di abbattimento con sparo, la distanza di tiro massima non dovrà superare i 150 m in campo aperto e i 75 m in zone non aperte, con l'obbligo di poter controllare l'intera traiettoria del colpo sino al suo conficcarsi nel terreno.

Prima di far fuoco l'operatore dovrà distinguere chiaramente l'animale ed attendere sino a quando questo non sarà posizionato di fianco.

Prima dell'esecuzione di ogni tiro ciascun operatore è obbligato a:

- a) valutare scrupolosamente che il capo da abbattere sia perfettamente visibile e non vi sia pericolo di abbattere altra specie diversa dalla capra inselvatichita;
- b) verificare che la traiettoria di tiro sia completamente libera da ostacoli;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- c) valutare che, in caso di mancato bersaglio o nell'eventualità che il proiettile trapassi il corpo dell'animale, il proiettile colpisca il suolo scoperto da vegetazione a brevissima distanza;
- d) controllare che non vi sia pericolo per le persone.

Una volta assestato il colpo, con l'ausilio di un binocolo, l'operatore deve verificarne l'esito e nel caso l'animale sia ferito/agonizzante e visibile, l'operatore può, rimanendo sempre all'interno dell'area di tiro assegnatagli, assestare il colpo di grazia.

Il capo abbattuto dovrà essere recuperato direttamente dall'operatore che lo ha abbattuto, procedendo immediatamente dopo lo sparo, con l'apposizione di apposita fascetta/marchio auricolare identificativo recante codice alfanumerico fornita dall'Amministrazione/Ente competente per territorio.

Subito dopo il recupero l'operatore procederà alla gestione della carcassa secondo indicazioni operative definite nella parte generale ed eventualmente integrate dall'Amministrazione/Ente competente per territorio mediante apposito disciplinare operativo di campo.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella parte comune, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

Al fine di ottimizzare gli interventi di prelievo, si potrà prevedere anche il ricorso ad attrattivi quali foraggiamenti o allestimento di punti acqua.

Tempi d'intervento

Ferma restando l'osservanza di tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa, le operazioni con arma da fuoco da appostamento fisso potranno essere attuate durante tutto l'anno solare, escludendo, per la tutela della pubblica incolumità e delle specie ornitiche, i periodi di maggiore affluenza di visitatori nell'area e di riproduzione e transito delle specie ornitiche.

Gli interventi di controllo da postazione fissa saranno vietati nei seguenti periodi:

- dal 1° aprile al 15 ottobre;
- nei giorni festivi e prefestivi;
- dal 23 dicembre al 6 gennaio;

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- dal giovedì precedente al martedì successivo alla Pasqua.

Al fine di garantire l'assenza di eventuali interazioni negative con le specie ornitiche legate alla scelta delle aree di sosta notturna, le operazioni di sparo dovranno essere sospese tre ore prima del tramonto.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

5 COLOMBACCIO (*PALUMBUS PALUMBUS*)

5.1 STRUMENTI DI INTERVENTO

Il presente Piano Straordinario regionale prevede l'adozione di una strategia integrata e sinergica tra le diverse tecniche indirette di prevenzione e dirette di controllo che tengono in considerazione i seguenti requisiti:

- ✓ rapporto costi-benefici;
- ✓ raggiungimento degli obiettivi (efficacia) e rispetto della normativa vigente;
- ✓ ricorso integrato e sinergico di una serie di interventi localizzati rispondenti a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione in grado di assicurare, nel contempo, assenza o il minor disturbo possibile alle altre specie non bersaglio e sugli ecosistemi.

Come già esposto, il ricorso esclusivo a metodi ecologici e incruenti per la prevenzione dei raccolti ed il contenimento dei danni arrecati dalla specie, nonostante la loro diffusa e prolungata applicazione negli anni, si è dimostrata incapace di raggiungere gli obiettivi previsti. Tuttavia, tali metodologie continueranno ad essere attuate in modo costante e sistematico in tutte le località interessate da colture agricole suscettibili di danneggiamenti da parte della specie.

Va, inoltre, sottolineato che, sebbene tali metodi indiretti verranno raccomandati nell'ambito del presente Piano Straordinario regionale, la loro attuazione dipende esclusivamente dalla disponibilità e dalla volontà dei singoli agricoltori, molti dei quali, a causa delle esperienze pregresse che non hanno mai portato a risultati concreti nell'area, nutrono ormai un sentimento di sfiducia nei confronti di questa strategia.

La rimozione, invece, attraverso metodi diretti di prelievo di un determinato numero di esemplari di Colombaccio attuata in affiancamento ai metodi indiretti di prevenzione dei danni, può consentire di raggiungere concretamente il conseguimento dell'obiettivo di limitare gli impatti e dei conflitti in tempi più celeri.

In considerazione di ciò, si ritiene accettabile e necessario affiancare ai metodi indiretti di prevenzione, anche metodi diretti di prelievo per il controllo di una frazione prestabilita della popolazione di colombaccio presente nell'Isola di Ustica attraverso abbattimento con arma da fuoco.

Inoltre, il presente Piano Straordinario regionale propone l'avvio di un progetto pilota di cattura, mai attuato prima per questa specie, in aree selezionate dell'Isola, utilizzando specifiche reti impiegate per l'attività di inanellamento scientifico, con il rilascio degli esemplari catturati in aree idonee all'esterno dell'Isola stessa.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

5.2 METODI INDIRETTI DI PREVENZIONE DEGLI ASPORTI SU COLTIVAZIONI AGRARIE

5.2.1 DISSUASORI ACUSTICI

Si tratta di diversi sistemi di emissioni di rumori attraverso specifici cannoncini a gas ed elettronici con detonazioni temporizzate durante i periodi più sensibili ai danni: i versi di rapaci (*distress call*) spaventano i colombacci, inducendoli ad allontanarsi.

Questi possono essere previsti in tutta l'Isola di Ustica con particolare riferimento alle aree in cui non è possibile intervenire con metodi diretti per motivi di sicurezza e/o per evitare possibili disturbi/interazioni negative con le varie componenti dei siti di intervento e possono essere usati durante tutto l'arco dell'anno, a partire dalle fasi di semina fino alla maturazione. Al fine di massimizzare gli effetti dissuasivi, a titolo indicativo sarà necessario prevedere una densità minima di un cannoncino ogni 2-3 ettari di colture danneggiabili.

Va rilevato, tuttavia, che, come già verificato nella realtà dell'Isola di Ustica, queste tecniche forniscono risultati accettabili solo nel breve termine (prima settimana successiva all'utilizzo) poiché con il tempo l'efficacia diminuisce perché gli animali si abituano. È importante sottolineare a tal proposito, che oltre all'inefficacia di questo sistema, le esperienze locali nell'applicazione di questo sistema ha portato alla comparsa di forti criticità rappresentate dai conflitti con la cittadinanza, in quanto il suono, soprattutto dei cannoncini, è risultato molto fastidioso per gli esseri umani, suscitando polemiche soprattutto da parte dei turisti presenti nell'area durante il periodo estivo, coincidente con la maturazione dell'uva.

5.2.2 DISSUASORI VISIVI

Essi consistono in *palloni predator* (e simili di colori vari), nastri colorati o brillanti, spaventapasseri, ecc. e vengono utilizzati per tenere lontani i colombacci ed altri volatili dalle aree coltivate. I disegni, infatti, che riproducono occhi e becco aperto di un predatore, insieme alle oscillazioni del pallone e dei nastri argentati, simulano movimenti minacciosi che spaventano la specie. Oltre a questi sistemi possono essere impiegati anche palloni gonfiati con gas elio che rimangono sospesi in aria (*Helikite*).

Va considerato che al fine di assicurare il raggiungimento di risultati apprezzabili questi palloni richiedono densità distributive piuttosto elevate (10-20 palloni ogni ettaro di superficie).

Tuttavia, questi dissuasori sono stati già utilizzati nell'area ed hanno dimostrato una scarsa efficacia e molto limitata nel tempo.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

5.2.3 COPERTURA CON RETI SIMIL ANTIGRANDINE

Questo sistema si basa fondamentalmente sull'impedire l'accesso degli uccelli alle colture attraverso l'utilizzo di una rete di *nylon* sottile proteggendole dagli attacchi senza arrecare loro alcun danno. Tale rete può essere potenzialmente applicabile su qualsiasi tipo coltura, a partire dai terreni sin dalla semina, ortaggi, alberi da frutto, ecc.

L'utilizzo di reti simili a quelle antigrandine rappresenta quindi una soluzione efficace. Tuttavia, questa opzione, già ampiamente utilizzata da anni soprattutto in diversi piccoli appezzamenti privati dell'Isola in cui risulta facilmente applicabile, presenta alcune criticità quali:

- ✓ difficile applicazione su colture che si estendono su superfici di media-grande estensione;
- ✓ costi elevati, sia per l'acquisto dei materiali che per l'installazione;
- ✓ continui impegni di cura e di manutenzione.

In merito all'attuazione di tali metodi alternativi, è doveroso ribadire che l'applicazione delle sole misure di prevenzione, sebbene localmente possa risultare utile a ridurre e/o attenuare i danni, di fatto non è in grado di risolvere il problema dell'attacco dei colombacci alle varie colture, ma solo di "spostarlo" verso altri territori.

5.3 METODI DIRETTI DI PRELIEVO

Considerate le comprovate difficoltà nel limitare i danni causati dalla specie alle colture agricole mediante metodi ecologici di prevenzione, che, pur correttamente applicati nell'area, si sono dimostrati di scarsa efficacia, si ritiene necessario integrare interventi di maggiore efficacia e assoluta selettività. Tra questi, rientrano le azioni di controllo della specie con abbattimento diretto mediante l'uso di armi da fuoco.

Come ormai ampiamente dimostrato e condiviso dalla comunità scientifica, il controllo diretto della specie in aree spazialmente limitate, come le zone agricole-rurali dell'Isola di Ustica dove sono presenti numerose aziende agricole, agricoltori non professionisti e piccoli proprietari che coltivano queste aree, può portare benefici significativi.

Il Colombaccio, grazie alla sua elevata mobilità e spiccate capacità di adattamento, è in grado di sfruttare diverse risorse alimentari presenti sul territorio agricolo di Ustica. La specie utilizza per il riposo notturno principalmente le aree boschive protette comprese all'interno della Riserva Naturale sita nella zona centrale e montuosa dell'Isola, dove nidifica e trova riparo. Tuttavia, queste zone offrono risorse alimentari limitate, spingendo il colombaccio a spostarsi durante il giorno verso le aree agricole più basse e limitrofe alle aree

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

boschive, dove trova una maggiore disponibilità di cibo di origine agricola, e tale comportamento, causa danni significativi alle coltivazioni.

Pertanto, una strategia efficace per la gestione dei conflitti legati alla presenza del colombaccio deve necessariamente prevedere un insieme di azioni coordinate, applicate in tutte le aree agricole interessate dai danni causati dalla specie.

Considerata la consistenza minima stimata della popolazione in un territorio relativamente ristretto e il suo elevato potenziale adattativo, è indispensabile adottare un approccio gestionale mirato. Questo approccio deve includere il controllo attraverso l'abbattimento di un numero definito di capi che frequentano le aree agricole suscettibili di danni, da attuarsi nei momenti critici per la comparsa dei danneggiamenti, al fine di contenere realisticamente le criticità note per l'area. In quest'ottica, il Piano Straordinario regionale prevede l'attuazione di interventi diretti, concepiti per garantire la massima selettività nei confronti della specie target e per rispettare i requisiti di efficacia, minimizzando al contempo il disturbo alla fauna selvatica non interessata dall'intervento.

Gli interventi di controllo delle popolazioni di colombaccio verranno realizzati attraverso le seguenti azioni:

5.3.1 ABBATTIMENTO DA POSTAZIONE FISSA

Considerata la delicatezza e la pericolosità degli interventi di controllo effettuati con arma da fuoco, gli abbattimenti da appostamento fisso saranno attuati esclusivamente nelle aree in cui sussistano adeguate condizioni di sicurezza per garantire l'incolumità pubblica.

Le operazioni di abbattimento con arma da fuoco da appostamento fisso non potranno essere svolte a distanze inferiori a 100 metri da aree antropizzate, come abitazioni, aziende agricole, strade e aree frequentate da persone impegnate in qualunque attività (ad esempio raccoglitori, fotografi, turisti, escursionisti, lavoratori, ecc.).

Di particolare importanza è l'applicazione di questa tecnica durante le semine di specie come la lenticchia, effettuate tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, nel periodo tra giugno e luglio e tra la fine di agosto e settembre per le altre colture agricole. Ciò è particolarmente rilevante nelle aree in cui, negli anni precedenti, sono stati accertati danni.

Le località destinate agli appostamenti per gli abbattimenti devono essere selezionate nel rispetto dei seguenti criteri:

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- ✓ Gli appostamenti devono essere collocati esclusivamente in contesti agricoli situati al di fuori del perimetro della RNO “Isola di Ustica” e della ZSC/ZPS ITA020010 “Isola di Ustica”, con priorità per le aree ove è stato accertato il danno nelle annate precedenti, come indicato nella specifica mappa riportata in Figura 37.
- ✓ Le località andranno selezionate privilegiando le aree in cui si ha una maggiore aggregazione della specie *target*, al fine di ottimizzare l’efficacia degli interventi ed incutere negli animali un senso di paura;
- ✓ Le località scelte devono garantire condizioni adeguate per il recupero degli animali abbattuti, assicurando sia la sicurezza operativa sia il rispetto delle normative vigenti.

Gli interventi di controllo prevedono l’uso del fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12 caricato con munizione spezzata atossica – ovvero con pallini non contenenti piombo.

Gli interventi possono essere effettuati solo all'interno di fondi agricoli dove siano presenti colture in atto e a rischio di danneggiamento. È consentito spostarsi nelle aree contermini al sito di intervento autorizzato, entro un limite massimo di 100 metri, per eseguire le operazioni di tiro.

Gli interventi di controllo saranno attuati esclusivamente da appostamento fisso temporaneo, dall’alba fino al massimo due ore prima del tramonto.

Durante lo svolgimento delle attività è consentito l’uso di stampi, sagome, zimbelli, giostre o girelli con funzione di richiamo dei volatili.

Gli interventi possono essere attuati da più operatori impiegati in contemporanea suddividendo il territorio in settori in modo da eliminare i fattori di rischio per la sicurezza o l’eccessivo disturbo concentrato in aree vicine.

Gli esemplari di colombaccio abbattuti ai sensi del presente Piano Straordinario regionale, fatti salvi i capi da destinare ad indagini sanitarie, seguiranno le indicazioni riportate al capitolo 0.

Il controllo in ogni località situata nelle aree idonee per l’attuazione degli interventi sarà attivato su richiesta dei soggetti competenti, seguendo le modalità descritte nella sezione generale dedicata.

Gli interventi di controllo in ciascuna località idonea saranno effettuati seguendo le modalità indicate nella Parte A del presente documento.

Per garantire la sicurezza e l’incolumità pubblica durante le operazioni, in tutti i sentieri prossimi alle aree interessate dagli interventi di abbattimento, il giorno precedente gli interventi verranno affissi da parte degli

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

operatori abilitati dei cartelli indicanti le operazioni previste per il giorno successivo, riportanti il divieto di inoltrarsi nell'area ed il divieto di ostacolare le operazioni stesse.

Le postazioni fisse di sparo dovranno essere collocate in siti che garantiscano adeguate caratteristiche di sicurezza e dovranno essere preventivamente comunicate dal Responsabile del coordinamento locale a tutte le Forze di Polizia e al Sindaco come definito al capitolo 0. Questo al fine di consentire l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi, necessari a garantire condizioni di sicurezza durante gli interventi di rimozione della specie pianificati.

A tal fine, le aree di intervento dovranno essere preventivamente identificate e valutate da parte del Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche per il raggiungimento dei luoghi, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo faunistico ed andranno comunicate almeno due giorni prima agli Agenti di Vigilanza, alle Forze di Polizia locali, al Sindaco, al Servizio ASP competente e tutti i soggetti coinvolti.

Rispetto al possibile disturbo antropico, si sceglieranno i periodi e gli orari in cui l'interferenza con i turisti sia più bassa possibile, preferendo, compatibilmente con le fasi vegetative e di maturazione dei frutti delle varie colture, i mesi in cui la presenza turistica spontaneamente sia più bassa.

Prima dell'esecuzione di ogni tiro ciascun operatore è obbligato a:

- a) valutare scrupolosamente che il capo da abbattere sia perfettamente visibile e non vi sia pericolo di abbattere altra specie diversa dal Colombaccio;
- b) verificare che la traiettoria di tiro sia completamente libera da ostacoli;
- c) valutare che la traiettoria di tiro non sia mai rivolta verso strade, centri abitati e strutture antropiche di qualunque genere, animali selvatici diversi dal colombaccio e domestici, mezzi agricoli in funzione, ecc;
- d) controllare che non vi sia pericolo per le persone.

Tempi d'intervento

Ferma restando l'osservanza di tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa, le operazioni con arma da fuoco da appostamento fisso potranno essere attuate durante tutto l'anno solare, escludendo, per la tutela della pubblica incolumità e delle specie ornitiche, i periodi di maggiore affluenza di visitatori nell'area e di riproduzione, transito e maggiore sensibilità delle specie ornitiche.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Gli interventi di controllo da postazione fissa saranno vietati nei seguenti periodi:

- dal 1° aprile al 1° maggio;
- dal 1° luglio al 30 agosto;
- nei giorni festivi e prefestivi;
- dal 23 dicembre al 6 gennaio;
- dal giovedì precedente al martedì successivo alla Pasqua.

Al fine di garantire l'assenza di eventuali interazioni negative con le specie ornitiche legate alla scelta delle aree di sosta notturna, le operazioni di sparo dovranno essere sospese tre ore prima del tramonto.

Il capo abbattuto dovrà essere recuperato direttamente dall'operatore che lo ha abbattuto, procedendo immediatamente dopo lo sparo, con l'apposizione di fascetta/anello identificativo fornita dall'Amministrazione/competente.

Ferme restando le procedure operative stabilite nella Parte A del presente documento, in ciascun sito le attività saranno coordinate, dal punto di vista operativo, dal Responsabile del coordinamento locale, il quale, considerate le peculiarità delle aree di intervento e le difficoltà logistiche, potrà avvalersi anche di personale esperto appositamente incaricato in possesso di competenze specifiche in materia di controllo, oltre che da operatori volontari e selecontrollori formati.

5.4 PROGRAMMA PILOTA DI CATTURA TRAMITE RETI (SPERIMENTALE)

In ambiti opportunamente selezionati e prevedendo un costante presidio, si potrà avviare un programma sperimentale per la cattura della specie. Tale programma prevede l'utilizzo di reti verticali (tipo *mist-net*) o orizzontali (tipo prodina), tecniche comunemente impiegate per la cattura a scopo di ricerca di specie di dimensioni medio-grandi. Gli esemplari catturati verranno successivamente trasferiti rapidamente e rilasciati in aree esterne all'Isola selezionando aree idonee per il loro rilascio in natura.

Dopo la cattura, i colombacci saranno sottoposti a marcaggio mediante anelli metallici e alla raccolta di dati biometrici, seguendo tecniche comunemente utilizzate nell'ambito dell'attività di inanellamento scientifico. Successivamente, gli esemplari verranno collocati in casse di dimensioni adeguate e trasferiti verso aree protette sufficientemente distanti da impedire il loro ritorno sull'Isola di Ustica. Tra queste aree, il Parco dei Nebrodi, situato in provincia di Messina a circa 150 km in linea d'aria dall'Isola, potrebbe rappresentare una destinazione idonea.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

Dopo il rilascio, si procederà con operazioni di monitoraggio che includono rilevamenti visivi periodici della popolazione attraverso l'uso di strumenti ottici di ingrandimento, come binocoli e cannocchiali. Tali osservazioni, oltre a raccogliere le necessarie informazioni sulla popolazione della specie presente nell'Isola, permetteranno di verificare l'eventuale ritorno a Ustica degli esemplari marcati, identificabili grazie alla decolorazione delle penne remiganti e/o timoniere. Questo metodo consente il riconoscimento individuale degli uccelli a distanza, facilitando il tracciamento dei loro spostamenti durante le successive fasi di osservazione.

La marcatura si rivelerà particolarmente utile per calibrare e ottimizzare future operazioni di traslocazione dei colombacci. Le tecniche di cattura attiva proposte, mai sperimentate finora per il controllo di questa specie, potrebbero rappresentare un'alternativa efficace all'abbattimento con armi da fuoco, soprattutto se dimostreranno un buon rapporto costi-benefici in termini di resa e sforzo. Inoltre, tali metodi risulterebbero particolarmente vantaggiosi nei periodi dell'anno in cui è fondamentale ridurre al minimo il disturbo alle altre specie e l'impatto sociale, soprattutto considerando le sensibilità di alcune fasce della popolazione contrarie agli abbattimenti.

Questa tecnica dovrà essere previamente valutata da ISPRA. In caso di parere favorevole, sarà necessario redigere un apposito disciplinare operativo. L'eventuale realizzazione del programma pilota dovrà includere il coinvolgimento di inanellatori appositamente autorizzati da ISPRA e dalla Regione Siciliana per lo svolgimento delle attività di cattura previste.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

BIBLIOGRAFIA

- Amar, A., Davies, J., Meek, E., Williams, J., Knight, A., & Redpath, S. (2011). Long-term impact of changes in sheep *Ovis aries* densities on the breeding output of the hen harrier *Circus cyaneus*. *Journal of Applied Ecology*, 48(1), 220–227. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2664.2010.01896.x>
- Ancrenaz, M. (2012). *Handbook for wildlife monitoring using camera-traps*. BBEC II Secretariat.
- Arrington, D. A., Toth, L. A., & Koebel, J. W. (1999). Effects of rooting by feral hogs *Sus scrofa* L. on the structure of a floodplain vegetation assemblage. *Wetlands*, 19(3), 535–544. <https://doi.org/10.1007/BF03161691>
- Barrios-Garcia, M. N., & Ballari, S. A. (2012). Impact of wild boar (*Sus scrofa*) in its introduced and native range: a review. *Biological Invasions*, 14(11), 2283–2300. <https://doi.org/10.1007/s10530-012-0229-6>
- Baubet, E., Bonenfant, C., & Brandt, S. (2004). Diet of the wild boar in the French Alps. *Galemys*, 16(1), 101–113.
- Bongi, P., Ciuti, S., Grignolio, S., Del Frate, M., Simi, S., Gandelli, D., & Apollonio, M. (2008). Anti-predator behaviour, space use and habitat selection in female roe deer during the fawning season in a wolf area. *Journal of Zoology*, 276(3), 242–251. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7998.2008.00481.x>
- Calosi, M., Gabbriellini, C., Lazzeri, L., Fattorini, N., Cesaretti, G., Burrini, L., Petrillo, O., & Ferretti, F. (2024). Seasonal and Ecological Determinants of Wild Boar Rooting on Priority Protected Grasslands. *Environmental Management*. <https://doi.org/10.1007/s00267-024-01952-y>
- Canu, A., Costa, S., Iacolina, L., Piatti, P., Apollonio, M., & Scandura, M. (2014). Are captive wild boar more introgressed than free-ranging wild boar? Two case studies in Italy. *European Journal of Wildlife Research*, 60, 459–467.
- Carpio, A. J., Guerrero-Casado, J., Tortosa, F. S., & Vicente, J. (2014). Predation of simulated red-legged partridge nests in big game estates from South Central Spain. *European Journal of Wildlife Research*, 60(2), 391–394. <https://doi.org/10.1007/s10344-013-0786-8>
- Challies, C. N. (1975). Feral pigs (*Sus scrofa*) on Auckland Island: Status, and effects on vegetation and nesting sea birds. *New Zealand Journal of Zoology*, 2(4), 479–490. <https://doi.org/10.1080/03014223.1975.9517889>
- Croft, S., Franzetti, B., Gill, R., & Massei, G. (2020). Too many wild boar? Modelling fertility control and culling to reduce wild boar numbers in isolated populations. *PLOS ONE*, 15(9), e0238429. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0238429>

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- Cushman, J. H., Tierney, T. A., & Hinds, J. M. (2004). VARIABLE EFFECTS OF FERAL PIG DISTURBANCES ON NATIVE AND EXOTIC PLANTS IN A CALIFORNIA GRASSLAND. *Ecological Applications*, 14(6), 1746–1756. <https://doi.org/10.1890/03-5142>
- Cuthbert, R. (2002). The role of introduced mammals and inverse density-dependent predation in the conservation of Hutton's shearwater. *Biological Conservation*, 108(1), 69–78. [https://doi.org/10.1016/S0006-3207\(02\)00091-5](https://doi.org/10.1016/S0006-3207(02)00091-5)
- Doupé, R. G., Mitchell, J., Knott, M. J., Davis, A. M., & Lymbery, A. J. (2010). Efficacy of exclusion fencing to protect ephemeral floodplain lagoon habitats from feral pigs (*Sus scrofa*). *Wetlands Ecology and Management*, 18(1), 69–78. <https://doi.org/10.1007/s11273-009-9149-3>
- Filippi, E., & Luiselli, L. (2002). Negative effect of the wild boar (*Sus scrofa*) on the populations of snakes at a protected mountainous forest in central Italy. *Ecologia Mediterranea*, 28(1), 93–98.
- Focardi, S., Capizzi, D., & Monetti, D. (2000). Competition for acorns among wild boar (*Sus scrofa*) and small mammals in a Mediterranean woodland. *Journal of Zoology*, 250(3), 329–334. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7998.2000.tb00777.x>
- Fordham, D. A., Georges, A., & Brook, B. W. (2008). Indigenous harvest, exotic pig predation and local persistence of a long-lived vertebrate: managing a tropical freshwater turtle for sustainability and conservation. *Journal of Applied Ecology*, 45(1), 52–62. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2664.2007.01414.x>
- Frascella, A., Della Rocca, G., Barberini, S., Emiliani, G., Secci, S., Lambardi, M., Benelli, C., Tarraf, W., Izgu, T., Schicchi, R., Germanà, M. A., Jouini, N., Amato, F., Di Noto, G., La Placa, G., Geraci, A., Bonomo, P., Arista, M., Balao, F., ... Danti, R. (2022). Innovative In Situ and Ex Situ Conservation Strategies of the Madonie Fir *Abies nebrodensis*. *Sustainability*, 14(19), 12643. <https://doi.org/10.3390/su141912643>
- Fulgione, D., Rippa, D., Buglione, M., Trapanese, M., Petrelli, S., & Maselli, V. (2016). Unexpected but welcome. Artificially selected traits may increase fitness in wild boar. *Evolutionary Applications*, 9(6), 769–776. <https://doi.org/10.1111/eva.12383>
- Gabor, T. M., & Hellgren, E. C. (2000). Variation in peccary populations: landscape composition or competition by an invader? *Ecology*, 81(9), 2509–2524.
- Genovesi, P., & Shine, C. (2004). *European strategy on invasive alien species: Convention on the Conservation of European Wildlife and Habitats (Bern Convention)* (Issues 18–137). Council of Europe.

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- Giménez-Anaya, A., Herrero, J., Rosell, C., Couto, S., & García-Serrano, A. (2008). Food habits of wild boars (*Sus scrofa*) in a mediterranean coastal wetland. *Wetlands*, 28(1), 197–203. <https://doi.org/10.1672/07-18.1>
- Gómez, J. M., & Hódar, J. A. (2008). Wild boars (*Sus scrofa*) affect the recruitment rate and spatial distribution of holm oak (*Quercus ilex*). *Forest Ecology and Management*, 256(6), 1384–1389. <https://doi.org/10.1016/j.foreco.2008.06.045>
- Hone, J. (2002). Feral pigs in Namadgi National Park, Australia: dynamics, impacts and management. *Biological Conservation*, 105(2), 231–242. [https://doi.org/10.1016/S0006-3207\(01\)00185-9](https://doi.org/10.1016/S0006-3207(01)00185-9)
- Howe, T. D., Singer, F. J., & Ackerman, B. B. (1981). Forage Relationships of European Wild Boar Invading Northern Hardwood Forest. *The Journal of Wildlife Management*, 45(3), 748. <https://doi.org/10.2307/3808713>
- ICKES, K., DEWALT, S. J., & APPANAH, S. (2001). Effects of native pigs (*Sus scrofa*) on woody understorey vegetation in a Malaysian lowland rain forest. *Journal of Tropical Ecology*, 17(2), 191–206. <https://doi.org/10.1017/S0266467401001134>
- Jolley, D. B., Ditchkoff, S. S., Sparklin, B. D., Hanson, L. B., Mitchell, M. S., & Grand, J. B. (2010). Estimate of herpetofauna depredation by a population of wild pigs. *Journal of Mammalogy*, 91(2), 519–524. <https://doi.org/10.1644/09-MAMM-A-129.1>
- Kaller, M. D., & Kelso, W. E. (2006). Swine Activity Alters Invertebrate and Microbial Communities in a Coastal Plain Watershed. *The American Midland Naturalist*, 156(1), 163–177. [https://doi.org/10.1674/0003-0031\(2006\)156\[163:SAIAM\]2.0.CO;2](https://doi.org/10.1674/0003-0031(2006)156[163:SAIAM]2.0.CO;2)
- Laznik, Ž., & Trdan, S. (2014). Evaluation of Different Soil Parameters and Wild Boar (*Sus Scrofa* [L.]) Grassland Damage. *Italian Journal of Animal Science*, 13(4), 3434. <https://doi.org/10.4081/ijas.2014.3434>
- Lowe, S., Browne, M., Boudjelas, S., & De Poorter, M. (2000). *100 of the world's worst invasive alien species: a selection from the global invasive species database* (Vol. 12). Invasive Species Specialist Group Auckland.
- Mitchell, J., Dorney, W., Mayer, R., & McIlroy, J. (2007). Spatial and temporal patterns of feral pig diggings in rainforests of north Queensland. *Wildlife Research*, 34(8), 597. <https://doi.org/10.1071/WR06064>
- Mori, E., Lazzeri, L., Ferretti, F., Gordigiani, L., & Rubolini, D. (2021). The wild boar *Sus scrofa* as a threat to ground-nesting bird species: an artificial nest experiment. *Journal of Zoology*, 314(4), 311–320. <https://doi.org/10.1111/jzo.12887>
- Nyenhuis, H. (1991). Predation between woodcock (*Scolopax rusticola* L.), game of prey and wild boar (*Sus scrofa* L.). *Allgemeine Forst-Und Jagdzeitung (Germany, FR)*, 162(9).

REGIONE SICILIANA

Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- Ónodi, G., Kertész, M., Botta-Dukát, Z., & Altbäcker, V. (2008). Grazing Effects on Vegetation Composition and on the Spread of Fire on Open Sand Grasslands. *Arid Land Research and Management*, 22(4), 273–285. <https://doi.org/10.1080/15324980802388223>
- Pavlov, P., & Hone, J. (1982). The Behaviour of Feral Pigs, *Sus scrofa*, in Flocks of Lambing Ewes. *Wildlife Research*, 9(1), 101. <https://doi.org/10.1071/WR9820101>
- Pepin, K. M., Davis, A. J., Cunningham, F. L., VerCauteren, K. C., & Eckery, D. C. (2017). Potential effects of incorporating fertility control into typical culling regimes in wild pig populations. *PLOS ONE*, 12(8), e0183441. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0183441>
- Petrelli, S., Buglione, M., Maselli, V., Troiano, C., Larson, G., Frantz, L., Manin, A., Ricca, E., Baccigalupi, L., Wright, D., Pietri, C., & Fulgione, D. (2022). Population genomic, olfactory, dietary, and gut microbiota analyses demonstrate the unique evolutionary trajectory of feral pigs. *Molecular Ecology*, 31(1), 220–237. <https://doi.org/10.1111/mec.16238>
- Risch, A. C., Wirthner, S., Busse, M. D., Page-Dumroese, D. S., & Schütz, M. (2010). Grubbing by wild boars (*Sus scrofa* L.) and its impact on hardwood forest soil carbon dioxide emissions in Switzerland. *Oecologia*, 164(3), 773–784. <https://doi.org/10.1007/s00442-010-1665-6>
- Sanguinetti, J., & Kitzberger, T. (2010). Factors controlling seed predation by rodents and non-native *Sus scrofa* in *Araucaria araucana* forests: potential effects on seedling establishment. *Biological Invasions*, 12(3), 689–706. <https://doi.org/10.1007/s10530-009-9474-8>
- Scandura, M., Fabbri, G., Caniglia, R., Iacolina, L., Mattucci, F., Mengoni, C., Pante, G., Apollonio, M., & Mucci, N. (2022). Resilience to Historical Human Manipulations in the Genomic Variation of Italian Wild Boar Populations. *Frontiers in Ecology and Evolution*, 10. <https://doi.org/10.3389/fevo.2022.833081>
- Schaefer, T. (2004). Video monitoring of shrub-nests reveals nest predators. *Bird Study*, 51(2), 170–177. <https://doi.org/10.1080/00063650409461349>
- Scroggie, M. P., Parkes, J. P., Norbury, G., Reddiex, B., & Heyward, R. (2012). Lagomorph and sheep effects on vegetation growth in dry and mesic grasslands in Otago, New Zealand. *Wildlife Research*, 39(8), 721. <https://doi.org/10.1071/WR11209>
- Sicilia, A. (2008). Atlante della Biodiversità della Sicilia: Vertebrati terrestri. Studi e Ricerche, 6. *Arpa Sicilia*.

REGIONE SICILIANA

**Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea
Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale**

Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica nel territorio della Regione Siciliana 2025-2029

- Siemann, E., Carrillo, J. A., Gabler, C. A., Zipp, R., & Rogers, W. E. (2009). Experimental test of the impacts of feral hogs on forest dynamics and processes in the southeastern US. *Forest Ecology and Management*, 258(5), 546–553. <https://doi.org/10.1016/j.foreco.2009.03.056>
- Singer, F. J., Swank, W. T., & Clebsch, E. E. C. (1984). Effects of Wild Pig Rooting in a Deciduous Forest. *The Journal of Wildlife Management*, 48(2), 464. <https://doi.org/10.2307/3801179>
- Stefano, F., Daniele, F., Luca, S., Sabina, B., Eva, D. V., Eleonora, G., Maurizio, M., Augusto, V. T., Luigi, B., & Alessio, M. (2014). Monitoring protocols for the evaluation of the impact of wild boar (*Sus scrofa*) rooting on plants and animals in forest ecosystems. *The Italian Journal of Mammalogy*, 31.
- Van Riper, C., & Scott, J. M. (2001). Limiting factors affecting Hawaiian native birds. *Studies in Avian Biology*, 22, 221–233.
- Wilcox, J. T., & Van Vuren, D. H. (2009). Wild Pigs as Predators in Oak Woodlands of California. *Journal of Mammalogy*, 90(1), 114–118. <https://doi.org/10.1644/08-MAMM-A-017.1>